Universidad de Deusto
Biblioteca

ISTORIA
DE GLI
HUOMINI
ILLUSTRI

IN LUCCA
1596

Universidad de Deusto
Biblioteca

DON. BIBL. SCRIPT. PROV. GERM. S. J.
IHS

PROV. GERM.
BIBL. SCRIPT.
Soc. JESU

Universidad de Deusto
Biblioteca

Universidad de Deusto
Biblioteca

ISTORIA
DE GLI HVOMINI ILLVSTRI,

COSI NELLE PRELATVRE, Come nelle Dottrine, del sacro ordine de gli Predicatori.

SCRITTA DA F. SERAFINO RAZZI, dell'istesso ordine, e Dottore Theologo, della Prouincia Romana.

Bibliotheca Facult. Philosophiae Prov. Cast. Orient. S. I.
17653
PROV. GERM. BIBL. SCRIPT. SOC. JESU

In Lucca, Per il Busdrago. 1596.
Con licentia de' Superiori.

165721

NOS F. Hippolitus Maria Beccheria de Monte Regali, sacræ Theologiæ professor, ac totius ordinis Prædicatorum, humilis Generalis, Magister, & seruus. Cum in Prædicatoriæ nostræ familiæ, generalibus comitiis fuerit institutum, ac omnium Prouinciarum moderatoribus demandatum, vt Illustrium virorum, non solum nomini conscribi, verum quicquid, tum ex vitæ sanctitate laudis, tum ex regendi munere splendoris, tum ex literarũ scientiarumq; clarissimis ornamentis, & sibi, & Dominicanæ Reipublicæ, gloriæ pepererunt, posterorum memoriæ commendari curent. Nihil enim animos hominum ad virtutem amplexandam, & ad præclaræ, honestæque vitæ actiones prosequendas inflammare potest ardentius, quam maiorum exempla: ad quæ, veluti clarissimum speculum, & vitam informare, & mores nostros componere possumus. Cumq; certiores redditi fuerimus R. P. F. Seraphinum Razium, sacræ Theologiæ professorem, nostriq; Perusini Gymnasij, in conuentu Sancti Dominici, moderatorem, huiusmodi virorum Illustrium historiã Italico sermone, quo melius etiam à Monialibus, sacrisque virginibus legi, atque intelligi valeat, texuisse. Cupientes eam

Universidad de Deusto
Biblioteca

ad publicũm ordinis nostri commodum, communemq; vtilitatẽ quã primũ in lucẽ prodire. Nostri auctoritate officij, tenore presentium, in virtute Spiritus Sancti, & sanctę obedientiæ, ac sub formali prȩcepto, omnibus, & singulis, tũ fratrum, tum Monialium conuentuum præsidentibus, in vniquiq; eiusdem ordinis Italiæ Prouincia existentium, præcipimus, vt librum prædictæ historię, siue, vt dicũt, Chronicæ Generalis, virorum Illustrium Prȩdicatoriæ familię, ab eodem R. P. Magistro Seraphino conscriptæ, ac typis demandatæ, pro singulis conuentibus, vnum emere teneantur. Vt omnes nostri ordinis professores, in ea præstantissimorum, ac sanctissimorum hominum gesta, mentis oculos conuertentes: ipsi quoq; ad benè, sanctęq; viuendum inardescant: ac probitate morum, literarumq; gloria exornati, Religioni Dominicanæ decus, atq; orbi vniuerso lucem quam maximam afferant. In nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti. Amen.

In quorum fidem iis nostro sigillo munitis, manu propria suscripsimus. Datum Perusiæ, Pridie Idus Iunij M. D. XC.

F. Hippolitus Maria, qui supra manu propria.
Anno Assumptionis nostræ secundo.

F. Vincentius Albertus, Narniensis, Lector ac eiusdem Reuerendiss. Prosocius.

SANTI

SANTI CANONIZATI,

Dell'ordine de i Frati Predicatori, de i quali, in altro libro, si sono dall'istesso Autore F. Serafino Razzi, scritte lungamente le Vite, & azzioni loro Illustrissime.

1 SAN Domenico, canonizato da Gregorio nono, L'anno 1235.
2 San Pietro Martire, canonizato da Innocentio quarto, L'anno 1254.
3 S. Tommaso d'Aquino, canonizato da Papa Giouanni vigesimosecõdo, L'anno 1323.
4 San Vincenzio Ferrieri, canonizato da Callisto terzo, L'anno 1455.
5 S. Antonino Arciuescouo di Firenze canonizato da Adriano sesto, L'anno 1523.
6 S. Iacinto, della Famiglia de i Conti Odroüons Pollacco, vestito dal Padre S. Domenico in Roma, fu canonizato da Clemente ottauo L'anno 1594. L'ottaua di Pasqua, alli 17. d'Aprile.
7 Santa Caterina da Siena, canonizata da Pio secondo, L'anno 1461.

Universidad de Deusto
Biblioteca

COME L'ORDINE SACRO De i Frati Prædicatori, prima che fusse instituito, diuinamente fu da alcuni serui di Dio prenunciato.

IL Vescouo d'Orliens, Città della Gallia Luddunense, dell'ordine de i Monaci bianchi, huomo di gran santità, e di spirito profetico: predicando vn giorno al suo popolo, Io, disse, vi predico hora il meglio che io sò. Ma verranno presto coloro i quali l'vfficio, la scienzia, il nome, e la vita de i Predicatori haueranno.

Don Stefano Priore della Certosa di Lione, huomo per la bontà della vita, e per i meriti dell'opere, eccellente: antiuedendo in ispirito di profezia, l'ordine de i Predicatori, strettissimamente a suoi Monaci lo raccommandò. Acciò quando poi fusse venuto, con riuerenza, & amore fusse stato da loro riceuuto, & accarezzato.

L'Abbate Gioachino, in molti de suoi libri, predisse douere venire nella Chiesa di Dio quest'ordine: e lo descrisse quanto all'habito, e colore delle vesti. Onde i Monaci suoi quando poscia videro la prima volta venire i Frati nostri al Monastero loro, gli vscirono con la Croce incontra processionalmente, e con molta riuerenza, e charità gli riceuerono.

In Vinezia, clarissima Città d'Italia, nel tempio principale di quella, San Marco, Si veggono fino al dì d'hoggi due imagini de' glorioſi Fondatori, delle due prime Religioni de i Mendicanti, San Domenico, e San Francesco. Le quali narrano essere istate dipinte, per ispirito profetico, molto tempo auuanti, che detti Santi venissero al mondo, mandati da nostro Signor Iddio, e dalla sua Santissima madre, come due Oliue di grassezza di diuozione. Due candellieri riluceuti, per lo essempio di santità di vita: come due Cherubini per la scienza infusa, e diuina: come due Serafini, per la scambieuole, & ardentissima dilezione di Dio, e del prossimo. Come due Apostoli per iscioorre colla predicazione, & amministratione de i Sacramenti, i due giumenti, cioè il popolo Ebreo & il gentile, & i peccatori tutti da i legami de' peccati, e dalle funi delle iniquità, e per condurgli à Christo nostro Signore. Benedetti Ordini, i quali insieme incominciarono, & insieme vanno seguitando, e caminando il viaggio del Cielo, e faticando per la Santa Chiesa. Vgualmente fauoriti da nostro Signore Iddio, ne gli honori delle dignità: nel numero de i Santi canonizati, & in ogn'altro affare. Mantenneteui in santa charità, e pace vniti, nobilissimi due ordini: peroche stando voi insieme, come dissero i vostri due primi Padri, niuna nouella setta, e niuno aduersario potrà contra di voi præualere. Imperoche doue Francesco, e Domenico, sono vniti, teme lo heretico comparire, s'asconde l'empio, fugge il maluaggio, e lo inuidioso scema d'orgoglio, e d'ardire.

Universidad de Deusto
Biblioteca

COSI SCRIVE DANTE, DI S. DOMENICO NEL PARADISO,

Canto duodecimo.

IN picciol tempo gran Dottore si feo:
Tal che si mise à circuir la vigna:
Che tosto imbianca se'l vignaio è reo.

E poco disotto nell'istesso canto, dice del medesimo, e de suoi seguaci.

Poi con dottrina, e con volere insieme
Con l'officio Apostolico si mosse:
Quasi torrente, ch'alta vena preme.
E ne gli sterpi heretici percosse
L'impeto suo più viuamente quiui,
Doue le resistenzie eran più grosse.
Di lui si fecer poi diuersi riui,
Onde l'orto catolico si riga:
Si che suoi arbuscelli istan più viui.

Di questo adunque chiarissimo fonte di San Domenico, e de i diuersi suoi più illustri riui, si fauella in questa presente Cronica.

AL

AL REVERENDISS. PADRE GENERALE DI S. DOMENICO,

Il P. M. Ippolito Maria Beccheria, da Monte Reale, P. mio sempre osseruandiss.

HAVENDO io (Reuerendissimo Padre) più anni sono, nel Generalato della santa Memoria di Maestro Seraphino Caualli, raccolte insieme nella lingua volgare, le Vite de i Santi, e beati dell'ordine nostro, così huomini, come donne, che io potei ritrouare con molta mia fatica d'animo, e di corpo: Conciosiasse cosa, che in vn solo viaggio da me fatto, l'anno 1572. io caminassi à piedi, per cercare dette memorie intorno à nouecento miglia, con vn

mio

mio compagno fratello conuerso scorrendo la Marca d'Ancona, la Romagna, la Lombardia, e parte del Piamonte, e riue dendo ne gli annali, e nelle librerie de i Conuenti, à i quali io arriuaua, quanto mi facea di bisogno, e quanto io poteua: final mente con la grazia di nostro Sig. Iddio, si stamparono in Firenze l'Anno 1577. e cotanto, bontà dell'istesso Iddio, la loro lezzione è stata da i benigni lettori, aggra dita, che di nuouo l'anno 1588. è conue- nuto nell'istessa Città, con aggiùta d'alcu n'altre da me (dopò la prima impressione ritrouate) ristamparle. Donde preso ani- mo mi posi di nuouo (quasi per mio diporto, e quasi per riposo da più graui studi) à scriuere, se bene con meno fatica, non però con minore diligenzia la storia, de gli huo mini illustri eziandio non santi, dell'iestsso ordine nostro. Et hauendo questo mio pen siero, & intento condotto, se non à quel fi-

ne,

ne, & à quella perfezzione, che gli si do- uerebbe: almeno à quella, che da me per hora si è potuta dargli: e douendosi per or dine particolare di V.P. Reuerendiss. mā dare hora in luce, hò giudicato, che à niss- suno meglio, e più conueneuolmente si de- ua, ò possa raccommādare, che a lei stessa. La quale con si illustre essemplo di erudi- tione, e di santità di vita, tiene hora il luogo dell'istesso santissimo padre nostro San Domenico: Da cui questa illustre fa miglia trae la sua origine. Degnisi adun que per cortesia sua d'accettare questa pic- ciol fatica del seruo suo Fra Serafino, e fi- gliuolo affettionatissimo, con quella stessa benignità, che sempre ha veduta, e fauo rita la persona di lui, e con cui si degnò nel ritorno suo di Dalmazia in Italia, tre an ni sono, d'accettare la prima parte de suoi Sermoni Predicabili, stampati in Firen ze. Nostro Signore la prosperi, e contenti

lungo

lungo tempo nella sua santa grazia, & à me doni (se gl'e in piacere) ancora qualche anno di vita studiosa, per potere ultimare alcune altre nostre fatiche, che tengo fra mano, e con esse, quando che sia, comparirle dauanti. E singolarmente con le altre due parti de i Sermoni Predicabili, cioè delle Domeniche da dopò Pasqua di Resurressi, fino all'Aduento (che queste sole mancano alla stampa) e con la terza parte de i Sermoni de i santi. Doue non lascierò di dire, come detti nostri Sermoni di maniera, nella lingua Toscana si sono da noi scritti, che non solamente se ne possono seruire gl'incipienti predicatori, & i meno intendenti parocchiani per recitargli, e per pronunciargli al popolo: Ma ancora le sacre Vergini, per leggergli, ò nelle loro cõmuni sale di lauoro, ò fra le sacre lezzioni delle loro purissime mense. Ma come sono io trancorso dal ragionamento della storia de gl'huomini illustri dell'ordine nostro, al fauellare de i Sermoni predicabili, già cõ altra pistola; e lettera mia indiritti alla P. V. Reuerendiss. & osseruandiss. Ma non sarà, per mio auuiso, questa cosi fatta digressione, istata del tutto inutile, e disdiceuole: anzi, oltre alla congiunzione di queste mie seconde lettere, à qnelle prime da me indiritte alla Ruerendiss. P. vostra, ella verrà ancora à supplire à quanto io douea in quelle prime dire, e nol dissi, per non mi allungare all'hora più di quello che conueniua. Le bacio le sacratissime mani, e saluto i molto Reuerendi suoi compagni, offerendomi, e raccommandandomi alle loro, e di V. P. Reuerendiss. sante orationi. Di Prato, nobilissima terra di Toscana, alli 7. di Giugno, dell'anno 1592.

D. V. P. Reuerendiss.

Affettionatiss. figliuolo in Christo

F. Serafino Razzi.

PRE-

PREFAZIONE DI FRA SERAFINO RAZZI.

Sopra la narrazione de i Sommi Pontefici, assunti dell'ordine de i Predicatori.

N quel primo secolo, e prima centuria d'anni dell'ordine nostro, quãdo egli hauea già hauuto due Sommi Pontefici: 12. Cardinali: & oltre al numero di cento Vescoui: si doleuano, e si lamentauano quei nostri antichi, e santi padri, e querelandosi piamente diceuano. Ecco che gl'huomini grandi à noi sono tolti, per tante promozioni, che di loro si fanno alle degnità Ecclesiastiche: e noi poueri, meno perfetti siamo lasciati priui del loro aiuto. Ma se bene cosi da vna banda si lagnauano quelli ottimi padri, temendo che il nouello ordine, e quasi giardino pure all'hora piantato, e quandosene tanti alberi, e de più belli, e de più fruttevoli, non venisse à mancare, ò almeno à rimanere spogliato dei migliori suppositi, con danno di coloro che rimaneuano: Tuttauia credo io, che dall'altro canto molto si rallegrassero, che nostro Signore Iddio si degnasse di seruirsi delle piante del loro picciolo, e priuato giardino, per commodo del quasi terrestre paradiso della sua santa Chiesa. Essendo che la vera, e perfetta charità non cerca quel ch'è à lei proprio: ma quello che à tutti è cõmune. E la parte più ami la conseruazione, e l'augumento del tutto, in cui ella altresi vien cõpresa, che il ben suo proprio, e particolare: il quale malageuolmente può stare, senza la consistenzia del tutto, e delle parti più principali di quello. Sono io adunque di parere, nè credo d'esser solo, che il buono, & il perfetto religioso di San Domenico, per fauellare hora di noi, deua lietissimo starsene, nella sua santa humiltà, e pace, seruendo à nostro Signore Iddio, & alla sua santissima madre, nell'osseruanza de voti suoi, senza veruna ambizione, e senza verun pensiero di prelatura, ancora che minima: Ricordeuole del detto santo padre nostro Raimõdo da Penna porte, cioè che pur troppo gran degnità è il perseruare nell'ordine de i Frati Predicatori, con laude, fino alla morte. Tuttauia, quando per diuina inspirazione, e prouidenzia, siano alcuni nostri padri dal sommo Pontefice chiamati, & assunti à degnità Ecclesiastiche, dobbiamo, se io non fallo, per doppia cagione rallegrarcene: cioè per vtilità vniuersale di santa Chiesa: e per honore particolare dell'ordine nostro. Quanto all'vtilità vniuersale, chiara cosa è che

è che più giouamento potrà recare à vna Città, e prouincia vn pastore, che da i primi anni sarà stato alleuato nei sacri chiostri, sotto disciplina monastica, e nello studio delle sacre lettere, che vno di subito assunto dalla vita secolare, e da studi di scienzie secolari, e mondane. Quanto poi all'honore, & vtile particolare che ne proviene alle religioni, & à gl'ordini, onde sono assunti, chiaramente si può comprendere dalle famiglie, e casate del secolo: le quali perciò si chiamano, e sono Illustri Illustrissime, e serenissime, quando di loro sono stati assunti personaggi di somiglianti titoli, & honori. Quando per tanto è assunto da qualche Religione, alcun buõ prelato, ne viene lodato Dio, benedetto cotale ordine, accresciuta verso di quello la riuerenzia, e maggiormente promosso il viuere christiano. Del numero adunque di questi prelati essemplari, e santi, sono stati i tre sommi Pontefici, che fino al presente ha hauùto l'ordine nostro: de quali hora habbiamo con breuità da scriuere le vite. Attendete.

NARRAZIONE DE I SOMMI PONTEFICI,

Assunti dell'ordine de i Frati Predicatori.

1 NNOCENZIO V. prima, detto fra Piero di Tarantasia, fu nobile Borgognone, bello di corpo, ma più bello di animo, dottore parigino, e Prouinciale di Francia. Di noue anni si vestì religioso di San Domenico nel conuento di nostra Dama di conforto, in Lione: e dopò trent'anni lodeuolmente spesi nella sacra religione, portando il grido del più eccellente Teologo della sua età, fu dà Gregorio decimo, Piacentino creato prima Arciuescouo di Lione, e dopò Vescouo Ostiense, penitenziere maggiore, e Cardinale di Sãta Chiesa: che fù il quinto assunto dell'ordine nostro. Morto finalmente Gregorio X. prefato, in Arezzo di Toscana, à gli 11. di Gennaio del 1276. nell'istessa Città e nel conuento dell'ordine nostro, in cui fu fatto

Universidad de Deusto
Biblioteca

il conclaui, fu da soli vndici voti, ò come altri dicono, quattordici, che più Cardinali non vi si trouarono, creato Papa Fra Piero predetto. Il quale poscia in Roma, nella sua coronazione fatta alli 22. di Febraio, si fe chiamare Innocenzio quinto. Nell'ire da Arezzo à Roma, pose fine in Viterbo à certa lite, che era nata tra il Clero Viterbese, e i frati Predicatori, per cagione dell'ossa di Papa Clemente quarto, le quali incominciauano à far miracoli, sentenziando in fauore de i frati, secondo la dispositione del testamento di esso sommo Pontefice. Assunto per tanto nella maniera detta al Papato Innocenzio V. voltò l'animo suo à pacificare le cose d'Italia. Onde leuò lo interdetto da Firenze, e da Pisa, postoui dal suo antecessore: & assoluè i Fiorentini, e i Pisani da ogni censura, promettendo gl'vni, e gl'altri di stare all'vbedienzia di santa Chiesa Romana: e mettendo innanzi tratto giù l'armi, come fecero: e riceuendo altresì tutti coloro, che di dette Città si trouauano banditi per cagione di quella guerra fatirenica. Ma ecco che ad altr'opere degne del suo grã valore accingendosi, alli 22. di Giugno dell'istesso anno 1276. non hauẽdo anche finiti sei mesi del suo Pontificato, con molte lagrime, e con dispiacere de i buoni, fu per morte

te leuato di terra; & il corpo suo fu sepolto nella Chiesa di San Giouanni Laterano. Se bene oggidi niuno vestigio rimane di detto suo sepolcro. E volesse Dio che qualchedunno de nostri prelati risuscitasse la memoria di tanto grand'huomo, che fu familiare di San Tommaso d'Aquino, e che scrisse molte opere degne, col dirizzargli qualche nobile sepolcro: A imitazione di Sisto V. il quale essendo ancora Cardinale, nè però de i più ricchi, con grato, e liberale animo verso la sua religione, rizzò à sue spese così nobile Mausoleo, in santa Maria maggiore, alla buona memoria di Papa Niccola quarto, Ascolano dell'ordine suo.

Benedetto Vndecimo, fra Niccolo Boccasino da Triuigi, per l'auanti detto, come narrà la Storia Domenicana del padre Ferdinando, fù figliuolo d'un pastore, che guardaua le pecore, onde si può vedere, come da si basso stato salisse, per la virtù sua, al maggiore che sia sopra la terra. Hauendo imparata la grammatica, per meglio poter viuere, e proffittare negli studi, si pose per ripetitore in certa scuola di Vinezia. Fattosi poi religioso di san Domenico, di maniera attese alle lettere, e à buon costumi, che Maestro di nominanza diuenne, e due volte fu Prouinciale della Lombardia. E l'anno

1296. nel capitolo celebrato in Argentina, fù creato Maestro Generale dell'ordine, e fu il nono. Il quale carico portò due anni, e mezzo con grande essempio di vita, e d'ogni virtù. Andaua à piedi con vn bastoncello in mano. Nel mãgiare era temperatissimo: e nella qualità de cibi rigorosissimo. vestiua poueramente, e fuggiua ogni ombra di vanità, & ogni morbidezza, come quegli, che sapeua benissimo, le persone religiose nõ per altro esser istate chiamate da Dio à quel lo stato, che per piangere i loro, e gl'altrui peccati. Per queste cose adunque essendo molto famoso il nome di fra Niccolo da Triuigi, Papa Bonifazio ottauo, mentre che egli andaua visitando la Francia, lo nominò in Roma Cardinale di santa Chiesa, e poco appresso gli mandò vna lettera di questo tenore, cioè.

» Bonifazio Vescouo, seruo de serui di Dio, al
» diletto figliuolo Fra Niccolo da Triuigi,
» Maestro già de frati Predicatori, e nomina
» to hora Cardinale della santa Chiesa Roma
» na, salute, e benedizione Apostolica. Tra
» gl'altri ordini, che si trouano piantati nel
» campo del Signore, habbiamo fin quì ama-
» to particolarmente quello de i frati Predi-
» catori, nè cessiamo di amarlo, attendendo
» con paterno affetto à tutto quello che appar
tiene

» tiene al suo proprio stato, & all'augumen-
» to dell'honor suo. Desiderando noi adunq;
» di honorare la persona tua, la quale (come
» la fama publica, & il testimonio di molti
» degni di fede, dicono ad vna voce, e dotata di
» chiarissime, e di segnalatissime virtù) & in
» quella l'ordine tuo: ci è piaciuto di consiglio
» de nostri fratelli, eleggerti in prete Cardi-
» nale della santa Chiesa Romana. Onde per
» queste lettere Apostoliche, comandiamo al
» la diserezione tua, che con pronta diuozio-
» ne voglia riceuere il carico, che Dio le im-
» pone: e che senza altra dilazione si metta
» in ordine di venire alla nostra presenzia. Da
» ta in Roma, alli 5. di Nouembre, l'anno 4.
del nostro Pontificato. Le prime nuoue del Cardinalato, per via d'amici, hebbe questo buon padre mentre che era nella visitation e del nominatissimo Monastero di Prulliano: e come à lui non fusse tocca cotal nuoua, seguitò detta sua visita per lo spazio d'un Me se intero. Quindi poi sen'andò à Carcassona: e da Carcassona à Lesmano, doue hebbe le prefate lettere. Dicono alcuni, come detto fra Niccolo era stato mandato in Francia dal Papa per negocij d'importanza. Ne quali tanto bene si portò, che auanti al ritorno lo creò come si è detto Cardinale di Santa Sabina, e poco appresso, Ostiense. Nel

ritorno suo di Francia à Roma, peroche dalle Città gl'vsciuano i popoli incontra processionalmente, come à legato Apostolico, egli per la sua grande humiltà, fuggendo quella pompa diuertiua dalle strade communi, e maestre, e per qualche altro incognito, e non frequentato camino, à piedi, e col suo bastoncello in mano, se n'andaua al conuento dell'ordine suo. E nella medesima humiltà, e bassezza si presentò in Roma à piedi del Papa, dicendo quelle parole del salmo centesimo duodecimo, Suscitans à terra inopem, & de stercore erigens pauperem: vt collocet eum cum principibus, aggiugnendo, & solium gloriæ teneat.

Creato Cardinale si mantenne nell'osseruanza della sua religione, in tutto quello, che il grado assunto comportaua, onde non mangiaua carne, vestiua da frate fuori de gl'atti publici: andaua in choro con gli altri frati, e qñ non era impedito. Né si sdegnaua, quando si facea di feria, di pigliare, come gl'altri, la disciplina dallo eddomadario, e fu letteratissimo, e graziosissimo Predicatore.

Morto poscia Bonifazio ottauo fu eletto Papa in Roma à 22. d'Ottobre, dell'anno 1303. nel qual Pontificato si gouernò con somma prudenzia, e con sapienza veramente christiana: non senza marauiglia grande di

di tutti i cattolici, e stupore, e confusione de i maluagi heretici. Fù eletto da 27. Cardinali, e consecrato la vigilia di San Simone, e Giuda, in Domenica. Ne i quattro tempi di Dicembre creò due Cardinali dell'ordine nostro, cioè Fra Niccolo da Prato, professo di Santa Maria Nouella di Firenze, e Fra Guglielmo Inglese: e questo essendo morto per viaggio, prima che si conducesse à Roma, creò la quaresima seguente in suo scambio Fra Gualtieri pure Inglese, e confessoro del Re Odoardo. Rinouò il decreto fatto dal suo anteccessore contra de i Mendicanti, intorno all'audienza delle confessioni, e negocio delle sepolture. Confermò il sacro ordine de Serui, e diede loro per protettore il Cardinale di Prato. Concedè al Conuento nostro di Perugia la Piene di Santo Stefano del Castellare, la quale era membro del duomo, come appariſce per brieue dato sotto di 28. di Maggio del 1304. Nel qual tẽpo si diede principio alla nuoua Chiesa, che oggi si vede. Vn'altra à cui somigliãte si dice, che se edificare in Trinigi sua patria. Onde si può conietturare queste grandi cose, egli hauerebbe fatte, se andaua per vita. Ma ecco, che essendo stato Papa otto Mesi, e 17. giorni, passò à miglior vita, nõ senza qualche sospetto di veleno, alli 6. di

Universidad de Deusto
Biblioteca

Luglio del 1304. alle noue hore, nella Città di Perugia, in martedi, e fu sepolto il giorno seguente dauanti all'altare maggiore della Chiesa antica del nostro conuento, nel semplice pauimento, si come egli stesso hauea lasciato. Ma non molto dopò gli fu fatto fare dal Cardinale di Prato vn magnifico sepolcro, il quale perseuera fino al dì d'oggi con il seguente epitaffio, all'antica: cioè

O quã laudandus, q̃ dulciter est venerãdus.
Inclitus iste pater, prius extitit ordine frater,
S. Dominici, Christi vigilantis amici.
Lector honoratus, prior extitit ipse vocatus,
Effectus talis, fit fratrum dux generalis.
Sic homo doctrinæ, post hęc fit cãdo sabinę
Hostis, velletrũ, titulum sibi dant duo letũ.
Præfuit Vngariæ, legatus, gemma sophiæ.
Fit pater ipse patrũ, caput orbis, gloria fratrũ,
Est merito dictus, re, nomine Benedictus.
Treuisij natus, hic primo pontificatus
Anno decessit, sibi rectè subdita rexit,
In nono mense mortis posternitur ense.
Hũc hominem tantum, reddunt miracula sanctum.
Innumeris signis, dans grata iuuamina dignis
Lector habe menti, currebant mille trecenti,
Quatuor appositis, dũ trãsit hic homo mitis,
Mense die sexta Iulij tunt talia gesta.

SOMMARIO DELLA VITA DI PIO QVINTO.

PIO V. nato l'anno di nostra salute. M. D. IIII. nella Terra del Bosco, vicina 6. miglia ad Alessandria della Paglia, hebbe il padre suo, che si chiamò Paulo Ghislerij, e la madre Domenica Augeria. Di 14. anni per diuina inspiratione, prima che venisse imbrattato dalla feccia del secolo, si vestì religioso di San Domenico, nel conuento di Voghera, della congregazione riformata di Lombardia, ne gli fu altramente cangiato il nome, ma lasciato quello istesso, che hauea nel secolo, cioè fra Michele. Da Voghera fu cosi nouizio mandato à Vigeuano, conuento più numeroso di frati, e più atto per la sacra osseruanza, e per gli studi. Nel qual conuento hauendo dato buon saggio della bonta della vita, e de costumi suoi religiosi, e fattosi altresi conoscere giouane d'ingegno, fu mandato da i Superiori allo studio generale in Bologna. Donde poi vscì lettere dell'arti, e 16. anni essercitò quell'honorato officio del lettorato. E quando leggeua in Pauia sostentò vna buona mano di conclusioni publicamente, e con laude, parte

delle quali erano dell'autorità del Papa, e contra l'heresie, che in quei tempi s'andauano suscitando. Fù Priore due volte in Vigevano: Vna in Soncino: & vn'altra in Alba, lodevolmente in tutte portandosi, così nel ministerio temporale, come nello spirituale.

Se bene fra Michele era di complessione debile, & anzi che nò debole: col riguardo nondimeno della vita, e con l'astinenza si mantenne sempre sano, & atto à portare le fatiche communi della religione. Zelaua molto per lo culto divino, e soleua dire che nei conventi, dove egli andaua bene, ogni cosa sopra abõdaua. Essortaua gli sudditi suoi, che come da due mãmelle spirituali non si levassero mai dall'orazioni, e da gli studi: hora à l'vne, & hora à gl'altri attendendo.

Diceua il goloso non potere essere casto, onde egli in tutta la vita sua fu continentissimo.

A vn Signore che biasimaua il caldo Romano, con dire, che non lo lasciaua operare, rispose che chiunque poco, e temperatamente beeua, e mangiaua, non lo sentiua di maniera, che lo impedisse da propriÿ officiÿ. Fù amato fra Michele da molti Signori, & in particolare da Alfonso Marchese del Vasto: di cui anche certo tempo, vdì le sacre confessioni. Fù grande amatore della poverta, onde ad alcuni padri di Vigevano, che l'essortauano

tauano à farsi vn mantello p le pioggie, delle tante limosine, che gli erano date da i prefati Signori, rispose che i poueri mendicanti douueano contentarsi della loro cappa. Predicò molte quaresime, sempre ne suoi viaggi caminando à piedi, come comandano le constitutioni dell'ordine nostro. Fù alcuna volta Diffinitore del Capitolo Prouinciale della Lombardia. Fuggiua però egli ogni prelatura, e sentiuasi più inchinato all'officio della Inquisizione. Ne i negocij della quale, come essigli da Roma, che furono molti, & importanti, si dimostrò di tal valore, che gli lastricarono la via al Papato. La prima volta, che egli andasse à Roma, fu l'anno del Giubileo del 1550. e ci arriuò la vigilia del Natale di N. S. Ci ritornò poi la seconda volta, pure sotto l'istesso Papa Giulio terzo, hauendo intrepidamente processato il Vescouo di Bergamo. Et all'hora, per morte d'un fra Teofilo, essendo vacato il commessariato del sant'officio in Roma, fu egli senza altro mezzo, che della virtù sua, in detto carica di honore surrogato, dal Cardinale Caraffa primo, e sommo Inquisitore. Il quale cotanto amaua fra Michele, che haueua comandato à suoi seruitori, che non gli facessero mai ambasciata per lui, ma lo lasciassero entrare liberamente nelle camere sue; e

fauel-

fauellandone alcuna volta con altri prelati, affermaua lui essere grādissimo seruo di Dio, e di grandi honori, e d'alti gradi degno. Imperoche conosceua in fra Michele vn grā zelo della religione, & vna bontà sincera, e nō finta, & aombrata, come tal'hora si vede nelle corti di gran Signori. Morto Giulio terzo, fu creato Marcello, e non essendo più di 22. giorni vissuto nel Papato, gli fu surrogato Paolo quarto, Caraffa. Il quale non ostante, che molto à ciò ripugnasse, lo creò prima Vescouo di Nepi, e di Sutri: e poi l'anno 1557. alli 15. di Marzo, nella terza sua promozione, lo creò Cardinale, nominato Alessandrino, da Alessandria detta della Paglia. E l'anno seguente, alli 14 di Dicembre, in publico concistoro lo dichiarò sommo, e perpetuo Inquisitore. Fatto per tanto Cardinale se ne stette nella medesima humiltà, e purità che prima, sempre, eccetto ne gli atti publici, vestendo da frate. L'entrata sua, in tutto il tempo del Cardinalato, non aggiunse à cinque mila scudi. Onde la famiglia sua anch'ella era poca, & appena arriuauano à venti persone. A coloro che andauano à seruirlo, la prima ammonizione che faceua si era, che non si pensassero di entrare in vna corte, ma più tosto in vn Monastero: peroche come religiosi voleua che

che viuessero: e spesso di propria mano gli cō municaua. Quando s'infermauano non allo spedale, ma in vna casa separata da ministri atti, gli facea con ogni diligenzia, à tutte sue spese, gouernare. Dopò quattro anni, essendo morto Paolo quarto, nel Conclaui assai lungo, e pieno di dispareri, gli fù surrogato Pio quarto, il quale, se bene procedè molto rigorosamente contra le creature del suo antecessore, non però all'hora molestò in cosa alcuna il Cardinal Alessandrino ma lo cōfermò nell'vffizio di supremo Inquisitore. E poco appresso gli conferì il Vescouado di Mondoui, nel Piamonte. Onde hauuta questa Chiesa si deliberò di visitarla: e così l'anno 1561. dopò la festa di San Pietro, partitosi di Roma, se ne venne à i bagni di Lucca, e vi si fermò alquanti giorni à pigliare di quell'acque, per cagione di certa sua indispositione d'orina. Da Lucca parti per Genoua, e gli furono da i Genouesi mandato quattro Galere ad incontrarlo. E dal Duca di Sauoia fu altresì molto honorato, e due giorni dimorò seco. Finalmente visitata la sua Chiesa, e fattoci quel bene puotè: per via di Milano se ne tornò à Roma, e vi giūse il giorno di Santa Caterina Vergine, e martire dell'istesso anno, e fu la sua tornata gratissima à gl'amici suoi.

Ac-

Universidad de Deusto
Biblioteca

Accadde l'anno 1563. alli 6. di Gennaio, che proponendo il Papa, al Cardinalato Ferdinãdo figliuolo del Duca Cosimo de Medici: e Federigo altresi Gonzaga fratello del Duca di Mantoua, amendue giouanetti, quãdo venne à richiedere il voto del nostro Cardinale Alessandrino, egli cosi rispose. Essendo (padre santo) il Concilio di Trento in piede, in cui si affaticano quei padri, oltre al trattare delle cose spettanti alla fede, per la riforma del clero, non posso col mio voto concorrere, & acconsentire, che si assumano al Cardinalato fanciulli, cõtra gl'ordini di detto Concilio. E dopò alcuni giorni, essendo venuto l'Ambasciadore di Firenze à ringraziare in nome del suo Duca i Cardinali, di tal promozione: quando venne allo Alessandrino, Me, disse egli, non ringraziate già, perocheio ci sono stato cõtrario, non per odio ch'io porti à quella casa: ma perche cosi la conscienza mi dettaua. Contradisse parimẽte quando il Papa volle dare la legazione di Auignone al Cardinale di Borbone, leuandola al Cardinal Farnese: con dire, che non douea darsi à vno, il cui fratello, e nipoti erano vgonotti, con si gran pregiudicio, e pericolo della fede Cattolica in quelle parti. Onde per questa, & altre giuste contradizioni intorno all'officio della Inquisizione, sde-

sdegnatosi il Papa, gli leuò le stanze che teneua, come Cardinale povero, nel palazzo papale, e gli limitò ancora l'autorità del supremo Inquisitore. Ma egli con pazienzia ritiratosi ad habitare appresso alla Minerua, fu assalito da si fiero male, che orinando per più giorni sangue si pensò di morire. Onde fe fare nella prefata Chiesa di S. Maria sopra la Minerua il sepolcro, con questa inscrizzione, in marmo posto nel pauimẽto.

» Ad laudem Dei Opt. Max. F. Michael
» Gisberius, ex oppido Boschi, agri Alexan
» drini, Ord. Præd. Dei mis. tt. S. Sabinæ
» S. R. E. presb. Card. noscens terram ter
» ræ se redditurum, ob certum resurrectio-
» nis specie, in Virginis Dei genitricis tem-
» plo, cuius, & sanctorum piorum viuentiũ
» cupiens adiuuari suffragiis: locum hunc
» viuens sibi statuit. In quo cadauer, cum
» suum obierit diem poni curauit, Annum
» agens Aetatis suæ sexagesimum, & huma
» næ salutis Anno M. D. LXIIII.

Ma guarito (Dio grazia) di tale infermità, si dispose d'andare al suo Vescouado, e fatti apprestare diuersi guarnimẽti di Chiesa, & altre cose necessarie, per seruigio del culto diuino, le inuiò con altri arnesi per mare alla volta di Genoua. Et ecco, che non lungi da Porto Ercole la barca fu presa e ru-

Universidad de Deusto
Biblioteca

rubata da corsali. E si prese noia il Cardinale Alessandrino di questo accidente, non tanto, per la perdita delle prefate robe, quãto per cagione di molte scritture, che vi erano d'importanza. Onde gli si rinouò il male, e gli fuggì il pensiero di più partire di Roma. Ma ecco, che in vece della picciola barca perduta, fu fatto padrone, e duce della gloriosa naue spirituale della santa Chiesa. Imperoche morto Pio quarto quasi d'improuiso, alli 9. di Dicembre del 1565. e rinchiusi i Cardinali nel Conclaui, di cui erano capi, Carlo Borromeo, & Altaemps, nipoti del Papa morto: Alessandro Farnese, & i Cardinali Medici, e da Este: finalmente dopò molte difficultà occorseui, alli 7. di Gẽnaio dell'anno 1566. su le 22. hore, con marauiglioso consentimento, guidati, come si credette, dallo Spirito Santo, fu eletto Papa fra Michele Cardinale Alessandrino. Narrano come in detto Conclaui non vscì mai l'Alessandrino del suo alberghetto, se non la mattina à celebrare in Cappella la sacra messa, & allo scrutinio. Ma se ne stana nella sua camera, pregando Dio, che rimossi tutti i priuati affetti, si creasse vn Papa, che fusse à suo santo seruizio. Addomandato se fusse concorso alla elezzione del Cardinale Morone, rispose che prima voleua celebrare,

brare, e poi haurebbe data risposta. La quale fu, che per conscienza non poteua, allegando la cagione per cui Morone da Paolo 4. era stato messo in Castel Sant'Angelo. Ricercò altresì, se fusse andato al Card. Guglielmo Sirleto, rispose che ben volentieri, per conoscerlo Cardinale di molta bontà, & essemplarità, e grandemente versato nella cognitione delle lingue, e delle sacre lettere. Ma finalmente: la elezione cadde in lui. Imperoche à forza tratto di camera, e dicente d'essere indegno di così sublime grado, condotto in cappella, fu da tutti vero Papa adorato. Nè si deè da noi tacere, come prese il nome di Pio V. per compiacere à' nipoti del Papa morto, & anche ricercone dal Cardinale Colonna. Dopò l'adorazione fu portato in San Piero, oue dauanti al santissimo Sacramento orò con molta attenzione, e con lacrime, pregãdo il Sig. che gl'aiutasse ben portare il carico dalla M. S. impostogli. E come al medico suo riferì, dormì quella notte vndici hore, contra il suo costume: co sì poca alterazione d'animo gl'hauea recata la degnità da lui, per verun tempo, nè ambita, nè desiderata, nè pure imaginata. Fù poscia coronato alli 17. di Gennaio, giorno del suo natale. Et in cambio di buttare danari alla plebe, se distribuire molte limosine

à poueri. Et in luogo del conuito solito far si, ciaschedun'anno, il giorno della coronazione, donò quei mille scudi, che vi si spendeuano, à sacri Monasteri. Narrano, come non si vide mai il più parco, nè il più ristretto Pontefice verso di se medesimo. Nõ comperò nuoui vestimenti, ma si seruì de i vecchi lasciati da Paolo quarto. Per vitto suo non ispese il giorno, oltre alla valuta d'vn quarto di scudo. Alle due tonacelle, ò vero camiscie di lana (che prima vsaua) fe aggiugner la terza: e la prima volta riprese il ministro, che l'hauea fatta di rascia più sottile. Per esser più spedito nelle audienzie, le più volte non desinaua la mattina: ma detta Messa di buon'hora, faceua breue collazione, e con quella se ne stana fino alla sera. E nel suo desinare non beeua più di due volte. Tre volte sole la settimana mangiaua carne, e così poca, che appena se ne contauano quattro bocconi. Tenne sempre in mangiando silenzio, facendo leggere la sacra scrittura, secondo il costume antico tralasciato: ma ben presto, à essempio di lui, ripreso da molti prelati. Andaua à dormire di buon'hora: ma la mattina leuaua tanto per tempo, che alle prime audienzie s'andaua con lume di torcie. Era facile, e grazioso nell'ascoltare ciascheduno: mansueto nelle

le risposte, e mostraua d'hauere dispiacere, quando tal'hora, non poteua contentare alcuno. Parlaua poco, e tardo, Ripreso da Medici, dell'essere tanto assiduo nell'audienzie, rispose loro, che Dio l'hauea posto in quel grado, non per commodo proprio, ma d'altrui, e che al principe bisognaua più satisfare alla conscienzia, che al corpo. Fù Pio V. di statura alta, non però eccessiua: di complessione calda, e secca: di colore rosso biancheggiante: di faccia lunga, magra, & asciutta: Hauea gl'occhi che tirauano al colore cilestro: il naso aquilino: la barba lunga, e nel Pontificato tutta bianca: il capo caluo: & vna memoria tenacissima. Veniua subito in collera, quando sentina cosa, che gli dispiacesse; ma tosto la deponeua. Onde non andò giammai à dormire adirato. Quãto al voto della castità, si tiene per molti, che egli si manteneste in tutta la vita sua vergine: e di ciò ne resero testimonio, altre alla vita sua sempre incolpatissima, alcuni suoi confessori degni di fede. Diceua il Papato non essere cosa desiderabile, & aggiugneua, che i trauagli di quello gli dauano maggior noia, che non fe giamai la pouertà, ò altro stento patito tra i frati. Onde quando si ricordaua della Religione, e de i chiostri lasciati, sospiraua. Hebbe à dire ad alcuni suoi famigliari, in proposito di mantenere la sua

giurisdizione, come prima, che commettere indegnità alcuna, era apparecchiato di ritirarsi priuatamente à San Giouanni Laterano, con due soli Cappellani: & anche à sopportare il martirio. Si pentì alcuna volta d'hauere accettato il Papato, per sentirsi così debole di forze. Era molto assiduo nell'orazioni, le quali diceua essere il presidio de i Pontefici. E mentre che durarono le difficultà della lega, ogni notte si leuaua à fare orazione. Era sì diuoto della Vergine, che anche Papa fra tante occupazioni, non tralasciaua di dire il suo santo Rosario. Fù molto diuoto ancora delle sacre reliquie: & hauendone raccolte molte, le mandò al conuento suo del Bosco. Perciò leuò l'vsanza di correre i Palliy in Borgo San Piero, con dire, che non vi era palmo di terreno, che non fusse consecrato col sangue de martiri. Soleua spesso replicare come era necessario à chi voleua ben gouernare sudditi, di ben gouernare prima se stesso, e la casa sua. Onde egli incominciò la riforma dal suo palazzo, leuãdone ogni superfluità, & abuso. Ciaschedun'anno, nel tempo del carnouale, visitaua con la sua corte le sette Chiese, per più andando à piè: con dire, che in somigliante tẽpo bisognaua fare qualche particolar bene, per sostenere l'ira di Dio, tanto per le dissoluzioni de popoli, in quei tempi irritata.

Più

Più volte visitò gli spedali principali di Roma, & à quello di santo spirito se limosina di ventimila scudi. Visitò anche le cinque Chiese patriarcali di Roma, e congregando il Clero di quelle l'essortò alla riforma della loro vita: da cui quella del popolo dipendeua: & all'attendere con diligenzia al culto diuino. Onde ne seguì molto frutto: diputando ancora per l'altre Chiese visitatori, persone degne, & atte. Donò al popol Romano molte statue di gentili, le quali per ornamento erano state poste da suoi antecessori nel Teatro, e ne gl'orti del sacro palagio Vaticano, come non conueneuoli à cotai luoghi. Hauendo fatto certo rigoroso ordine contra le meretrici, & essendosene richiamati gli Conseruatori di Roma, con dire, che era impossibile, che s'osseruassi, rispose loro amoreuolmente, che essendo cotal'ordine secondo Dio, sua Maestà haurebbe fauorita l'osseruanza di quello. Ma instando eglino di nuouo, che di grazia non volesse l'antico vsuere, ò libertà Romana alterare, e che altramente facendo sarebbe stato la ruina della Città, venuto in santo zelo rispose, che si sarebbe eletta vn'altra Città per istanza, & haurebbe loro lasciata Roma con le sue licentiose meretrici. Onde si acquetarono, ma i santi ordini suoi si mutarono altremẽte.

Al santissimo essemplo di Pio V. nelle processioni, & in altri atti publichi, si conuertirono alcuni Giudei, & Heretici, quelli alla santa fede, e questi à lasciare i loro errori, e tra gl'altri heretici conuertiti, narrano che fu vn nobile Inglese, & il Duca di Olica. Nelle processioni, nelle quali andò tal volta senza scarpe, non alzaua mai gl'occhi: andaua col capo scoperto: con le mani giunte, e col suo libretto veniua salmeggiando. Et vna volta essendogli presentate certe donne spiritate di molto tempo, tocche dalla beatitudine sua con la stola, e benedette, subito come morte caddero in terra. E poco dopò suso rileuandosi si trouarono libere, e sane. Procurò, che il santo Concilio di Trento, fatto con tãta spesa de prelati, e de Principi, Christiani, si mettesse in essecuzione. Onde mandò tutti i Vescoui alle loro residenze, e cosi gl'altri minori prelati. Riformò il Breuiario, & il Messale Romano: fe publicare il Cattechismo latino, e volgare per maggiore commodezza de Parocchiani.

L'anno 1568. essendo gran carestia in Roma, leuò di Castel sant' Angelo cento mila scudi, e prouide all'abondanza, facendo venire grani di Sicilia, e della Prouenza: e dandolo per manco assai di quello, che à lui costaua: con dire, che la perdita, la quale fu

fu grandissima, era guadagno, risultando in beneficio della sua gregge. Fù Pio V. molto grato riconoscitore de beneficij, cosi verso de morti come de i viui. Onde con ispesa di sei mila scudi, fe fare nella Minerua di Roma vn magnifico sepolcro alla santa memoria di Paolo quarto Caraffa. E si fattamente premeua l'animo di questo santo Pontefice l'amore della gratitudine, che aggiunse di rizzare vn'altro sepolcro di marmi mandati di Roma in Napoli, al Cardinale Alfonso, nipote del prefato Paolo 4. che di età di 25. anni, era morto l'anno 1565. Cardinale, & Arciuescouo di Napoli. Aggiunse nell'istesso tempo, nella Chiesa della Trinità del Monte, di fabricare vn terzo sepolcro alla buona memoria di Ridolfo Pio, Cardinale di carpi, il quale era stato suo particolar'amico, e collega nel sant'officio. E per non mancare di gratitudine alla patria sua del Bosco, & insieme alla sua religione, vi edificò da i fondamenti il papale Conuento di santa Croce, e dotollo ampiamente di facoltà per lo viuere de padri: e di sacri ornamenti di Roma mandatici. E vi pose anche la sua sepoltura lauorata in Roma con la sua statua inginocchioni dauanti à nostro Signore risuscitato: con vn san Michele di sopra, & altre statue da lati, con

questa inscrizzione da lui proprio dettata.

» Pius Papa quintus Boschensis ex familia
» Ghisleriorum oriundus, ordinem Predica
» torum professus, diem mortis, vel isque
» Resurrectionis, præ oculis hominis, à die
» assumptionis suæ ad apicem apostolatus,
» monumentum istud erigi mandauit, pro
» cadauero suo reponendo, quando diuinæ
» clementiæ visum fuerit ipsum ab hoc secu
» lo nequam eripere. Edificò ancora in Roma vna Chiesa à soldati Suizzeri. E nella Città di Pauia vn soleme collegio di scolari, assegnandogli entrate, e dandogli la forma, con cui si douesse gouernare, chiamandolo de Ghislerij, e facendolo priuilegiare dal Re Cattolico. E con ispesa di venticinque mila scudi edificò in Roma il palazzo della santa Inquisizione, e molto detto sant'officio priuilegiò. Estinse l'ordine de gli vmiliati. Dichiarò quali fussero i cambi leciti: e diede la forma di fare i Censi con le douute condizioni. Aggiunse per quinto dottore della Chiesa S. Tommaso d'Aquino, e comandò la sua festa, nel Reame di Napoli: e per fare ristampare l'opere di S. Tomaso detto, e di San Bonauentura, donò cinque mila scudi. Alla Compagnia dell'Annunziata nella Minerua, oltre à i mille scudi d'oro, che diede ogn'anno, per maritare donzelle, ne fe aggiugnere quattro mila per maritarne cento. Al Seminario di Roma per souenzione ne dono sei mila. Al mõte della Pietà ne diede vna gran somma. A gl'Auditori di ruota ne donò tredici mila: e riconnobe tutti gl'altri officiali, che duranano fatica, nelle consulte, ò in altri affari della corte, oltre à gl'ordinarij salarij. Sostentaua i Cardinali poueri, e prouedeua ancora à i Vescoui, che erano bisognosi, & à gl'assunti de gl'ordini mendicanti donaua le spedizioni delle bolle gratis. Non permise, che i suoi parenti fussero, lui viuente, honorati, come voleuano alcuni amoreuoli Principi, di titoli di Signorie, dicendo che quando fussero stati huomini da bene, non sarebbe mancato chi hauesse fatto loro benefici, e mercedi. Discaccio da se vno che con tradimento voleua dargli nelle mani certo Mariano, capo di banditi, nel territorio d'Ascoli: la qual cosa risapendo detto Mariano si partì di quello della Chiesa, nè più viuente detto Papa ci tornò. Vn'altro huomo detto Beneuento di sottili inuenzioni, il quale voleua proporgli modi da far danari, senza grauare i popoli, fe partire quãto prima di Roma. Onde il Senato la sua molta bontà, & ottimo gouerno lodando gli voleua rizzare in campidoglio vna Sta-

tua

tua. Ma lo vietò egli, come anche altri so migliantì honori, nel solo Christo Crocifisso, hauendo collocato la sua gloria. Grandissima era la diuozione de popoli à gl'Agnus Dei & alle Medaglie benedette da questo S. Pontefice: e se ne videro miracoli contra del fuoco, e dell'acqua, lui viuente. Fauorì l'arti liberali, e le Meccaniche: e spendendo cento mila scudi, introdusse l'arte della lana in Roma, donandole molti priuilegi, e facendo l'edificio suo sopra i canali della fontana di Trieui, oue in marmo si legge questa inscrizzione.

» Pio V. Pontefice maximo, Cuius beneficentia lanificium in Vrbe institutum.

Fè visitare il Regno di Napoli, senza altro exequatur, hauendo il Re Filippo mandato à dire al vice Re, che lasciasse fare al Papa l'officio suo. Ebbe à dire Pio V. che la rouina del reame di Francia, traeua l'origine sua, dalla confederazione col Turco. In tre promozioni creò Pio V. ventun Cardinale: tre de quali furono dell'ordine suo, cioè l'Alessandrino suo pronepote: Il Thiano, & il Giustiniano. Creò ancora buon numero di Vescoui della nostra Religione, come si dirà al luogo suo.

E come Principe supremo, che può dare, e torre le dignità, & i titoli, honorò Cosimo de Me-

Medici, Duca di Firenze, del titolo, di gra Duca di Toscana. E questo fece egli di sua propria volontà, e dispositione, e non da alcuno Ricerco. Et il negocio, Come narrano, passò di questa maniera. Dopò la vittoria di Moncontur, hauuta contra gl'Vgonotti, in Francia, facendo il Re Christianissimo instanza al Conte di Santa Fiore, generale del Papa, che volesse rimanere con le genti sue, tre altri mesi in quella guerra, il Conte spedì subito il suo Segretario à Roma à Pio V. Il quale rispose che si contentaua, che le sue genti continuassero al seruigio di quella corona, i tre altri mesi chiesti. Mà che di quelle di Cosimo Duca di Firenze, nõ poteua egli disporre oltre al tempo conuenuto: nè intendeua di grauarlo più, parendogli, che hauesse fatto assai, hauendo ad instanza sua, oltre alle genti soldate, imprestati al prefato Re, più di centomila scudi. E con questa risoluzione rimandò il Segretario in Francia, imponendogli, che nel passare per Firenze, il tutto conferisse col Duca Cosimo. Lo che hauendo il Segretario fatto, si dolse il Duca, che il Papa così diffidasse di lui, & aggiunse, come non solamẽte si contentaua, che le sue genti continuassero quella seruitù in compagnia delle sue: ma che comandandogli sua beatitudine, sarebbe

rebbe egli stesso in persona andato à seruirla in quella guerra. La quale christiana risposta, e veramente degna del gran Cosimo Medici, scritta dal Segretario prefato al Card. Alessandrino, e da lui al Papa riferita, fe riuoltare quel santo vecchio, con feruore al Crocifisso, che sempre teneua dauanti, e pregarlo, che non lo lasciasse morire, se prima non gli porgeua occasione di riconoscere i molti meriti di Cosimo Medici, inuerso di santa Chiesa. Indi souuenendogli, come al tempo del suo antecessore, si era trattato di accrescimento di titolo al prefato Duca, s'informò, e deliberò quanto poi fece, disegnando con le proprie mani la forma della reale corona: & ponendoui egli stesso queste parole, cioè. Pius quintus Pont. Max. ob exi
„ miam dilectionem, & Catholicæ Religio
„ nis zelum, præcipuumq; iustitiæ studium
„ donauit.

Mà lasciando di più oltre dire, di molt'altri particolari, à chi più lungamente ha scritto la vita di questo santo Pontefice, venghiamo à narrare, come essendosi, l'anno di nostra salute 1571. alli 7. d'Ottobre, in Domenica, l'Armata della lega, fatta per opera di Pio V. affrontata con l'armata Turchesca, dopò vn combattimento di tre in quattro hore, inchinò la vittoria all'armata

ta christiana, di cui era Generale il Signor Don Giouanni d'Austria: e delle Galere del Papa, il Signor Marc' Antonio Colonna. A cui essendo stato nel suo ritorno à Roma, conceduto da Pio V. di trionfare à similitudine de gl'Antichi Romani, fu lodato in S. Maria del Campidoglio dall'eccellente oratore, M. Marc' Antonio Mureto con vna bellissima orazione latina. In cui poco dopò il principio, voltando il parlar suo à Pio V. fra l'altre cose latinamente, dice queste, cioè. Ecco vecchio santissimo, e di quelli antichi pontefici somigliantissimo, delle sceleraggini vendicatore, della giustizia cultore, e dell'antica disciplina riparatore, à cui per vtilità publica, in questi miserabili, e turbulenti tẽpi, il gouerno della sua Chiesa hà commesso Iddio, Ecco, dico, il frutto delle tue lacrime, e delle tue preghiere. I tuoi pianti, questa allegrezza n'hanno partorita. I tuoi quotidiani sacrificij, questa vittoria ne hanno impetrata. Mieti hora essultando, quello che già seminasti lacrimãdo. Te nuouo Mosè le mani in Cielo elcuante, questo nuouo Giosuè ritorna de gl'Amalechiti trionfante. Tù la mente in Dio, & i soldati nostri le spade loro ne i corpi de i barbari dirizzauano. Confermauano le loro deßre, le tue preghiere. E le punte

delle

delle lancie hostili dalle tue orazioni ribadite veniuano. Onde senza grande occisione de i nostri, più di quaranta mila turchi sono stati morti: cento nouantacinque Galere prese, e quindici mila schiaui christiani liberati. A noue d'Ottobre quanto lieta, e felice memoria à noi, & à posteri nostri di voi hauete lasciata. Quali adunque Statue, quali Archi, quali Colonne, e quai Trofei vi si potranno rizzare con degni, ò fortissimi Heroi? I quali la essultante audacia de i Barbari hauete rimessa, & abbassata. I quali à loro hauete chiuso il mare, & à noi apertolo. I quali il fuoco, il ferrò, gl'incendij, le rapine, e la libidine di quelli empi, dalla vita da i tetti, dalle fortune, e dai corpi di noi hauete allontanate, e rimosse. Voi da sacri tempij i sacrilegij: dalle Città le direzzioni: e da i campi il guasto hauete tolto. Per voi il mare sanguinoso, e tiepido del barbaro sangue è diuenuto. Per voi i vicini litti degli incomposti pianti de i feriti, e morienti barbari risonarono. Voi Capitani, hanno i soldati nostri imparato à vincere: & i barbari à essere vinti. A voi de christiani alcuni deono la vita, altri la libertà, e tutti la sicurezza. O voi beati, che in cotal giornata il sangue vostro spargete per colui, che per noi prima il suo pro-

proprio, molto più precioso, hauea sparto. I quali, la morte alla natura douuta, per l'autore della natura, e della vita, così santamente impiegaste. Quelli empi, i quali voi morendo occideste, e la morte con ignominia sofferirono: e morti in perpetue pene ne andarono. Ma voi, e l'estremo spirito vincitori, con gloria mandaste fuori: e la vita mortale in vna sempiterna cangiando, le beate sedie in Cielo conseguiste. Beata vita che con tal morte finì, e si chiuse. E beata morte che à cotal vita principio diede. Il Giorno di questa vittoria, e la notte auanti, Pio V. in Roma, come quegli che stimaua hormai l'armate douessi auicinare, raddoppiò le orazioni. E meritò che Iddio il giorno stesso gli reuelasse la gloriosa vittoria. Imperoche passeggiando su l'hora del Vespro per le sue stanze, e trattando con Monsignor Busetto, tesoriere segreto, negocij d'importanza, spiccatosi d'improuiso, da ogni colloquio, aprì vna finestra, & alzati gl'occhi al Cielo, fissi gli vi tenne per buona pezza. E dopò riserrando la fenestra, e mostrandosi pieno di gran cose, non è tempo, disse, di negociare questo ma di ringraziar'Iddio: perochè la nostra Armata hà combattuto con la Turchesca, & in su questa hora hà vinto. Quando poi per via di

vi-

Vinezia venne la nuoua certa di tal vittoria in Roma, se ne resero in S. Piero le douute grazie, e se ne fecero processioni, per tutte le parocchie. E volle anche il Papa, che fusse fatto solenni officij per coloro che in così glorioso giorno erano morti. Si distribuirono limosine per maritar donzelle. Et al Signor Marc' Antonio nel suo ritorno concedè il trionfo, e gl'accrebbe donatiui, e rendite. Scrisse della vittoria, hauuta al Re di Persia: Al Re dell'Arabia Felice, & al Re dell'Etiopia detto il Prete Ianni, facendo, che il Re di Portogallo accompagnasse dette lettere, & Ambascerie, con altre sue: essortando su questa occasione quei Potentati à muouer guerra al gran tiranno del Turco. Commandò, che si armassero più galee per l'anno futuro: e preparò gran quantità di danari, facendo vn monte della lega. Ordinò, che gli schiaui christiani, tutti fussero liberamente rimandati alle case loro. E che gli schiaui turchi, fra quali erano alcuni huomini di stima, fussero cortesemente trattati. Ma ecco, che in queste si fatte aure, e mouimenti del mondo, per i peccati (come si crede) nostri, i quali di vedere tante felicità non eranamo degni. Pio V. del Mese di Gennaio dell'anno 1572. cominciò ad infermarsi. E diedono indizio della sua futura

tura morte segni dal Cielo. Imperoche alli 10. di Febraio, in Domenica cadde vna saetta su la sera, sopra l'albero di Castel sant'Angelo, rompendo m'ala dell'Angelo di marmo, & appiccando talmente il fuoco in quell'Albero, che arse tutta la notte. Et vn'altra saetta cadendo sopra il Campanile di San Piero, vna gran parte di quello disfece. Venuto il Marzo, & aggrauando il male d'ardore d'orina, nè volendo sua beatitudine lasciarsi in quelle parti vedere, ò toccare: come quegli che in tanta senettù poco rimedio ci sperana, prese il latte dell'Asina, suo solito medicamento. Mà auuenne, che indebolitosi lo stomaco non lo poteua digerire. E così scemando la virtù, e crescendo il male, orana egli al Signore, che à suo beneplacito accrescesse i dolori, pur che con quelli augumentasse la pazienzia. Il giouedì Santo, essendosi confessato più volte, fù communicato dal Cardinale Alessandrino già tornato dalle sue legazioni, e volle che mutando alcune parole, così gli dicesse, cioè Corpus Domini nostri Iesu Christi perducat animam tuam in vitam æternam. Il Venerdì Santo, che fù à 4. d'Aprile si fè portare nella Cappella sua piccola, e quiui scalzo adorò con feruore d'animo grandissimo la Croce. E perche essendosi ritirato dall'vdienzia

enzie per più giorni non s'era lasciato vedere in publico, andò la voce per Roma, che egli era morto, e ne furono spediti corrieri, per fino in Constantinopoli. Oue dicono che Selimo ne fece marauigliosa festa, cotanto temeua l'empio dell'orationi, e del valore di Pio V. Onde fù necessario per isgannare il popolo, che il dì di Pasqua, sua beatitudine comparisse à piè su la loggia di san Piero à dare la solita benedizione, la quale pronunciò con voce sì sonora, che coloro i quali erano à mezza piazza, con gran letizia di tutti l'vdirono. Volle anche benedire gl'Agnus Dei. Si confessò di nuouo, e si fe dare dal suo confessoro, con l'autorità datagli, la Indulgenzia plenaria. E per licenziarsi da i luoghi santi andò à visitare le sette Chiese, la maggior parte del camino andando à piè. Tornato poscia à Palazzo, e fatto chiamare il Cardinale Alessandrino, con graui parole gli raccommandò la santa lega, e che non ritardasse, per la parte sua, di creare quanto prima il nuouo Pontefice, il che poi molto bene osseruò, conciosiasse cosa, che appena chiuso il Conclaui, fusse eletto Gregorio XIII. All'vltimo d'Aprile prese l'Estrema vnzione, per mano del Vescouo di segni, sacrista. E volle che gli fussero letti i sette Salmi, e più volte la passione di

nostro

Nostro Sig. Finalmente il primo di Maggio dell'anno 1572. alle ventidue hore, presenti alcuni Cardinali, il generale di S. Domenico, & altri prelati, con amendue le mani in Croce senza fare altro mouimento, ò strepito, rendè l'anima al suo fattore. Aperto da i Medici furono trouate nella vescica tre pietre di mezz'oncia l'vna. Fù lauato per mano d'alcuni suoi camerieri secrèti: vestito di vestimenta nuoue, e portato con molte lacrime nella Cappella nuoua del Palazzo. Cosa non solita accadere à gl'altri Pontefici, i quali condotti vicini à morte sogliono essere abbandonati, e vestiti de peggiori vestimenti. Gli stettero frequentemente attorno in questa sua infermità, I Cardinali, Alessandrino, Rusticucci, Mont'alto, Caraffa, & Acquauiua: con più Vescoui. La camiscia di lana con cui morì hebbe il padre Generale di San Domenico, e ne fe dono al Re di Portogallo. E l'altre sue cose furono donate dal Cardinale Alessandrino ad altre persone, come le berettine, le scarpe, e simili. Lasciò Pio quinto in Castel sant'Angelo, Vn Millione di contanti: e 500. mila in polize da riscuotersi fra tre Mesi: 100. mila in mano del Sagallettiteso riere segreto: e 13. mila nella sua camera, de i quali facea limosine di propria mano.

Ne i quattro dì, che fù tenuto insepolto nella Chiesa di San Piero, con buona guardia di soldati, non è credibile il popolo che concorse, non solamente della Città, ma anche del contorno, per visitarlo. Et alcuni per diuozione faceano toccarlo dalle corone: altri gli tagliauano de panni: e se non lo serrauano nella Cappella di San Tommaso, con vn piè fuori della ferrata, gl'hauerebbono anco tagliata la barba, e delle carni per diuozione, che haueano alla santità sua. Fù poscia sepolto nella Cappella di S. Andrea in vn picciolo diposito, per transferirlo, quãdo che fusse auuenuto, à Santa Croce del Bosco. E ci fù posto questo epitaffio, cioè.

» Pius quintus, Religionis, ac prudentiæ
» Vindex: Recti, & iusti assertor: Morum
» & disciplinç restitutor: christianç Rei de
» fensor: salutaribus editis legibus, Gallia
» conseruata, principibus fœdere iunctis,
» parta de turcis victoria, Ingentibus ausis,
» & factis, Pacis belliq; gloria, Maximus.

Dopò 15. anni dalla felice morte sua, non essendo stato il corpo di questo Pontefice transferito, secondo la sua intenzione al Bosco: vēne Sisto quinto, sua creatura, & hauendogli nella sua propria Cappella, in santa Maria Maggiore di Roma, ritto vn honoratissimo sepolcro, loci fe portare, leuandolo di San

San Piero, alli noue di Gennaio dell'anno 1588 con solennissima processione del Clero, della corte, e del popolo Romano. E detto Mausoleo fe honorare con le infrascritte memorie intagliate in marmo a lettere d'oro.

» Pio V. Pontifici Maximo ex ord. Prædica
» torum, Sixtus V. Pont. Max. ex ord. Mi
» norum, grati animi monumentum posuit.
» Pius V. gente Ghisleria, in liguria natus,
» Teologus eximius à Paulo III. in Insubria
» hçreticæ prauitatis inquisitor: A Iulio ter
» tio S. Inquisitionis officij commissarius
» generalis: A Paulo quarto Episcopus Su
» trinus: Deinde sanctæ Rom. Eccl. tit. Sã
» ctæ Mariç super Mineruam Presb. Card.
» Et à Pio quarto Ecclesiæ Montij Regalis, in subalpinis administrator factus, ex
» vita functus, summo Cardinalium consen
» su Pont. Max. creatur. Qui veteres sanctos Pontifices emulata, catholicam fidẽ
» propagauit: ecclesiasticam disciplinam re
» stituit: & tandem gestarum rerum gloria
» clarus, dum maiora molitur, totius chri
» stianæ Reipublicç damno, nobis eripitur.
» Calendis Maij 1572. Pontificatus sui anno sexto, Aetatis vero 68.
» Selimum Turcarum tirannum, multis in
» solentem victoriis, ingenti parta classe,

» Ciproq; expugnata, christianis exstrema
» inditante, Pius V. fœdere cum Philippo
» secundo Hispaniarum Rege, ac Republi-
» ca Veneta, innito: Marcum Antonium
» Columnam Pontificiæ Classi præficiens,
» ad Echinadas hostibus triginta millibus
» cæsis: decem millibus in potestatem reda
» ctis: triremibus centum octoginta captis:
» nonaginta demersis: quindecim millia
» christianis à seruitute liberatis, præcibus,
& armis deuicit.
» Galliam, Carolo nono rege, per duellium,
» hæreticorumq; nephariis armis vexatam,
» vt de regno, deq; religione actum videre-
» tur, Pius quintus Sfortiæ Comitis sanctæ
» Floræ ductu, missis equitum, peditumq;
» auxiliaribus copiis, periculo exemit, ho-
» stibusq; deletis victoriam reportauit: Re-
» gi Regnum cum religione restituit: signa
» de hostibus capta ad lateranensem basili-
cam suspendit.

Sedè Pio V. nel Papato sei anni, tre Mesi, e venticinque giorni. Donò viuente al Conuento di Vigeuano, in cui hauea fatto professione, quattrocento scudi d'entrata annuale. Nel tempo suo si fecero in Roma, in vno stesso anno, il Capitolo generale dell'ordine nostro, e quello de i Padri zoccolanti. I quali giutò amendue con limosine, e fauori della pre-

presenza sua, per vn giorno, per ciascheduno. Concedè nuouo priuilegio di potere eleggere i Conseruatori: e con oracolo di viua voce dichiarò, come le donne possono entrare ne i primi chiostri de i nostri conuenti, nelle processioni del Rosario, e del nome di Dio. E nel Capitolo, e Cappelle sopra detti chiostri, ad ascoltare le sacre Messe. Fè grazia à tutto il Capitolo nostro, di poter vedere le sacre reliquie le quali sono in San Piero, in San Giouanni laterano, in Santa sanctorum, in Santa Maria Maggiore, & in Santa Croce in Gierusalemme. Stando vn dì intero, & vna notte nel conuento della Minerua, diede à baciare i piedi à tutti con gran pazienzia, e con molta essemplarità, e granità: & audienzia altresì à tutti quei frati, che la vollono, nelle stanze del padre generale, per ciò preparate. Donò finalmente à ciascheduno Prouinciale, Diffinitore, & elettore, la Indulgenzia plenaria per se, e per portare à Monasteri, e conuenti dell'ordine in quelle Città dalle quali erano venuti.

Lo scrittore di queste memorie F. Serafino conobbe questo santissimo padre, e gli fauellò qñ era Vescouo di Nepi: quando fu Card. & vltimamente quando era Papa, sempre mai trouandolo benigno, & amoreuole. Sia egli sempre in gloria, e preghi per noi, &c.

Universidad de Deusto
Biblioteca

PREFAZIONE
DI F. SERAFINO
RAZZI.

Sopra le narrazzioni de gl'Illustrissimi, & Reuerendiss. Cardinali, assunti dell'ord. de' Predicatori.

NON si facendo benigni lettori, espressa menzione nelle sacre scritture canoniche de i Cardinali di Santa Chiesa, non sarà se non bene, che auanti alla seguente narrazione in cui si fa memoria de' Cardinali dell'ordine nostro, noi diciamo qualche cosa di questo Illustrissimo, e Reuerendiss. grado, e primo d'ogn'altro nella Chiesa Romana, dopò il supremo del Vicario di Christo in terra.

Ex fūma Concil. pag. 14.

Deuesi per tanto sapere, come intorno all'anno di nostra salute trecento quattro, regnante Massenzio, i titoli de gl'illustriss. Cardinali furono instituiti da Papa Marcello, che fu il ventinouesimo Papa, dopò San Piero, e sedè cinque anni nel Papato, di Sangue Romano, e martire. E non è il nome di Cardinale nuouo, come alcuni stimano, ma assai bene antico: come quello

quello che fino da i tempi di S. Saluestro fu ritrouato. Il quale San Saluestro fu il trentesimo secondo Papa dopò San Piero, e sedè 23. anni nel papato. Onde nel canone sesto del Concilio Romano, sotto il prefato Papa fatto, nel tēpo di Cōstantino Augusto, si ordina, che i Cardinali Diaconi della Città di Roma siano sette, e che adoprino le Dalmatiche. Innocenzio 4. molto tempo dopò, essendo che egli fu il centesimo ottantesimo sesto Papa dopò S. Piero, che sedè vndici anni, sei mesi, e 12. giorni nel papato: che canonizò San Pietro martire nostro, e che creò Vgone padre nostro, commentatore di tutta la sacra Bibbia, Cardinale: per meglio, e maggiormente honorare questo Illustrissimo grado ordinò, che i Cardinali portassero il Cappello rosso, e la berretta rossa: eccettuando dalla berretta, & habito rosso i Cardinali assunti de gl'ordini Monastici. I quali, e Vesti, e berrette del colore de gli stessi habiti loro monastici, ò negri, ò bianchi, ò bigi portare doueano: per maggiore (crediamo) honore di dette religioni, & ordini, onde assunti erano: ò vero per ricordare loro, come sono tenuti, secondo San Tommaso d'Aquino, all'osseruanza della loro prima professione in tutte

Ex fūma Concil. pag. 17.

Ex fūma Concil. pag. 35.

quelle

quelle cose, le quale non ripugnano à cotal grado nouamente assunto. Di questo Illustrissimo ordine (di cui si tiene, che fusse il glorioso dottore San Ieronimo, ritrouandosi, che egli fu prete in Roma, sotto il titolo di Santa Anastasia) fauellando il sacro Concilio Tridentino dice, che il Pontefice Romano gli dee assumere di tutte le nazioni, e di tutte le prouincie della christianità, quando ciò commodamente si possa fare: e che vi si trouino persone atte. Et aggiugne, che tutte le parti, le quali si dicono richiedere à vn Vescouo appresso di San Paolo, si deono anche ritrouare in vn Cardinale, eziandio, che Diacono egli sia. E nella sessione ventesima terza, della riformazione, al Capitolo primo dichiara, come eziandio i Cardinali, quando siano Vescoui, sono tenuti alla residenzia nelle loro Chiese. Nel Concilio nondimeno lateranense sotto Lione decimo, nel canone sesto fu ordinato, che tutti i Cardinali douessero stare appresso del sommo Pontefice. Onde soprauenendo poi la dichiarazione detta del Cõcilio Tridentino, alcuni rinunziarono i loro Vescouadi: & altri andarono à fare residenzia in quelli. Finalmente ne i tempi nostri da Papa Gregorio quartodecimo si è concedu-

Sess. 24. De Ref. Cap. 2.

Ex sũma Concil. cap. 392.

duta eziandio à i Cardinali assunti de gli ordini Monastici, la berretta rossa, di cui narrano, che hebbe tanta voglia il Cardinale dottissimo di San Sisto, il Gaetano nostro. Di questi adunque Illustrissimi, & Reuerendissimi Cardinali, quasi Cardini, e Colonne di Santa Chiesa, Senatori del Mondo, e Consiglieri secreti del sommo Pontefice, i quali in poco meno di quattrocento anni, sono stati assunti dell'ordine, habbiamo hora da scriuere, & fauellare.

Attendete.

Universidad de Deusto
Biblioteca

NARRAZIONE DE I CARDINALI ILLVSTRISSIMI, E REVERENDISS.

Dell'ordine de i frati Predicatori.

1 FRATE *Vgone da Santo Caro, Borgognone, della Prouincia di Francia, fu da Innocenzio quarto, prima fatto Arciuescouo di Lione, e doppoi l'Anno 1244. fu creato Cardinale di Santa Sabina, e fu il primo che hauesse l'ordine nostro. Fù dall'istesso Innocenzio mandato in Germania Legato à gli Elettori dell'Imperio, acciò in luogo di Federigo secondo dipoſto, ele gessero vn'altro. Commentò quest'ottimo padre tutta la Bibbia. L'anno 1257. celebrandosi il Capitolo nostro generale in Fiorenza, sotto M. Vraberto, si partì questo Illustrissimo Cardinale di Roma, per andare à visitare i suoi padri in detto Capitolo. Ma arrivato in Orueto, s'amalò, e santissimamente passando à miglior vita, quiui per all'hora*

all'hora fu sepolto, con questo epitaffio all'vsanza antica.

„ Ecclypsim patitur, sapientię sol sepelitur
„ Felici fine, sanctæ quoque cardo Sabinæ,
„ Iste fuit per quem patuit doctrina sophię.
„ Preco Dei doctor fidei, citharista Mariæ.
„ Hugo sibi nomen, & cardo presbiter omen
„ Patria natalis Burgundia; Roma localis.
„ Soluitur in cineres Hugo, cui si foret hęres
„ In terris vnus, min. esset flebile funus.

Fù poi transferito il corpo suo, da Orueto à Lione di Francia, e quiui sepolto appresso i suoi padri con quest'altro epitaffio, cioè.

Qui giace il venerabile Vgone da Santo Teodorico, à Dio, & à gl'huomini grato, Cardinale già di Santa Sabina, dell'ordine de frati Predicatori, oliua di pietà, palma di giustizia, specchio di honestà, difensore della Religione, Predicatore della verità. Padre de i poueri, sollazzo de misteri, & espositore chiarissimo del diuin Verbo.

11 F. *Annibaldo de gl'Annibaldi, nobile Romano, e dottore Parigino, fù prima da Vrbano quarto creato Maestro di sacro Palazzo, e poscia Cardinale de i dodici Apostoli. Nella quale degnità essendo viuuto anni dieci, passò à miglior vita, sotto Gregorio X. in Orueto, l'anno di nostro Signore 1272. e quiui fu sepolto con il seguente epitaffio, secondo*

condo lo stile di quell'età, cioè.

„ Vrbs, genitrix: Genus Annibalum: sors,
„ præsbyter: Ordo,
„ Dominici: fons diuinus, prælatio, cardo,
„ Quem decorat titulo, duodenus Apostolorum.

Fù questo secondo Cardinale della nostra Religione, egli ancora, come il primo grande amatore de gli studi. Scrisse sopra le sentenzie. Et à lui il glorioso dottore San Tommaso dedicò alcune sue opere: e singolarmente il secondo suo scritto sopra le sentenze.

III. F. Ruberto Inglese, Filosofo, e Teologo eccellentissimo dopo l'esser istato Prouinciale d'Inghilterra, & Arcinescouo di Cantuaria, fu da Papa Niccola terzo, di casa Orsina, creato Cardinale Portuese, e di Santa Ruffina, l'anno di nostro Signore 1278. alli 12. di Marzo. Fù padre di venerabile aspetto, e di marauigliosa humiltà. Scrisse alcune cose degne in Filosophia, & in Teologia, delle quali si dirà al suo luogo. Passò à miglior vita, l'anno 1280. in Viterbo, e fu sepolto appresso de i padri suoi.

IIII. F. Latino de Frangiapani, Romano, padre di santi costumi, fù prima dottore di leggi nello studio di Parigi, e dappoi fatto religioso, Maestro in Theologia: Priore di Santa Sabina, e Diffinitore in vn Capitolo celebrato

brato in Oruieto: e finalmente da Niccola terzo prefato, d'una sorella di cui era nato, fu con fra Ruberto detto, & altri sett'huomini scienziati creato Cardinale Ostiense, e Velletrense. Fù eccellentissimo Predicatore nella religione, e Cardinale fu mandato Legato à Firenze, e messe pace tra i Guelfi, e Ghibellini. Passò poi à miglor vita in Perugia, sotto Papa Celestino quinto, l'anno del suo Cardinalato 12. in circa. Et il corpo suo fù poscia transferito in Roma, nella Minerua.

V. F. Vgone secondo, Francese della Diocesi di Chiaramonte, essendo Maestro in sacra Teologia, e leggendo in Santa Sabina di Roma publicamente le sacre lettere, fù da Papa Nicola quarto Ascolano, dell'ordine del Serafico padre San Francesco, creato Cardinale di Santa Sabina, l'anno 1288. e dopò da Papa Celestino quinto, in luogo di fra Latino, Cardinale ostiense. & finalmente sotto Bonifacio ottauo l'anno 1297. alli 30. di Dicembre morendo, fu sepolto in S. Sabina. Scrisse sopra le sentenze, & altr'opere.

VI. F. Niccolo da Prato, professo di Santa Maria Nouella di Firenze, Filosofo, Theologo, e Predicatore eccellente, dopò l'essere istato studiante Parigino Prouinciale Romano, e procuratore dell'ordine, fu da Bonifa-

zio

zio ottauo fatto Vescouo di Spoleti, Vicario di Roma, e Nunzio al Re di Francia, e d'Inghilterra. L'Anno poscia 1304. fu da Papa Benedetto vndecimo dell'ordine nostro, creato Cardinale Ostiense, e dall'istesso mandato Legato à Firenze. Da Clemente quinto fu mandato à coronare Enrico settimo Imperatore. E da Papa Giouanni vigesimo secondo, fu mandato à coronare Roberto Re di Sicilia. Morì finalmente in Auignone l'anno 1322. e del suo Cardinalato decimo ottauo, e fu sepolto in detta Città appresso de i padri suoi. Direi più cose di questo Illustrissimo, e Reuerendissimo Cardinale: Ma perche il Padre Don Siluano Razzi, mio maggior fratello, & hoggi Abbate del Monasterio de gl' Angeli in Firenze, tiene fra mano la vita di lui, con alcun'altre di eccellentissimi huomini, per mandarle alla stampa: come pochi anni sono, mandò quella del Magnifico Cosimo de Medici, con tre altre: mi rimetterò à quanto da sua R.ne sarà ampia, & elegantemente scritto.

E qui è da notare, come Papa Benedetto XI. insieme con fra Niccolo da Prato, creò ancora Cardinale, vn certo padre fra Guglielmo Inglese, stimando che egli anco viuesse; Ma il buon padre (come alcuni scrissero) era morto in Inghilterra, quattro mesi

mesi prima, onde sua santità in cambio di lui creò il seguente Cardinale.

VII F. Gualtieri Inglese, Maestro in Theologia, e confessore del Re Eduardo, fu da Benedetto XI. in luogo di fra Guglielmo sopranominato, come s'è detto, creato Cardinale, l'anno 1304. nelle quattro tempora di quaresima, sotto il titolo di santa Sabina. Il quale vdita la sua promozione se ne venne in Italia, & arriuato à Perugia trouò, che il Papa sopradetto era morto. E fu nondimeno da gl'altri Cardinali ammesso nel conclani alla elezione di Papa Clemente quinto Guascone, absente: che fu quegli, che poi trasferì la sedia in Francia, & in Auignone. Doue poi stette oltre à 70. anni, con non mediocre incommodo della Christianità, e massimamente d'Italia, e di Roma. Essendosi per tanto creato detto Papa absente, furono mandati, il Cardinale di Prato, e fra Gualtieri à sua beatitudine in Burdigalla, Città della Guascogna, di cui egli era Vescouo. Et ecco che fra Gualtieri, amalatosi nel viaggio, passò à miglior vita in Genoua, l'anno 1305. il primo di Settembre, essendo d'età d'ottanta anni. E quiui per ordine del Cardinale suo collega fu honoreuolmente sepolto, appresso i Predicatori.

VIII F. Tommaso, detto Teobaldo, di na-

zione Inglese, Maestro, e confessore del Re, dopò l'esser istato Prouinciale d'Inghilterra fu da Clemente quinto, in compagnia di fra Niccolo Farinola, & altri diciotto, fatto Cardinale di Santa Sabina, il primo di Gennaio del 1305. Dal quale essendo poscia mandato à Enrico settimo eletto Imperatore de i Romani, amalatosi nel viaggio, morì in Sauoia l'anno 1311. & il corpo suo portato in Inghilterra, fu sepolto nel conuento Ossonienſe, appresso de i padri suoi Predicatori.

IX F. Niccolo Farinola, Franzese di Roan, padre dottissimo, e gran Predicatore, fu da Filippo Re di Francia eletto per suo confessore, e consigliere secreto, e poscia ad instanzia di sua sacra corona, fatto Cardinale di Santo Eusebio, l'anno 1305. Morì poi l'anno 1323.

X F. Guglielmo Parigino Dottore, ma per patria Tolosano, dopò l'esser'istato Prouinciale della sua Prouincia, e Maestro di sacro palazzo, & anco Generale sesto, fu da Clemente quinto, in Auignone, creato Cardinale di santa Cecilia, l'anno 1312. E poscia l'anno 1324. da Papa Giouanni xxiij. fu fatto Vescouo Sabinense. E finalmente si morì sotto Benedetto xij. l'anno 1336. e fu sepolto in Mompollieri di Francia, appresso à suoi frati.

XI F.

XI F. Matteo Orsino, di Monte Giordano, essendo Canonico di Santo Stefano di Catalauno in Francia, e dando opera alle Leggi canoniche, inspirato da nostro Signore Iddio, entrò nell'ordine de i Predicatori, nel quale fu prima Baccellieri in Bologna, e doppoi in Parigi. Doue anco fu fatto Maestro, e lesse publicamente in detta Città le sacre lettere, & altresi in Firenze, con laude. Poscia fu fatto Prouinciale Romano l'anno 1322. in vn Capit. celebrato in Oruieto. Et vltimamẽte fu da Papa Giouanni xxiij. fatto prima Vescouo Agrigentino, dappoi Sipontino, e Cardinale l'anno 1327. & vltimamẽte, da Papa Benedetto xij. fu fatto Vescouo Sabinense. Morì poi in Auignone, intorno all'anno 1339. & il corpo suo portato à Roma, fù sepolto nella Minerua.

Comperò questo Illustrissimo, e Reuerendissimo Cardinale, nel Territorio di Bologna alcune nobili possessioni: e le donò viuente al conuento di San Domenico di detta Città, ò vero come altri dicono al Monasterio di santa Agnesa, pure dell'istesso ordine in Bologna. Con carico di pagare annualmente à ciascun conuẽto all'hora edificato nella Prouincia Romana, certa somma di danari. Et à ciascun Capitolo Generale, in perpetuo, dieci scudi. Doue non lascerò di dire

come la Illustrissima casa Orsina, non solamente hà illustrato l'ordine nostro colle persone; ma colle facoltà eziandio molto l'hà souuenuto. Concioſia cosa che non solamente l'Illustrissimo Cardinale fra Matteo detto oltre alla persona sua, donasse le predette sostanze temporali al conuento di Bologna. Ma anco ne i tempi nostri, la molto Reuerenda, & Illustre madre Suor Maria Maddalena Orsina, consorte già dell'Illustrissimo Signor Lelio da Ceri, non solamente hà donata la persona sua all'ordine, vestendosi del sacro habito nostro. Ma ancora hà edificato da i fondamenti il Monastero di Santa Maria Maddalena in Roma, à Monte Cauallo, & in quello rachiusasi con altre molte gentildonne, in strettissima osseruanza regolare. Et hà eziandio riconosciuta la Prouincia tutta Romana: donandonele vna perpetua limosina annuale di cento scudi, per la celebrazione del Capitolo Prouinciale. Per tacere hora il beneficio da lei fatto, non picciolo, al Monastero nostro di santa Catherina della Rosa in Ispoleti. In cui ella l'habito sacro, & i primi rudimenti della vita monastica, & osseruanza regolare recenuè, & apprese. Che nostro Signore la benedica, e contenti nella sua grazia, e faccia santa. Amen. Viue ancora

ora il presente Anno 1590.

XII F. Gherardo da Santo Adomaro, Franzese, della Prouincia di Tolosa, Teologo eccellente, e Generale dell'ordine dicciasettesimo, fu da Clemente sesto, di cui era nipote, creato Cardinale di Santa Sabina, l'anno 1342. E l'anno 1345. sotto l'istesso Pontefice morendo, fu sepolto in Tolosa, appresso i suoi frati.

XIII F. Giouanni Morlandino Tolosano, ventesimo Generale dell'ordine, fu da Clemente sesto, creato Cardinale di Santa Sabina, in Auignone, l'anno del Giubileo 1350. E poscia l'anno 1351. morendo in Tolosa, appresso i padri suoi fu sepolto.

XIIII F. Niccolo Rosselli spagnuolo, della Prouincia d'Arragonia Maestro in Teologia, dopò l'essere istato Prouinciale fu da Innocentio VI. creato Cardinale di San Sisto l'anno 1356. E l'istesso anno morendo in Maiorica Isola, fu appresso i predicatori in detto luogo sepolto.

XV F. Guglielmo Sudre Tolosano, Maestro in Teologia, dopò il Prouincialato, e Lettorato di sacro palazzo, fu da Vrbano quinto, creato Vescouo di Marsilia, e poco appresso, Cardinale di San Giouanni, e Paolo, l'anno 1366. E l'anno seguente dall'istesso Papa, fu fatto Vescouo Ostiense. Morì poi sotto

Gregorio XI. L'anno 1373. e fu sepolto in Auignone, al conuento dell'ordine.

XVI F. Filippo Geza Romano, della contrada di Parione, Maestro in Teologia, e Penitenziere di San Piero, di Vescouo Tiburtino fu da Vrbano VI. nel tempo della scisma, l'anno 1378. creato Cardinale di Santa Susanna. E poco dopò nell'istesso Pontificato d'Vrbano, morendo fu sepolto in S. Sabina.

XVII F. Niccolo Caracciolo Napolitano, Maestro, & Inquisitore, fu dal medesimo Vrbano VI. creato Cardinale di San Ciriaco nelle Termi, e poscia fu mandato Legato à Carlo Re di Sicilia. Morì sotto il medesimo Papa, e fu sepolto appresso i suoi frati.

XVIII F. Giouandomenico Fiorentino, Predicatore eccellentissimo, e primo Riformatore della nostra Religione in Italia, fu da Gregorio xij. in Lucca creato prima Arciuescouo di Raugia, e dopò l'anno 1408. Cardinale. E nel Concilio constanziense, cedendo Papa Gregorio detto al papato, volle ancora egli cedere al Cardinalato, ma non fù da quei padri lasciato, onde si ritrouò alla elezione di Papa Martino quinto. E da sua beatitudine fu poscia mandato in Vngheria Legato. Doue in Buda, Città hoggi del Turco, morendo fu sepolto nella Chiesa di San Paolo primo Eremita, alli 10. di Giugno

gno dell'anno 1419. Nelle Croniche di Raugia, ho trouato questo presente anno 1588. come questo Illustrissimo Cardinale, morendo come s'è detto, in Buda, se bene non hauea tenuta la Chiesa di Raugia, se non circa vn'anno, rinunciandola per non poterui risedere, ad ogni modo se le mostrò amoreuole, lasciandole per testamento, tutta la sua Argenteria, & il proprio cappell, il quale fino à i presenti giorni stà sospeso in mezzo al la Chiesa. Ma di questo seruo di Dio habbiamo più lungamente scritto nel libro de i nostri Santi, e beati: & anche nelle narrazioni degli Arciuescoui di Raugia.

XIX F. Giouanni, Casa nuoua, Spagnuolo della Prouincia d'Arragonia, Maestro di sacro palazzo, fu prima Vescouo di Bonsano, dapoi eluense, & vltimamente Cardinale, fatto da Martino quinto, l'anno 1430 ma non publicato, se non da Eugenio quarto, che gli diede il titolo di San Sisto. Passò à miglior vita in Firenze il primo di Marzo del 1435. e fu sepolto in S. Maria Nouella.

XX F. Giouanni Torre Cremata, Spagnuolo, della Prouincia di Arragonia essendo Maestro di sacro Palazzo, fu nel Concilio Fiorentino, con altri sedici, da Papa Eugenio quarto, fatto Cardinale prima di S. Sisto, e dappoi di Santa Maria Transteuere, l'an-

no 1439. del Mese di Dicembre. Poscia da Niccolao V. fu fatto Vescouo Albano. E da Pio II. Vescouo Sabinense. Finalmente morì in Roma, sotto Paolo II. alli 25. di Settembre, del 1468. e fu sepolto nella Minerua, nella Cappella da sua Signoria Illustrissima fabricata. E di questo Religiosissimo prelato, habbiamo scritto ancora nel libro de i nostri Beati.

XXI F. Tommaso Gaetano, padre dottissimo fu prima Procuratore dell'ordine: poscia Generale, & vltimamente Cardinale di S. Sisto, e Vescouo di Gaeta sua patria, creato da Leone X. con altri trenta, l'anno 1517. Il primo di Luglio. Da Clemente VII. poi fu fatto Arciuescouo di Palermo. Morì finalmente in Roma alli 9. di Settēb. del 1533. E perche di questo ottimo, e zelantissimo padre habbiamo scritto altroue, non diremo qui altro.

XXII F. Garzia da Loaisa Spagnuolo, fu confessore di Carlo quinto, Generale dell'ordine 39. Vescouo Ossomense, e Cardinale di Santa Susanna, fatto da Clemente settimo, l'anno 1530. poco dopò fu fatto Vescouo Saguntino: & vltimamente di Siuiglia. Morì in Spagna l'anno 1545.

XXIII F. Niccolo Scombergio Germano, professo di San Marco di Firenze. Nel qual con-

conuento fu vestito dal padre Sauonnrola l'anno 1597. essendoci poscia priore l'anno 1506. Fu dal padre Generale claret, preso per suo compagno, e creato Prouinciale di Terra santa. L'anno poi 1508 fu fatto Procuratore dell'ordine in Roma: e dopoi Arciuescouo di Capua, da clemente settimo, & vltimamente da Paolo terzo, fu creato Cardinale di san Sisto l'anno 1535. e morendo in Roma l'anno 1537. fu sepolto nella Minerua. Ma prima che morisse rinunciò allo spedale de gl'Innocēti in Firēze, vna sua Badia vicina à Colle di valle d'elsa, riseruata vna pensione di 25. scudi per ciascun'anno al conuento suo di S. Marco.

XXIIII. F. Giouanni Spagnuolo dell'Illustrissima casa di Toledo, essendo Vescouo di Burgos, fu da Paolo terzo, creato Cardinale di san Sisto, l'anno 1538. del mese di Decembre. E non molto dopò gli mutò il titolo di San Sisto in quello di San Clemente: e dappoi in quello di san Pancrazio, e fu fatto Arciuescouo di Compostella. E da Giulio terzo Vescouo Albano. E da Paolo quarto Vescouo Tusculano. Finalmente morì in Roma, l'anno 1557. e fu sepolto nella Minerua. Fù questo ottimo padre osseruantissimo delle cirimonie della nostra Religione, e fino all'vltimo di sua vita portò sempre l'habito

della

della sua professione, non solamente lo scapulare, e la tonaca, come alcuni, ma eziandio la cappa, di maniera, che non l'haurestisaputo, quanto al vestimento, discernere da vn'altro semplice frate. E tale mi ricorda di hauerlo veduto io, anco fanciullo, in Firenze alcuna volta nel palazzo Ducale, insieme colla buona memoria del Duca Cosimo, cioè con la cappa, tonaca, e scapulare di San Domenico, e tale altresi andaua fuori. E cotale affezzione all'ordine suo, le recaua, oltre alla nobiltà del sangue, & ornamento delle virtù, e della santa vita, molta reputazione. Sia egli in gloria, e prieghi per noi.

XXV F. Tommaso Badia, da Modena, Teologo scienziatissimo, e Maestro di sacro palazzo, fu creato Cardinale di S. Saluestro, da Paolo terzo, l'anno 1542. alli due di Giugno. E sotto l'istesso Pontefice l'anno 1547. alli 6. di Settembre, morendo in Roma, fù sepolto alla Minerua fuori della porta, come anco il Gaetano.

XXVI F. Piero Bertano, medesimamente da Modena, Maestro in Teologia, fatto Vescouo di Fano, fu mandato nunzio à Carlo quinto. E dopò da Giulio terzo fu fatto Cardinale di San Marcellino, e Pietro, l'anno 1551. alli 20. di Nouemb. Morì poi in Roma l'anno

no 1558. E fu sepolto à santa Sabina.

XXVII F. Michele Bonello, nato d'una Nipote carnale di Pio V. santa memoria, e professo del conuento della Minerua, essendo studiante in sacra Teologia, nel conuento di S. Domenico di Perugia, fu creato dal Zio Cardinale, alli 6. di Marzo, l'anno 1566. e dell'età sua ventesimo quinto. Viue ancora in quel credito, & in quella riputazione, che tutto il mondo sà. Nostro Signore lo conserui, e prosperi sempre. Amen.

XXVIII F. Vincenzio Giustiniano, essendo Generale dell'ordine, fù da Pio quinto creato Cardinale, l'anno 1570. Passò dappoi à miglior vita, l'anno 1582. il giorno di S. Simone, e Giuda, circa le 22. hore. E fu sepolto nella Minerua, in vna Cappella da sua Signoria Illustrissima, e Reuerendissima edificata. E perche altroue di quest'ottimo, e prudentissimo padre habbiamo più lungamẽte scritto, non aggiungeremo qui altro.

XXIX F. Archangelo da Vigeuano, della Prouincia di Lombardia, fu prima fatto Vescouo di Tiano, e poscia Cardinale, insieme col padre Giustiniano, da Pio V. Fù padre molto religioso, e pio, e cotanto papabile, che vna volta, essendosi infermato Gregorio terziodecimo; tra i primi Cardinali venne acclamato Papa. Et ageuolmente sarebbe

istato

istato, per l'ottime sue qualità, e per non hauere egli, come si diceua, quasi parente alcuno, per cagione de i quali tal'hora la Chiesa è venuta spogliata di qualche suo mẽbro. Ma la morte che souente recide le nostre tele, quando à punto l'ordiamo, l'anno 1580. Lo leuò di terra, per collocarlo, come si crede, in Cielo. E morendo in Roma, fu sepolto à Santa Sabina: conuento della sua Prouincia.

xxx F. Ieronimo Bernerio da Correggio, Lettore, e Prelato di nominanza nella Prouincia di Lombardia, essendo stato chiamato à Roma Priore di santa Sabina, fù poi da Sisto V. Pontefice massimo, à richiesta, come si disse, dell'Illustrissimo Alessandrino, creato prima Vescono Ascolano, l'anno 1586. & doppoi l'anno istesso alli 17 di Dicembre, con altri sette fu fatto Cardinale, prima sotto titolo di San Tommaso in Parione: e poi della Minerua. Viue questo presente anno 1588. e 1590 Nostro Signore lo contenti nella sua santa grazia, e feliciti sempre. Amen.

AL BENIGNO LETTORE.

IL ritrouare il numero, per l'apunto, de i sommi Pontefici, e dei Cardinali, che fino al dì d'hoggi hà hauto l'ordine nostro, non ci è stato malageuole. Peroche per la degnità del grado loro, non solamente da gl'annali della nostra Religione, ma eziandio dall'Istorie Ecclesiastiche, se ne fa menzione chiara, & aperta. Vero è che d'alcuni Cardinali creati in tempo di Scisma, e da coloro, che veri Papi non erano stimati, non ci è paruto di douere farne qui memoria. Ma non così facile ci è stato il ritrouare il pieno numero de gl'altri minori Prelati; Patriarchi, Arciuescoui, e Vescoui. Onde il benigno lettore si contenterà del buon'animo nostro, e di questo numero, che trouare potuto habbiamo. Ma chi hauesse facoltà di comandare à tutte le Prouincie dell'ordine, che ciascheduna producesse, in vn Capitolo Generale, i suoi, per auuentura si trouarebbe per l'appunto, il numero loro. Sia adunque questo carico, di che portare lo può.

Universidad de Deusto Biblioteca

ALCVNI AVERTIMENTI,

Intorno al grado Episcopale, ritratti, da S. Tommaso d' Aquino.

SAN Dionisio Ariopagita dottissimo Teologo, e discepolo del glorioso Apostolo San Paolo, pone tre ordini di Prelati, ò vero ministri di Christo, nella Chiesa di lui: cioè di Vescoui, i quali fanno perfetto: di Preti i quali illuminano: e di Diaconi, i quali purgano. Doue è da notare, come secondo San Tommaso, nella primitiua Chiesa, sotto nome di Vescoui, s'intendeuano ancora i Preti: non perche quanto alla cosa stessa, non sia distinzione tra i Vescoui, & i Preti: ma perche in certo modo, quanto al nome cõuengono: conciosia cosa, che presbitero sia il medesimo, che seniore, ò vero più vecchio: e Vescouo, che sopra intendente. Due cose per tanto si possono considerare nel Vescouo, cioè il grado superiore, e l'azzione vtile alla plebe, e popolo. E comunque si consideri, non si dee il Vescouado desi-

1. Tim. c. 3. lec. p.

derare, nè accettare se non quando ne viene imposto dal superiore, cioè dal Papa con precetto, à cui contradire fusse peccato. Onde Sant'Agostino, nel 19. della Città di Dio, il luogo, dice, superiore, senza cui non può il popolo esser gouernato, eretto, benche si tenga, & administri decentemente: nondimeno indecentemente s'appetisce. Onde non disse S. Paolo, che chiunque il Vescouado desidera, habbia buon desiderio, ma buon'opera, cioè l'vtilità della plebe. E perciò nella primitiua Chiesa, in cui puramente, e per cagione di Dio si faceuano l'elezioni, niuno era assunto al Vescouado, se non per diuina inspirazione, chiamata da San Paolo, secondo che dice San Tommaso, profezia. Essendo che i fedeli di quei tempi, non eleggeuano, se non quelli, i quali, nel modo predetto, sapeuano essere istati da Dio eletti: come di Sant'Ambrosio, e di San Nicolao si legge. E meritamente così erano eletti, peroche la degnità Episcopale, e Pontificale eccede ogni altra degnità, che sia sopra la terra. E perche il Vescouo è sopraintendente al popolo, oltre all'altre parti, che in lui si ricercano, spiegate da San Paolo, egli singolarmente deue attendere allo studio delle sacre scritture, non solamente

1. Tim. c. 4. lec. p. cap.

5. Tim. c. Heb. 5. lec. p.

mente per imparare, e per operare, come forse basterebbe à vno che Vescouo, e prelato, ò pastore non fusse: ma ancora per ammaestrare la sua plebe, quando faccia dibisogno. Onde dicea San Paolo scriuendo à Tito, vt potens sit exortari in doctrina sana, & eos qui contradicunt arguere. Nella consecrazione del Vescouo, se bene anticamente si faceua da vn solo, deono nondimeno oggidi, conuenire tre Vescoui. Ma imperò vn solo è il principale, consecratore, e gl'altri dui sono à lui consiliẽti, e coadiutori, come dice San Tommaso. E perche dice San Paolo, à gl'Ebrei al settimo, che il minore sempre è benedetto dal maggiore, si dee notare, come nè il Papa vien consecrato da i Vescoui di lui minori: nè meno l'Arciuescouo da i suffraganei suoi. Ma consacrano quest'huomo, acciocheegli sia Papa, ò vero Arciuescouo. E si può anco dire, che ciò fanno come ministri di Dio, il quale Iddio è maggiore del Papa: e per conseguenza d'ogni altra creatura. De i Prelati adunque di questo sacro ordine Episcopale, assunti del l'ordine nostro de i frati Predicatori, dobbiamo hora dopò gl'Illustrissimi Cardinali iscriuere. Ma prima di alcuni pochi Patriarchi, & Arciuescoui, cioè Principi de i padri, e de i Vescoui. Doue è da notare, come anticamente i Patriarchi erano solamẽte quattro, cioè il Romano, l'Antiocheno, l'Alessandrino, & il Ierosolimitano. Ma essendosi dapoi transferita la Sedia Imperiale, di Roma in Grecia s'aggiunse il Constantinopolitano. E dopò quello, altri Patriarchi sono stati eretti, come per essempio, di Aquilegia, di Vinezia, e d'altri luoghi, e Regni. Doue parimente è da sapere, come questi tre gradi d'honore singolare, nella Chiesa di Dio, sotto il supremo Vicario di nostro Signore in terra, appariſſe, che siano in ciò tra loro differenti, che quegli si addimandi Patriarca, che nelle cose spirituali è prepost'à vn Regno. Quegli si chiami Arciuescouo, il quale è prepoſto à vna Prouincia. E quegli finalmente sia detto Vescouo, che à vna sola Città è sopra intendente. Onde tanti saranno i Vescoui, quante sono le Città de i fedeli: Tanti gl'Arciuescoui, quante le Prouincie: e tanti finalmente i Patriarchi, quanti sono i Regni. Ma incominciamo nel nome del Sig. la narrazione di questi benedetti, e santi Pastori delle nostre anime: acciò quella finita, mettiamo mano à scriuere de i padri R. Generali dell'ordine stesso, e de gl'altri conseguẽti Illustri padri di questa gloriosa famiglia.

Ad Titũ cap. pri. lec. 3.

1 Tim. c. 4. lec. 3. cap.

5. Th. loco citato, le. 2.

PATRIARCHI, DELL'ORDINE DE' F. PREDICATORI.

I FRA Tommaso Lentino fu prima Vescouo di Betleem: e da poi Patriarca di Ierusalemme, Legato del Papa in Terrasanta. Scrisse la Vita di S. Piermartire, diede l'habito à S. Tõmaso d'Aquino, e morì l'anno 1277.

II F. Guido da Soliaco Franzese, fu da Innocenzio quinto, prima creato Arciuescouo Bituricense, dappoi Patriarca, & vltimamẽte Primate di Guascogna. Passò à miglior vita, l'anno 1280.

III F. Niccolo de gli Anriapij, Franzese, essendo in Roma Penitenziere, per la buona opinione di santità, e di lettere, fu da Niccola quarto, fatto Patriarca di Ierosolima. Andò à miglior vita, l'anno 1288.

IIII F. Ridolfo Borgognone, creato da Celestino quinto, Patriarca di Ierosolima, tenne cotale degnità, con laude, 10. anni: e dappoi pieno di santi meriti se n'andò à miglior vita, nel 1304.

V F. Piero di Palude, Spositore delle sacre scritture, huomo di gran consiglio, e gran Canonista,

nista, fu assunto al Patriarcato di Ierosolima, intorno all'anno 1313.

VI F. Paolo de i Pilastri Fiorentino, professo del conuento di Santa Maria Nouella, fu creato Patriarca Gradense, & essendo arriuato alla sua Residenzia, non sopraui sse, come narrano, più che 15 giorni. Ritrouo tra i nostri scrittori, intorno à questo padre, vna discordanza grande di tempi, Imperoche alcuni vogliono, che egli fusse familiare di fra Niccolo Cardinale di Prato, il quale morì l'anno 1332. come s'è detto di sopra. Gli altri lo pongono viuo nel Concilio Fiorentino, sotto Eugenio quarto, il quale si celebrava, l'anno 1439. Onde ci corre la differenzia di più di cent'anni. Nella Cronica di Santa Maria Nouella, mandatami dal padre fra Modesto Biliotti, si pone familiare di fra Niccolo Cardinale detto. E questa oppinione credo, che si dea tenere, e non quell'altra del Rosetto Domenicano. VII

VII F. Raimondo Bequini Tolosano, di Maestro di sacro palazzo, fu fatto prima Vescouo di Linassio, e dappoi Patriarca di Ierusalemme, e succedè, come vogliono alcuni, à Pietro di Palude.

VIII F. Isnardo fu Patriarca d'Aquilegia.

IX F. Angelo
X F. Egidio Ferrarese, e
XI F. Lorenzo Parmigiano

Tutti e tre furono in diuersi tempi, Patriarchi Gradensi.

XII F. Tommaso Donati, nobile Veneziano, di 14. anni, prese l'habito della nostra Religione. Nè si sdegnò d'andare, alcuna volta, accattando il pane, à vscio à vscio, per i serui di Dio. Fatto poi Sacerdote, hebbe molte Prelature, nella sua Prouincia: e l'vfficio della santa predicazione, più anni, con laude, e frutto non mediocre essercitò. Essendo poscia eletto Patriarca di Venezia, sua patria, per la grande humiltà sua fuggendo si stette nascoso più giorni, in quello di Vicenza, à vna villa chiamata la Scaletta. Dopò ritrouato fu constretto con lacrime ad accettare cotal carico. Nel quale posto non tralasciò osseruanza alcuna, della sua Religione à quello compatibile. Anzi per l'affezzione grande, che portaua all'ordine suo, volle sempre appresso di se alcuni de suoi padri: col consiglio, & aiuto de i quali gouernò così bene il suo gregge, che morendo poscia l'anno 1505. lo lasciò molto bene incaminato nella via dello spirito. E fu sepolto nella Chiesa di San Giouanni da lui proprio edificata. Riposisi in pace, e prieghi per noi, per Carità.

XIII F. Ieronimo Quirino, fu da Giulio terzo creato Patriarca di Vinezia, sua patria, l'anno di nostro Signore 1550.

A R-

ARCIVESCOVI, DELL'ORDINE DE I FRATI PREDICAT.

I FRA Rainaldo, vno di quei padri, che si trouarono presenti al miracolo del pane moltiplicato miracolosamente dal padre San Domenico, in Bologna, fu poscia creato Arciuescouo Armacano, primate d'Hibernia.

II F. Iacopo da Varazzo, ò vero da Voraggine, essendo Prouinciale di Lombardia, & eccellente predicatore, fu da Niccola quarto, dell'ordine di San Francesco, creato Arciuescouo di Genoua. E fra Latino Cardinale si trouò à consecrarlo, e donargli il pallio. egli fu il primo, che ritrouasse quel modo di predicare, il quale ne suoi sermoni dimostra, da lui scritti intorno all'anno di nostro Signore 1292.

III F. Giouanni Colonna, Romano, essendo Prouinciale di Toscana, fu da Alessandro quarto, creato Arciuescouo di Messina, intorno all'anno 1255.

IIII F. Guglielmo Paraldo Franzese, che compose vna somma de i Sette Doni dello Spirito

Santo, & ancora la somma delle Virtù, & de i Vizij: & altre opere egregie, e degne, fu Arciuescouo di Lione, e quini giace sepolto. Sia egli benedetto in gloria.

V F. Martino Pollacco, che fu Penitenziere del Papa, che scrisse vna Cronica de i sommi Pontefici, e de gl'Imperatori: & vna somma in ragione Canonica, detta la Martiniana, & vn libro di Sermoni de Santi, & altre opere, fu Arciuescouo in Pollonia.

VI F. Giouanni di Polo, intorno all'anno 1294. fu Arciuescouo Pisano.

VII F. Bonifazio di Louania, intorno all'anno 1295 fu Arciuescouo di Rauenna.

VIII F. Guglielmo Oddone Inglese, intorno al-no 1298 fu assunto all'Arciuescouado Dublinense in Hibernia. Scrisse sopra le sentenzie, & vn trattato dell'vnità delle forme, & altre opere vtili, e degne. Sia in gloria, e prieghi per la trauagliata Inghilterra.

IX F. Gualtieri Anglico, padre di molta bontà, e scienzia adorno, e fratello di Fra Tommaso Inglese Cardinale, fu da Clemente quinto, creato Arciuescouo Armacano, intorno all'anno 1306.

X F. Andrea Vngaro, mandato dal Re di Frãcia à Clemente V. per cagione di far' canonizare la beata Margarità, fu creato Arciuescouo Antiliarense, circa l'anno 1306.

F. Ri-

XI F. Ridolfo da Vico, fu creato da Clemente quinto, Arciuescouo Materano, nel 1307.

XII F. Dicero, fratello di Ridolfo Re de gl'Alemanni, Arciuescouo Treuerense, passò à miglior vita, pieno di buon'opere, l'anno 1307.

XIII F. Teodorico, fratello di Ridolfo Re de i Romani, Arciuescouo egli ancora di Treueri fu spositore delle sacre lettere.

XIV F. Berengario, di Generale dell'ordine, fu assunto all'Arciuescouado di Compostella, intorno all'anno 1325. padre della Prouincia di Tolosa.

XV F. Pietro Borgognone, fu Arciuescouo Tuamense.

XVI F. Iacopo Colonna Romano, nel Generalato di Maestro Vmberto, fu fatto Arciuescouo di Messina, essendo stato prima Prouinciale Romano.

XVII F. Raimondo fu da Honorio quarto, fatto Arciuescouo Armacano.

XVIII F. Rainieri, fratello di S. Tommaso d'Aquino, fu Arciuescouo di Messina.

XIX F. Teodorico Prouinciale di Spagna, fu fatto da Niccolao quarto, Arciuescouo di Cõpostella.

XX F. Lorenzo Arciuescouo Tonsano.

XXI F. Randolfo Arciuescouo Acherontino.

XXII F. Stefano Spagnuolo, Arciuesc. Treuano.

Universidad de Deusto
Biblioteca

XXIII F. Landolfo, prima Vescouo di Vico, e da poi Arciuescouo Materano creato da Clemente quinto, à petizione di Carlo Re di Sicilia, l'anno 1307.

XXIIII F. Rostango Caudola, della Gallia Narbonese, fù prima Vescouo di Sidonia, e poscia Arciuescouo Neupotense in Accaia fatto dall'istesso Clemente V. l'anno 1307.

XXV F. Simone Saltarelli Fiorentino, fu prima Procuratore dell'ordine, dappoi Vescouo di Parma, & vltimamente Arciuescouo di Pisa, e Primate di Sardigna. Si trouò in Firenze l'anno 1330. alla translazione di S. Zanobi, del Mese di Gennaio. E l'anno 1336. Si trouò col Vescouo della Città à mettere le prime pietre del Campanile di S. Reparata, Duomo di Firenze. Et à sue spese fece il Campanile nostro, di Santa Maria Nouella, con le campane, & alcune volte del Chiostro maggiore. Donò alla Sagrestia Croci d'argento, & altri ricchi ornamenti. E perche i padri andando da Firenze à Pisa, quasi à mezza strada doue alloggiare, fe fabricare vn commodo hospizio nel Castello di Monte Lupo, su la riua d'arno. Finalmente d'ottant'anni, e 16. nell'Arciuescouado alli 23. di Settembre del 1342. Santissimamente, si riposò nel Signore in Pisa, e fu sepolto in Santa Caterina, conuento dell'ordine.

dine, con lacrime di tutta la Città. Sia in pace, e viua sempre beato. Amen.

XXVI F. Andrea da Durazzo, Teologo eccellente, fatto Arciuescouo di Raugia, gouernò quella Chiesa quattr'anni. E dopò morendo l'anno 1393. alli 13. di Luglio, fu sepolto in S. Domenico appresso de i padri suoi.

XXVII F. Niccolo de Onis, Nato in Imola, Teologo famoso, fatto Arciuescouo di Raugia, tenne quella sedia, con laude, vndici anni. E poscia morendo con oppinione di santità, come quegli che predisse la morte sua, auanti molti giorni, fu seppelito appresso de i padri suoi in San Domenico, l'anno di nostro Signore 1404.

XXVIII F. Egidio Galluzzi Bolognese, Arciuescouo in Candia, morendo in Bologna, l'anno 1340. fu sepolto dauanti all'altar maggiore, in vn sepolcro di marmo, che anco si vede nella Chiesa nostra di S. Domenico.

XXIX F. Giouandomenico Fiorentino, che poi fu Cardinale, fu creato Arciuescouo di Raugia, intorno all'anno, 1408. come habbiamo scritto nelle narrazioni de gl' Arciuescoui di Raugia.

XXX Santo Antonino, fu creato Arciuescouo di Firenze, da Eugenio quarto, l'anno 1446. E gouernò quella Chiesa 13. anni santissimamente: e passò à miglior vita l'Anno

1459.

1459. & l'altre cose di lui si sono narrate nella vita sua: nel libro de beati nostri.

31 F. Raimondo da Medullione, fu Arciuescouo Ebredunense.
32 F. Niccolao Arciuescouo di Tiro.
33 F. Iuone Gallo, Arciue. di Nazareth.
34 F. Buonacorso Arciuescouo di Tiro.
35 F. Pietro di Conflitto, Arciu. di Tiro.
36 F. Guglielmo, e
37 F. Matteo Constino. } Arciuescoui di Corinto.
38 F. Isnardo Arciuescouo Tebano.
39 F. Niccolo da Sezza, Arcine. di Zara.
40 F. Alessandro Vngaro, Arciuescouo di Candia.
41 F. Andrea Greco, Arciuescouo Colossense.
42 F. Iacopo da Todi, e
43 F. Consiglio prima Procuratore. Furono amendue Arciuescoui.
44 F. Niccolo, Arciuescouo di Sardigna.
45 F. Giulio Pauesio, Bresciano Arciuescouo di Surrente, fatto da Paolo IIII.
46 F. Agostino Saluago, Arciuesc. di Genoua.
47 F. Ieronimo Mozzarello, Arciuescouo di Compsano.
48 F. Antonio Iustiniano, Arciuescouo Massiense.
49 F. Lionardo Marino Genouese, Arciuescouo di Lanciano, e
50 F. Domenico Veneto, Arciu. Spalatense.

V E-

VESCOVI DELL'ORDINE DE' FRATI PREDICAT.

1 FRA Alberto Magno, fu da Vrbano quarto, fatto Vescouo di Ratisbona. Ma poi sotto Clemente quarto, rinunciando cotal Vescouado, se ne ritornò al suo conuento in Colonia, quiui santamente viuendo fino alla morte.

2 F. Gualla, che vide l'anima del Padre S. Domenico, da Santi Angeli, sopra vna scala esser portata al Cielo, fu Vescouo di Brescia, sua patria.

3 F. Giouanni Teutonico Spositore delle sacre lettere, fu Vescouo di Ratisbona.

4 F. Raimondo Gallo, padre scienziato, e di santa vita, fu Vescouo Grassense.

5 F. Pietro Remense Gallo, glossatore della Bibbia, fu Vescouo Agauense.

6 F. Raimondo Volgano della Prouincia di Tolosa, sette Vescouo di detta Città 39. anni. E narrano, come prima era stato compagno del Padre S. Domenico, e morì l'anno 1270.

7 F.

7 F. Guido Torre Claramontese, che fiorì intorno all'anno 1242. fu Vesc. della sua Città.

8 F. Simone di Glisso, intorno all'istesso tempo fu Vescouo Maglonense.

9 F. Giouanni Boncambio Bolognese, fu fatto Vescouo della sua Città l'anno 1245.

10 F. Bartolomeo Vicentino, fu prima Maestro di Sacro Palazzo: e dappoi Vescouo di Vicenza, & essendo mandato da Innocenzio quarto, in Francia à San Lodouico, nel ritorno hebbe per ispeciale grazia, da quel santissimo Re, vna spina della Corona di nostro Signore, la quale nella Chiesa nostra di Vicenza, con molta veneratione si conserua fino al dì d'hoggi.

11 F. Guglielmo, Antacanese Vescouo, fu quello, che con frate Vgone Cardinale ordinò la Regola, per commessione d'Innocenzio quarto, à i Reuerendi Padri Carmelitani. Doue è da sapere, come nel principio della nascente Chiesa Christiana, furono nelle parti di Ierosolima, e particolarmente nel mõte Carmelo, alcuni Eremiti, i quali menauano vita solitaria, in diuersi tugurij, e cappanne. Hora auuenne, che intorno all'anno di nostra salute, 1226. Almerico Patriarca d'Antiochia, leggendo la loro santa vita, e dilettandosi della loro familiarità, scrisse loro certe constituzioni, e gli pose

se sotto la cura d'vn padre. Dopò venendo eglino in Lione di Francia à trouare Innocenzio quarto, gli supplicarono, che volesse riformare detta loro Regola, e constituzioni: essendo che apparissero loro troppo austere, e malageuoli da osseruarsi, vietando che nè in Città nè in Castella potessero habitare. Onde il prefato Papa commesse cotale riformazione à frate Vgone Cardinale predetto, & à fra Guglielmo Vescouo Antacanese, amendue professi dell'ordine nostro.

12 F. Clemente, Vescouo in Iscozia, morì l'anno 1250.

13 F. Ottone di Sassonia, fu prima valoroso Caualliere nell'armi: e doppò fattosi religioso nostro, fu assunto al Vescouado Mindense: Passò à miglior vita l'anno 1271.

14 F. Ruberto Inglese fu Vescouo di Cantuaria, nel 1277.

15 F. Pietro Mal'irato Auignonese, fù Vescouo Vencense, l'anno 1293.

16 F. Aldobrandino Caualcanti Fiorentino, che fu il settimo Priore di Santa Maria Nouella, e principiò la Chiesa predetta, ottenendo dalla Republica il sito della piazza nuoua, e San Iacopo in Polueroſa, fu Prouinciale Romano, quando la Prouincia si distendeua fino in Sicilia. Dopò fù da Gregorio X. con suo gran dispiacere, e lacrime, crea-

to

to Vescouo d'Ornieto. Nella quale degnità si portò egregiamente bene, mantenendo tutte le sacre osseruanze della nostra Religione compatibili al grado, & essendo padre de i poueri. E quando Papa Gregorio predetto andò al Concilio Luddunense, cotãta era la buona fama del Vescouo Aldobrãdino, lo lasciò suo Vicario in Roma. Finalmente, gia vecchio, si ridusse à Firenze nel suo conuento, & essortando i padri alla sacra osseruanza regolare, disse loro, come in guisa d'vn'altro Dauitte à Salamone, lasciana loro il famoso tempio del conuento principiato, e la materia altresi da finirlo. E cosi l'vltimo d'Agosto, dell'anno 1279. pieno di santi meriti, se n'andò (come crediamo) al Cielo, e fu il corpo suo, appresso i suoi figliuoli, con honore, e con molte lacrime seppelito. Sia sempre in gloria.

17 F. Guglielmo da monte Cattano, fu Vescouo Vergellense, nel 1293.

18 F. Raimondo da Medullione fu Vescouo Vaspicense, l'anno 1294.

19 F. Gentile Romano, fatto Vescouo di Cattania, da Bonifazio ottauo, passò à migliore vita l'anno di nostro Signore 1303. E del Vescouado settimo.

20 F. Pietro Pollaco, fu Vescouo Caminense in Pollonia, e morendo in Genoua, l'Anno 1298.

1298. fu seppellito appresso de i padri suoi.

21 F. Teodorico de Borgognoni, Lucchese, hauẽdo portato 72. anni l'habito della nostra religione, e gouernata la Chiesa di Ceruia in Romagna 42. anni, d'eta d'anni 93. passò à miglior vita in Bologna: e fu sepolto nella Chiesa nostra, alla simistra dell'altare maggiore, doue si legge, che egli detta Cappella rizzò da i fondamenti.

22 F. Vulfranio Piccardo, fu da Bonifazio ottauo, à diuozione di Carlo Re di Sicilia, creato Vescouo di Betleemme.

23 F. Ramberto de Primadizij Bolognese, Maestro Parigino, fu fatto Vescouo di Vinezia, l'anno 1302. e quiui morendo fu seppolto in San Giouanni, e Paolo.

24 F. Pietro da Almanone, Vescouo Cistoricense, passò à miglior vita, nel conuento Aquẽse in Prouenza, l'anno 1304. Narrano come questo buon padre, non abbandonò mai Carlo Conte di Prouenza, quando fu preso da Siciliani, ma lo seguì eziandio in carcere.

25 F. Giordano Romano, prima fu Vescouo di Padua: e poi di Bologna. Doue santamente morì, l'anno 1303.

26 F. Guido Vicentino, essendo Prouinciale di Lombardia, fu da Benedetto XI. creato Vescouo.

27 F. Iacopo, fu fatto Vescouo di Mantoua, da Papa

Papa Benedetto vndecimo, di cui egli era stato compagno nell'ordine.

28 F. Durando Franzese, fu prima Maestro di Sacro palazzo, e dappoi Vescouo Meldense. Passò all'altra vita l'anno 1303.

29 F. Roderico Spagnuolo, fu da Niccolao IIII. creato Vescouo di Compostella, e gouernò quella Chiesa santamente, anni 18. E passò à miglior vita, nel 1304.

30 F. Agostino Vngaro, ritrouandosi alla corte di Roma, fù da Benedetto vndecimo, creato Vescouo Zazabriense, l'anno 1304. E dappoi fu tranferito alla Chiesa di Nocera in Puglia. Doue appresso de i Predicatori fu sepolto, e per molti miracoli illustre. L'anno 1576. andando io, al Monte Garga no, à visitare Sant'Angelo, e più là à visitare San Niccolo in Bari, passai nel ritorno da Nocera, e celebrai la sacra Messa al sepolcro di questo beato Vescouo: e ci vidi assai voti per liberazioni fatte da nostro Sig. all'innocazione di questo suo seruo Agostino, e singolarmente circa gli indemoniati. Connobbi altresì, e fui molto accarezzato da vn Maestro Iacopo da Nocera, padre honoratissimo, e dottissimo, il quale è stato più volte Prouinciale di quella Prouincia, & hà migliorato quel suo conuento assai, di fabriche, e di riputazione, & hà rinouata tutta

tutta quella Chiesa, facendola più bella, e più proporzionata, e bene intesa. Et è vn grande amatore de i virtuosi, e capitale inimico dell'ozio. Onde, se bene è graue di tempo, e d'anni, insegna nondimeno tutta via: & ad alcuni giouani religiosi suoi, comunica senza inuidia, quello che con molta diligenzia, e studio hà da viui dottori, e da i libri nella sua giouanezza egli ancora imparato. Sia egli benedetto da nostro Signore Iddio, e dalla Madonna.

31 F. Garino Cenomanense, Franzese, fù creato Vescouo Sagonense intorno all'anno 1306.

32 F. Giouanni di Seruando, Vescouo Lucense in Gallazia, fiorì intorno all'anno 1307.

33 F. Iacopo Lausanense, Maestro Parigino, fu Vescouo della sua Città, nel 1314 scrisse sopra le sentenzie, sopra la scrittura, e Sermoni predicabili.

34 F. Benedetto Nouocomense, fu della sua Città: Maestro Parigino: e compose le concordanze de i detti di San Tommaso. La quale sua fatica si suole porre, nel fine della Tauola sopra l'opere di detto santo dottore.

35 F. Volfango da Iflubembergo, Teutone nobilissimo, prese l'habito nel conuento Frizatese: e poscia da Clemente quinto, fu creato Vescouo Bambergense, l'anno 1305. Nella quale degnità viuendò 13 anni, edificò due

Monasterij all'ordine: vno per i Frati, e l'altro per le Suore (che siano sempre benedetti, quei santi Vescoui, che riconoscono la loro madre religione) Morendo poscia l'anno 1318. fu sepolto con lacrime, accanto al sepolcro di santo Enrico Imperatore. Sia egli sempre in gloria.

36 F. Geraldo da Mompollieri, Vescouo di Diataraga in Persia, se n'andò à miglior vita, l'anno 1322. in Triuigi, il primo di Nouembre, per miracoli illustre.

37 F. Constantino, degnissimo Vescouo d'Oruieto, compose la Vita del Padre San Domenico, e l'vfficio, che cantiamo nella sua sollennità, ad instanza di M. Giouàni Teutonico, 4. Generale dell'ordine. Altri vogliono, che fusse composto dal beato Giordano l'vfficio.

38 F. Angelo Acciaiuoli Fiorentino, professo di Santa Maria Nouella, in cui prese l'habito sacro l'anno 1314. fu fatto da Papa Giouanni XXII. Vescouo Aquilano. E poi da Clemente sesto, fu transferito alla Chiesa di Firenze. E fù il secondo Vescouo Fiorentino dell'ordine nostro. Era Angelo tale di nome, e di costumi. E fu molto grato à Ruberto Re di Sicilia. Essendo nata discordia, e guerra, l'anno di nostra salute 1347. Tra Lodouico Re d'Vngheria, e Lodouico Tarentino Re di Puglia, frate Angelo

gelo Vescouo, e M. Niccolo Acciaiuoli suo fratello, cotanto egregiamente si portarono in fauore del Tarentino, e pace commune, che dopò i sedati tumulti, fu Monsignor'Angelo creato Cancelliere di quel Reame. E dopò ancora, à diuozione del sopranominato Re, fu da Innocenzio sesto, transferito alla Cattedra, e Reggimento di Monte Cassino. Et acciò non paresse che à gouerno inferiore fusse disceso, volle sua beatitudine, che quella sedia, la quale prima era Abbazia, per cagione di questo huomo, diuenisse Metropoli. Lo che nè prima, nè poi l'è auuenuto. Per tal maniera, essendo stato intorno à cinqu'anni, appresso à detto Re di Sicilia, se n'andò appresso al Re del Cielo, come piamente si crede, per morte, l'anno 1357. E dell'età sua sessantesimo, e quarantesimo alla Religione: in Napoli, doue fu molta pompa, presente il Re, & i Baroni del Regno, seppellito. Fece fare questo honoratissimo Vescouo, nel conuento di Santa Maria Nouella di Firenze vna gran parte del Dormitorio posto verso Occidente, con quella honorata scala di pietra, à detta fabrica congiunta. Benche poco tempo fusse da i frati detta parte del conuento goduta. Imperoche prima dalla corte Papale fu occupata, tutto il tempo che Martino quinto, dimorò in Firenze, onde sortì il nome della

sata del Papa. E dappoi dal popolo Fiorentino posseduta. Et vltimamente, ne i giorni nostri, se n'è fatto vn Monastero per Monache, dal Serenissimo gran Duca di Toscana Cosimo Medici (credesi per altrui consiglio) peroche non appariſſe conueneuole, che vn Monastero di donne, istia à muro à muro con vn conuento di frati, ancora che gl'uni, e gl'altri fussero santi. Oltre à che si è guasta la proporzione di quello honoratissimo conuento, leuandogli vn fianco, & il più bello. Lo che forse poi conoscendo il Serenissimo predetto gran Duca Cosimo, non mai ci volle, viuente, introdurre le Monache: nè meno per ancora ci sono istate introdotte dal Serenissimo gran Duca Francesco suo figlio: & già siamo all'anno 1585. & nondimeno il prefato Monastero hebbe la sua prima pietra l'anno 1568. alli 27. di Luglio, festa di santa Marta nell'ordine nostro, essendo alto il Sole sopra l'Orizonte, gradi 21. & nel segno del Lione à gradi 13. e minuti 27. Ascendente in quel medesimo punto sopra l'orizonte il 7. grado della Vergine, nella prima casa, si come da eccellenti astronomi fu osservato, e scritto.

39 F. Egidio Bolognese, e
40 F. Bartolomeo pure Bolognese

Amendue successiuamente furono Vescoui Torcellani, e padri scienziati, e prudenti.

41 F.

41 F. Pietro Birretto, fu prima Maestro di Sacro Palazzo, e dappoi Vescouo Mirapicense.

42 F. Domenico Vescouo Appomagiense, fu Spositore delle sacre lettere.

43 F. Bernardo Vescouo Claramontese, scrisse sopra le sentenze.

44 F. Giouanni Scandelando Teutonico, professo del conuento di Colonia Agripinense, essendo Maestro, & Inquisitore, fu creato Vescouo d'Augusta. E morendo poscia in Confluenza, fu sepolto nella Chiesa dell'ordine alla destra dell'altare maggiore. Scrisse alcune opere di molto giouamento à i posteri.

45 F. Niccolo da San Martino, della Prouincia Romana, Predicatore famoso per tutta Italia, fu creato Vescouo di Ricanati, e morendo l'anno 1368. fu sepolto in detta Città.

46 F. Raimondo da Somma Ripa, vno de i fondatori del conuento nostro di Lodi, fu dappoi vescouo di quella Città. E giace sepolto nella Chiesa dell'ordine, con questo epitaffio.

» Ortum summa dedit claro mihi stemmate Ripa,
» Dominus mores, lauda secunda Mitram.

Lodi primo giace distrutto: e però dice Lodi secundo.

Passando io l'anno 1572. da Lodi, osseruai, come il sepolcro di questo Vescouo, è posto sopra la porta, che di Chiesa mette in sagre-

stia: e notai come morì nel 1296.

47 F. Antonio Furno, Predicatore del conuento Aurelianense, e confessore di Lodouico XII. Re di Francia, e Duca di Milano, fu Vescouo di Marsilia, e giace sepolto in Lodi, nella prefata Chiesa dell'ordine.

48 F. Bartolomeo Bolognese, Vescouo dell'Armenia Minore, come santo appresso di quei popoli è honorato, si come altroue da noi è stato scritto: cioè nel libro de beati.

49 F. Gregorio Armeno, essendo venuto à Roma nel tempo di Giulio II. fu da sua Santità confermato Vescouo di quei paesi, in Bologna, doue all'hora si ritrouaua il Papa, per la spedizione della seconda guerra di Ferrara. Hoggi è stato dato à detta Chiesa Armena, titolo d'Arciuescouado. E due volte ne i tempi moderni sono venuti à Roma, cioè à tempo di Paolo III. e di Pio V.

50 F. Raimondo da Corsauino, Maestro di Sacro Palazzo, e padre molto diuoto della Madonna: la quale eziandio honorò con alcuni suoi scritti, fu dappoi Vescouo di Maiorica, Isola nel mare di Spagna.

51 F. Iacopo Arrigonio da Lodi, per modo marauiglioso, peruenne al Vescouado della sua Città, intorno all'anno 1409. Imperoche essendo nato vilmente, e di parenti poueri, e guadagnandosi, fanciullo, il vitto con certa arte

arte mecanica, auuenne che, ò per gioco, ò per ira che si fusse, ferì malamente con vno stilo, vn'altro fanciullo. Et essendosi per paura della corte fuggito in vna Chiesa, vn certo Franzese passando à caso, & ammirando la prontezza, e buona indole del putto, lo condusse seco in Francia. Doue essendosi vestito del sacro habito nostro, & attendendo con somma diligenzia à gli studi, diuenne in breue tempo vn scienziato, & insieme ottimo padre. E cotanto era intento à gli studi, che mancandogli la notte olio per la lucerna, fu veduto più volte studiare al lume della lampana del dormitorio. Valent'huomo adunque fattosi conoscere in Francia, se ne ritornò in Italia, e primieramente in Roma, doue diede tal saggio di se, che itane la fama al sommo Pontefice, lo creò Maestro di Sacro Palazzo. Gran nome poscia s'acquistò nel Concilio Pisano, in cui fu eletto Alessando V. E finalmente fu creato Vescouo di Lodi, la quale Chiesa gouernò più anni santamente. E ristaurò il conuento dell'ordine nostro, donandogli molti doni, e specialmente alcuni preciosissimi libri, i quali fino al dì d'hoggi si veggono in detto conuento. Sia egli sempre benedetto, che così amò la sua Religione.

52 F. Pietro Razzano da Palermo, fu Vescouo

di Luccra. Scrisse la vita di San Vincenzio nostro, e compose ancora, come alcuni vogliono, il suo vfficio. Raccolse altresì in 4. volumi tutte le scienzie, tanto specolatiue, quanto prattiche, con la Geografia, e colla Storia: come al luogo suo si dirà.

53 F. Enrico Siciliano, che in Parigi nelle publiche disputazioni si fe gran nome, fu da Ferdinando vecchio Re di Napoli, chiamato per suo Confessore, e poscia à sua diuozione creato Vescouo di certa Chiesa, intorno all'anno 1439.

54 F. Domenico da Imola, padre scienziato, e Vescouo, fiorì intorno all'anno 1442.

55 F. Matteo da Nouara, Vescouo di Mantoua, & vno de i primi riformatori della Vita regolare in Italia, morì in Mantoua, l'anno 1448.

56 F. Francesco Ferrarese
57 F. Francesco Bolognese, e
58 F. Bartolomeo Medico.

Tutti e tre, Vescoui, ma non hobbiamo trouato di quali Chiese, così tal'hora gli scrittori sono scarsi, nelle loro narrazioni.

59 F. Gasparo da S. Giouanni in Persicheto, Castello nel Territorio di Bologna, Filosofo nel secolo, Teologo, & Inquisitore nella Religione, fu creato Vescouo d'Imola da Niccola quinto, di cui era stato familiare in minori-

noribus. Ristaurò il Palazzo Episcopale. Et essendo in Ferrara per alcuni negocij, passò à miglior vita, e fu sepolto nel conuento de gli Angeli, tra gl'altri nostri padri, com'egli stesso hauea lasciato, padre ottimo, e bene merito della Religione, l'anno 1457.

60 F. Aluigi da Bergamo, huomo santissimo, fu Vescouo della sua Città.

61 F. Francesco da S. Giorgio, Castello del Bolognese, fu Vescouo Salubriense.

62 F. Iacopo de benfatti, Vescouo di Mantoua, chiaro, & illustre per miracoli passò à miglior vita l'anno 1332. alli 19 d'Ottobre, e fu sepolto in Mantoua nella Chiesa nostra, nel muro della Cappella maggiore, verso la sagrestia.

63 F. Bartolomeo Vbertini, Fiorentino Teologo eccellente, intorno all'anno di nostra salute 1460. fu Vesc. di Corona, Città della Grecia. Scrisse delle delizie sensibili del Paradiso, ricauocando da vn trattato di M. Giouanni da Tambaco, Germano, padre medesimamente dell'ordine nostro. Il quale trattato sponemmo noi, l'anno 1571. in Fuligno, leggendo publicamente il libro d'Estere, sopra la dichiarazione del conuito di Assuero.

64 F. Batista da Finario, Terra maritima di la da Sauona verso Nizza 15. miglia, padre dotto,

dotto, & eloquente, fù Vescouo di Ventimiglia Città quindi non molto lontana, nella riuiera di Genoua. Compose vn Dialogo pieno di dottrina, e festoso, sopra il Vangelo de i due discepoli andanti in Emaus.

65 F. Arnolfo, Vescouo d'Humana. Humana, dicono, essere istata vna, Città tra Loreto & Ancona, in vn Colle eminente sopra la marina, di 10. in 12. mila fuochi. La quale fu distrutta da i Gotti. Vi resta hoggi vn tempio dedicato à vn Santo Crocifisso, per ciò detto il Crocifisso d'Humana, ò vero di Sirolo, Castello hoggi quiui vicino.

66 F. Saluo, Vescouo di Ricanati.

67 F. Gregorio Fiorentino, Vescouo di Faenza.

68 F. Auerardo Bresciano, Vescouo di Cesena.

69 F. Vgone da Rimini, Vescouo di Sinigaglia.

70 F. Lorenzo da Rimini,
71 F. Ieronimo da Rimini, e
72 F. Ambrosio Fiorentino.
Tutti è tre Vescoui d'Arimini.

73 F. Francesco da Rimini, Vesc. di Ceruia.

74 F. Teodorico Fauentino, Vesc. di Faenza.

75 F. Riboldo, Vngaro, Vescouo di Bergamo.

76 F. Piero da Piacenza, Vescouo Bobiense.

77 F. Francesco, Vescouo di Ceneda.

78 F. Ottonello, Vescouo di Chioggia.

79 F. Matteo Nauarese, Vescouo di Mantoa.

80 F. Giordano Romano, Vescouo.

81 F.

81 F. Gualtieri, Vescouo Castellano.

82 F. Francesco Triuigiano, Vescouo di Siena.

83 F. Benuenuto, Vescouo d'Adria.

84 F. Surleo Genouese, Vescouo di Bugnate.

85 F. Iacopo Piacentino, Vesc. di Ventimiglia.

86 F. Raffaello Piacentino, Vescouo.

87 F. Lucano, Vescouo della sua Città.

88 F. Fiorentino, Vescouo di Narni:

89 F. Piero Saracini Romano, Vesc. di Terni.

90 F. Piero Garsino, Vescouo d'Anagni.

91 F. Odone Pisano, Vescouo di Pola.

92 F. Iacopo Perugino, Vesc. di Firenze.

93 F. Gaddo Pisano, Vescouo di Corfù.

94 F. Stefano Romano, Vescouo di Bagnarea.

95 F. Masseo Orsetano, Vescouo di Chiusi.

96 F. Leonardo Romano, Vescouo dell'Aquila.

97 F. Bartolomeo Bolognese, Vesc. Comaclense.

88 F. Stefano, Vescouo Lucherino.

99 F. Simone Maestro Parigino, Vescouo di Cattania.

100 F. Giuliano da Mileto, Vesc. di Ceffalonia.

101 F. Andrea Vascarini, Vesc. Meliuitano.

102 F. Francesco del Regno, Vesc. Mazarense.

103 F. Giouanni dal Poggio della noce, Vesc. di Cattania, e Vicario di tutta la Sicilia.

104 F. Antonio da Pontecorno, Vescouo Cefaludense.

105 F. Matteo di Cattania, Vescouo di Patera.

106 F. Benedetto Vngaro, Vesc. di Trasiluania.

107

Universidad de Deusto
Biblioteca

107 F. Piero Ungaro, Vescouo Bossinense.
108 F. Niccolo, Vescouo in Dacia
109 F. Niccolo, Vescouo Ottoniense.
110 F. Niccolo, Vescouo Varuatense.
111 F. Isdraelle, Vescouo Arosiense.
112 F. Naruia, Vescouo Bergense.
113 F. Rainaldo Vescouo Pollacco.
114 F. Rainaldo da Spoleti, Vescouo Teatino.
115 F. Ieronimo Genouese, Vescouo Cassense.
116 F. Lodouico Veneto, Vescouo Mottonese.
117 F. Andrea Croato, Vescouo Crainense.
118 F. Tommaso mal'ombra, Viniziano, Vescouo di Corzola.
119 F. Michele, Vescouo di Canea in Candia, che morì in Verona, l'anno 1479.
120 F. Gabbardo da Vrsisalto, Vescouo di Betleemme.
121 F. Iagardo Gallo
122 F. Vgone da Corti, e
123 F. Piero San Massimino.
Tutti e tre Vescoui di Betleemme.
124 F. Ruberto Normando, Vescouo Passense.
125 F. Vgone da S. Teodorico, Vesc. di Vienna.
126 F. Domenico, Vescouo di Tolosa.
127 F. Andrea Valentino, Vescouo di Valenza.
128 F. Rainieri Vicecancelliere Romano, Vescouo Magolanense.
129 F. Theodorico Fauentino, Vesc. di Faenza.
130 F. Piero Scala, Vescouo di Verona.

131 F. Adimaro, Vescouo d'Oscha.
132 F. Berengario Berondese.
133 F. Tommaso Sanese.
134 F. Paperino Romano, Vescouo di Spoleti.
135 F. Domenico Spagnuolo, Vesc. di Siracusa.
136 F. Martino Lignano, Vescouo di Cosenza, che morì l'anno 1506.
137 F. Matteo Culmo, Vescouo Laodicense, che non volendo acconsentire al conciliabolo Pisano, l'anno 1512. fu ingiustamente mandato in essilio, e morì poi in Milano.
138 F. Tommaso da Bergamo, Vescouo di Cerua, morì in Roma, l'anno 1515.
139 F. Lodouico Viterbese, Vescouo Signino, morì l'anno 1513.
140 F. Federigo, Vescouo di Foligno, il quale compose i quattro libri de i Re in versi leggiadri volgari.
141 F. Agostino Gaetano.
142 F. Vincenzio da Modena, Vesc. Signino.
143 F. Domenico Coruara, Vesc. Sebastiense.
144 F. Tommaso de gl'Albizi, fiorentino, Vecouo di Cagli.
145 F. Giouanni Spagnuolo
146 F. Tommaso da S. Saluatore, Siciliano.
147 F. Iacopo Deza, Vescouo Zamorense.
148 F. Agostino Iustiniano, Vescouo Nouiense, nel 1515. Scrisse alcune scholie sopra la Bibbia.

149 F. Agostino Raugeo. Ma di questo Vescouo, & alcun'altri professi del conuento di San Domenico di Raugia, doue noi hora, cioè questo presente anno 1488. riscriuiamo questa nostra Cronica dell'ordine, diremo qui appresso, più ampiamente, secondo che da gl'Annali di questa Città habbiamo potuto ritrarre.

150 F. Ecco da Colual, Sassonio, essendogli morta la moglie, si fe Religioso nostro, e mandato allo studio di Parigi, tanto profittò, che fu Reggente poi della Scuola Senfense, e poco appresso, fu creato Vescouo Mindense, da tutto il Clero, e popolo: per la santità della vita, e buono essemplo, che dana nella sua conuersazione.

La quale santità molto più accrebbe nel Vescouado.

(·.·)

D'ALCVNI VESCOVI,

Professi del Conuento di S. Domenico di Raugia.

1 FRA Iacopo Raugeo, Vescouo di Tribuna, e di Mercana, passò à miglior vita l'ano 1416. E fu sepolto nella Chiesa Cattedrale. Poi che di questo Vescouo non trouiamo scritto altro, diremo qui come per decreto della Rep. Raugea, non può essere alcuno di loro Arciuescouo della loro Città, ma sempre conuiene che sia forestiero, ma non però vogliono Viniziani, nè alcuno dello stato loro: nè meno Spagnuoli, ò Franzesi. A i loro Gentil'huomini poi conferiscono per lo più due Vescouadi Suffraganei, cioè di Mercana, e di Stagno, eleggendogli nel Senato, e mandandogli al Papa, che gli confermi, piacendogli.

11 F. Donato de Giorgi, gentil'huomo, e Vescouo di Mercana, passò à miglior vita l'anno 1482. e fu sepolto in S. Domenico, nel Capitolo, doue si legge questo epitaffio.

Qui

„ Qui fuit istius prior, atq; Vicarius ædis,
„ Illyricæ nec non Religionis apex:
„ Hic iacet Antistes tuus, ò Mercana Tribuni,
„ Saxea quem similis sculpta figura premit.
„ Quem probitas vitæ merito, quem sacra facultas,
„ Quem celebrem exhibuit religionis honos.
„ Hinc via Donato patuit latissima Cœlo,
„ Cui licet æterni numinis ore frui.

Quegli, che fu priore di questa casa,
Vicario, e capo di tutta Dalmazia,
E dell'ordine nostro Cima, & altezza,
Qui giace, alma Mercana, tuo Pastore,
Da freddo sasso ricoperto, in cui
Somigliante figura hora è scolpita.
Questo resero illustre, e chiaro assai,
La bontà della vita, la dottrina
E la prudenza, honor dell'ordin suo.
Quinci la via à Donato al Ciel larghissima,
S'aperse, oue Dio gode eternalmente.

III F. *Biagio Raugeo, padre letteratissimo, fè certo tempo Reggente nello studio di Bologna. E di lui si legge, come hauendo il Senato di Raugia offertagli la ricca Badia di Melida, Isola nello stato loro, con patto però che egli cangiando l'habito, prendesse quello di san Benedetto negro, essendo cotale Badia de i detti padri, e capo della Congregazione Melitense, chiese egli tempo da risoluersi.*

Et ecco che vna notte apparendogli, nel sonno il padre San Domenico dopò vna buona riprensione fattagli, che egli pensasse di lasciare l'habito suo, in cui gloriosamente cotanto tempo era viuuto, fattegli nudare le spalle, secondo il costume dell'ordine nostro, gli diede vna terribile disciplina. Di maniera che la mattina leuandosi quasi vn'altro Ieronimo, si trouò tutte le spalle liuide, e negre per le battiture. Onde senza più pensare à diporre il proprio habito, rinunziò la offertagli Badia. Dopò nondimeno, ad instanza de i predetti Sig. Raugei, per i molti meriti suoi, fu creato dal Papa Vescouo di Tribuna, e l'accettò, senza però mai lasciare l'habito della Religione. Morendo finalmente, chiese d'esser sepolto in S. Domenico, sotto i piedi de i frati suoi.

VIII F. *Biagio Raugeo secondo, come scriue frate Ambrosio di Ragnina, in vna sua pistola latina, nell'istessa degnità, per le sue rare virtù, ad instanza de i prefati signori, succedè, huomo per prudenza, e dottrina singulare. Il quale prima era stato Prouinciale di Dalmazia. E la cui dottrina molto veniua commendata dall'eccellente Maestro Francesco Nardone, Lettore publico Patauino, pure dell'ordine nostro.*

V F. *Agostino di Nale, Raugeo, Vescouo di*

Mercana, che morì l'anno 1527. E fu sepolto in San Domenico, fu padre di molte lettere, e Reggente in più studi Generali della nostra Religione. E cotanto la sua dottrina Tomistica, e maniera buona di leggere piacena à Maestro Tommaso Gaetano, all'hora Generale dell'ordine: che hauendo inteso come egli era stato eletto Vescouo nella patria sua, con entrata di sessanta scudi in circa (che più non hauea il Vescouado di Mercana in quel tempo) gli offerì cento scudi, e vna mula, se voleua lasciare cotale Vescouado, e seguitare la lettura nell'ordine suo. Ma per hauer'il fratello suo secolare in Raugia, data per lui la parola al Senato, non si puote altramente ritirare indietro. Ma accettando detto Vescouado titolare, senza lasciare il sacro habito, visse essemplarmente fino alla morte. Narrano, come il prefato Generale Gaetano, tanto confidaua nella bontà, prudenza, e dottrina di questo padre, che douendo mandare per ordine del Papa vn suo frate, contra il conciliabolo Pisano, elesse questo Reuerendo seruo di Dio. Il quale andandoci si adoperò di maniera, insieme con quei nostri padri Toscani, che detto conciliabolo (Dio grazia, fu dissipato, e guasto: l'anno 1512.

VI F. Francesco di Pozza gentil'huomo Raugeo,

geo, Vescouo di Mercana, che morì l'anno 1532. E fu sepolto in San Domenico, fu padre dotto, e di molta prudenza ne i gouerni: affabile molto nella conuersazione, & eccellente predicatore, & à i popoli della sua lingua gratissimo.

VII F. Tommaso di Ceruia, gentil'huomo Raugeo, Vescouo di Mercana, che morì l'anno 1535. E fu sepolto nel duomo, fu ottimo sofista, e filosofo: Teologo eccellente: e dottore de l'una, e l'altra ragione. Onde fu riuenditore dell'opera de i Sermoni della incarnazione, del R. padre fra Clemente di Ragnina, pure dell'ordine nostro.

VIII F. Piero de i Gozzi, fu huomo letteratissimo. Il quale per non giurare la concezzione, non volle dottorarsi in Parigi, doue hauea studiato. Ma se n'andò in Louuanio, e quiui si dottorò: e ci lesse anco certo tempo publicamente. Ricusò vn grasso Vescouado in Francia: perciochè vi era non so che ombra di Simonia annessa. Ma ritornato alla patria, fu creato Vescouo di Stagno, Città nello stato di Raugia, da Giulio terzo, l'anno 1550. Morendo poscia fu portato à Raugia, e sepolto nel Capitolo del conuento di S. Domenico, con questo epitaffio.

» Nunc Petro Ragusium tanto se iactat alúno
» Et gotia viuit gloria clara Domus.

» Cœlicolum regi primos sacra verat annos,
» Stellatoq; pius sub duce signa tulit.
» Perspexit rerum causas, & lumine mentis,
» Naturæ magnum peruolitauit opus.
» Sed vigil Antistes Stagni dum pascua seruat,
» Eripitur fato: spiritus astra tenet.

D'un tanto allieuo Raugia hor si vanta,
E la Gozza famiglia è chiara, e illustre.
Egli i prim'anni, al Re del Cielo sacrando,
Sotto il stellato padre, i segni tolse.
Connobbe delle cose le cagioni,
E l'opre di natura tutte intese.
Ma ecco mentre il vigile Pastore
I pascoli di Stagno serua: è tolto
Dall'empia morte, e il spirito il ciel possede.

D'VN'ARCIVESCOVO, e due Vescoui Spagnuoli.

FRA *Bartolomeo Caranza da Miranda, Arcinescouo di Toledo, essendo stato prigione anni 17. parte in Ispagna, e parte in Castello Sant'Angelo di Roma, per alcune imputazioni d'heresie: finalmente l'Anno 1576. del mese d'Aprile, come sospetto di tali errori, fu constretto per sentenza data dal P. p. ad aggiurare tali errori. E di più fu sospeso dalla giurisdizione: e confinato nel conuento nostro d'Oruieto, per cinqu'anni, richie-*

chiedendo così l'ordine della giustizia, secondo la forma esteriore del processo: se bene da molti sempre fu giudicato innocente. Vscito per tanto di carcere, subito se n'andò alla Minerua, e fù riceuuto benignamente da quei padri, & accommodato nelle stanze del padre Generale, & accarezzato molto, e quiui da pure assai Signori visitato. Ma ecco, che in capo à 17. giorni, secondo il numero de gl'anni, che era stato in prigione, se n'andò santissimamente all'altra vita, la notte di Santo Antonino, à due di Maggio. Ma prima che morisse, nel riceuere il SS. Sacramento, parlò molte cose alla presenza di più di sessanta persone, tra religiosi: e secolari protestando con grande efficacia, come era stato sempre, quanto alla conscienzia sua, e dauanti à Dio innocentissimo di quelle false imputazioni, che gl'erano state date. E come non sapeua d'hauere giammai hauuti i primi moti, circa i predetti errori. E che se pure haueua hauuti i primi moti, il che egli non affermaua, era certissimo di non hauere hauuti i secondi: chiamãdo in testimonio di cotale verità esso Dio, dinanzi al cui tribunale douea tosto comparire: E aggiugnendo, che perdonaua di tutto cuore à i suoi persecutori, e calumniatori: e che pregaua Iddio, che il giorno del giu-

dizio non volesse ricercare, ne punire il peccato loro. E con questa santa disposizione si morì, non senza vniuersale dispiacere di tutta Roma, che corse à vederlo, basciandogli ciascuno diuotamente le mani. Fù sepolto nel choro della Minerua. Scrisse la somma de i Concilij opera molto bella, & vtile. Sia in gloria sempre, e preghi per noi peccatori.

11 F. Pascasio Spagnuolo, vestito giouanetto dell'habito della sacra Religione nostra in Ispagna, fu mandato à studio in Bologna. Onde poscia di costumi, e dottrina adorno, ritornato alla patria, riformò la prouincia sua. E poco appresso à diuozione di Ferdinando Re di Spagna, e di Margarita Reina, creato Vescouo di Burgos, mantenne sempre la solita semplicità, e modestia religiosa nel vestire, e nell'altre osseruanze compatibili al grado. E benche egli hauesse d'entrata intorno à dieci mila scudi, era nondimeno tanto accurato, e diligente nel restaurare le Chiese, e nel souuenire à i poueri, che venuto à morte, l'anno 1513 in Roma: doue era stato chiamato al sinodo Lateranense, da Giulio II. fu dibisogno che i seruitori suoi proprij, delle borse loro gli facessero il sepolcro di pietra, che ancora hoggi si vede dauanti all'altar maggiore della Minerua. Prieghi per noi.

F. Gio-

111 F. Giouanni, Monsignore Cusco, nacq; l'anno 1500. in Archidone, terra così chiamata, nella Diocesi di Malagensi, Prouincia di Andalucia, in Ispagna. E fu nel battesimo chiamato Giouãni, come altresi il padre suo Giouanni, e la madre Giouanna, furono detti. Hauendo passata la puerizia nel secolo, & i primi anni dell'Adolescenzia, col timor di Dio, si vestì nell'età di 19. anni religioso nel conuento di santo Stefano in Salamanca: e gli fu lasciato il medesimo nome di fra Giouanni. Attendendo per tanto alla diuozione, & à gli studi delle sacre lettere, sotto la disciplina del famosissimo dottore, F. Francesco di Vittoria, diuenne in breue tempo tale in santi costumi, e scienzia, che dalla sua Religione fu adoperato in alcune prelature, & in altri carichi d'importanza, e spargendosi la fama delle sue virtù, acciò tanto lume, e splendore non rimanesse longo tempo sotto il moggio della santa humiltà occultato, senza che egli cosa alcuna di suo c'interponesse, fu dal Re Cattolico proposto, e dal sommo Pontefice accettato, e dichiarato, l'anno di nostro Signore 1543. Vescouo della gran Città di Cusco. E fu il secondo Vescouo, che hauesse quella Chiesa. Doue essendo, per debito dell'vfficio suo, andato, nel viaggio, e là patì molti disagi, hebbe di grã

travagli, e portò pur'assai pericoli. E massimamente per le discordie, e per la poca pace, che si ritrouaua fra i Ministri della Maestà Cattolica, in quelle bande così lontane. Hauendo per tanto faticato assai, nell'introdurre, & incaminare quei popoli, nel culto della fede nostra christiana: & hauendo difesa, secondo il suo potere, la libertà Ecclesiastica, contra d'alcuni ministri, i quali cercauano d'opprimerla: e veggendo, che non giouaua l'hauere iscritto sopra di ciò al Re, si risolse di ritornare egli stesso personalmente in Ispagna, per la spedizione de suoi negocij. I quali specialmente erano due, l'uno che gli veniua in alcune cose da quei ministri, impedita la sua giurisdizione: e l'altro, che la detta sua Dioceſi, comprendendo più di mille miglia di paese, non si poteua da lui commodamente visitare. Onde desideraua, e chiedeua che fusse diuisa in due ò più Dioceſi. Arriuato per tanto in Ispagna, & alla corte, espose à sua sacra Maestà quanto hauea nell'animo suo proposto, intorno alle predette due cose, & intorno ad altri negocij di quei paesi. Et allungandosi, come interuiene in tutte le corti, & in tutti i negocij d'importanza, la spedizione: facendo egli vna santa risoluzione, rinunziò liberamente il Vesconado: e fu la rinunzia sua accet-

accettata da chi accettare la poteua. Onde ritrouandosi scarico da tanto peso, e libero di non douere altramente ritornare nel Perù: & hauendo appresso di sè, il valore di molte migliara di scudi, hauuto in dono in quelle parti del mondo nuouo, doue l'oro si troua in maggiore abondanza che quà tra noi: voltò l'animo, & il pensiero suo à vn'altro heroico disegno, cioè d'andarsene oltre al mare, al santo sepolcro di nostro Signore: e quiui, quasi vn'altro Ieronimo, finire in pace la sua senettù. E così venuto in Italia, & à Roma, per quiui prima visitare i santi luoghi di quella Città: quando s'accingeua per passare al sepolcro detto in Ierosolyma, fu da gl'amici, e da i suoi padri della Minerua, i quali molto l'amauano, e desideraua no che fusse rimaso appresso di loro, assai dissuaso, e sconsigliato di non fare quel viaggio tanto pericoloso: con dirgli apertamente, che poco contento hauerebbe potuto hauere andandoci, essendo quei santi luoghi tutti in potere di turchi, inimici della fede nostra. E così da queste, & altre ragioni persuaso il prudente vecchio, e cedendo à gl'altrui sani consigli, il santo prelato, fermò l'animo di restarsi in Roma: e quiui tra suoi padri apparecchiarsi al ben morire. E così senza rimettere niente del suo viuere austero, e religioso, e senza pratticare, se non con pochi, lon-

lontano dà ogni ambizione se ne stana in vn suo palazzo con pochi serui, ispesso visitando quei luoghi santi di Roma, e menando vna vita illibata, e tanto pura: che il Padre fra Domenico Rossi, il quale fu suo confessore, per certo tempo di quello, che in Roma dimorò, afferma in vna sua minuta mãdatami intorno alla presente narrazione, di nõ hauere mai ritrouato in lui peccato alcuno mortale, nè meno veniale, come dic'egli, grosso, ò molto in quel genere colpeuole. Era Monsig. Giouãni Cusco, padre mortificatissimo, e spiccatissimo dal mondo, e dai parenti. De i quali non volle mai alcuno nella sua famiglia, nè meno da che partì di Spagna per Roma, volle vedere loro lettere. Hauendo auanti alla partenza sua fatto con loro, come si dice, l'vltimo vale: e donatogli quello, che di conscienzia poteua, e secondo il grado loro, doueua donargli. Fù di natura dolcissima, d'aspetto gentile, amorevolissimo de gl'amici: senz'ombra d'auarizia alcuna: gran limosiniere: ritiratissimo dalla mondana conuersazione: & in somma fu vn compito, e perfetto seruo di Dio. Santissimamente passò à miglior vita alli 14 di Genuaio, del 1580. e fu sepolto nella Sagrestia della Minerua. Hauẽdo prima fatta donazione, à persuasione del prefato suo confessore fra Domenico, di tutto il suo hauere,

con

con buona licenzia de i superiori, al predetto cõuento della Minerua, con certi obligbi, e patti di douere fabricare vn collegio di studenti, per la Religione, e Prouincia nostra Romana. Si come (Dio grazia) si è fabricato, e già corre il terz'anno, che s'aperse, sotto ottimi, e dottissimi precettori.

Viui hora felicissimo in Cielo, Monsignore Reuerendissimo Giouanni Cusco: la cui santa memoria viuerà sempre in terra con laude. E quanto sarà frutto, che del collegio da te instituito, e fondato, nascerà alla Chiesa di Dio: & in particolare alla tua amata Religione, e fauorita Prouincia Romana: tanti, per mio auuiso, saranno i gradi accidentali di gloria, che ti si aggiugneranno in Paradiso. Doue hora godi (come io stimo) il frutto della tua molta mortificazione, religiosiss. vita, e santissima conuersazine, che tenesti in terra. Piacciati, supplichiamo, come viuente in carne mortale, ne amasti, e cotanto beneficasti: hora (che secondo la miglior parte di te) viui immortale in Cielo, d'aiutarci, di fauorirci, e d'amarci, pregando sempre per noi. Acciò imitando la tua incolpatissima vita, e i tuoi veramente religiosi costumi, possiamo, quando che sia, ancora noi venire à godere la presenzia del nostro Iddio. A cui sia gloria ne i secoli &c.

D'A L-

D'ALCVNI VESCOVI, PIV MODERNI.

Della Prouincia honoratissima, della Lombardia.

1 FRAT' Antonio de Conti, Genouese, Vescouo di Brugna,
2 F. Ieronimo Polizio, Vescouo Triuicense,
3 F. Tommaso Stella, Vescouo Iustinopolitano,
4 F. Angelo Bragadino, Vescouo Vicentino.
Tutti e quattro creati dalla buona memoria di Paolo terzo.
5 F. Egidio Foscarino Bolognese, Vescouo di Modena, e padre de i poueri.
6 F. Timoteo Iustiniano, Sciotto, Vescouo Calamense.
Questi due da Giulio terzo.
7 F. Ieronimo Michisola, Veronese, Vescouo Teanense.
8 F. Tommaso Scoto, Vescouo Iteranense.
Da Paolo quarto.
9 F. Ieronimo Triuisano, Vescouo di Verona,
10 F. Ieronimo Tielmo, Vescouo Argolicense.
Da Pio quarto.
11 F. Camillo Campeggio, Vescouo Nepesino.
12 F. Gabriello da Bergamo, Vescouo Gallense.
13 F. Gio: Maria da Lignasco, Vesc. di Saluzzo.

Da

Da Pio quinto.

14 F. Vmberto Piacentino, Vescouo di Bagnarea. Fù questo buon padre, certo tempo confessore della santa memoria di Pio quinto. E quando lo mandò Vescouo à Bagnarea, io era all'hora Priore di San Domenico d'Oruieto. Onde per la vicinanza connobbi questo ottimo prelato, il quale mostrò sempre grand'affezzione à detto conuento d'Orvieto: & alla morte sua, gli fe dono d'alcune sue tapezzarie, & altre cose. Edificò ancora nel conuento suo di Piacenza vna infermeria, e rifece il choro di detta Chiesa. Sia egli in gloria. Amen.
15 F. Paolo da Bergamo, Vescouo Venusino,
16 F. Vincenzio da Lugo, Vescouo di S. Agata,
17 F. Ieronimo Viel, Veneto, Vescouo Emocomiense.
18 F. Adriano Veneto Vescouo Iustinopolitano
19 F. Benedetto Erbio, Vescouo di Casale
20 F. Ambrosio Aldegat da Mantoua, Vescouo di Casale.
Tutti e sei creati dalla santa memoria di Pio quinto.
21 F. Angelo da Lugo, Vescouo di Puglia,
22 F. Sisto Visdomini da Como, Vesc. di Modena
23 F. Antonio Balduccio da Forli, Vescouo di Treuiso.
Da Pio quinto creati tutti e tre.

24 F. Feliciano Ningerda, Vesc. di S. Agata.
25 F. Tommaso Cipriano, Vescouo Venusino.
26 F. Marco da Verona, Vescouo di Chioggia.
27 F. Angelo Ciprio, Vescouo Santoricense.
28 F. Vincenzio Cipriano, Vescouo di Sarno.

Creati da Gregorio tredicesimo.

29 F. Gregorio Boldrino, Vescouo di Mantoua, creato da Pio quinto. Questo buon padre si trouaua Priore in Santa Maria Nouella di Firenze, l'anno 1556. quando fù riformata per i padri della Prouincia Romana: E fauorì assai l'impresa quei pochi giorni, che ci dimorò, dopò che ci entrarono gl'osseruanti. Sia in pace.

30 F. Eustachio Lucatello, fu prima Procuratore dell'ordine, & in nominanza di Cardinale, cotanto era nel principio del Pontificato di Pio quinto, fauorito da sua beatitudine. Ma dappoi fatto Vescouo di Reggio, quiui finì i giorni suoi. Sia in gloria, padre ottimo, che egli fu, e di valore nella sua Prouincia di Lombardia.

31 F Bartolomeo da Lugo, fu Vescouo di Terni, & accompagnò per ordine di Pio quinto, il Cardinale Alessandrino, nella sua legazione à i tre Regi, Francia, Spagna, e Portogallo, padre graue, e di canuta prudenza, gioui le, & attiuo molto, e d'antica semplicità, e schiettezza adorno.

32 F.

32 F. Vincenzio da Monte Regale, essendo certo tempo dimorato in Roma al santo Vfficio, fu da Pio quinto, creato Vescouo di Sulmona, in Abruzzi, patria d'Ouidio Nasone. Da questo ottimo padre, predicando io l'Anno 1579. nella sua Catthedrale, hebbi vn santissimo essemplo. Imperoche in tutta quella quaresima nõ lasciò più che due prediche, cioè vna mattina, che tenne l'ordinazioni: & vn'altra, che andò in certa visitazione necessaria. Anzi venina anco ogni Venerdi sera à i Sermoni, che io facena nell'istesso Duomo: e le Domeniche altresì alla Chiesa del conuento nostro, doue io dopò vespro leggeua. E bene ispesso ancora io lo viddi, così Vescouo, venire alla Chiesa nostra à pigliare le stazioni del Rosario. E raccomandando io vna mattina detta Compagnia del Rosario, per vna nuoua tauola, che facemmo fare in Napoli, sua Signoria Reuerendissima segretamente mi mandò sei ducati di limosina. E quando altresì mi hebbi à partire, sopra la consueta limosina, mi donò tanto, che io potei commodamente condurmi à Roma. Molte cose potrei dire, con laude di questo buon seruo di Dio, e degno prelato, ma per hora basti no queste poche (così improuisamente occorsemi) nel scriuere le memorie di questi nostri honoratissimi padri.

dri. Viue hoggi nella Prouincia di Lombardia, il padre Maestro Ippolito Maria, suo nipote, il quale dopò l'esser'istato molt'anni nella sua Prouincia Lettore di nominanza, prelato, & anco Prouinciale, d'Inquisitore di Milano, questo presente anno 1588. Estato chiamato in Roma, e fatto Commissario del santo vfficio, carico di molt'honore, e peso da gl'homeri di lui validissimi. Connobbi questo honoratissimo padre la prima volta, l'anno 1572. essendo egli ancora giouane diacono, e feci seco viaggio da Vinezia fino à Ferrara, restando molto edificato della modestia, diuozione, spirito, & erudizione di lui, e del suo compagno, il padre fra Eustachio da Brescia, che all'hora era pedagogo de i nouizij di Bologna, & erano iti à diporto fino à Vinezia, del mese di Settembre. Corremmo pericolo di naufragio, in nauigando da Vinezia à Chioggia, e nel passare del fiume Pò, da fortunose onde trauagliato. Ma la bontà (come io stimai) di quei due giouani, e le loro orazioni, ne procacciarono la salute, e sicuro porto.

33 F. Ieronimo Polizio Cremonese fu fatto Vescouo di Vico, da Pio quarto.

34 F. Domenico Astense, fu Vescouo d'Asti, conuento della Vicaria di S. Piermartire.

35 F. Pietro Maria Coma Hispano, fu Ves. gnese.

36 F. Ambrosio da Bagnuolo, della Prouincia del Regno, Maestro, & Predicatore eccellentissimo, fu da Pio quinto, creato Vescouo di Nardo, e per essere assai vecchio, e carico d'anni fe molta resistenza in accettarlo, ma gli conuenne vbbidire. Ottenne questo diuoto Vescouo alcune particolari Indulgenzie al santissimo Rosario, di cui egli molto era diuoto.

37 F. Matteo Valdina Siciliano, padre scientiatissimo, fu da Pio quinto, creato Vescouo di Nocera.

D'ALCVNI VESCOVI, della Prouincia Romana, più moderni, e de i tempi nostri.

1 FRA Benedetto Pagagnotti, professo di San Marco di Firenze, padre molto humano, e di honesta conuersazione, fu creato Vescouo di Vasona, e gran tempo stette suffraganeo di Firenze. Fece professione di Astrologo. Et egli fu che digradò il padre F. Ieronimo da Ferrara quando l'anno 1498. Fù morto con due compagni. Da cui nondimeno egli stesso poi confessò di hauere certa grazia d'importanza riceuuta. Venuto per cotale digradazione exoso, e poco accetto à i frati di S. Marco, à i quali pareua, che do-

uesse lasciare cotale azzione ad vn'altro Vescouo, fuori dell'ordine, rinunciando S. Marco, s'affigliuolò in santa Maria Nouella, passando da gl'osseruanti, à i conuentuali, quali erano i frati di S. Maria Nouella in quel tempo. Onde fabricò in detto conuento, alcune stanze, sotto la sala del Papa, e sul chiostro grande, per suo vso. Le quali sono hoggi guaste, & incorporate nel nuouo Monastero Ducale. Morì finalmente il Pagagnotto l'anno 1523. d'anni ottanta, in circa: de i quali 62. hauea nella Religione, e di questi venti nel Vescouado, ò per meglio dire 25. ò più tosto trenta. Fù molto prosperato in questo mondo. Piaccia à Dio, che sia anco nell'altro.

11 F. Ambrosio Polito, da Siena, detto il Catarino, fu nel secolo Eccellentissimo dottore di leggi, e suo scolare, & vditore, fu certo tempo Giulio terzo, quando anco era giouane secolare. L'anno nondimeno 1517. venuto à Firenze, si vestì frate in San Marco vostro, per le mani del padre fra Filippo Strozzi all'hora Priore di quel conuento, e fu alli 5. d'Aprile. Ma non molto dopò, per alcune difficultà hauute co'i padri, se n'andò à Roma, doue per mezzo de gl'amici suoi, fu dal Papa assunto al Vescouado di Minori Città nelle riuiere di Napoli, e dopò fu fat-

to Arciuescouo di Compsa. Scrisse essendo anco nouizio in San Marco, contra Martino Lutero, il quale dicono, che leggendo cotale opera, non disse altro, se non che era opera di nouizio. Scrisse poi contra il Sauonarola, contra il Cardinale Gaetano, e contra Maestro Domenico Soto, tutti e tre dell'ordine suo, e padri grauissimi, e dottissimi. Fù il Catarino (così detto per certo, se ben'hò inteso) miracolo auuenutogli, e per certa grazia fattagli da Santa Caterina, homo d'arguto ingegno, di felice stile latino, ma alquanto satirico: e nelle cose speculatiue hebbe di strane, e fantastiche oppenioni. Maestro Reginaldo Nerli da Mantoua, padre di rara santità, e dottrina, e che certo tempo resse lo studio nostro Generale in Bologna, hebbe à dire, come frate Ambrosio Politi, di cui hora noi fauelliamo, già nel secolo fu poco saldo nella fede. Ma poscia leggendo il trionfo di quella, scritto dal padre Sauonarola, si stabilì, e fu poi sempre fedele cattolico. Se bene rese dappoi poca gratitudine al l'Autore del prefato trionfo, così acerbamente, contra di lui scriuendo. Ricordami ancora d'hauere vdito narrare da i nostri padri più vecchi, come questo Reuerendissimo Vescouo era molto della persona sua austero, e di vita grandemente essemplare. E come

più volte nel refettorio della Minerua in Roma, istando à mangiare à tauola co i frati, fu veduto piangere. Et aprendosi poscia con qualche suo più familiare, si doleua d'hauere iscritto, in quella maniera, contra d'alcuni suoi padri. E replicando à sua Signoria Reuerendissima, l'amico fedele, come à ciò si poteua rimediare col fare, che la stessa penna riscriuesse in contrario, non daua altra risposta, che di lacrime. Morì poi, essendo settuagenario, in Napoli l'anno 1553. di gocciola, & in vn subito, mentre s'accingeua per ire à Roma, chiamato da Giulio terzo, che voleua (come si disse) crearlo Cardinale. Iddio gl'habbia fatta misericordia per sua bontà. Amen.

III F. Iacopo Nacchiante Fiorentino, egli ancora professo di San Marco di Firenze, padre di singolare ingegno, e dottissimo (Onde nel Concilio Tridentino, fu tenuto vno de i primi scienziati Vescoui, che ci comparissero) ritrouandosi Lettore nella Minerua di Roma, e frequentãdo le disputazioni, che si faceuano alla mensa Papale, da i primi dotti all'hora di Roma, di maniera si conciliò la gratia, e la beniuolenza di Paolo III. che lo pronunziò, e creo Vescouo di Chioggia. Scrisse alcune eccellenti opere, delle quali si dirà al luogo proprio. Fù sempre amo-

amoreuole de suoi padri: e venendo à Firenze in San Marco, mentre che io era quiui nouizio, fu molto accarezzato da tutti, & in certa solennità ci cantò la messa Episcopale. Era il padre Nacchianti, di statura alta, di complessione asciutta, di prolissa barba nel vescouado, di bello, & venerando aspetto. Fabricò nel conuento di Chioggia vna honorata Cappella, nella quale morendo pieno d'anni, alli 24. d'Aprile dell'anno 1569. fu sepolto dauanti all'altare, sotto vna lapide di marmo bianco, con questo epitaffio.

Iacobus Naclantus, ord. Prædic. Episcopus Clogiensis.

IIII F. Lorenzo Bernardini da Lucca, professo medesimamente di San Marco di Firenze, nato nella sua Città nobilmente, quella lasciando, giouanetto se ne venne à Firenze, e nel conuento di San Marco, doue io all'hora mi trouaua giouane diacono, fu del sacro habito vestito. E di maniera sotto ottimi precettori, e maestri, profittò così nella bontà de i costumi, come nella professione delle lettere, che fu da i padri, in breue tempo, creato Lettore dell'arti, il quale vfficio, e carico essercitò più anni con laude. Poscia ritrouandosi alquãto indisposto, e mal sano, nè potendo così bene portare le fatiche, e l'austerità della religione, con tutto che i prelati

fussero verso la persona sua discretissimi, acconsentì d'esser creato Vescouo titolare di Corona, e suffraganeo del Cardinale Illustrissimo Morone, à Velletri, dalla buona memoria di Pio quarto. Ma prima che egli fusse fatto Vescouo se non mediocre frutto nelle sue predicazioni, e sermoni intorno all'anime. Et in Perugia, fondò la diuota Compagnia della Croce, nel conuento di San Domenico. Creato poi Vescouo attese con ogni diligenzia al gouerno delle Chiese commesegli dal detto Illustrissimo Cardinal Morone, poi che alla sua di Corona, per esser'in podestà de i turchi, andare non poteua. Inteso da vn'amico commune, com'egli col suo bello ingegno, così Vescouo s'era dato allo studio delle leggi Ciuili, per potere egli stesso meglio essercitare l'vfficio eziandio del Vicario. Ma ecco che quegli, che per più lungamente viuere, libero dall'austerità religiose hauea (come si disse) accettato il Vescouado si morì, si può dire nel fiore de gl'anni suoi. E mentre che veniua ordendo gran tele, e disegni: la morte gli recise, e troncò il filo, e lo tolse di terra. Da persona di fede degnissima, mi è stato narrato, come venuto al punto estremo di sua vita, s'armò di tutti i santi Sacramenti: ma prima che morisse ben tre volte replicò, con molta emfasi, queste

queste parole. Volesse Dio, che io non fussi maistato Vescouo. Habbiali donato Iddio felice riposo in Cielo: & à noi conceda spirito d'humiltà in terra. Amen.

v. F. Angelo da Diacceto, gentil'huomo Fiorentino, e professo di San Domenico di Fiesole, essendo stato più volte Priore, ne i primi conuenti della Prouincia Romana, e Prouinciale cinque volte: e Vicario generale di tutto l'ordine, intorno à 18 mesi, l'Anno 1566. essendo l'vltima volta Prouinciale, fu da Pio quinto, creato Vescouo di Fiesole: & hauendo ben due volte, per mano di notaio cotale degnità rinunziata, finalmente fu con precetto Papale astretto ad accettarla. Nella quale degnità, e gouerno, perseuerò più anni con vniuersale sodisfazione, sempre mantenendo la solita affezzione all'ordine, e Prouincia sua. Ma poscia sentendosi da gl'anni aggranato, con buona licenzia de i superiori, rinunciò il Vescouado predetto à M. Francesco da Diacceto, suo nipote carnale, Canonico Fiorentino, e giouane all'hora, di lodeuole conuersazione, e di molta erudizione. Onde più opere di lui si veggono, con laude, in istampa. E per tal maniera il diuotissimo padre frat'Angelo, con certa pensione riseruatasi in vita sua, se ne ritornò à stare, poco sotto la residenza Episcopale di

Fiesole, al vago, e diuoto suo conuento di S. Domenico; veduto, & accettato da suoi carissimi padri con quella riuerenza, & affezzione, che la bontà sua, e le molte fatiche durate honoratamente nella Religione, e Prouincia Romana meritauano. L'anno poi 1574 Ottauo nel Vescouado, e dell'età sua l'ottantesimo primo, à i cinque di Maggio, nel conuento di San Marco di Firenze, doue era stato condotto infermo, per maggiore commodità de i medici, passò à miglior vita diuotissimamente, e con tutti i santiss. Sacramenti. E dopò fu portato alla sepoltura, nel suo conuento di Fiesole, e posto in vn'honoreuole sepolcro, fattagli fare dal Reuerendiss. suo nipote, e successore, Monsig. Francesco da Diacceto, nella parte di fuori del coro, entrando à man sinistra, con il seguente epitaffio latino.

» Reuerendiss. Domino Angelo, Catanco,
» Diacetio, patritio florentino; huius cele
» berrimæ Religionis, ab incunte ætate, so-
» dali; in ea ommibus muneribus, honori-
» busq; perfuncto: Demum in Episcopatu
» Fesulano meritissimè assumpto; & in Pon
» tificali administratione, verbo, & exémplo;
» laudabiliter versato: Illustrissimus, ac Re
» uerendissimus Franciscus nepos & in Epi
» scopatu successor, conscius pietatis, voluntatis,

» tatis, ac propensionis in hanc sacram fami
» liam, gentili de se optimè merito posuit.
» Vixit annos LXXXI. Obit die V. Maij.
M. D. LXXIIII.

VI *F. Vincenzio Ercolani da Perugia, professo anch'egli di S. Domenico di Fiesole, dopò l'esser'istato molt'anni Lettore di nominanza nella Prouincia nostra, e Priore in Firenze, in Prato, in Viterbo, in Roma, & in altri luoghi: essendo Prouinciale Romano, fu da Pio V. mandato à Perugia per condurre & accompagnare il pronepote suo, fra Michele Bonelli à Roma. Dopò lo mandò esso Papa Visitatore in Fiandra, con ampla facoltà, creandolo prima che partisse, Maestro in Sacra Teologia. Ritornato di Fiandra in Italia, lo creò Vescouo di Sarno, nel Regno. E poco appresso mandando il Cardinale Alessandrino suo legato in Francia, in Ispagna, & in Portogallo, tra gl'altri, cio mandò in sua compagnia, vno fu esso Vescouo di Sarno. E quando si sperauà che nel ritorno hauesse da essere rimunerato con altri del Cardinalato: Ecco che la morte del santissimo Pontefice Pio V. ogni disegno perturbò non di Monsignore Ercolano, il quale si mostraua alieno da ogni ambizione, ma de gl'amici, de i molti suoi meriti consapeuoli. Morto Pio V. il Cardinale*

Aldo-

Aldobrandino (il vecchio) gli rinunciò la sua Chiesa d'Imola, e così lasciò quella di Sarno. E dopò alcuni anni da Gregorio terzodecimo, fu dalla Chiesa d'Imola, transferito alla Chiesa della sua Città di Perugia. E finalmente dalla Chiesa di Perugia, fu come piamente crediamo, transferito secondo la miglior parte di lui, alla Chiesa trionfante del Paradiso, l'anno 1586. circa le 6. hore, e mezzo, della notte seguente, al ventesimonono d'Ottobre, in Perugia, nel palazzo Pontificale, da lui rifiaurato, & accresciuto, presente il Priore del nostro conuento, con altri padri. E fu poscia con molto honore sepolto, nel coro della Chiesa nostra, dentro vn sepolcro, che viuente s'hauea apparecchiato, & orò ne suoi funerali l'eccellente Cardaneto: e fu cotale Oratione latina, e bellissima stampata. Fù già questo dottissimo, e santissimo Vescouo, in San Marco di Firenze, mio prelato tre anni interi, & altri tãti l'hebbi per precettore di Filosofia. E quando poscia fu Prouinciale, si degnò di assomermi per suo compagno, e segretario, fino attanto, che Priore à San Domenico di Fiesole, suo conuento, mi mandò. Doue egli altresì, finito il Prouincialato, si venne à stare, ma per pochi giorni. Peroche fu eletto Priore in S. Maria Nouella, Nel qual tẽpo

po gli fu da Pio V. Commessa la visitazione d'alcuni monasteri di Monaci di Cestello, in Firenze, e nel contorno, e mi conuenne se bene io era Priore à Fiesole, essergli compagno in detta visita. Cercò più volte questo ottimo padre di sgrauarsi del peso del Vescouado, e ritornarsene alla S. Religione, come hanno fatto, ò almeno tentato di fare la maggior parte de i nostri antichi padri, ma non puote mai cotal grazia ottennere, sapendo i sommi Pontefici di quanto buono essemplo egli era à i popoli, e quanto santamente impiegaua le sue entrate, ne i poueri, & vsi più. Tuttauia egli sempre aspirò di ritornare al suo diuoto conuento di Fiesole, e di quiui finire la sua vita, e chiudere i mortali occhi, à questa luce nugolosa, per aprirgli à vna luce, e splendore più chiaro, e sereno in Cielo, tra le religiose braccia de suoi padri, e fratelli. Ma non si possono in questo mondo hauere le piene contentezze, ma si riserbano nell'altro. Fù però in parte sodisfatto, concioſia cosa, che egli morisse, se bene fuori di conuento, imperò tra le braccia (come detto habbiamo) de suoi frati, e figliuoli. Riposisi in pace, e viua per sempre in gloria. Amen.

VII F. Egnazio Dante Perugino, e professo del cõuento della sua Città, hauendo nella sua giouentù

uentù atteso à gli studi delle lettere, diuenne gratioso predicatore, & annuenente padre, in tutte le sue azzioni. Dopò certo tempo, datosi allo studio della Cosmografia, & aiutato da i principij da lui appresi nel secolo intorno al disegnare, sotto la disciplina di Maestro Giulio Dante suo padre, & orafo eccellente, riuscì tale, che chiamato à Firenze dal gran Duca Cosimo buona memoria, dimorò più anni prouisionato al seruizio di sua altezza. Nel qual tempo disegnò le tauole tutte di Tolomeo. E condusse altresì due palle di smisurata grandezza, con la descrizzione del Cielo, e della terra, fauorito da esso gran Duca in tutto quello, che gli faceua dibisogno. Il quale anco non si sdegnò d'andare tal'hora personalmente in Santa Maria Nouella, doue detto padre istaua à lauorare, e seco con grandissima familiarità dimorare nelle proprie stanze di lui. Lesse in detto tempo la sfera, e le scienze Mattematiche, à più nobilissimi giouani Fiorentini: & anco ad alcune illustri Signore. Morto doppoi il gran Duca Cosimo, fu chiamato à Bologna, doue con publico stipendio, lesse le scienzie Mattematiche, e fece alcuni horologij à Sole, & altre somiglianti cose, in luoghi publichi della Città. Venuto poscia à Perugia sua patria, l'anno 1577. e pregato da

da Monsignore Ghislerio patrizio Romano, gouernatore in quel tempo di Perugia, leuò la pianta al naturale di Perugia, e del contorno suo, e le fe dipignere in vna sala del palazzo de i Signori, con le vere misure, e regole di Geografia. La quale descrizzione poscia è stata, in istampe di rame, mandata in luce. Chiamato finalmente à Roma da Papa Gregorio XIII. ricusate condotte d'altri Principi, ci andò, e con assidua patiẽzia, e diligẽzia condusse la nominata opera della Gallaria, con vniuersale sodisfazione, e singularmẽte di sua beatitudine, la quale in ricognizione della sua virtù, lo creò Vescouo d'Alatri, Città in Campagna di Roma, l'anno 1583. del mese di Nouembre. Ma in prima impetrò da sua beatitudine vn'altare Priuilegiato, per la sua Chiesa di San Domenico di Perugia. Nella quale altresì fece vn sepolcro di marmo, lauorato in Roma, al suo fratello maggiore Maestro Vincenzio Dante, Pittore, Scultore, & Architettore. Fatto poi Vescouo mandò à donare à detto suo conuento di Perugia, dentro vn vago tabernacolo, vn dente del padre San Domenico, hauuto da i Reuerendi padri di Bologna, quando fe loro il disegno della Cappella delle sacre reliquie. Nel principio, che arriuò al suo Vescouado, fe la trà

sla-

stazione di San Sisto, Papa II. di cotal nome, ritrouato con alcun'altri corpi santi. I quali tutti con solenne pompa, & apparato, hauendo per ciò conuitati alcuni Vescoui vicini, transferì da vn luogo humile, in cui quasi incogniti giaceuano, à luogo più honorato, e degno, nella sua Cattedrale. Sermoneggiaua, e predicaua egli stesso alcuna volta, al popolo. Fece fare vn coro nuouo, in duomo. Rizzò nella Città il Monte della Pietà in sussidio de i poueri. Et hauendo fatto fabricare vn Monastero dētro alla Città, o vero d'antico che era, rinouatolo, e ristaurato, ci fe venire ad habitare certe nobili religiose, che stauano lontane dalla terra, e fuori in campagna aperta, con pericolo, non che altro, di banditi, e di simili huomini di mal'affare. Et hauendo tutte queste cose condotte à perfezzione, nello spazio poco meno di tre anni, chiamato da Papa Sisto V. à Roma per seruirsi (come si disse) dell'opera sua, intorno alla Guglia nuouamente posta in su la piazza di San Pietro, e fare che dimostrasse gli equinozi, I solstitij, e somiglianti cose: ci andò, e nel ritorno amalatosi per viaggio di febre, ciò non ostante, volle fare la translazione di dette Suore, & andar'egli in persona à leuarle dall'antico Monastero fuori della Città, intorno à quat-

tro

tro miglia. Onde gli soprogiunse vna puntura, che in cinque, ò vero sei giorni lo leuò di terra per morte, alli 19. d'Ottobre del 1586. essendo egli d'età d'anni 49. finiti. E le cose di lui tutte furono incamerate, e ne venne il conuento di Perugia à patire. Imperoche si persero per tal via, assai libri di canto, & altre cose, le quali sua Signoria Reuerendissima hauea nell'animo suo determinato, che fussero del suo conuento predetto. Onde deono imparare coloro, che vogliono fare qualche bene alle loro case, di farlo mentre, che sono sani, e che hanno tempo, e non indugiare à quel punto estremo, quādo, ò per la infermità, ò per le prohibizioni de i maggiori non possono di quelle disporre. Monsignor Ercolano altresì, serbaua gran quantità di fromento, & altre cose, per donarle à i poueri il Gennaro, ò il Marzo, e morendosi, come habbiamo detto di sopra, d'Ottobre, non furono altramente dette cose de i poueri, ma della Camera, e di chi cotali spoglie comperò. Sia laudato Iddio sempre, & habbia donato requie à questi suoi serui Vescoui, & à noi dia pace, e sanità per seruirlo. Amen.

D'A L-

D'ALCVNI ALTRI VESCOVI,

Venutici nuouamente in notizia.

FRA Ieronimo, Tielmio, Veneto, Vescouo Argolicense, creato da Pio IIII. di cui il solo nome, habiamo posto di sopra à ca. 108. mandò in luce l'anno 1575. molte sue nobilisatiche, cioè vna lettura latina, sopra i primi tre Capitoli del Genesi, distinta, e cõpresa in trenta lezzioni, opera molto degna. Vn'Orazione latina dell'vfficio, e parti d'un ottimo Vescouo, fatta in Padoua, l'Anno 1565. Due libri della Dottrina, e scritti di San Tommaso. Et vn'Orazione latina in difensione della Teologia Scolastica, recitata in Padoua l'anno 1544. essendo egli quiui all'hora, Lettore publico

PRE-

PREFAZIONE DI F. SERAFINO RAZZI,

Alla Narrazione de i Maestri Generali, dell'ordine de i Predicatori, Al molto R. P. F. Antonio Brancuti, suo osseruand.

LA Storia, come comunemente si dice, rauiua i morti: e le cose passate, rende come presenti. Onde si può da quella gran frutto, e molta eruditione cauare. E da coloro massimamente, i quali non per passare il tempo, ò per nõ dormire: ma con intenzione di penetrare più auanti, & imparare da gl'altrui fatti, la prudenzia, & il modo di reggersi, e di gouernarsi, ne i negocij, e nell'azzioni, che in questa nostra vita mortale, tutta via ci occorrono, e di nuouo ci si appresentano.

tano. Dee per tanto chi legge cogliere i fiori delle storie, e lasciare istare le spine: cioè immitare l'opere, e i fatti lodeuoli: e fuggire, e schiuare i biasimeuoli, e non approuati consigli, & azzioni. Benche io stimo, molto R. P. F. Antonio, che in questa nostra narrazione di cinquanta Generali, i quali hà hauuti l'ordine nostro, in trecento, e sessant'anni (la quale dedico à V. P. molto R. come à mio, al presente, Prouinciale, & amico altresi charissimo d'oltre à trent'anni) non si troueranno per lo più, se non essempli immitabili, e di cõmendazione degnissimi. E lasciando da banda ogni cirimonia (come sarebbe à dire, che essendo istata V. R. in molti conuenti della Prouincia nostra Romana Prelato, & in questo di Perugia già tre volte: e due volte Prouinciale, non pare, che le resti altro nell'ordine, se non di ascendere al grado, di cui in questa

Nar-

Narrazione si ragiona, la prego che si degni, con benigno animo, com'è suo proprio, di accettare questa si ricca, e nobile corona de i primi padri, che habbia fin quì hauuto, la nostra sacra Religione, nostri veramente Maestri, nostre guide, nostri Duci, e nostri essemplari. E con questo fine le desidero, e priego da nostro Signore ogni vero bene.

Di Perugia alli XXII. di Luglio del M. D. LXXXVII.

AVVERTIMENTO al pio, e benigno Lettore.

POTREBBE forse alcuni, se non biasimare, almeno marauigliarsi dello scrittore di queste memorie, fra Serafino, veggendo che di alcuni di questi padri di gran nominanza, contenuti in questa narrazione, così poche cose hà detto, e tacciuto si gran parte de gl'Illustri fatti loro. Ma quando saperà la cagione, che à così fare l'hà mosso, cesserà credo ogni volontà di calumniare, & altresì di marauigliarsi. Si dee adunque sapere, come essendosi nel libro delle Vite de i Santi, e de i beati dell'ordine de i Predicatori, fauellato da lui, e scritto di gran parte di questi honoratissimi Maestri Generali, e d'alcuni altri douendosi parlare, e scriuere con altra buona occasione, per fuggire la repetizione inutile dell'istesse azzioni, si sono quì, così poche cose narrate. Chi adunque vuole vedere, e leggere più cose del padre S. Domenico, del B. Giordano, e d'altri molti, legga il sopranominato libro de i Santi, e beati nostri, e sarà (come io stimo) à pieno sodisfatto. Per non dire che d'alcuni, così poco si è scritto, peroche non più ne hanno gl'antichi nostri scrittori narrato di loro.

NAR-

NARRAZIONE DE I MAESTRI GENERALI, Dell'Ordine de i Predicatori.

INSTITVTORE *della Religione de i frati Predicatori, e primo Maestro Generale, fu il glorioso Patriarca San Domenico, della nobile famiglia de i Gusmanni, in Calaroga di Spagna. Il quale nacque di Felice, e di Giouanna genitori suoi, l'anno* 1170. *Ottenne la confermazione, del suo ordine da Honorio terzo, l'anno* 1216. *Passò à miglior vita, L'anno* 1221. *nella Città di Bologna; e fu canonizato da Papa Gregorio nono, l'anno* 1235. *Diceſi, che fu di statura mediocre, di corporatura magro, ma di bella faccia, & alquanto rosseggiante, come anco la barba, e i capelli pendeuano al rosso. Hebbe gl'occhi chiari, e risplendenti: le mani lunghe: la voce bella, e sonora, conueneuole a vn Predicatore. La cherica, e corona del capo suo, dicono, che era intera con qualche capello canuto, ne gl'vltimi suoi anni. Si ce-*

celebrarono nel suo Magistrato due Capitoli generali, e tutti due in Bologna, L'anno 1220. e 1221.

A San Domenico succedette.

II Il Beato Giordano Sassonio, Diocesi di Magonzia. Il quale fu eletto in Parigi l'anno 1222. essendo egli all'hora Prouinciale della Lombardia: se bene non hauea all'habito più di due anni, e tre mesi. Gouernò l'ordine santamente 15. anni: nel qual tempo ricenè alla religione, oltre à mille frati. Nel Generalato di questo beato fu introdotta la consuetudine lodeuole del cantare la Salue Regina, dopò la Compieta. Sotto il medesimo padre, fu fatta la prima translazione del Padre San Domenico. E l'vfficio che si canta nella sua solennità vogliono alcuni, che fusse da lui composto: se bene altri l'attribuiscono à fra Gostanzo Vescouo d'Orui eto. Scriuono alcuni, che essendo il padre, e la madre di questo seruo di Dio, andati per loro diuozione di Teutonia al santo Sepolcro, nacque loro questo figliuolo in quelle parti, e perche lo battezzarono nel Fiume Giordano, cotal nome gli imposero. L'anno 1237. andando à visitare il santo Sepolcro, & à visitare i padri che erano in quelle parti, & anco à predicare la fede à gl'infedeli, per diuina permissione, i cui giudicij sono

sono à noi occulti, ma imperò santi, & irreprensibili, affogò nel mare, vicino al porto d'Accone, Città già detta Tolemaide in Soria. Nè mancò il Signore d'Illustrare il suo seruo, con glorioſi miracoli fatti al suo sepolcro in Accone. Dopò il Beato Giordano seguì nel generalato,

III Il Beato Raimondo da Penna forte, eletto in Bologna, essendo assente, l'anno 1238. & hauendo gouernato l'ordine, santa, e prudentemente due anni, cedè al Generalato, allegando la sua infermità. E così ritornatosene in Barcellona di Spagna, al suo conuento, sopraussse in gran santità trentacinque anni: e vide fino à tre Generali: e l'ordine assai bene confermato, & accresciuto. Dormì poi nel Signore alli 6. di Gennaio, dell'anno 1275. per molti miracoli illustre Quest'è Raimondo compilatore delle Decretali, al comandamento di Gregorio nono. Et Autore altresì della somma Raimondina: la quale fu molto in vso nell'età sua. Egli ridusse in ordine le nostre Constituzioni. Ricusò vn'Arciuescouado, e soleua dire che grã degnità era perseuerare nell'ordine de i Predicatori con laude. Narrasi, che suscitò intorno à quaranta morti. E come passò il mare sopra la sua propria cappa, dall'Isole di Maiorica, e Minorica, fino à Barcellona.

cellona. A tanto padre seguì,

IIII Maestro Giouanni Teutonico, il quale essendo Prouinciale di Lombardia, fu eletto in Parigi, l'anno 1241. & hauendo gouernato religiosamente l'ordine dodici anni, alli 4. di Nouembre del 1253. nella Città d'Argentina in Germania, per virtù, e santità illustre, seguì la via de i padri suoi. Narrano come auanti al Generalato, di Prouinciale d'Vngheria, era stato fatto Vescouo Bossinense, e per l'amore che portaua alla religione sua, l'hauea rinunziato, e se n'era tornato alla santa humiltà, & austerità dell'ordine. Fù padre molto grazioso, & amato nella corte Papale. Onde nel suo generalato, l'ordine hebbe molti priuilegi dalla Sedia Apostolica. Fù di molte lingue adorno, onde in molte legazioni, fu assunto da più Illustrissimi Cardinali in compagno. Egli ordinò che i Capitoli Generali, i quali prima si faceuano solamente in Parigi, & in Bologna, si facessoro anco nell'altre Prouincie. A Maestro Giouanni seguì,

V. M. Vmberto Borgognone, il quale oltre à trent'anni hauendo nell'ordine, & essendo Prouinciale di Francia, fu eletto in Buda, Città d'Vngheria, l'anno di N. S. 1254. Nel qual tempo si conuertì alla fede il grandissimo Duca de i Cumani, con la consorte sua

sua, e con tutto l'essercito: e fu battezzato per le mani de i padri nostri. I quali molti anni s'erano adoperati, predicando, & esfortando per cotale conuersione. Sotto questo Generale, fu prima instituito in Roma il Procuratore dell'ordine. Fù Vmberto nel secolo discepolo di Maestro Vgone, poi Cardinale: & essendosi auanti à lui fatto religioso, e trouandosi sommamente contento, non finò mai, sino attanto che non tirò, e condusse, eziandio detto suo Maestro alla religione. Ordinò e compose Maestro Vmberto il Breuiario nostro, con marauiglioso artificio, e grata breuità. E da Clemente quarto, fu cõmendato, & approuato. E Papa Honorio IIII. diede facoltà, di potere, per tre Capitoli generali continui, à quello aggiugnere, e leuare, secondo l'occorrenze. Patì l'ordine, al tempo di questo Generale alcune grani persecuzioni, e trauagli, per le cattiue informazioni fatte appresso d'Innocenzio quarto. Ma riccorrendo Maestro Vmberto alle sante orazioni, specialmente alla gloriosa Vergine, e facendo dire le Letanie per tutto l'ordine, in breue tempo, morendo Innocenzio, e succedendogli Alessandro quarto, grande amico de i Religiosi, ritornarono le cose nel pristino loro stato. Hauendo per tanto gouernato l'ordine, questo buon pa-

padre, nouе anni con molta prudenza, & essemplarità, nel capitolo celebrato in Londra d'Inghilterra, l'Anno 1263. In cui, di cono, che si trouò diffinitore Romano S. Tomaso d'Aquino, e ri fu pronunciata la morte di Vgone Cardinale, egli cedè, e rinunziò al generalato: e sopraviuendo in amore, e decoro dell'ordine vndici anni: e ricusando molte degnità offertegli, finalmente pieno di santi meriti, e d'anni si riposo nel Sig. nel 1274. nel conuento Valentino, della Prouincia Narbonese. A Maestro Vmberto seguì,

VI Maestro Giouanni da Vercelli, il quale di Prouinciale di Lombardia, fu eletto in Parigi l'anno di N. S. 1264. e gouernò l'ordine 20. anni, Visitando tutto à piedi, col suo bastoncello, e col compagno. Institui la festa di Santa Marta, fra l'ottaua della sorella. E facendo vna colletta per tutto l'ordine, edificò in Bologna la Cappella del padre San Domenico. E nel tempo suo fu fatta la seconda translazione: Nell'hora della quale riferirono i Bolognesi, d'hauere veduta, sopra la Chiesa, vna lucentissima Stella, la quale, finita detta translazione disparue. All'hora fu separata la testa dal restante del corpo, & i padri presenti, hebbero tutti gratia di basciarla. Nel tempo del suo generalato, vacò la Sedia Romana, sette volte.

Et

Et egli era tanta reputazione, appresso de gl'Illustrissimi Cardinali, che ne i loro conclaui, hebbe alcune voci al Papato. E si narra, che Papa Niccola terzo, hebbe à dire alla presenza de i Cardinali. Degno è Maestro Giouanni Generale de i frati Predicatori, di ricenere la gloria, e l'honore del nostro Pontificato. Fù fatto Patriarca di Ierosolima, ma non volle in modo alcuno, accettar cotal carico. Ne i giorni suoi fu molto prosperato, & aggrandito l'ordine. E si dice, che Clemente IIII. per l'affezzione che portaua all'ordine, teneua sotto l'habito Pontificale lo scapulare nostro. Diede alcuni priuilegi all'ordine: e morendo volle essere sepolto nella Chiesa nostra, in Viterbo. Ma tornando al beato Giouanni, egli passò à miglior vita, l'Anno 1283. il giorno di Santo Andrea Apostolo, in Mompollieri di Francia. Et à lui fu surrogato,

VII Maestro Munione Zamorense, Prouinciale di Spagna, eletto in Bologna, l'anno 1285. Il quale dopò sei anni, dalla sua assunzione, fu da Nicola quarto, Ascolano, dell'ordine di S. Francesco, diposto dal Generalato, riclamante l'ordine, che da detto padre lodeuolmente, prudentemente, e con molta sollecitudine, e santamente era gouernato. Fu poscia fatto Vescouo di Pallenzia, ma

di

di nuouo chiamato à Roma da Bonifazio ottauo, fu eziandio dal Vescouado diposto. Prouato finalmente con tante aduersità, in Roma fra le naui de suoi frati, rese diuotamẽte lo Spirito al suo Creatore, l'anno 1300. alli 19. di Febbraio, e fu sepolto in Santa Sabina. Era solito dire, che stando i frati in conuento, era loro come stare nell'Eremo. Scrisse la Regola a i fratelli del terz'ordine, e molto gli augumentò. Fra i Capitoli fatti nel suo generalato, vno fu celebrato in Lucca Città di Toscana, l'anno 1288.

A lui succedè nel generalato,

VIII Maestro Stefano Bisuntino Borgognone, dottore Parigino. Il quale essendo Prouinciale di Francia, fu eletto in Roma, l'anno 1292. Fù questo padre, Lettore, e Predicatore molto grazioso. Resse l'ordine dui anni, e mezzo, in verga di ferro. Et andando à Roma per visitare Papa Celestino, che nouellamente dall'Eremo, era stato chiamato à tanta degnità, si morì in Lucca di Toscana, il giorno di Santa Cecilia dell'Anno 1294. e quiui fu honorcuolmente sepolto.

In questo istesso tempo, morirono nell'ordine molti padri di nominanza, come fra Latino Cardinale: fra Guglielmo Duranti Vescouo Mimatense: fra Bonifazio di Lauania, Arciuescouo di Rauenna, e tanti altri padri

dri illustri per santità, e dottrina, che cota l'anno, l'Anno voracè fu addimandato. Celebrò Maestro Stefano, nel suo generalato, tre Capitoli; vno in Roma, l'altro nell'Isole di Fiandra: & il terzo, in Mompollieri di Francia. Al quale interuenne fra Raimondo da Medullione, Arciuescouo Ebrudunense, e molto ornamento colla presenzia sua gli recò. E fra l'altre ordinazioni fatte in quei tẽpi da i nostri padri, vna fu q̃sta cioè. Concioßia cosa che all'ordine nostro molto conuenga, e sia vtile conseruarsi la grazia del Papa, nostro Signore, e de gl'Illustrißimi, e Reuerendißimi Cardinali: e di tutti gl'altri Reuerendi Prelati, e Rettori delle Chiese: e co'i Cherici tutti hauer pace: Ammoniamo tutti i frati nostri, tanto sudditi, quanto Prelati: & in remissione de i loro peccati gli comandiamo, che à i sopradetti la douuta riuerenzia, & vbbidienzia essibiscano: e con studio, e diligenzia procurino di mantenere, nutrire, e conseruare, co'i predetti tutti, la pace: si come appartiene a i serui di Dio, ministri di Christo, & Angeli di pace.

A Maestro Stefano, fu surrogato,

IX Maestro Niccolo da Triuigi, di Prouinciale di Lombardia eletto, l'anno 1296. in Argentina, Città di Germania. Et hauendo

go-

gouernato l'ordine due anni, e mezzo, con molta prudenzia, e pace, fu da Bonifazio ottauo, creato Cardinale di Santa Sabina, e poco appresso fatto Vescouo Ostiense. E finalmente, morto Bonifazio predetto, fu assunto al Papato, Benedetto XI. facendosi chiamare. Celebrò Maestro Niccolo, tre Capitoli generali. Il primo in Argentina nel 1296. Il secondo in Vinezia, l'Anno 1297. Et il terzo in Methi, Città di Francia, l'anno 1298. Sotto di lui, fu prima ordinato, che di S. Maria Maddalena, si celebrasse festa doppia, per tutto l'ordine. Si come sotto il Bisuntino, suo antecessore, fu donato, da Carlo Re di Sicilia, e Conte di Prouenza, con autorità di Papa Bonifazio, San Massimino, luogo della sepoltura di detta Santa, all'ordine nostro, e ne furono mandati via i Monaci di San Vittorio di Marsilia, che prima quiui habitauano. Era solito dire Maestro Niccolo, che l'andare noi à piedi, era la gloria nostra. A lui succedè,

X. Maestro Alberto Clauaro Genouese, Baccelliere Parigino Lettore di Mompollieri. Il quale di semplice elettore, che egli era, fu per le sue ottime qualità assunto al generalato, l'anno 1300. E di 29. voci che erano, Ventiquattro lo elessero, & acconsentirono l'altre. Era questo buon padre, gran seruo

seruo di Dio, e sommo cultore della pace. Vestiua grossamente: Andaua sempre à pie di: non mangiaua carni, se non in graui infermitadi. Per carità à tutti si diffondeua, e per humiltà à tutti nel cuor suo si sottometteua. Era parco nel parlare, ma nell'opere abbondante. Haueua familiare questo detto. Fratelli ricordateui come sono stati fatti salui i nostri padri, cioè per quali vie di santità, eglino habbiano caminato alla perfezzione Religiosa, e studiamoci d'imitargli. Ma ahime che troppo presto fu tolto via dall'ingorda morte, questo fiore di bellezza, e decoro dell'ordine nostro. Imperoche il terzo mese del suo generalato, andando alla corte, morì in Anagni, la vigilia di S. Agostino, e quiui fu da i frati diuotamente sepolto. A lui succedè nell'vfficio,

XI Maestro Bernardo da Vizzicco, del conuento Burdegallense. Il quale essendo Prouinciale di Prouenza, fu eletto in Colonia, l'anno 1301. E di 29. voci, n'hebbe 18. Narrano, come hauendo il Cardinale di Santa Sabina, Maestro Niccolo scritto à quel Capitolo pregando i padri, che facessero elezzione in fra Lamberto Leodiense, la cui fama in dottrina, e zelo era assai celebre, non ne volono fare altro, parendogli che s'introducesse nell'ordine vna spezie di coazzione, e di

vio-

violenzia in somiglianti elezioni. Onde elessero, come s'è detto, fra Bernardo, non meno di lettere, e prudenza, del proposto illustre. Sotto questo Generale si compì la diuisione delle Prouincie, come altroue diremo: e si celebrarono tre Capitoli, in Colonia, in Bologna, & in Bisanzione. Hauendo finalmente Maestro Bernardo gouernato l'ordine due anni, e quattro mesi, passò di questa vita in Treueri di Teutonia, alli 17. di Settembre, per la souerchia (come dicono) maceratione del corpo. Imperoche il buon padre era del cibo, e beueraggio astinentissimo: e della fatica, e fame tolerantissimo.

A lui seguì nel Generalato,

XII *Maestro Almerico Piacentino, Lettore Bolognese, & eletto Prouinciale di Grecia, dopò l'augumentato numero delle Prouincie. Il quale fu creato in Tolosa, l'anno 1304. Essendo sommo Pontefice Benedetto vndecimo. Hebbe Maestro Almerico nella sua elezione (stando lui in conuento, ma non in conclaui, per non esser ancora confermato Prouinciale) la maggior parte de i suffragij, al terzo scrutinio, di 36. vocali, i quali erano presenti: benche poscia tutti acconsentissero. Narrano come Maestro Almerico (quando fu eletto Generale) hauea trent'anni al sacro habito. Il quale giouanetto, hauea ricevuto in Ferrara; De i quali 38. anni, 24. ne hauea spesi in leggere Filosofia, e Teologia: & era altresi stato Priore di Bologna. Ma ecco, che preparandosi per ire à Roma à visitare il sommo Pontefice, vengono nunzij della morte di lui. E così la Cethera nostra, in lutto, e pianto si conuertì. Dopò sett'anni, Maestro Almerico, nel Capitolo celebrato in Napoli, cedè al generalato, come già Maestro Vmberto, e Maestro Raimondo. E questo fece egli per humiltà, e per meglio disporre della casa sua, cioè della conscienzia: e meglio prepararsi alla morte. Se bene furono alcuni che dissero, lui hauere ceduto, ammonito da i padri diffinitori. Et altri stimarono, che ciò facesse egli per timore, che non gl'auuenisse, come à M. Munione Spagnuolo, per cagione de i Cardinali dell'ordine, che erano in corte. E massimamente che appariua Clemente quinto Papa, Guascone, e che transferì la Sedia in Francia, non rimirare con diritto occhio vn Generale Italiano. Dopò la cessione adunque al generalato, sopranisse tanti anni, santamente seruendo al Signore, che vide fino à tre successori. E finalmente alli 6. di Luglio, del 1327. Sotto Maestro Barnaba 15. Generale, passò à miglior vita, e fu sepolto in Bologna, in vn sepolcro, che fino al dì*

d'hoggi perseuera. Et è da credere che hoggi goda il premio delle sue fatiche, e della sua santa humiltà in Cielo. A lui succedè,

XIII. Maestro Berengario Tolosano, Prouinciale, e Dottore Parigino. Il quale fu eletto in Carcassona Città della Gallia Narbonese, l'anno 1312. e di 45. voci, n'hebbe al primo scrutinio 36. & furono presenti tutti i Prouinciali, uno eccetto. Et egli all'hora era Vicario dell'ordine. Fù Maestro Berengario, della Diocesi Rutenense in Francia, nobile di sangue, scienziato, e nel reggimento de i frati giusto, e misericordioso. Dopò cinqu'anni, fu da Papa Giouanni vigesimo secondo, creato Arciuescouo di Compostella in Ispagna. Et auanti l'hauea il predetto Papa adoperato in alcune legazioni. Dicesi che acconsentì à cotale promozione, per fuggire il peso del gouerno dell'ordine. Il quale dall'età Aurea, & Argentea, nelle quali i frati erano stati ne gli studij assidui nelle predicazioni feruenti, e nella pace continui: Onde più tosto haueano hauuto bisogno di freno nel bene operare, che di sproni, era scorso nell'età di bronzo, incominciando in molte parti à rilasciarsi, scurandosi l'oro, e cangiandosi il colore ottimo: & essendosi incominciato à introdurre di celebrare l'elezioni à piacimento de i Superiori Pre-

lati, e non con la piena, e solita libertà. Si studiò, quanto puotè, Maestro Berengario di rattenere, che non si scorresse più à basso, e di rileuare l'ordine al suo pristino felice stato, Ma veggendo di non potere (secondo il desiderio suo santo) operare, cedè per occasione del detto Arciuescouado, il luogo à un'altro. E fu consecrato la Domenica in Albis, nel conuento nostro d'Auignone. Celebrò nel suo Generalato 6. Capitoli, in Carcassona, in Methi, in Londra, in Bologna, in Mompollieri, & in Pampalona di Spagna. Nel quale per essergli occupato in certa legazione del Papa, fu presidente al Capitolo, fra Pietro di Palude, gran Maestro in Teologia, e diffinitore per la Prouincia di Francia. La quale presidenza, hebbe per elezione fatta da gl'altri vocali, secondo il tenore delle constituzioni. Dopò la consecrazione di Maestro Berengario, fu instituito Vicario dell'ordine, frate Erueo Prouinciale di Francia, Maestro Parigino dottissimo. Correua l'ordine nostro il centesimo anno, dalla sua fondazione, sotto Maestro Berengario: e già in esso si annouerauano 18. Prouincie, 13. Generali: 12. Cardinali: sommi Pontefici due: Arciuescoui, e Vescoui, sopra il numero di cento: e de padri illustri nella scienzia, & in viua voce, & in iscrit-

to, non ci era, per la gran copia, numero. Dopò l'assunzione all'Arcinescouado visse Maestro Berengario, dolendosi però alcuna volta della commutazione fatta, fino all'anno di nostra salute 1325.

A lui succedette nel generalato.

XIIII Maestro Erueo Brettone, dottore Parigino, Il quale essendo Prouinciale di Francia, e Vicario dell'ordine, fu eletto in Lione, l'anno 1318. & hebbe nel primo scrutinio tutte le voci. Fù Maestro Erueo d'acutissimo ingegno, e scrisse molto sottilmente, Onde dal volgo, come scriuono alcuni, Maggior Cherico del mondo, era chiamato: cioè maggior dotto dell'età sua. Fiorirono in questo istesso tëpo, Durando il vecchio: Pietro di Palude: Vgone da Prato fiorito: Giouäni da S. Gimigniano: I quali due vltimi, hanno lasciato Sermoni predicabili, molto vtili. Henrico altresi da Rimini: & Armando da bel vedere, con molti altri. Sotto parimente il generalato di Maestro Erueo, fu canonizato in Auignone, da Papa Giouanni XXII. San Tommaso d'Aquino, l'anno 1323. alli 18. di Luglio: l'anno cinquantesimo dal transito suo. E molte cose disse quel santo Pontefice in cõmendazione di lui, pigliando per tema, Magnus es tu, & faciens mirabilia: Le quali parole sono prese dal Salmo Ottantesimo quinto. E per gli Illustrissimi, e Reuerendissimi Cardinali, che all'hora erano alla corte, si fecero grandissime feste: e durarono fino al di d'hoggi queste Auree colonne del mondo, fondate sopra base d'Argento, e di honorare (in Roma) questo glorioso Santo, conuenendo con molta frequenzia, il giorno della festa sua alla Chiesa della Minerua. Intesa la canonizazione di San Tommaso, il padre Maestro Erueo, hora, disse, morrò volentieri: poscia che gl'occhi miei, hanno veduto sopra il candelliere, la lucerna, la quale apparecchio Iddio alle illuminazioni delle genti, e gloria della plebe sua. E cosi messosi in camino per andare à ringraziare (come si crede) il Papa, di tanto dono, s'amalò in Narbona, e chiuse il giorno suo estremo, alli dieci d'Agosto, l'anno quinto, e mese secondo del suo, generalato. Riposisi hora in sempiterna pace, padre dell'ordine suo meriteuolissimo, e degno d'essere da tutti gli studiosi, cõ memoria di laude riuerito. Il quale (benche alle lettere fusse sempre intentissimo) non però mai il choro, e le diuine laudi (eziandio la notte) lasciò di frequentare. Dopò l'hora di Compieta (nõ voleua, che alcuno fusse à lui introdotto) con dire, che le pernotazioni distruggeuano l'ordine. Il giorno spendeua in com-

modo del prossimo, come il padre San Domenico, e la notte donaua alla meditazione di Dio. Fra gl'altri Capitoli suoi, ne celebrò uno in Firenze, ad instanzia del Cardinale di Prato fra Niccolo. Il quale morì poi, intorno à questi tempi. Scriuono alcuni, come Maestro Erueo morì in età, ancora molto atta alle fatiche: e che egli fu di colore rosso, e tutto caluo.

A Maestro Erueo, seguì nel generalato.

XV. Maestro Barnaba da Vercelli, Prouinciale di Lombardia, eletto in Burdigalla, l'anno di nostra salute 1324. nel Capitolo Generale, che fu il centesimo, dalla Institutione dell'ordine. Et in cui furono 17. Prouinciali, tra i quali erano noue Maestri in Teologia. Era Maestro Barnaba di bello aspetto, grato nella persona, humile ne i gesti. Celebraua ogni giorno, frequentaua notte, e dì il choro: era liberale nel fare le grazie: cõpassioneuole de i miseri: & in somma era Prelato molto compito. Nondimeno, con tutte queste sue virtù, volendo il Signore prouarlo, fu da Papa Giouanni, per false informazioni (come si stimò) fattegli, molto tribagliato. Il quale Papa, tanto oltre procedette contra questo buon padre, che gli probibì il ritorno in Italia. Ma egli con gran pazienzia, e con animo inuiteo il tutto por-

portando, hauendo celebrato il Capitolo in Vittoria, Città di Spagna, e pigliando da lui licenzia i padri d'Italia per ritornarsene alle loro Prouincie. Voi (disse con lacrime) figliuoli ve ne ritornate in Italia, patria commune: & io vostro Maestro Generale son forzato à rimanermene fuori. Ritornato per tanto in Francia, dopò le visitazioni di Spagna, se ne passò à miglior vita, in Parigi, l'anno di nostra salute, 1333. il giorno di San Paolo primo Eremita. E fu sepolto honoreuolmente nel choro, appresso de i frati suoi. Sotto questo Maestro, che gouernò l'ordine sett'anni, e sette mesi, patì l'ordine nostro gran persecuzioni da Lodonico Bauaro Imperatore, il quale sentiua, intorno alla pouertà di Christo nostro Signore, contra Papa Giouanni, cioè che nè egli, nè i discepoli suoi niente possedessero mai, nè anco in commune: lo che è contra il Vangelo. Onde essendo adunati in Colonia i padri nostri, l'anno 1330. per celebrare il Capitolo, e presentendo non senza speziale riuelazione diuina, la venuta del Bauaro à detta Città, furono forzati, quasi d'improuiso à transferirsi à Traietto, per non participare col predetto Lodonico iscommunicato.

A Maestro Barnaba succedè,

XVI Maestro Vgone Prouinciale di Francia, e dot-

dottore Parigino, il quale essendo Vicario dell'ordine, fu eletto in Diuione, Città della Gallia Belgica, l'anno 1333. concordemente da tutti gli elettori. E si rallegrò Papa Giouanni vigesimoterzo, di tale elezione: non tanto perche era Franzese, quanto per lo merito della persona. Imperoche Maestro Vgone, per dottrina, prudenza, e fama di bontà, era molto celebre, e chiaro. Et hauea fatta conoscere la sua virtù, essendo stato Prouinciale di Francia, oltre à dieci anni. E più ancora la dimostrò, e fe palese nella corte, appresso di Benedetto XII. dell'ordine Cistercienſe: il quale sotto pretesto di riforma, voleua dare all'ordine nostro vn'altra Regola, vn'altro modo di fare la professione. Imperoche con ogni modestia, e riuerenza, s'oppose il padre Vgone, e fe si con l'orazioni, e coi mezzi appresso alla sua beatitudine: che non si venne mai à conclusione alcuna. Tanto nondimeno si protrasse, e s'alungo questo importante negocio, che il padre Maestro Vgone, e per la molestia dell'animo, e per le fatiche corporali, e per i disagi, che si patono nel negociare alle corti, infermatosi alli due d'Agosto di vna febre acutissima, il giorno dopò la festa del padre San Domenico, rese la benedetta anima al suo Creatore, in Auignone, l'anno

1341.

1341. hauendo gouernato l'ordine ott'anni. E fu sepolto con solennissime essequie nel l'ordine, conuenendoci i Reuerendissimi Cardinali della corte. Dopò la cui morte si accrebbero l'orazioni, per la causa detta. Et ecco che l'anno seguente del mese d'Aprile, Benedetto XII. egli ancora cangiò questa vita nella futura. E dopò cosi austero, e duro Pontefice, ne seguitò vno tutto benigno, e tutto pio, che fu Clemente sesto, il quale si dice, che comperò Auignone di Francia, per la Sedia Apostolica. Onde fino al dì d'hoggi si tiene per quella. Nel generalato di M. Vgone, e nel Capitolo celebrato in Chiaramonte, l'anno 1339. si mandò per tutte le prouincie dell'ordine, l'vfficio del Corpo di Christo, composto da San Tommaso nostro: e si transferì la seconda volta il corpo di San Piermartire, l'anno 1340. celebrandosi il Capitolo in Milano. Et il Re di Cipri diede gran quantità d'oro, per la fabrica dell'arca. Fiorirono in questi tempi, F. Bartolomeo, e F. Rainerio da Pisa.

A Maestro Vgone succedè,

XVII Maestro Gherardo da Santo Adomaro, della Prouincia di Tolosa, nato d'una sorella di Papa Clemente sesto. Il quale (benche assente) fu eletto Generale in Carcassona, l'anno 1342. essendo egli all'hora Baccellieri

ri in Parigi. Doue andata la nuoua subito fu creato Maestro in Teologia, e venendo in Auignone al Zio, furono immediatamente cassati tutti gl'atti di Benedetto XII. contra l'ordine nostro. E nuoua luce parue che à quello nascesse: e gli fu resa la pace, e la tranquillità. E risguardò il Signore ne gli ardenti prieghi de suoi serui, e non dispregiò l'orazioni de gl'humili. Il Settembre da poi seguente, auanti la festa di San Michel' Arcangelo, fu Maestro Gherardo dal Zio creato Cardinale di Santa Sabina: e non soprauisse di detta degnità, se non due anni; padre innocente, grazioso, & humile: ma di corpo gracile, di faccia pallido, e di membri mortificato.

A lui seguitò nel generalato.

XVIII Maestro Pietro dalla Palma, Borgogno ne. Il quale di Prouinciale di Francia, e di Vicario dell'ordine fu Canonicamente, e cõcordemente da tutti eletto, fuori che da vno, l'anno 1343. e non hauendo anco finiti due anni nell'vfficio passò à miglior vita, l'anno 1345. il primo di Marzo. Fù Maestro Piero adorno di humiltà, e di zelo della religione. E nella elezzione di Maestro Gherardo, gl'occhi di tutti gli elettori à lui erano intenti: ma il rispetto del Zio suo Papa, gli fe mutare proposito: acciò l'ordine cotanto da

da Benedetto XII. trauagliato respirasse, si come, Dio grazia, fece.

A Maestro Piero succedette,

XIX Maestro Guarino Franzese, del conuento Antisiodorense. Il quale di Prouinciale di Francia, e di Vicario dell'ordine, fu eletto in Briua, luogo della Prouincia Tolosana, l'anno 1346. & essendo i padri elettori 44. egli solamente fu eletto nel primo scrutinio da 25. Imperoche gli elettori Italiani voleuano vno de i loro. Ma per fino che la corte dimorò in Francia, come sempre si viddero sommi Pontefici Franzesi: così anco i Generali nostri, eccetto vno, che fu Maestro Barnaba da Verzelli, cotanto nondimeno trauagliato. Gouernò Maestro Guerino l'ordine due anni, e due mesi, celebrando tre Capitoli, cioè in Briua, in Bologna, & in Lione. E percosso di pestilenzia nel conuento di Momilliano in Sauoia, passò à miglior vita intorno alla festa di S. M. Maddalena, dell'anno 1348. A M. Guarino succedè,

XX. Maestro Giouanni Morlandino Lemonicense, della Prouincia Tolosana, eletto di Maestro di Sacro palazzo, & assente, in Barcellona, l'anno 1349. E l'anno seguente del mese di Decembre, fu da Clemente sesto, creato Cardinale di Santa Sabina. Il qual Clemente sesto, il Giubileo da Bonifazio otta-

uo,

no, instituito ogni cento anni: ridusse à ogni cinquanta: e da Sisto quarto, fu poi ridotto à ogni 25. anni.

A Maestro Giouanni seguitò,

XXI Maestro Simone Lingoniense, il quale di Prouinciale di Francia, fu eletto nel conuento di Castro nella Prouincia di Tolosa, l'anno 1352. E nel primo scrutinio di 44. voci ne hebbe 40. non acconsentendo fra Parigi Prouinciale di Prouenza: nè il Prouinciale di Lombardia col suo elettore. Gouernò questo Maestro l'ordine tredici anni, e mezzo: ma la più parte per Vicarij, standosene egli alla corte Papale, occupato in legazioni. Onde l'ordine ne sentì molti incommodi: E n'ebbe poca sodisfazzione. Imperoche era huomo, che volentieri s'impiegaua in negozij secolari: e presideua all'ordine con troppo più di pompa, e di boria, che non conueniua. Onde nel Capitolo di Perpignano, 1360. essendo egli assente in vna legazione del Papa, fu da i padri Diffinitori assoluto. Ma Innocenzio sesto irritando, e rendendo vana cotale assoluzione colla pienezza della sua podestà, lo restituì nel magistero. Ma da Maestro Simone, fu dedicato in perpetuo il Martedì al padre San Domenico, e fu per tre Capitoli continoui confermato. Onde se ne fa quel dì l'vfficio, come il Sabbato della

della Beata Vergine. Sotto di lui altresì si celebrò vn solenissimo Capitolo in Praga di Boemia, ad instanza dell'Imperatore, l'anno 1359. Doue sua Cesarea Maestà (come altroue habbiamo scritto) mostrò all'ordine grandissimo affetto. Non lascerò vltimamente di dire, come l'anno 1356. celebrandosi vn solenne Capitolo di Prouinciali in Verduno di Lottoringia ci si trouarono tutti, fuori del Prouinciale Romano. E ci sogliono cadere souente in questo diffetto i nostri padri Toscani. O sia perche incresca loro il Viaggio: ò vero per cagione della spesa, ò pure perche vogliono goderssi il loro Prouincialato in casa: e nelle visitazioni de i loro conuenti, e non nelle peregrinazioni con tanti pericoli, quanti soprastanno à chi và in lunghi viaggi. Ma sia come si voglia, che è biasimeuole costume, e non lodeuole creanza, il non comparire à i Capitoli, ne i quali si trattano negocij communi à tutta la religione. Che se ciascuno si pigliasse questa licenzia, non si celebrarebbono mai Capitoli. E quando per l'età, ò per altro impedimento vien loro impedito il comparire in persona, douerebbono mandare lo scambio: ò almeno fare iscusa appresso à i maggiori. Onde giustissima fu la publica correzzione fatta nel Capitolo celebrato in Bar

cel-

cellona l'anno 1574. al Diffinitore Romano, & alla sua Prouincia: per non essere, ne egli, nè il compagno comparsi al detto Capitolo, nè meno mandato à fare iscusa. Che non è però Barcellona nella fine del mondo, ma si bene nella più prossima Spagna. Finalmente essendo stato Maestro Simone creato l'anno 1366. da Vrbano V. Vescouo di Nantes, gli succedè,

XXII Maestro Elia di Raimondo Petragoricense della Prouincia di Tolosa Maestro in Teologia, e Penitenziere del Papa, e Vicario dell'ordine, eletto l'anno 1367. Fù questo buon padre, molto zelante del culto diuino, e ne i negocij dell'ordine sollecitissimo. Onde essendo anche Vicario mosse lite à i Monaci bianchi di Fossa nuoua, sopra la restituzione del corpo di san Tommaso d'Aquino. E poscia creato Generale, Dio grazia, la condusse à perfezzione: e con marauigliosa solennità, & incredibile allegrezza di tutto l'ordine, e specialmente della Francia, lo fe transferire nella Città sua di Tolosa, l'ãno 1369. E settimo del suo Pontificato di Vrbano V. Il quale Vrbano, se bene era stato per auanti monaco, nondimeno per debito di giustizia non solamente commandò, che detto corpo sacro fusse restituito all'ordine: ma aiutò ancora, con ogni sorte di fauore, detta translazione. Maestro Elia fu il primo che ridusse i Capitoli Generali, che prima si faceuano ogni anno, à biennali. Et alla somma laude sua, non parue che mancasse altro che la tranquillità de i tempi. Imperoche essendo nata scisma nella Chiesa, la quale poi durò quarant'anni, essendosi creati due Papi, cioè Vrbano sesto, e Clemente settimo, Franzese: e seguitando gl'Italiani, i Germani, i Pollacchi, e gl'Vngari Vrbano: e la Francia con l'altre Prouincie aderenti, Clemente si venne à turbare ogni ordine. Hauendo per tanto Maestro Elia gouernato l'ordine, sotto l'ubbidienzia di Clemente, fino all'anno 1389. cioè anni 22. seguitò la via de padri suoi, e fu sepolto in Auignone, nel conuento dell'ordine. E fin quì, e non più oltre, scriue la cronica dell'ordine latina, il padre fra Sebastiano da Olmeda Spagnuolo. Morto adunque Maestro Elia in Auignone l'anno 1389. i padri che seguitauano l'vbbidienzia di Clemente, conuenendo in Cesaraugusta l'anno 1391. elessero in Generale F. Niccolo di Troia della Prouincia del Regno: e morto lui in Narbona, l'anno 1394. nella medesima vbbidienzia di Clemente, e suoi successori, elessero fra Niccolo di Valleduglietto Prouinciale di Spagna. E morto lui surrogarono, l'Anno 1399. in Limone di

Gua-

Guascogna, l'ottimo padre fra Giouanni dal Poggio della noce Priore di quel conuento. Il quale prima di tutti ordinò, l'vfficio della gloriosa Vergine douersi dire tutto in choro, eccetto il Mattutino. Gouernò questo buon padre l'ordine in quella vbbidiẽzia fino all'anno 1415. quando tolta della Chiesa la scisma, tutto l'ordine abbracciò l'vbbidienzia d'vn solo Generale Maestro Lionardo Stazio, di cui si dirà al luogo suo.

A Maestro Elia adunque, nella vera vbbidienzia seguitò.

XXIII Maestro Raimondo da Capua, Prouinciale di Lombardia, eletto l'anno 1380. in Bologna, dalle Prouincie d'Italia, e dall'altre, che seguitauano l'vbbidienzia di Vrbano sesto. Questo buon padre fauorì molto la riforma della sacra osseruanza. La quale incominciò in quel tempo nella Germania, sotto la guida di fra Corrado Teutonico. Et in Italia sotto il Beato Giouandomenico Fiorentino. Onde con questa contentezza, hauendo il beato Raimondo gouernato l'ordine 19. anni. Col vederlo risorgere, e ritornare al pristino decoro, e splendore. Et essendo altresì stato più tempo confessore della Serafica madre nostra santa Caterina da Siena, se n'andò à miglior vita l'anno 1399. alli 5. di Ottobre in Norimberga Città di Teu-

Teutonia. Et à lui nell'vfficio del generalato, nella medesima vera vbbidienza.

XXIIII M. Tommaso da Fermo, eletto l'anno 1401. in Vdine. Il quale hauendo gouernato l'ordine intorno à 13. anni, passò all'altra vita in Genoua. A lui fu surrogato,

XXV. M. Lionardo Stazio, ò vero Dati, Fiorentino, eletto nella sua Città l'Anno 1414. Questo ottimo padre, per la singolare prudenza sua, e dottrina, fu nel Concilio Constatiense, eletto per vno di quei padri, i quali p leuare la scisma col Collegio de i Card. elessero Martino V. Onde tolta della Chiesa ogni diuisione, gouernò tutto l'ordine in pace quasi dieci anni. E nel 1425. morendo in Firenze sua patria, fu sepolto in mezzo al coro antico, dell'honoratissimo tempio di S. M. Nouella. Dicesi che q̃sto Generale, fu quegli che accõmodò à Papa Martino, vna parte del conuento: per ciò poi detta la sala del Papa: la quale non è poi mai all'ordine stata restituita. Anzi (come s'è detto di sopra, vi si è fabrito vn Monastero di Monache.

A Maestro Lionardo succedè nel generalato

XXVI Maestro Bartolomeo Tesserio Prouinciale di Prouenza, & egregio predicatore. Il quale fu eletto in Bologna, l'anno 1426 per via di cõpromesso, essendo lui assente. Gouernò l'ordine 24. anni, e molto p̃mosse la sacra

osseruanza. Passò poi à miglior vita, per miracoli illustre, nel conuento di Lione l'anno 1450. Gli succedette,

XXVII Maestro Pietro Rochia Prouinciale eletto in Lione l'anno 1451. e fra vn mese se ne andò all'altra vita, senza potere mostrare quanto valesse. A lui fu surrogato.

XXVIII Maestro Guido Flammochetto Franzese. Il quale di Procuratore dell'ordine, fu eletto l'istesso anno 1451. in Roma, e fra l'istesso anno morì in Napoli. Gli succedè,

XXIX Maestro Marziale Auribello Auignonese, huomo dotto, e prudente. Il quale fu eletto in Nantes, l'anno 1453. Sotto di questo Generale fu Canonizato San Vincenzio nostro, & egli (come vogliono alcuni) compose l'vfficio suo. Onde nel primo hinno si legge il nome suo, Marziale, rileuato dalle prime lettere de i Versi. Gouernò l'ordine noue anni, e nel Capitolo celebrato in Siena, l'anno 1462. fu da Pio II. diposto. Gli succedè nel generalato.

XXX. Maestro Corrado Astese della Prouincia di Lombardia, eletto nel prefato Capitolo Senese. Gouernò l'ordine tre anni: & nel Capitolo Nouariense 1465. per commandamento di Papa Paolo II. cedè al generalato, e fu di nuouo riassunto à quello Maestro Marziale. Il quale gouernò l'ordine fino all'an-

all'anno 1473. quando in Auignone il giorno di san Matteo Apostolo, passò à migliore vita. Et il seruo di Dio Corrado (come padre ben mortificato) ritornandosene allegramente al suo conuento in Asti, tutto si diede al Signore, in orazioni, e sacri studi, feruentemente seruendolo. Passò poi à migliore vita l'anno 1470.

E nel generalato gli succedette,

XXXI M. Lionardo Mansueti Perugino, che di M. di sacro palazzo, fu eletto in Roma l'anno 1474 Et hauendo retto l'ordine circa 6. anni, rendè lo Spirito à Dio à 27 di Luglio in Roma, nel 1480. e fu sepolto nella Minerua. Gli succedè,

XXXII Maestro Saluo Cassetta da Palermo, che di Maestro di sacro palazzo, per opera di Sisto quarto, fu eletto in Roma l'anno 1481. e gouernò l'ordine due anni. Nel qual tempo, fu mandato dal Papa nunzio in Teutonia. Onde ritornando passò à miglior vita l'anno 1483. in Roma alli 15. di Settemb. e fu sepolto nella Minerua. Gli succedè,

XXXIII M. Bartolomeo Comazio Bolognese, il quale per opera d'Oliuiero Caraffa, prima fu fatto Vic. dell'ordine, e poi Generale l'anno 1484. in Roma, nella festa di San Dionigi, e dopò noue mesi, si morì di peste in Perugia. Gli succedè.

XXXIIII *Maestro Barnaba Napoletano, che di Procuratore, fu eletto l'anno 1486. in Vinezia, e fra vn mese nell'istessa Città si morì. Doue si dee notare, come nissuno Generale eletto fuori della Pentecoste (fino à questo si troua) che sia arriuato all'anno. Succede,*

XXXV. *Maestro Gioiacchino Turriano, eletto in Vinezia sua patria, l'istesso anno 1486. e gouernò l'ordine circa 13. anni, padre adorno di buone lettere greche, e latine. E l'anno poscia del Giubileo 1500. se n'andò à l'altra vita. Nel generalato di questo padre l'anno 1498. alli 23. di Maggio, in Firenze, per inuidia (come si disse) e per maledicenzia d'alcuni suoi aduersarij: i quali poscia, come scriue M. Iacopo Nardi nella storia sua Fiorentina, capitarono tutti male, fu fatto morire il padre fra Ieronimo Sauonarola da Ferrara, chiaro, & illustre, appresso di molti, per la santità della vita: & appresso di tutti, per l'eccellenza della dottrina: hauendo prima suscitata la congregazione di Toscana, nel conuento di S. Marco di Firenze, e promossa grandemente l'osseruanza regolare. Furono ancora fatti morire seco, due altri padri, cioè il padre fra Domenico da Pescia, & il padre fra Saluestro Maruffi da Firenze. Et il prefato Generale Maestro Gioachino si trouò in Firenze nel tempo, che fu*

loro

loro data la morte, la vigilia dell'Ascensione di nostro Signore. Seguì al Torriano,

XXXVI *Maestro Vincenzio Bandella, da Castel nuouo, della Prouincia di Lombardia. Il quale essendo vicario dell'ordine, fu eletto Generale in Roma, l'anno 1501. E cinque anni soli gouernò la Religione nostra. Ne i quali visitò la Spagna, la Francia, e parte della Germania con santo zelo, & ottimo frutto. Finalmente l'anno 1506. Nel conuento d'alto Monte, in Calabria, passò à miglior vita, la vigilia di sant'Agostino, d'età d'anni 70. & il corpo suo (si come egli hauea lasciato) si portò à Napoli, e fu con honore in San Domenico sepolto. Fù questo padre dottissimo, e nelle publiche disputazioni riportò sempre grand'honore, e singolarmente in tre. Vna delle quali fu fatta alla presenzia di Papa Innocenzio ottauo, in cui si portò si bene, che sua beatitudine lo creò subito Maestro in Teologia. L'altra fu fatta alla presenzia d'Ercole di Este, Principe di Ferrara, e d'vn'ornatissima corona di valent'huomini, nella quale disputãdo della Concezzione, così egregiamente disse, che i circonstanti nel fine (come à vincitore applaudẽdo) quasi su le braccia (dal luogo della disputazione, fino al conuento proprio lo riportarono. E la terza fu con-*

tra i Giudei, alla presenza di Lodouico Sforza poscia Duca di Milano, nella quale non digenerò punto dalle due antedette. Lasciò questo buon padre alcune compositioni, delle quali si dirà al luogo suo. A lui seguì,

xxxvii. Maestro Giouanni, Claret, franzese, confessore del christianissimo Rè Lodouico, e padre Religiosissimo, zelantissimo dell'osseruanza regolare. Il quale per opera del Cardinale Caraffa, fu prima creato Vicario dell'ordine, e poscia in Pauia l'anno 1507. dopò la festa della santissima Trinità eletto Generale. Ma poco sopranisse l'ottimo padre. Imperoche finito il Capitolo, andò à Roma à basciare i piedi à Papa Giulio secondo, e ritornando per la Romagna in Pauia, quini il sessantesimo sesto giorno dalla sua promozione, rese l'anima à Dio, lasciando gran desiderio di se à tutti i buoni. E fu sepolto il corpo suo in Santo Apollinare conuento dell'ordine, fuori della Città: ma poscia distrutto per cagione delle guerre. Narra Leandro, come nel ritorno da Roma, egli riformò il conuento di Parma, saggio di quello che haurebbe fatto de gl'altri, se più tempo viueua. A lui seguitò,

xxxviij. Maestro Tommaso da Vio Gaetano, della Prouincia del Regno, padre d'ingegno singolare, e di eminente scienza. Il quale ve-

stito giouanetto dell'habito della nostra Religione, fu prima mandato à studio (come alcuni vogliono) in Perugia, sotto Maestro Valentino da Camerino: e poscia in Bologna: & vltimamente in Padoua. Onde in breue tempo proffittò tanto, che di commune parere, & applauso, Maestro, e precettore de gli altri, fu dichiarato. Intesa per tanto la fama sua il Duca di Milano, Lodouico Sforza, lo chiamò e con publico stipendio lo tenne più anni à leggere in Pauia. Sotto dapoi M. Vincenzio Bandella, egli fu fatto Procur. dell'ordine. E dopò il Claretre, per opera di Monsig. Oliuieri Caraffa, egli fu fatto Vicario dell'ordine, & vltimamente, l'anno 1508. in Roma, fu eletto Generale. Et hauendo santamente gouernato l'ordine intorno à noue anni, fu da Leone X. creato Cardinale di San Sisto, l'anno 1517. E poscia, l'anno 1534. alli 10. d'Agosto, ò vero come altri scriuono, alli 9. di Settembre, del 1533. religiosamente morendo, fu sepolto fuori della porta della Minerua in vno humile sepolcro, che egli stesso viuente s'hauea fatto fare. Monsignore Iacomello, eccellente Filosofo, e Vescono, il quale si era trouato presente alla morte di questo ottimo padre, riferiua, qualmente istando egli in Agonia, ispesso replicaua queste parole, Domine tu scisti, Domine tu

sciſti, Senz'altro eſplicare. Fù il Gaetano di ſtatura (come dicono) piccola: e più toſto magro che nò: ma d'animo, e di ſcuenzia grande: Onde tanto egli ſcriſſe, & insegnò. Fù oſſeruantiſſimo della ſua profeſſione, onde fino alla morte, portò ſempre le camiſcie di lana. Ma che biſogna piu dire della ſua bontà, e del ſuo religioſo zelo? Concioſia coſa che gli ſcritti ſuoi, & i ſuoi commentarij, indicij, e ſegni dell'interna bontà, come le parole de i concetti dell'animo, e della mente, dauantaggio rappreſentino il ſuo molto ſpirito, la ſua molta prudenza, il ſuo gran giudicio, il ſuo nobile diſcorſo, e parere intorno all'azzioni della vita chriſtiana, e religioſa? Nel generalato di queſto Reuerendiſſimo padre; Hauendo Papa Giulio II. indettò il ſacro Concilio, per cagione di riformare la Chieſa, e mettere in pace i Principi chriſtiani, & alungandoſi il negocio, alcuni Cardinali impazienti, e di poco buona mente (contro la volontà di eſſo ſommo Pōtefice) chiamati alcuni pochi Veſcoui, & Ambaſciadori di Principi, intendeuano di celebrare da per loro il Concilio, nella Città di Piſa. La qual coſa intendendo il padre Reuerendiſſimo Gaetano, e douendo mādare per ordine di ſua beatitudine, vn frate ſuo in Piſa, per contenere i frati del noſtro conuento nell'vbbidienza della ſantità ſua, eleſſe,

eleſſe, e mandò, vn padre frate Agoſtino di Nale Raugeo, che poi fu Veſcouo di Mercana. Il quale arriuato in Piſa, e congiunto col padre fra Bartolomeo Rondinini da Faenza, Teologo, e Canoniſta eccellente, e Vicario in quel tempo della congregazione riformata di San Marco: Il quale egli ancora preſentendo queſta nouità, di Firenze la giuſo era corſo, coll'aiuto di Dio fecero ſi che quello iniquo conciliabolo fu diſſipato, e guaſto. E paſsò il caſo di queſta maniera. Eſſendoſi i predetti Cardinali, Veſcoui, & Imbaſciadori congregati nel modo detto in Piſa, per dar principio al loro conciliabolo ſattanico, già altro non s'aſpettaua, ſe non che il clero di Piſa, e ſpecialmente i Regolari di ſcendeſſero nella loro ſentenzia, & acconſentiſſero alla loro maluagità. La onde fatti ricercare tutti gl'altri ordini, à conuento per conuento, riſpondeuano, che hauerebbono fatto quello, che haueſſero veduto fare à Santa Caterina, conuento de frati Predicatori. Dipendendo per tanto tutti gl'altri conuenti, nella predetta riſoluzione, dal noſtro, incominciarono prima con amoreuolezza, e con grandi promeſſioni à tentare gl'animi di quei noſtri padri: E non piegandoſi per ciò al loro iniquo volere, aggiunſero le minaccie. Ma nè anco per queſte i difenditori

tori della Sedia Apostolica, frati Domenicani, punto si mossero dalla loro constanza, apparecchiati à metter la vita propria, per la difensione del Vicario di Christo in terra, e per tal maniera resistèdo l'ordine de i Predicatori, all'iniquo conciliabolo, & il loro essemplo seguitando gl'altri Regolari, la diabolica congregazione discioglièdosi, quindi si transferì à Milano, e poscia là si ridusse à niente. Et in Roma si seppe il caso, e ne furono grandemente i padri lodati. E non molto dopò la memoria di così egregio fatto, fu di non picciolo giouamento alla prefata congregazione di S. Marco, come altroue da noi si è narrato. Ma non minore laude di q̃sta, s'acquistarono sotto l'istesso Papa, e Generale, i nostri Reuerendi padri del conuento di San Domenico di Bologna. Imperoche hauendo Papa Giulio prefato, interdetta quella Città per cagione della Tirannide de i Bentiuogli, nõ vollono mai acconsentire di fare contra l'editto Papale, se bene furono minacciati d'esserne mandati fuori della Città. Come quelli i quali erano apparecchiati à metterci la vita, non che à lasciare il conuento, e la Città. Fiorirono nel generalato del padre Gaetano, F. Guglielmo Pepino, Fra Chrisostomo Iauello: F. Saluestro Prierate, e F. Corrado Coellino, con altri molti, de i quali

quali si dirà al luogo proprio, quando scriuemo de gl'huomini letterati.

Al Gaetano seguì,

XXXIX Maestro Garzia Prouinciale di Spagna, eletto in Roma, l'anno 1518. il quale hauendo retto l'ordine sei anni, fu preso da Carlo V. per suo confessore, e fatto Vescouo Ossomense, l'anno 1524. E poscia l'anno di nostra salute 1530. da Clemente settimo, fu fatto Cardinale di santa Susanna, e Vescouo Saguntino: e dopò Ispalense: e finalmente andò all'altra vita, l'anno 1546 alli 21. d'Aprile, in Madrille, e fu sepolto in Talabrica. Gli succedè nel generalato,

XL. Maestro Francesco Siluestrio Ferrarese. Il quale di Vicario dell'ordine, fu eletto in Roma Generale, l'anno 1525. e l'anno 1528. alli 24. di Settembre, essendo in visita, rese la religiosa anima al suo Creatore, nel conuento Rutenense in Francia. Fesse quest'ottimo, & osseruantissimo padre molti anni lo studio di Bologna. E si fe illustre colla gloria di solennissime dispute. Commentò i dottissimi libri di San Tommaso contra i Gentili, e scrisse sopra alcuni libri di Logica, e di Filosophia. Gli succedè nel Generalato.

XLI Maestro Paolo Butigella da Pania. Il quale essendo Procuratore, e Vicario, fu eletto in Roma, l'anno 1530. e l'anno seguente

alli

alli 9. d'Ottobre, in Napoli, passò all'altra vita. In questo tempo (le due Illustri Congregazioni, di Lombardia, e di Toscana) furono da Clemente settimo erette in Prouincie. Et i conuenti non riformati restaro no sotto vn Vicario, che gode gli stessi Priuilegi, che il Prouinciale, eccetto che non ha voce al Capitolo generale. E così vn nuo no nome di Vicarie, fu introdotto nell'ordine. Et in Italia ne rimasero tre (cioè di S. Domenico, Di San Pietro martire, e la Romana. Suscitò al Butigella,

XLII Maestro Giouanni Fenario Tolosano. Il quale essendo Prouinciale, e Vicario, fu eletto in Roma, l'anno 1532. e poscia l'anno 1538. alli 16. di Luglio, nel conuento suo di Tolosa, passò à miglior vita. Scriuono come questo dottissimo padre, l'anno 1536. dal Re Francesco, fu confinato nel conuento di Tolosa, per certa parola licenziosa proferita contra sua Maestà. O vero (come altri affermano) per hauere dipostà dall'vfficio, la Priora di Prulliano, parente d'alcuni Baroni della corte del prefato Re. Ma comunque la cosa si andasse, basta che il pouero padre, fu rattenuto quasi dui anni, come prigione: nè puotè, se non con lettere, e sostituti, essequire l'vfficio suo. Ricordami d'hauere vdito narrare da alcuni de i nostri vec-

vecchi, come per ordine del Papa, era per viaggio l'assoluzione dall'vfficio, quando si hebbero gl'auuisi della morte di lui. Et altri (dicono) come auanti la morte, e nella istessa infermità era egli stato liberato dal Re. Gli succesSe nell'vfficio,

XLIII Maestro Agostino Ricuperato, fauentino. Il quale essendo Procuratore, e Vicario, fu assunto al generalato, l'anno 1539. in Roma. E l'anno seguente essendo ritornato da Napoli, il ventesimo di Dicembre, pure in Roma, se n'andò à miglor vita. E per che il Capitolo era stato posto in Barcellona, Pouincia d'Arragonia: perciò il Prouinciale di quella (come Vicario dell'ordine) secondo le nostre constituzioni, ne prese il gouerno. Ma preualse dall'altra banda l'autorità del Papa. Il quale transferendo il Capitolo di Barcellona, in Roma, creò Vicario dell'ordine, il Prouinciale Romano, all'hora il padre F. Angelo da Diacceto, Fiorentino. Il quale resse, e gouernò l'ordine fino all'anno 1542 quando in Roma (dopò alcuna alterazione) finalmente di commune parere, e concordia, fu eletto Maestro Alberto Casaus, della Prouincia di Betica. E fu volontà di nostro Signor'Iddio, che non fusse eletto il sopradetto Vicario, frate Angelo, essendo persona, per nobiltà di sangue, per

bontà

bontà di vita, e per lettere, giudicio, prudenza, e grado che teneua, meriteuole: Acciò più lungo tempo lo potessero i suoi figliuoli della Prouincia Romana godere. Imperoche sono già 30. anni, che egli fu Vicario del l'ordine. Ne i quali sono stati quattro Generali, e siamo al quinto: e nondimeno (Dio grazia) egli anco viue, honoratissimo Vescouo della Città di Fiesole. Doue se fusse stato Generale, non haurebbe (come si può credere) hauuta si lunga vita: ne si sarebbe trouato à questo felicissimo tempo, in cui veggiamo sedere, nella Cattedra di San Pietro vn nostro padre, Pio quinto, santissimo Pontefice, e gloria dell'ordine nostro. Non haurebbe hauuta tanta contentezza, e gioia, quanta hora isperimenta, e sente, d'hauere per figliuolo al sacro habito, & alla solenne professione, vn pronepote di sua beatitudine, fra Michele Bonello, Illustrissimo Cardinale Alessandrino, e degnissimo Legato à tre potentissimi Regi, Francia, Spagna, e Portogallo. Ma tornando all'istoria de i padri Generali, a. Ricuperato seguì,

XLIIII M. Alberto Casius, Betico. Il quale essendo Procuratore dell'ordine, fu eletto in Roma l'anno 1542. e ritornando in Spagna, passò all'altra vita in Valle duglitte, l'anno 1544. alli 16. di Nouembre, e fu sepolto in Siui-

Siuiglia. Et è da notare, come nel ritorno d'Italia in Ispagna, egli diede il famoso conuento di San Domenico di Genoua, à i Reuerendi padri osseruanti, della Prouincia di Lombardia. Fù questo ottimo padre (come scriuono alcuni) nella lingua propria, & appresso i popoli di Spagna, vno egregio Predicatore della parola di Dio. Dopò la morte di questo Reuerendissimo padre, & auanti la creazione del nuouo Generale, il nobile, e diuoto conuento nostro di San Marco di Fireuze, per alcune false informazioni, come da noi in altro luogo s'è scritto cioè: Nella Cronica della Prouincia Romana. Fù tolto all'ordine, e dato à i padri di Sant'Agostino, della Prouincia di Lombardia, senza consentimento, ò notizia della Sedia Apostolica, à cui immediatamente è suggetto, e raccomandato l'ordine nostro. La qual cosa, come prima venne all'orecchie di Paolo terzo, ottimo, e santissimo Pontefice, sospettando che ciò non fusse stato fatto, in dispregio della podestà sua: e non volendo sofferire, che su le porte, per così dire, di Roma, si facessero senza sua saputa (cose tali) con minaccie, e censure Ecclesiastiche dirizzò subito vn cõmandamento à i predetti frati di S. Agostino, che in termine di 24. hore, partissero del prefato conuento. E diede altresì

essi-

efficace ordine, che gli stessi frati Predicatori, i quali n'erano stati mandati, fussero quà to prima richiamati, e rimessi in possesso del loro conuento. Il che (per grazia di nostro Signore) fu fatto il sessantesimo quinto giorno dalla partenza loro. Et isperimentò l'ordine nostro (in questo così fatto accidente) in quanta oppinione egli fusse appresso i prelati della corte Romana, & appresso i Principi della christianità. Concio fusse cosa che, eziandio il clementissimo Imperatore Carlo quinto, di Spagna, spedisse lettere, sopra la restitnzione di detto conuento. Vno forse de i meglio inteśi, quanto all'architettura, che habbia l'ordine, fabricato dal Magnifico Cosimo Medici, nel tempo di Santo Antonino, con ispesa di 36. mila ducati, in quella età, in cui era il murare più ageuole, e men caro. Il qual conuento viene singolarmente, fra tutti riguardeuole, per la famosa libreria, così latina, come greca, che egli tiene: e per hauere le sacre ossa del padre Sant'Antonino.

All'ante scritto Generale Casius seguì,

XLV. Maestro Francesco Romeo, da Castiglione Aritino, professo di San Marco, conuento di cui pure hora scriuenamo. Il quale essendo Prouinciale, e Vicario, fu eletto in Roma, l'anno 1546. Visitò la Francia, e la Spa-

Spagna, con altre Prouincie. Riformò il Breuiario, & il Messale dell'ordine, nel Capitolo celebrato in Salamanca di Spagna, l'anno 1551. Et hauendo gouernato l'ordine 6. anni, passò à miglior vita, in Roma, alli 20. di Luglio del 1552. e fu sepolto nella Minerua, dauanti all'altar maggiore. Era prima stato questo ottimo padre, Prouincial Romano, & anco di Terra Santa, e compagno del Generale Fimario: E nelle scuole di Francia, e di Spagna, con la profondità della dottrina, e colla facondia del dire, s'era fatto conoscere, per quel gran letterato che egli era. Fù molto amato da Paolo terzo, alla presenza di cui più volte con laude si trouò à disputare, e da cui altresì al Concilio Tridentino, fu mandato. Auuenne che andando il Romeo in Francia per visitare, gli fu dal Re Enrico, per lettere, fatto intendere che più oltre non procedesse, mosso à ciò fare (come si stimò) da falsse informazioni fatte da i frati, timorosi delle visitazioni di lui. Ma poscia informato il Re della verità dall'Illustrissimo, e Reuerendissimo Monsignore Michele della Torre, Vescouo di Ceneda, e poi anco Cardinale, ma all'hora Nunzio Apostolico appresso la Maestà di quel Re, gli diede ampla facoltà d'essequire l'vfficio suo. A cui Poscia il Romeo, arriuato che

fu à Parigi, andò à far rinerenza, e basciare la regia mano. Hebbe in sua compagnia questo Reuerendissimo due nostri padri Romani, cioè il padre F. Angelo Bettini, Prouinciale di Terra Santa, col cui consiglio, e prudenza, in tutti i negocij suoi si reggeua il Romeo. Imperoche il padre F. Angelo Bettini, come era huomo di statura grande, d'aspetto venerãdo, e d'età matura, quando andò col Romeo: così era in tutte l'azzioni sue molto graue, e considerato, è valeua altresi molto nel consigliare, secondo il retto, e secondo il giusto. A lui nel Capitolo di Salamanca, fu data la cura spaciale di riformare il Breuiario dell'ordine. E dopò la morte del Romeo, ritornando il Bettino à Firenze, fu fatto Prouinciale Romano, e sotto di lui fu riformato il Magnifico conuento di S. Maria Nouella. Morì poscia Priore di Lucca, come altroue da noi s'è scritto. L'altro compagno del padre Romeo, fu il padre fra Felice da Castelfranco, suo scriuano, e persona molto intendente delle cose dell'ordine: che in Salamanca nel Capitolo tenne il luogo del Prouinciale Romano: Et à cui fu poscia dal Reuerendissimo Giustiniano dato il carico di correggere, e fare ristampare le nostre sacre constituzioni, e d'ampliare altresi (come fece) la Cronica dell'ordine, posta nel fine di

di quelle. Donde noi alcune cose, per questa nostra habbiamo prese. Sotto questo Generale, l'anno 1549. La Vigilia di San Piero, e di S. Paolo, nel conuento di S. Marco di Firenze, per mano della buona memoria, del Reuerendo P. F. Matteo Strozzi gran seruo di Dio, Io riceuei il santo habito, l'anno della mia età diciasettesimo, sei mesi, e quindici dì: che ne sia sempre benedetto, e ringraziato Iddio, colla Madonna, e con tutti i Santi. Seguì al Romeo,

XLVI Maestro Stefano Vsusmaris Genouese, della Prouincia di Lombardia. Il quale di Procuratore, e Vicario dell'ordine, fu eletto in Roma, l'anno 1553. di vnanime consentimento di tutti. E l'anno 1557. alli 3. di Marzo, morendo fu sepolto nella Minerua. Era l'Vsusmaris vn padre molto amoreuole, e benigno, gran zelatore dell'osseruanza regolare, & osseruantiss. delle cirimonie della nostra Religione. Frequẽtaua assai il choro. Appresso i dotti, era sciẽziato: e co'i semplici, egli ancora semplice si faceua. Era honorabile à i maggiori: & appresso à minori humile. Con ragioni, e nõ con villanie, i dissetti ammendaua. Era nel dire efficace; pronto, & arguto nel rispondere, e nel giudicare prudente, e stabile. In somma da ogni banda era tanto compito, e perfetto, che

niente pareua che si potesse in quell'huomo desiderare. Anzi pareua che fusse nato per reggere, e gouernare altrui, cotanto era humano, affabile, giudicioso, e buono. Nel suo Generalato, l'anno 1556. Si riformò l'amplissimo conuento di Santa Maria Nouella, in Firenze, come poco fa dicemmo. Gli fu surrogato nell'vfficio,

XLVII Maestro Vincenzio Giustiniano, Greco di Scio, il quale essendo stato intorno à dieci anni creatura dell'Vsusmaris, e suo quasi dolcissimo figliuolo, e fidatissimo compagno, e quando era Procuratore, e quando poi fu Generale, di Prouinciale d'Inghilterra, nel Capitolo celebrato in Roma l'anno 1558. con somma concordia de gli elettori, essendo Vicario dell'ordine il R. P. F. Pietromartire da Lugano, e presente nel Conclaui lo Illustriß. e Reuerendißimo Cardinale Alessandrino, all'hora vice Protettore, in assenza del Card. Murrone, fu eletto in Maestro dell'ordine: dalla Santità di N. Sig. Paolo quarto, nella solenne processione, benignamente accettato, & amoreuolmente benedetto. Era il Giustiniano padre nobilissimo, di giusta statura, e d'aspetto venerando, di grand'animo, e di somma prudenza, molto gentile, e grazioso. Et in somma degno allieuo del padre Vsusmaris. Assunto al

Ge-

Generalato, subito applicò l'animo suo à tentare di ridurre l'ordine commessogli all'antico splendore, & osseruanza. Onde visitate in parte le Prouincie di Francia, celebrò vn Capit. Generale in Auignone l'anno 1561. Quindi ritornato in Italia, se n'andò al Concilio di Trento. Doue si fe conoscere da tutti quei prelati per huomo di rara prudenza, e singolare dottrina. Imperoche, fauorito dalla presenza di diciotto Vescoui, e di ventisette Teologi (dell'ordine suo) comparina intrepidamente à dare il voto suo. E qua si solo con gran constanza, e modestia libertà, difese che non fussero del tutto leuati i priuilegi (come molti voleuano) à i Religiosi mendicanti. Poscia nondimeno, nel Capitolo celebrato da sua Paternità Reuerendissima in Bologna l'anno 1564. con tanta modestia, & vbbidienzia, l'arrogazione di alcuni di quelli, co'i suoi padri ammesse, & accettò, che à i frati de gl'altri ordini, e tali arrogazioni in Roma querelantesi, furono mostre l'ordinazioni del prefato Capitolo, acciò eglino ancora, dall'essempio di noi mossi, s'acquietassero. Dopò la celebrazione del Capitolo Bolognese, ritornato à Roma, rinouò quasi tutto il conuento della Minerua facendo sopra il primo Chiostro loggie d'ogni intorno, con habitazioni appresso, e

so, e stanze commodissime, per la famiglia sua, e del R. Procuratore. Dopò per debito dell'vfficio suo nauigò in Ispagna, e visitate alcune Prouincie di quei Regni s'accinge ua per ire in Anuersa, doue era stato indetto il Capitolo. Ma i nuoni tumulti di guerra suscitati in quelle parti, e la nuoua della felice assunzione di Pio V. lo fecero ritornare in Italia. Doue arriuato celebrò il suo quarto Capitolo in Roma, l'anno 1569. Dopò la celebrazione del quale, fu rimandato da sua Beatitudine in Ispagna al Re cattolico. E prima che ritornasse in Italia, lo creò il Papa Cardinale, insieme col Vescouo di Thiano, pure dell'ordine nostro, & ammendue dell'honoratissima Prouincia di Lõbardia. Rimase nondimeno il Giustiniano, con autorità Papale (vicario, ò vero come altri dicono) Generale dell'ordine, per fino alla nuoua elezione. L'anno per tanto di nostra salute 1571. nel Capitolo celebrato in Roma, gli fu d'vnanime consentimento surrogato,

XLVIII Maestro Serafino Caualli Bresciano, all'hora Procuratore dell'ordine, padre d'aspetto angelico, conformemente al nome, di statura grande, di complessione asciutta, e molto gentile. Graue ne i costumi: zelante del diuino honore: e della sacra osseruanza amantissimo. Venne quest'ottimo padre à Roma, nel tempo della santa memoria di Paolo quarto, chiamato in seruizio della santa Inquisizione. E quando nella morte di Papa Paolo predetto, à furia di popolo fu abrusciato il palazzo del sant'vfficio à Ripeta, egli fu da i maluagi huomini ferito, e lo hauerebbono anco occiso, se la bontà di Dio prima, e poi d'alcuni cattolici Signori, non l'hauesse delle mani di quegli empi tolto, e così ferito al conuento della Minerua condotto. Doue anco quei padri nostri portarono gran pericolo della salute loro, si come nella cronica della Prouincia Romana, habbiamo scritto. Ma beato il padre Maestro Serafino, che meritò di spargere il sangue, per la fede di Giesu Christo, apparecchiato à porci eziandio la vita stessa, quando fusse alla diuina Maestà piacciuto. Passati per tanto questi trauagli fu preso dal padre Giustiniano per compagno, e creato Prouinciale di Terra Santa, andò seco in Ispagna, e tornò, lasciando di se desiderio in tutti i luoghi, doue egli fu, per l'ottime qualità sue, per la dolce maniera di conuersare, e per l'indicibile benignità sua, & amorenolezza, che vsaua con tutti. Et io, per vno, restai seruo di tanta sua cortesia, quãdo l'anno 1564. in tornando da i Bagni di Lucca (col Reuerenza

rendissimo padre Giustiniano) passò da Pistoia, doue io all'hora leggeua Metafisica, e che con tanta carità mi scrisse vn'ampla patente di potere fondare la sacra Compagnia del Rosario: e contentò altresì ciascun frate di quel conuento. Creato poi Generale, se n'andò (visitate alcune Prouincie d'Italia) in Barcellona, doue celebrò il suo secondo Capitolo, l'anno 1574. Dappoi ritornato in Italia, Visitò certe Prouincie del Regno. E si trattenne in Napoli circa vn'anno, aspettando il tempo del Capitolo, il quale in detta Città era stato posto. Ma veggiendo che per rispetto della pestilenzia, la quale in più luoghi d'Italia, & anco fuori, hauea cagionata gran mortalità, e rendeua i viaggi mal sicuri, non si poteua celebrare detto Capitolo, nauigò l'anno 1577. in Ispagna di nuouo, chiamatoci (come si disse) per alcuni negocij d'importanza. Et io mi ritrouai in Napoli quando sua Paternità Reuerendissima, à gl'otto di Maggio imbarcò su le galere per Sardigna, Genoua, e Spagna, mi ritrouai, dico, andatoci dal Vasto, doue io era nella riforma d'Abruzzi, stato fatto, da sua Paternità Reuerendiss. Priore. Ma ecco che le prime nuoue, dopò l'arriuo suo in Ispagna, à noi, furono della felice morte sua à questo fallace secolo: e della gloriosa,

sa, e vera vita all'altro sempiterno in Cielo. E le prime lettere, che io vidi narrauano sommariamente (come egli era morto in Siuiglia) con molta doglia di quei padri: e con diuoto concorso di quei popoli, per basciargli le mani: e per riportarne alcuna reliquia: cotanto grande era l'oppinione, che quei popoli diuoti, di lui haueuano. Ma non molto dopò, mi venne alle mani la copia della lettera scritta sopra del felice suo transito al molto R. P. Procuratore, e Vicario Generale, Maestro Sisto da Lucca, di questo tenore cioè.

Come alli Ventiuni di Nouembre, del 1578. circa la mezza notte, in venerdì, la festa della Presentazione della Madonna (di cui egli era diuotissimo) rese la sua felice anima, e la presentò per le mani (come si dee credere) di lei, al suo Creatore. Come per seuerò intero di sensi, e d'intelletto sino alla fine, come se egli non hauesse hauuto male alcuno: & hauendo detto tutto il Salmo, In te Domine speraui, e nominato tre volte Iesu, con grandissima quiete spirò: rimanendo il corpo morto, più bello di quello che era prima, e senza recare spauento alcuno, come sogliono i cadaueri humani: Anzi contento, e diuozione donaua à chiunque lo rimirana.

Nar-

Narraua altresì detta lettera, come subito furono portate innumerabili corone, del Rosario à far toccare il corpo suo. E come venuta l'hora della sepoltura si trouarono alla messa di tutte le Religioni, oltre à cinquecento padri, e popolo quasi infinito. Predicò egregiamente (à mezza Messa Maestro Giouanni di Spinosa: e finita la Messa) fu leuata la bara dall'Eccellentissimo Signor Duca di Medina: dall'Assistente di Siuiglia: Dal Duca d'Alcalà: E dal Marchese di Berlanga, e da altri Signori, e Cauallieri sino al numero di dodici. E la portarono al mezzo della Chiesa: e quindi fino al Capitolo done egli stà sepolto all'incõtro della buona memoria del padre Generale Casaos: celebranti l'vfficio funerale il Reuerendissimo Vescouo Tutumanno, con vn'altro Vescouo del Carmine, e con molti Priori dell'ordine.

Ma prima che si potesse collocare il sacro corpo, nella cassa preparata, fu fatta la diuozione del popolo, che non ostante la guardia de i ministri, gli fu stracciata la cappa, e tolto in pezzi lo scapulare con i due capucci, nero, e bianco, e parte ancora della tonaca, e tonacello cõ molto dispiacere di quei padri à i quali bisognò di nuouo vestirlo. E con fatica difesero, che non gli fussero tagliate le dita delle mani, cotanto grande era la oppi-

oppinione della santità che hà lasciata il buõ padre di se, in questi popoli, dice lo scrittore della lettera. Il Signore Duca di Medina chiese, & hebbe il suo cilicio, con vna cigna di pelo: la quale detto padre portaua di continuo cinta sopra le carni. Ne gli fu leuata se non sei, ò vero otto giorni auanti alla morte, per cõmandamento de i Medici. Il Duca, e la Duchessa di Alcalà ebbero vn suo tonacello: & altri Signori, e padri altre cose da sua paternità Reuerendissima vsate.

Voleua il padre Prouinciale di Terra Santa suo compagno Maestro Lodouico da Rimini, fargli vn sepolcro honorato, & il medesimo tentauano di far quei Reuerendi padri di Siuiglia. Ma l'Eccellentissimo Sig. Duca di Medina, volle che cotal carico à sua Signoria si lasciasse. Si confessò il nostro Beato padre generalmente dal Reuerendo suo compagno Prouinciale, e fra gl'altri ricordi che lasciò in iscritto, ci furono questi cioè, che raccommandaua strettissimamente al suo Vicario Maestro Sisto, la Prouincia di Andalucia, quasi tutta da lui visitata: Il conuento di S. Paolo di Siuiglia, in cui egli hora è sepolto: e con tutto l'affetto dell'anima sua la Prouincia di Lombardia, e la Romana, col nobilissimo conuento della Minerua, e l'ordine tutto. E lasciò i suoi amati cõpagni da vna banda

banda tutti mesti, e piangenti, per la perdita d'vn tanto padre: Ma dall'altra tutti lieti, e contenti, per vedere che il loro Maestro se n'era ito à vna vita più felice, e più beata in Cielo, e con tanta edificazione, & essemplo di se lasciato. E fin quì si à detto della sostanza della prefata lettera.

Viui hora (Anima santa) per sempre felice, e Beata in quella eternalmente gioconda patria, & ameno giardino del Paradiso, fuori di questo tempestoso mare del mondo. Godi hora sicura il tuo amantissimo Christo, à cui cotanto tempo così fedelmente hai seruito. Rimira hora dapresso la Sereniſſima Reina Maria, con cui oggi (si come io annuso) ti sei presentata nel celeste tempio à Dio. Rallegrati col gran Patriarca San Domenico le cui pedate così ardentemente, e così da vicino qua giù in terra, cotanti anni seguitasti: & il cui luogo si degna, & honoratamente oltre à sei anni tenesti. Gioisci finalmente, e festeggia hora, con gl'Angeli sù in Cielo: e con gl'ardenti Serafini, tu che primo di nome angelico, à questo grado del generalato, padre ottimo, e santissimo ascendesti: e prega per noi tuoi figliuoli. Amen.

Fra le composizioni, le quali fur[illegible] fatte nella morte di questo R. P. le seguenti stimate ingegnose, vennero alle nostre mani: cioè.

A vn

A vn sepolcro voto, fattogli in Roma, Tetrastico primo.

Desine mirari, si tantum nostra Viator,
Nomina prospicias, Romano incisa sepulchro.
Nam gremium occiduæ complectitur hic spalis ossa,
Hic mea religio vacua me luget in Vrna.

Tetrastico secondo.

In Cœlis ardet sancto Seraphynus amore,
In terris ardens, qui pietate fuit.
Dignus erat viuēs Seraphyni nomine, iurè
Angelicisq; choris viuere post obitum.

Ottastico nell'istesso suggetto.

O te felicem, quēm dum religio terris
Detinuit, nobis Pegasus alter eras.
Quo neque Dominico propior fuit vllus, & in quo
Enituit pietas, virgineusq; pudor.
Nunc te delatum Cœlo probitasq;, fidesq;
Seraphicos inter conserit alma choros.
At poterant maiora tibi contingere? Cui laus
Viuere magna fuit, gloria magna mori.

A Maestro Serafino seguitò nel generalato,

Mae-

XLIX *Maestro Paolo Constabile Ferrarese. Il quale essendo Maestro di Sacro palazzo, fu eletto in Roma, l'anno 1580. E nel luogo suo succedè il Vicario, che era all'hora dell'ordine, cioè il padre Maestro Sisto Fabbri Luccheſe. Doue si dee sapere, come i padri elettori del Capitolo per la maggior parte (come si disse) erano inclinati ad eleggere in Generale, il prefato Vicario, e Procuratore Maestro Sisto. Ma soprauenendo vn breue Apostolico, nel quale si proponeuano quattro soli, cioè due della Prouincia di Lõbardia, i quali furono il Constabile, e Maestro Tommaso Giobbia, all'hora Commissario del sant'vfficio in Roma: e due della Prouincia Romana, cioè Maestro Paolino Bernardini da Lucca, riformatore all'hora nell'Abruzzi: & il padre F. Timoteo Botonio, Priore all'hora di Perugia: annullando si ogni altra elezione fatta fuori de i quattro predetti: I padri trouandosi all'improuiso cosi stretta, e cortamente legati, concorsero co'i voti loro nella persona del constabile. Il quale dopò alcuni giorni dalla sua elezione, hauendo accommodate le cose sue in Roma, & hauendo preso per suo compagno principale, il padre Maestro Paolo dalla Mirandola, facendolo Prouinciale di Terra santa: e per suo secretario Maestro Ieronimo*

nimo Capognano, amendue gentilissimi, & virtuosissimi padri, se n'andò à Napoli, e quindi in Sicilia. Et hauendo visitati i conuenti di quelle Prouincie, ritornò à Roma. Donde poscia partẽdo nel principio dell'anno 1582. sẽne venne per la Prouincia Romana à Perugia, e visitò quel conuento, con i due honorati Monasteri dell'ordine, che sono in detta Città. In cui mentre che dimorana (essendo lo Scrittore di queste memorie Fra Serafino Razzi, da Città di Castello oue si trouaua Priore, ito à fargli riuerenza) fu dai padri di quel conuento eletto per loro Priore, e surrogato al padre Botonio, il quale prima chiamato à Roma, era stato dal P. Reuerendiß. lasciato quiui suo Vicario. Di Perugia poscia partendo il padre Constabile, per la Madonna da Loreto, se n'andò in Lombardia. Et Ecco, che quando pensaua di accingersi per ire al Capitolo Generale in Lione, cadde alli 12. d'Agosto in graue infermità di flusso, à cui s'aggiunsero la febre, & il cattarro. Et à gli 11. di Settembre, hauendo prima riceuuta la sacra Communione (con molte lacrime sue) e de gl'astanti: e dimostrando gran desiderio di morire, e d'vnirsi con Christo suo Signore: chiese l'estrema vnzione, gli fu data, rimanendo sino alla fine integro di sensi, e spiritosissi-

mo: e dimostrando segni di gran sicurtà di douerne andare al Cielo. Finalmente alli 17. di Settembre, del 1582. all'hora quinta di notte, santissimamente rese la benedetta anima al suo creatore. E fu honoreuolmente sepolto nel conuento di San Domenico di Vinezia, in cui, dopò la Visitazione del conuento di San Giouanni, e Paolo, era caduto infermo. Fù il padre Constabile Religioso di molta bontà, e di belle lettere. Rattenneua assai della granità, che si legge de i padri nostri più antichi. Nè era amatore di cirimonie, ma gli piaceua assai la semplicità christiana. Venuta la nuoua della morte sua in Roma, fu dal Papa creato Vicario dell'ordine, il padre Maestro Tommaso Giobbia al l'hora Commissario del santo vfficio. Et il padre F. Timoteo Botonio, il quale era stato lasciato dal Constabile suo Vicario, fu mandato Inquisitore à Genoua. Donde poi per opera della santa memoria del Cardinale Buonromeo, fu da i Superiori transferito à Turino, confessore del Serenissimo Duca di Sauoia.

Al Constabile seguitò nel generalato,

1. Maestro Sisto Fabbri Lucheſe, professo di Santa Caterina di Napoli. Il quale essendo Maestro di Sacro palazzo, la vigilia della Pentecoste dell'anno 1583. assente, e fuori del

del Capitolo, fu eletto. E parue che di cotale elezione, non solamente il Capitolo, ma tutta Roma pigliasse allegrezza. Anzi è nostro Signore Gregario trediceſimo, il quale cotesta volta hauea lasciati i padri elettori nella loro libertà, dimostrò di tale assunzione anch'egli letizia. Onde essendo ito il P. Sisto, subito che in S. Piero hebbe la nuoua della sua elezione, à basciare i piedi à sua Santità, fu da lei con allegro volto riceuuto, e con benigne parole consolato. Imperoche, come referirono; Hora vedete voi, gli disse, padre Generale, che quello che si differisce, non si toe: alludendo che l'altra volta, con quella sua propositura d'altri quattro, gli hauea il generalato impedito. Assunto per tanto il padre Maestro Sisto à cosi alto grado, e posto in vece di lui, Maestro di Sacro palazzo, il padre Giobbia: e ritrouandosi ancora in età buona, cioè d'anni quarantadue in circa, e di spirito grande, e molto prattico, e conoscente della dispositione, e de i bisogni dell'ordine: per essere istato cotanti anni Procuratore, e Vicario in Roma del padre Generale Cauallis santa memoria: & hauendo trattate pur'assai cause di tutte le Prouincie: applicò, e volse l'animo, & il pensiero à grand'imprese. Et in prima accommodò le cose sue in Roma, instituendo

tuendo Procuratore dell'ordine, e suo vicario generale, il padre Maestro Marco di Valadares Spagnuolo: & ottenendo dal sommo Pontefice (oltre alla solita, & ordinaria) vn'amplissima facoltà sopra il suo ordine. E da poi preso per suo principale compagno il gentilissimo Maestro Gionanbatista Lancio da Reggio, e creatolo Prouinciale di Terra santa: e per suo Secretario, il padre F. Ieronimo Giustiniano: se ne venne di Roma, per la Prouincia Romana, visitando prima i due conuenti di Viterbo: e dopò quello d'Oruieto, con i loro Monasteri di Monache. Da Oruieto venne 15. miglia, fino à Castel della Pieue, per fare riuerenza all'Illustrissimo Cardinale Alssandrino. Da cui anche fu honoreuolmente alloggiato vna sera, con forse dodici padri, i quali erano in sua compagnia. Da Castello della Pieue se ne venne à Perugia, doue dopò la visitazione del Magnifico conuento, e dei due Monasteri honoratissimi, che ci sono, volendo nobilitare lo studio, creò lo scrittore di queste Storie Fra Serafino Razzi, di Priore che era stato confermato in detto conuento, nella visitazione del padre Conestabile, Maestro in sacra Theologia, e secondo Reggente, con ispeciale autorità Papale auta sopra di ciò. Et ordinò ancora, che in detto studio fusse

vna

vna lezzione della lingua greca: Si come nella Minerua di Roma haueua instituita vna lezzione della lingua santa Ebraica. Onde può conoscere il benigno lettore i santi, e nobili pensieri, i quali teneua il padre Sisto di promuouere la sua religione à maggiore gloria, e splendore. Da Perugia per Montepulciano se n'andò à Siena. E quindi à Firenze: e per Prato, Pistoia, à Lucca sua patria. Doue da suoi concittadini riceuuè molto honore. Da Lucca andò à Pisa, e quindi à Genoua & à Milano. Donde ritornò à Bologna, e per Ferrara à Vinezia. Et hauendo visitato i principali conuenti di quelle parti: & aggiunto eziandio in Bologna il secondo Reggente, se ne ritornò per la Madonna di Loreto à Roma il Carneuale dell'anno 1585. Doue essendo dimorato fino all'Ottobre dell'istesso anno: si partì di nuouo per la visitazione dell'Abruzzi, della Puglia, e della Calabria. Donde poi traggettò in Sicilia, e quella visitata se ne ritornò à Napoli, doue s'era indetto (cotanto alti spiriti portaua il P. Reuerendiss. Sisto) il Capitolo generalissimo, per l'anno 1586. Ma essendosi poi per certe nuoue occasioni, prolungato detto Capitolo all'anno 1587. se ne ritornò à Roma. E l'anno predetto 87. essendosi di nuouo prorogato detto Cap. in altro tempo, per i trauagli

di Francia, i quali impediuano il sicuro viaggio à i padri di molte Prouincie: partì di Roma il padre Sisto, e nauigando in Ispagna, & arriuato à saluamento, visitò buona parte delle Prouincie di quei regni. E quando stana in pensiero di transferirsi ad altri regni (cotanto zelo hauea il buon padre di visitare tutto l'ordine alla sua cura commesso) ecco che richiamato di Spagna dal Papa, gli conuenne tornare à Roma l'anno 1589. doue si era indetto per ordine di esso Papa, il Capitolo Generale. Nel quale, anzi prima, che fusse solennemente incominciato, con dispiacere quasi di tutti i padri, fu da sua Sãtità dall'vfficio dipoſto. Nè furono basteuoli à mantenerlo dell'vfficio, e grado, le preghiere de i primi padri dell'ordine quiui congregati al Capitolo, i quali con vn loro memoriale porto à sua beatitudine, le supplicauano che sentendo l'ordine da loro rappresentato, sodisfazione del Gouerno di lui, volesse lasciarlo, secondo il costume della nostra religione seguitare à vita sua. Anzi nè le lettere del Re Cattolico (come si disse) scritte à sua Santità, sopra di ciò, niente giouarono. Nè per quanto all'hora si seppe, fu altra causa di tale dispoſizione, che le podagre le quali teneuano alcuna volta il prefato padre, le settimane nel letto. Ma à que

sto si rispondeua, come l'ordine non co'i piedi, ma col capo, cioè con la prudenza, col senno, e col valore si gouernaua. E si aggiungeua (come il padre Sisto, con tale infermità hauea visitata tutta l'Italia, e parte ancora de i Regni di Spagna. Onde da i prudenti, e giudicioſi à più alte cagioni fu detta dipoſizione attribuita. E qui dee il benigno lettore osseruare, come di cinquanta Generali, i quali ha hauuto l'ordine nostro fino al presente tempo, questo solo, & vn'altro, cioè Maestro Munione (nel numero de i Generali settimo) sono stati dipoſti dall'vfficio. Amendue dopò sei anni dalla loro assunzione: Amendue da papi dell'ordine di S. Francesco: cioè quegli da Niccola quarto: e questi da Sisto quinto. Passò poi, Maestro Sisto à miglior vita, in Roma l'anno 1594. à 16. di Giugno, l'ottaua del Corpus Domini. Hebbe male tre dì soli, cagionato da voua (come si dissero) di pesci mangiate. E fu sepolto in santa Sabina. Ma beata però sua Paternità Reuerendiſſima, la quale si troua sgranata da tanto carico, onde meglio potrà attendere al gouerno della propria sua anima: conseruandosi nondimeno, il primo luogo, e la prima voce, dopò l'attuale Generale, in tutti i Capitoli, & in tutte l'azzioni generali della nostra Religione.

Sotto il Generalato di questo Reuerendissimo, fu fatta in Firenze la translazione di Santo Antonino nostro, nel conuento di San Marco, alli noue di Maggio del 1589. E perche da altri è stato scritto lungamente di lei, noi per hora non ne diremo altro, se non che vi si trouarono cinque Illustrissimi, e Reuerendissimi Cardinali di santa Chiesa, cioè Il Cardinal Colonna: Il Cardinal Gonzaga: Il Cardinale Gioioso: Il Cardinale di Monte: et il Cardinal di Firenze. E Diciotto Vescoui, cioè di Fiesole, di Volterra, di Montepulciano, del Borgo à S. Sepolcro: d'Arezzo, di Chiusi, di Saona, di Massa, di Marsilia, di Cortona, di Faenza, di Carcassona, di Maccone, di Forli, il Milanese: con dui Arcinescoui, cioè di Pisa, e di Ais di Prouenza. Il ricchissimo Baldachino sopra il sacro Cadauero (tutto intero) portarono fino fuori della Chiesa di San Marco, donde mosse la processione, il Sereniss. gran Duca di Toscana, Ferdinando: Il Duca di Mätona: Don Pietro de Medici, fratello del gran Duca: Il Sig. Francesco Saluiati: Il Sig. Ferräte de Rossi: Il Sig. Marchese di Riano: & il Sig. Marchese della Cornia. E si trouarono presenti gl'Illust. Sig. Ambasciadori di molte Città, e Principi. Con tutto il Clero, Magist. e popolo di Firenze. Al P. Sisto seguitò,

Mae-

11. Maestro Ippolito Maria, Beccheria, da Monte Reale di Piemonte. Il quale dopò l'essere istato nella sua honoratissima Prouincia di Lombardia, lettore di nominanza più anni: Inquisitore di Milano: Priore in detta Città, & in altri conuenti, e Prouinciale al tresi di Lombardia: ritrouandosi finalmente Commissario del sant'vfficio in Roma, & insieme Diffinitore del Capitolo generale per la detta sua Prouincia; la vigilia della sacra Pentecoste, per la dipositione detta del padre Sisto, procedendosi, presente l'Illustrissimo Cardinale Caraffa, alla elezione di nuouo Generale, fu con frequenti suffragij eletto capo, e pastore di tutto l'ordine: non hauendo egli ancora finito il trentesimo nono anno della sua età. Doni il Signore à sua Paternità Reuerendissima spirito, e forze da sostenere, e portare con honore suo, & vtilità commune, cosi gran carico, e peso: come è quello della cura, e gouerno di tutta la nostra Religione Domenicana, e massimamente in questi tempi pieni di perturbazioni, e di trauagli.

Hauendo Maestro Ippolito visitata buona parte dell'Italia, celebrò l'anno 1592. il suo secondo Capitolo Generale, nella clarissima Città di Vinezia. E dopò (il che niun'altra ne i tempi nostri, ha fatto) passando i

monti visitò parte della Germania, e dell'altre vicine Prouincie, si trouò à certa Imperiale Dieta, e penetrò fino in Pollonia. E ritornato quindi in Italia, si apparecchia questo presente anno 1595. per ire al suo terzo Cap. Generale, in Siuiglia di Spagna.

F. SERAFINO RAZZI, al benigno Lettore.

DE i Procuratori dell'ordine, nella Corte Romana, non si fa quì da noi narrazione alcuna particolare: peroche malageuole sarebbe il ritrouargli tutti, così per lo apunto: e perche anco se n'è fatta menzione incidentemente nello scriuere de i padri Generali, e d'altri prelati. Onde basterà solamente dire, come cotale vfficio della Procureria dell'ordine, in Roma, fu instituito sotto Maestro Vmberto, quinto Generale, intorno all'anno di Nostro Signore 1260. E come le parti, vfficio, & obligo di detto Procuratore, si è di procurare, e difendere tutte le cause communi, & importanti dell'ordine, appresso il sommo Pontefice, & appresso gli Illustrissimi, e Reuerendissimi Cardinali, & appresso gli altri Prelati, e Magistrati di Roma, con ogni

ogni sollecitudine, e diligenzia maggiore che egli sà. Che per ciò viene da tutte le Prouincie prouisionato. Suole altresì hauere vna lettura di sacra Teologia, nello studio di Roma: & in Assenzia del padre Reuerendissimo Generale, rimanere suo Vicario in Roma. E l'habitazione sua, come anco quella del padre Reuerendissimo è nel conuento della Minerua. E questo basti quanto à i molto Reuerendi padri Procuratori dell'ordine.

(.·.)

PRE-

PREFAZIONE DI F. SERAFINO RAZZI,

Nella Narratione de i Maestri di Sacro Palazzo.

CHI desiderasse di sapere minutamẽte l'vfficio, e carico che seco porta l'honoratissimo vfficio del Magistero di sacro Palazzo, legga Cristoforo Marcello Arciuescouo di Corfù nel terzo libro delle sacre cirimonie. Doue sommariamente dice che tali Maestri si sogliono assumere dell'ordine de Predicatori: e che quando si tiene Concistoro, vfficio loro si è di leggere in palazzo publicamente, acciò mentre il santissimo Pontefice co' suoi fratelli Cardinali, tratta secre-

cretamente gli Importanti negocij della Santa Chiesa, e Religione christiana, habbiamo le corti loro, che restano fuori del Concistoro, vtile, à cotale sacro pontifica le palazzo, conueneuole intertennimento. Parla ancora di questo magistero, & vfficio, Sant' Antonino, nella terza parte del la sua somma Istoriale, al titolo Ventesimo terzo, Capitolo secondo, paragrafo 3. Et il dottore Nauarra Martino, ne i Cõmentarij, Capitolo non dicatis, numero xxxiij. E Monsignor Francesco Ghiacceto, Vescouo di Fiesole, nella Vita del Padre San Domenico, appresso al fine.

Egli habita nella corte Pontificale, con l'habitazioni sue appartate, e con prouisioni honeste per se, e suoi compagni. Quando il Papa và in Cappella, egli camina auanti, e vicino alla Croce, la quale precede S. Santità. Et in detta Cappella siede non molto lontano da i piedi di sua Santità.

tità. Non si può recitare orazione alcuna dauanti à sua beatitudine, se prima da detto Maestro non è stata riueduta, & approuata. Nè meno si può in Roma istampare libro alcuno, senza la licenzia sua. Egli tiene il luogo sopra ogn'altro Maestro: e doue si ritroua egli (nelle disputazioni capitolari, ò altre qual si vogliano) la sentenzia sua, e la sua diffinizione, preuale à tutte (nè ci si può in quel luogo replicare) da altri Maestri. In somma quest'è vn'vfficio degno, & honorato: Onde richiede vna persona molto compita, di costumi, e di lettere, e d'ogni più lodeuole creanza, e professione, douendo dimorare nella più sacra, e nella più illustre corte del mondo: E conuersare, e pratticare, tal'hora, co'i primi padri, e Maestri della Religione Christiana: & assistere al vero Vicario di Christo in terra, Pastore de i Pastori, hoggi Sisto V. del-

dell'ordine del Serafico Padre S. Francesco. Il quale Nostro Signore Iddio longo tempo conserui nella sua diuina grazia, e prosperi sempre, e feliciti in ogni sua impresa, ad essaltazione della santa fede, à nostra saluazione, & à sua perpetua gloria.

Amen.

()

NAR-

NARRAZIONE DE I MAESTRI DI SACRO PALAZZO.

I SAN Domenico, secondo che scriuono (Flamminio) nella vita di lui: F. Ieronimo Bolognese (ne gl'annali de Generali nostri: e Santo Antonino nel luogo citato) fu il primo Maestro di Sacro Palazzo, sotto Honorio terzo. Nel cui Pontificato, incominciò co tale degnità nella corte Romana.

II F. Bartolomeo Vicentino, il quale doppoi, fu Vescouo della sua Città, si troua essere ista to il secondo Maestro, sotto Gregorio nono.

III F. Annibaldo Annibaldesi Romano, che poi fu il secondo Cardinale dell'ordine nostro huomo dottissimo, e familiare di San Tommaso d'Aquino, fu il terzo Maestro.

IIII F. Alberto Magno, fu il quarto Maestro di Sacro Palazzo, secondo che si trae della vita sua, creato da Alessandro quarto, da cui fu chiamato à Roma, per disputare contra gl'errori d'alcuni heretici, e singolarmẽ te contra Guglielmo di santo Amore. Di Maestro fu poi da Vrbano IIII. creato Vescouo

scouo Ratisponense, e dopò tre anni, sotto Clemente quarto, rinunciando detto Vescouado, se ne tornò al suo conuento.

V. F. Raimondo da Corsauino, padre diuotissimo della Madonna, e che poi fu Vescouo di Maiorica, e gouernò quella Chiesa 20. anni, cioè dal 1300. fino all'anno 1320. fu Maestro di Sacro Palazzo quinto, in questa narrazione: lo che dico per sempre, peroche non ci promettiamo noi d'hauere ritrouati, per lo appunto, tutti i Maestri, che sono stati del sacro Palazzo, e l'ordine loro apunto.

VI F. Guglielmo di Pietro Godino Tolosano, che poi fu Cardinale X. dell'ordine creato da Clemente V. sotto il titolo di santa Cecilia, fu il sesto Maestro, e dottore Parigino eccellentissimo.

VII F. Durando da San Porziano, che poi fu Vescouo, prima Anicrense, e dapoi Meldense, padre dottissimo, e dottore Parigino, nella prefazione delle sentenzie, afferma d'hauer letto, & insegnato nelle scuole del Sacro palazzo, come già faceuano tutti i Maestri.

VIII F. Arnaldo da Beluiso, della Prouincia d'Arragonia, fu Maestro di Sacro Palazzo, sotto Giouanni XXIII. in Auignone. E sono alcuni, che vogliono, che questo padre fusse Italiano, e non Spagnuolo.

IX F. Bartolomeo Bolognese, che poi fu Vesco-

uo

uo dell' Armenia, & hora come santo viene honorato in quelle parti: e la festa sua si celebra il giorno dopò l' Assunzione della Madonna, prima che andasse in quelle parti così rimote, fu Maestro di Sacro palazzo.

X. F. Guglielmo da Guanto, che poi fu Vescouo Viennense, e poi Arciuescouo Tolosano, e visse fino all'anno 1340. fu prima Maestro di Sacro palazzo.

XI F. Domenico Grima, ò vero da Cerenia, del conuento Tolosano, fu prima Maestro di Sacro palazzo, e dappoi Vescouo Appamiano, huomo di molta bontà, e dottrina. Onde scrisse sopra il Pentateuco, e sopra i libri storiali.

XII F. Raimondo Bequini Tolosano, fu prima Maestro di Sacro palazzo, e poscia Patriarca di Ierusalemme, & alcuni vogliono, che egli succedesse à Maestro Pietro di Palude nel detto Patriarcato.

XIII F. Giouanni Morlandino fu prima Maestro di Sacro palazzo: dappoi Generale del l'ordine: & vltimamente Cardinale, fatto da Clemente sesto, l'anno 1350.

XIIII F. Guglielmo Sudro Tolosano, fu prima Maestro di Sacro palazzo: dappoi Vescouo di Marsilia: e finalmente Cardinale di San Giouanni, e Paolo, e dell'ordine 15. fatto da Vrbano V.

F. Gio-

XV. F. Giouanni da Tambaco, della Prouincia di Sassonia, che visse ottanta anni, e scrisse molte opere, narrano che ad instanza dell'Imperatore, fu fatto Maestro di Sacro palazzo.

XVI F. N. come attesa il Cardinale Torrecremata, nel prologo delle reuelazioni di Santa Brigida, fu Maestro di Sacro palazzo, sotto Gregorio XI. non lo nominando altramẽte (ma solamente dicendo) che egli era frate predicatore.

XVII F. Niccolo da Santo Satornino, fu prima Maestro di Sacro palazzo: e dappoi nel tẽpo della scisma, fu da Clemente settimo, creato Cardinale.

XVIII F. Pietro Birretto, tra i Vescoui il quarantesimo primo, si legge che fu prima M. di Sacro palazzo.

XIX F. Giouanni da Castel nuouo (come scriuono) Leandro, e fra Giouanni dalla Croce, nel libro quarto, al Cap. 4. fu prima Maestro di Sac. palazzo, e dappoi, l'anno 1383. nel tempo della scisma, fu fatto Cardinale.

XX. F. Vgolino da Camerino, come scriue Leandro, e F. Ieronimo Bolognese, fu Maestro di Sacro palazzo, intorno all'anno 1403. nella scisma di tre Papi.

XXI San Vincenzio Ferriero, fu creato Maestro di Sacro palazzo, sotto Benedetto tredi-

cesimo, nel tempo della scisma, il qual'vffi-
cio aministrò intornò à 25. anni, eziandio
sotto i veri, e legittimi Papi, essendo che
egli passò à miglior vita, l'anno 1418. E se
bene egli partì da Benedetto tredicesimo,
per cagione della predicazione, non però ri-
nunciò al grado del Magistero detto.

XXII F. Sanzio dalla Porta, professo del conuen-
to di Cesare Augusta, fu Maestro di Sacro
palazzo, intorno all'anno 1405. nell'vbbi-
dienzia d'uno de i tre Papi. E si trae dal ti
tolo del Sermone quinto della Incarnazione,
tra i suoi, conciofusse cosa che per cagione di
detto Sermone egli fusse creato Maestro del
Pontificale Palazzo.

XXIII F. Iacopo de gli Arrigoni (come narra
F. Ieronimo Bologneſe) fu Maestro di Sa-
cro palazzo, intorno all'anno 1409. nel Cō
cilio Pisano. E Leandro scriue, come po-
scia egli fu Vescouo di Lodi.

XXIIII F. Giouanni Casa nuoua, della Prouin-
cia d'Arragonia, fu prima Maestro di Sa-
cro palazzo, sotto Martino V. e dappoi Car
dinale dell'ordine decimonono.

XXV. F. Lionardo Dati Fiorentino, intorno à que
sti tempi, fu prima Maestro di sacro Palaz
zo, e dappoi Generale dell'ordine 25.

XXVI F. Giouanni Torrecremata, fu prima Mae
stro di sacro Palazzo, sotto Eugenio quarto,
come

come egli afferma nella pistola, sopra le ri-
uelazioni di Santa Brigida: e dappoi fu fat
to dal prefato Eugenio Cardinale, nel Con-
cilio Fiorentino, con altri 16. l'anno di N.
Signore 1439. Quanto questo buon padre
si affaticasse, perche la Spagna non riceuesse
Felice Antipapa Basilienſe, dalle storie del
Re di Castiglia, apertissimamente si può ve-
dere. Morì sotto Paolo II. alli 25. di Set-
tembre del 1468.

XXVII F. Enrico da Confluenza, fu prima Inqui
sitore: dappoi Maestro di sacro Palazzo: &
vltimamente Vescouo Nidrosienſe. Fiorì
intorno all'anno 1450. Scrisse vn libro so-
pra il cantico della Madonna; Fù Teologo
molto acuto. Onde nel Concilio Basilienſe
disputando con Vlrico heretico, publicamen
te lo vinse, e superò, si come narra Bern.
Luzemburgo, nel cattalogo de gli heretici.

XXVIII F. Matteo da Finario, fu dato Lettore
di sacro Palazzo, l'anno 1442. nel Capito-
lo Generale. Onde si può vedere, come già
il Maestro predetto, non solamente si assum-
meua dell'ordine nostro: ma si daua, e s'eleg
geua ancora dall'ordine, ne i Capitoli Ge-
nerali.

XXIX F. Bartolomeo Panade, della Prouincia di
Arragonia, nel Capitolo celebrato in Aui
gnone, l'anno 1444. Fù dato per Maestro,

ò vero Lettore di sacro Palazzo.

XXX. F. Lodouico Vincentio, Valentino, in gratia (come si credette) di Calisto terzo Valentino, fu assegnato Lettore di sacro Palazzo, dal Capitolo Generale in Mompollieri, l'anno 1456.

XXXI F. Paolo Conesa, dell'istessa Prouincia di Arragonia fu medesimamente dal Capitolo assegnato per lettore delle sentenze, e della sacra Bibbia, nel Palazzo Pontificale. Doue è da notare, come alcuni vogliono che questi prenominati lettori, assegnati da i Capitoli Generali, fussero differenti da i Maest. di sacro Palazzo, e sotto di loro. Di maniera che non i Maestri ma i Lettori solamente secondi di detto palazzo, si dauano da i Cap. Per lo che i tre vltimi della Prouincia d'Arragonia, Bartolomeo, Lodouico, e Paolo, anzi, & il Finario, non Maestri, ma Lettori di sacro Palazzo, più tosto dire si douerebbono: E di questo parere altresi pare che sia il padre Maestro Vincenzio Iustiniano Antist.

XXXII F. Paolo Egidio, della Prouincia d'Arragonia, di Prouinciale, fu assunto al Magisterio di sacro Palazzo, sotto Niccola V. intorno all'anno di nostro Signore 1447. Cõ pose questo R. Maestro, sotto Calisto terzo, & al suo commandamento, l'vfficio della Tranfigurazione, come scriue Baldassare

Sorio

Sorio, nel libro de gl'huomini Illustri della Prouincia d'Arragonia.

XXXIII F. Leonardo Mansueti Perugino, fu prima Maestro di Sacro palazzo, intorno all'anno 1470. e dappoi Generale dell'ordine. Scriue fra Ieronimo Bologneſe, come i Reuerendi padri Minori, molto s'affaticarono, in questo tempo, appresso il sommo Pontefice, dell'ordine loro, Sisto quarto, per tirare questa degnità del Magistero di Sacro palazzo, nella loro Religione. Ma il prudentissimo Pontefice, riconoscendosi sotto cotal manto, Padre vniuersale di tutti gl'ordini, non volle altramente (bontà sua) alterare vn'ordine cotanto antico, e da tanti suoi antecessoni approuato. E massimamente in pregiudicio d'vn'ordine cotãto diuoto di quella santa sedia Apostolica: e che cotanto per lei continoamente fatica: apparecchiato eziandio per difensione di quella, à esporre la vita, & il sangue de suoi professi.

XXXIIII F. Bartolomeo Lupacci, ò vero de gli Vbertini professo di Santa Maria Nouella di Firenze, fu prima Maestro di Sacro palazzo, intorno à questi tempi: e dappoi Vescouo di quella casa ventesimo settimo.

XXXV. F. Saluo Cassetta Panormitano, succedette nel Magistero à Maestro Leonardo, e poscia per opera di Sisto quarto, fu eletto

Generale, l'anno 1481.

XXXVI F. Paolo Monelia Genouese, fu prima Maestro di Sacro palazzo, sotto Innocenzio VIII. che succedette à Sisto, e dappoi fu creato da Alessandro sesto, Vescouo di Scio, & essendo mandato nunzio in Vngheria, morì in Buda l'anno 1495.

XXXVII F. Giouanni Annio Viterbese, fu M. di Sacro palazzo, sotto Alessandro sesto, professo del conuento Magnifico di S. Maria in Gradi, il quale morì in Roma, e fu sepolto nella Minerua dauanti all'altar maggiore. Il padre Melchiorre, Vescouo Canariense, grandemente impugna questo buon padre, lli mandolo falsatore, & ingannatore: e che habbia finto, & adulterato Beroso, e gl'altri antichi storiografi, da lui illustrati, & à commune vtilità mandati in luce. Ma non mancano dall'altra banda huomini graui, e prudenti, che lo difendano. E fra gl'altri il padre fra Giouanni Pineda, Minorita Spagnuolo, nella prefazione della sua Monarchia, valorosamente lo difende, & altri clarissimi Teologi riceuono, amirano la molta erudizione, & il grande ingegno di tanto padre, della sua religione benemerito.

XXXVIII F. Giouanni Ferrarese, fu Maestro di Sacro palazzo, & in dett'vfficio (come scriue Leandro) seguitò per morte, la via de i padri suoi, intorno all'anno 1512.

XXXIX F. Saluestro da Prierio, fu Maestro di Sacro palazzo, sotto Leone X. e quando Martino Lutero fu citato à Roma, gli veniua comandato, che si presentasse dauanti à Maestro Saluestro, detto. Il quale poscia (prima d'ogn'altro) scrisse contra Lutero, intorno all'anno 1515. Di questo ottimo padre habbiamo scritto altroue lungamente.

XL. F. Tommaso Badia, fu prima Maestro di Sacro palazzo, e dappoi Cardinale fatto da Paolo terzo, l'anno 1542. e passando à miglior vita, l'anno 1547. fu sepolto nella Minerua.

XLI F. Bartolomeo Spina Pisano, sotto Paolo III. stette quattr'anni, nell'vfficio del Magistero di Sacro palazzo, professo della Prouincia Romana.

XLII F. Ieronymo Mazzarello, Bolognese, fu Maestro di Sacro palazzo, e dappoi creato Arciuescouo di Capua.

XLIII F. Egidio Foscarerio Bolognese, Maestro di Sacro palazzo, fu fatto Vescouo di Modena. Ma mentre che era Maestro, insieme col Cardinale nostro di Burgos, intorno all'anno 1547. riuide, & approuò il libro de gli Essercizij, della Compagnia del Giesu.

XLIIII F. Pietro Paolo Aretino, della Prouincia Romana, padre dottissimo, che fu

Reggente dello studio in Perugia, Prouincia le Romano, e Teologo nel Concilio Tridentino, morì Maestro di Sacro palazzo, sotto Paolo quarto. Di questo ottimo padre habbiamo scritto nella Cronica della Prouincia Romana.

XLV. *F. Daniello da Cremma, e*

XLVI *F. Tommaso Marich Spagnuolo.*

Amendue furono Maestri del Pontificale Palazzo.

XLVII *F. Paolo Conflabile Ferrarese, fu prima Inquisitore: dappoi Maestro di Sacro palazzo, sotto Gregorio trediceſimo: & vltimamente Generale dell'ordine.*

XLVIII *F. Sisto Fabbri Lucchese, fu prima Lettore nella Prouincia di Lombardia: dappoi Procuratore dell'ordine, e Vicario in Roma: e doppò Maestro di Sacro palazzo, circa tre anni, sotto Gregorio terzodecimo, & vltimamente Generale dell'ordine, e viue questo presente anno 1588. e si ritroua nelle visitazioni delle Prouincie di Spagna N. S. lo conserui, con gl'honorati suoi compagni, e guardi da male. Amen.*

XLIX *F. Tommaso Giobbia, Bresciano, padre ottimo, e dottissimo, dopò l'esser istato più anni nella sua Prouincia Lettore, e prelato, fu fatto Commissario del sant'vfficio in Roma: quindi fu assunto al Vicariato dell'ordi*

ne, e da quello al Magisterio del Sacro palazzo. Nel quale vfficio si troua al presente, sotto Papa Sisto quinto, il quale Nostro Signor Iddio conserui. Amen.

E fin quì si è detto con brevità, di quei Reuerendi Maestri di Sacro palazzo, i quali alle mani, & alla notizia nostra, sono potuti peruenire. Nella quale narrazione habbiamo singolarmente seguitata vna certa minuta, ò verò annotatione latina, ò raccolta, che vogliamo dire, di quelli, fatta dal Reuerendo Padre Maestro Vincentio Iustiniano Antist, Valentino, accõmodatami dal gentilissimo padre Prouinciale di Terra Santa, e mio sempre osseruandissimo M. Giouan batista Lancio da Reggio.

Aggiunta dopò l'anno 1588.

L. *F. Vincenzio Bonardo Romano, professo del conuento della Minerua, Lettore, e predicatore di nominanza nella sua Prouincia, e prelato essendo anche in alcun conuento stato, fu dal padre Giobbia preso per compagno: & essendo poscia detto buon padre itosene à migliore vita, l'anno 1589. fu egli dalla Santità di nostro Signore Sisto quinto, Surrogato in detto nobilissimo vfficio del Magistero del Sacro Palazzo. Viue gratissi-*

tissimo à tutti, il cinquantesimo di questa narrazione, il presente Anno 1590.

11 F. Bartolomeo di Miranda, assunto di Procuratore dell'ordine, da Gregorio decimoquarto, questo Anno 1591. Essendo il padre Bonardo stato fatto Vescouo in certa Città di Calabria.

(**)

AL

AL MOLTO R. P. M. F. FERDINANDO, DEL CASTIGLIO,

Dell'ordine de i Pred. padre mio sempre osseruandissimo.

MI rallegro in prima, molto Reuerendo Padre, e mi congratulo assai con la R. V. che ella habbia posta la mano, & applicato il pensiero à così bella, e nobile impresa, qual'è questa di scriuere la storia generale di San Domenico, e dell'ordine suo. Donde si potranno rittrarre tanti saluteuoli essempli e documenti di vita religiosa, e santa. E prego insieme N. Sig. che si degni di concederle vita studiosa, & atta à potere finire, dar compimento, e condurre à perfezzione, così degna, e così nobile fatica. La ringrazio dapoi, che ella si sia degnata nò solamente di leggere il libro nostro delle Vite de i Santi, e beati dell'istesso ordine, da me scritto in lingua Toscana: ma eziandio di pigliarne alcune cose, e di interserirle, & annestarle (per così dire) nell'opera sua, col citare cotante volte il nome di me disutil seruo:

Con

Con desiderio, che peruenga altresì alle mani sue la seconda edizione, e stampa dell'istesso libro con l'aggiunta d'alcune altre vite di nostri beati, e beate. Delle quali (come io auuiso) nissuna memoria deue essere ne i Reami vostri felicissimi di Spagna. Occorremi nel terzo luogo di pregarla per la charità, che deue tra i christiani tutti, e massimamente tra noi religiosi, e della medesima professione ritrouarsi: che ella voglia, in leggendo l'altrui opere, e scritture, pigliare sempre la più sana parte, & iscusare quanto si possa, salua la verità, gl'altrui detti, e pie narrazioni. Imperoche altramente facendo, & impugnandoci l'un l'altro, doue potremmo ageuolmente iscusarci rechiamo à i deuoti Lettori ammirazione, & anzi che nò scandalo, e mal'esempio. Et à me sempre molto è più piacciuto, salua la fede, e la integrità de i costumi (come anche diceua il Pastore San Gregorio) di non contendere giammai con alcuno. Ho letta la prima parte della storia di V. R. e con singolare mia sodisfazione hò considerata la copia, l'ordine, e la chiarezza dello scriuere di lei con i prudenti auertimẽti, che tutta via, secondo l'occasioni, ella viene a tẽpo, e à luogo interserẽdo: che N. S. la benedica, e sia da noi ringraziato del bello ingegno, della eruditione, della notizia dell'istorie, dell'elo-

quen-

quenzia, e della grazia, che hà donata à V. P. molto R. E se nel quarto luogo ella desidera di sapere in quali cose nello scriuer suo, pare che habbia, ciuilmente però, tassati, notati, e ripresi alcuni suoi fratelli, con tutto che ella hauesse potuto (non essendo cose importanti, ne alla fede, nè à i costumi) ò passarle con silenzio, ò veramente iscusarle, come nel vero iscusare, e saluare si possono: Ecco che io ne le narro vna, ò due al più. Nel terzo libro della prima parte, al cap. 28. si recita come secondo la Cronica del padre fra Iacopo Susato, posta nel fine delle sacre nostre constituzioni, e secondo le narrazioni del nostro libro delle Vite, la festa del santissimo Corpo di Christo, fu instituita da Papa Vrbano IIII. à petizione di S. Tommaso d'Aquino, & in ricompensa della fatica da lui presa, nella cõposizione dell'opera della catena Aurea. Impugna la R. V. questa narrazione con dire, che Papa Vrbano venne à morte prima che S. Tommaso compisse tutta la dett'opera. E non s'accorge, che cotale impugnazione è invalida, e non conchiude. Imperoche à noi basta, che viuente detto Papa, San Tommaso compì la prima parte di detta opera, cioè sopra San Matteo, e la dedicò à esso sommo Pontefice, come voi stesso confessate nella medesima carta. Onde per quella prima parte à sua beatitudine donata, puotè impetrare

(con

(con l'occasione de i narrati miracoli) la instituzione di detta festa. Onde apparisce che non hauendo Vostra Paternità in contrario altro argomento, non douea con sì poco rispetto le cose hauute da i nostri padri per successioni, e tradizioni di cotanti anni: e scritte dal prefato fra Iacopo Susato, huomo venerando: e fatte vltimamente ristampare dalla buona memoria dello Illustrissimo, e Reuerendissimo Iustiniano, quando era Generale dell'ordine, chiamare, come ella chiama nel l'istesso capitolo, imaginazioni, sogni, e falsità. Ma io non voglio dire più oltre. Solamente prego la V. P. che mi scusi, se ho presa questa sicurtà con lei, e l'attribuisca al desiderio che io tengo che amẽdue giouiamo à i prossimi nostri, e che siamo loro in essempio di edificazione: e che scriuendo le vite de i nostri beati i quali furono sempre tra loro, e con tutti gl'huomini concordi nel bene, e solamente nel male da gl'empi discordanti: & inimici solamente, e persecutori de i peccati: noi ancora amiamo sempre, salua la fede, e i buon costumi, la pace, l'unione, e la concordia. Mi è paruto vfficio di carità di così auuisarla, acciò possa nell'altre parti della sua bell'opera (se però le parrà) astenersi da somiglianti poco vtili, e poco lodeuoli impugnazioni. E con questa occasione so dono alla

alla vostra molto Reuerenda Paternità, e le dedico la seguente Narrazione di forse cento Padri, i quali hanno scritto sopra la sacra scrittura, da me fatta, e posta in questo compendio, & Historia de gl'huomini illustri del nostro ordine, che ora per commessione del nostro Padre Reuerendissimo, deo mandare alla stampa. Nostro Signore la conserui, e si degni nelle sue orazioni tenere memoria anco di me peccatore. Di Perugia la Vigilia del Corpo di Christo, del M. D. XC.

Di V. P. molto R. affezzionatiss. per seruirla

F. Serafino Razzi, Reggente.

PRE-

PREFAZIONE
DI F. SERAFINO
RAZZI,

Sopra la Narrazione di quei padri i quali hanno scritto, sopra la sacra scrittura.

A i benigni, e dotti Lettori.

DOVENDO io scriuere di quei Padri dell'ordine nostro, i quali hanno cõmentata tutta, ò parte della sacra scrittura Canonica, non mi è paruto di seguitare l'ordine Alfabetico, come alcuni hanno fatto, e specialmente il diligentissimo, e dottissimo P. F. Sisto da Siena, nella sua Biblioteca santa. Peroche, così facendo, hauerei per auuentura posto nel fine della narrazione, coloro, che nel principio, e per l'antichità, e per la degnità, deono essere collocati. Ma mi sono regolato, secondo

secondo i tempi: e gl'hò distinti tutti, in 4. centurie, che tante hora ne corre la nostra Religione. Onde si potrà ageuolmente conoscere quale centuria, e qual'età, ò vero secolo (dell'ordine nostro) sia stato più fiorito, e più abondante di sacri dottori. Et il nostro Angelico S. Tomaso, principe di tutti, e per la chiarezza, e per l'altezza, e per la copia, hauerà il luogo suo honoratissimo, nella prima centuria. Doue secondo l'ordine alfabetico sarebbe istato posto tra gl'vltimi, e tra i più bassi. Doue anco mi occorre di dire, in mia escusazione, che se alcuno (in iscriuendo) sarà stato da me tralasciato, ciò sarà adiuuenuto, non già per priuarlo del suo douuto honore, ò nominãza: ma perche à me non sarà stato noto. Percioche nõ potẽdo io andare per tutte le prouincie, à ricercargli, mi sono seruito dell'altrui latine narrazioni. E specialmente del sopranominato padre F. Sisto da Siena,

nel lib. 4. della sua Biblioteca santa. In cui egli parla di tutti gli scrittori Ecclesiastici, i quali hanno sopra la Bibbia cõposto. Ma se alcuno spirito nobile haueſſe notizia d'altri, potrebbe, e douerebbe (per sua cortesia) darne auuiso, ò in Roma alla Minerua, ò in Firenze à S. Marco, nostro cõuento: acciò si potesse vn'altra volta, quãdo quest'opera si ristãpasse, dargli il loro douuto luogo, & honore. E quello che hora diciamo de gli scrittori sacri, desideriamo che sia inteso altresi, d'ogn'altro P. illustre in qual si voglia facoltà, ò professione. (cioè che essẽdosi tacciuto per nõ tenerne notitia, siam'iscusati, promettẽdo che ci sarà data, ben volẽtieri, quando à N.S. Iddio piaccia (altra volta) ne scriueremo. Ma infra tanto leggerãno, per benignità loro (i P. nostri Reu.) la memoria, e la nominanza di questi, intorno à cento dottori sacri, i quali hanno scritto sopra la sacra Bibbia.

NAR-

NARRAZIONE DI QVEI PADRI, CHE HANNO SCRITTO SOPRA LA BIBBIA,

Nella prima Centuria d'anni, cioè dal 1216. fino al 1300.

1 FRA Gionanni di Cristofano, essendosi longo tempo, nella Filosofia, e nella sacra Teologia essercitato, scrisse vna postilla sopra i quattro Euangelij, e sopra le pistole di S. Paolo: e fiorì l'anno 1240.

11 F. Vgone da San Teodorico, Vescouo di Barcellona, e Cardinale primo dell'ordine, sotto il titolo di Santa Sabina, scrisse i Commẽtarij sopra tutta la Bibbia, secondo i quattro sentimenti, letterale, morale, allegorico, & anagogico. Fatica à cui non è poi stata vn'altra simile. Compose altresi le concordanze dell'istessa Bibbia, libro vtilissimo à tutti i studiosi delle sacre lettere. Narrano alcuni, come egli commisse à cinquecento padri

dri suoi, in diuersi conuenti, che l'aiutassero in cosi ardua impresa: e come per l'aiuto loro, in breue tempo la condusse à perfezzione. Dal cui essemplo mossi dappoi, Rabino Isaac, giudeo: & Eulalio Rodio (Monaco) raccolsero eglino ancora le concordanzie della Bibbia, quegli Ebraica, e questi greca. Fiorì Vgone al tempo di Federigo II. & intorno all'anno di N. S. 1262.

III F. Alberto, cognomento grande, Vescouo di Ratisbona, di nazione Sueno, huomo di marauigliosa dottrina: e d'ingegno, e memoria tale, che nè auanti à lui, nè dopò, la Germania ha hauuto vn'altro simile. Lesse molt'anni nelle fioritissime Accademie, e scuole di Parigi, e di Colonia Agripinense. Doue fra gl'altri nobilissimi Vditori, hebbe San Tommaso d'Aquino. Poscia quasi forzato da Ridolfo Imperatore, e da Vrbano quarto, accettò il Vescouado di Ratisbona, & hauendolo pochi anni tenuto, e religiosamente gouernatolo, per desiderio di ritornare à suoi studi, & alla santa Religione, lo rinunziò, e ridottosi in Colonia, quiui il restante di sua vita, fina all'anno ottantesimo primo, leggendo, scriuendo, & insegnando santissimamente consumò. E morendo fu sepolto nel mezzo del coro della Chiesa dell'ordine suo, l'anno 1280. Scrisse oltre alle fatiche di

di Logica, di Filosofia, e di Teologia scolastica, sopra i dodici Profeti: sopra i quattro Euangelij: sopra Missus est Angelus, vn libro: e sopra il Magnificat, Cantico della Madonna, vn'altro libro.

IIII F. Tommaso d'Aquino, discepolo di F. Alberto prefato, oltre à i Commentarij sopra quasi tutto Aristotile: oltre alle sue tanto degne fatiche sopra la Teologia scolastica, scrisse sopra Giobbe; sopra vna parte del Salterio: sopra Esaia, vna postilla: sopra Ieremia, e sopra i Treni: sopra San Matteo: sopra San Giouanni: e sopra l'Apocalisse vn volume grande, che incomincia, Vox Domini preparantis ceruos: e vicino alla morte scrisse sopra la Cantica di Salamone: e per commandamento d'Vrbano quarto, cõpose la Catena Aurea, esposizione sopra i 4. Euangelij, cauata da i padri, e dottori antichi, colle loro proprie parole. Passò à miglior vita, nella Badia di Fossa nuoua, dell'ordine Cistercense, essendo in viaggio per ire al Concilio Lugdunense, l'anno 1270.

V. F. Bernardo di Prouenza, discepolo di San Tommaso, postillò molti libri della Bibbia: e scrisse due trattati, vno della cognizione dell'anima separata: e l'altro della cognizione dell'anima congiũta. Morì in Auignone, la vigilia del P. S. Domenico, l'anno 1272.

VI F. Vincenzio Vescouo Beluacense, Borgogno ne, prouedendogli quanto facea di bisogno, Filippo Vallesio, Re di Francia, raccolse da innumerabili Autori, tanto Christiani, quãto Gentili, vn volume grande nell'opera de sei giorni, diuiso in trentadui libri. Il quale chiamò Specchio Naturale. Et in cui di tutte le cose visibili, & inuisibili: fatte, e da farsi, si tratta. Al quale ispecchio Naturale aggiunse dappoi il Morale, & il Storiale, e fiorì sotto Federigo II. intorno all'anno di N. S. 1240. Onde si douerebbe porre nel principio di questa prima centuria.

VII F. Pietro da Rans Franzese, e Vescouo Aggennense, chiosò tutta la Bibbia, & innanzi al Vescouado, fu Prouinciale di Francia. Fiorì intorno all'anno di nostra salute 1242.

VIII F. Pietro di Tarantasia, Castello de gli Suizzeri, che lesse molt'anni con laude, nel lo studio Parigino: che riddusse tutte l'opere di San Tommaso in epitome, ò vero abbreuiazione: che poscia creato Papa, Innocenzio quinto, fu detto: scrisse per modo scolastico vn libro sopra i Salmi: Vno sopra la cantica di Salamone: libri 14. sopra le Pistole di San Paolo, opera che incomincia, Vas electionis. E nella libreria di San Domenico di Bologna, si troua vna sua postila scritta à mano, sopra tutto San Paolo, la quale

quale incomincia, Illuxerunt corruscationes tuæ. Fiorì sotto Ridolfo Imper. l'anno 1275.

IX F. Giouanni Balbo Genouese, Autore di quel Dizzionario latino, chiamato Cattoliconne, padre nella scolastica Teologia dotto: e della greca, e latina lingua adorno: scrisse vna postilla sopra i quattro Euangelij, la quale incomincia, Cur voluit Deus non plures quam quatuor esse Euangelistas. E si troua nella libreria nostra in Genoua, scritta à mano. Fiorì intorno à l'anno 1280.

X. F. Corrado Albersladio, Germano, che fu di così tenace memoria, che tutto il vecchio, e nuouo testamento sapeua, compose à imitazione di Vgone Cardinale le concordanze di tutta la Bibbia, con l'indice delle linee de i Capitoli. E scrisse ancora vna postilla sopra Giobbe. Fiorì intorno all'anno 1290.

XI F. Iacopo da Varazzo, ò vero Vorraggine, Castello della Riuiera del mare, tra Genoua, e Sauona, padre di molta, e varia lezzione; nella lingua propria, marauigliosamente facondo: nelle predicazioni eccellente: e scrittore di storie non disprezzeuole: primo di tutti con somma fedeltà, e diligenzia, trasportò l'uno, e l'altro testamento nella lingua Italiana. Et oltre alla leggenda del Santuario, scrisse molti sermoni predicabili sopra i Vangelij correnti per tutto l'anno. Fù Ar-

cinesconо di Genoua, e fiorì intorno all'anno 1290.

XII F. Tommaso Sperman Inglese, che intorno all'anno di nostra salute 1290. Fiorì, espose con stile scolastico, la pistola di San Paolo, à gl'Ebrei: e la Canocica altresì di San Iacopo Apostolo.

Seguitano in questa centuria prima alcuni padri, de i quali non pongono gli scrittori, il tempo.

XIII F. Andrea Franzese, scrisse vna postilla nei quattro libri de i Re, la cui autorità citando il Lirano, nel 10. Cap. del primo de i Re, si studia di confutarla.

XIIII F. Armando Belusò, scrisse vn libro della dichiarazione de i più difficili termini della Filosofia, e della Tologia: e ne i Salmi altresì vna postilla scolastica.

XV. F. Bartolomeo Bolognese, scrisse vna postilla sopra il Vangelio di San Luca, lo quale incomincia, Facies quatuor circulos. E nelle pistole altresì Canoniche vna postilla, incominciante, Iosuè sexto præcepit Dominus.

XVI F. Bartolomeo Vicciolo, scrisse vna postilla sopra San Luca, che incomincia così, Oblatio iusti impinguat altare.

XVII F. Burgardo, scrisse vn libro del Sito della Terra

Terra Santa, molto vtile per l'intelligenzia de i luoghi della sacra Bibbia.

XVIII F. Guidone Ebroicense, Teologo, e Predicatore eccellente, aggiunse alle Regole di Ticonio Affricano, alcune Annotazioni, molto vtili, per l'intelligenzia delle sacre scritture: Intitolate, De clauibus diuinæ scripturæ.

XIX F. Guglielmo d'Alcona, dottore della Sorbona Parisiense, scrisse vna postilla scolastica, sopra l'Ecclesiaste, di cui fa menzione Maestro Vincenzio Bandella, nel trattato della Concezzione della Madonna.

XX. F. Guglielmo da Melitona, Cancelliere Parisiense, scrisse ne i dodici Profeti vna postilla: la quale si troua nella libreria de i Predicatori, in Piacenza. E sopra la pistola di San Paolo à gl'Ebrei, il cui principio è Narrabo nomen tuum, e si troua nella libreria di S. Domenico, in Bologna.

XXI F. Giouanni Francfort, Germano, scrisse vna sposizione scolastica, sopra Giobbe: la quale si troua nella libreria del nostro conuento, di Madonna di conforto, in Lione, il cui principio è. O vos omnes qui transitis per viam. E ne fa menzione il padre fra Vincenzio Bandella, nel libro di sopra citato.

XXII F. Giouanni Verdiaco, si come narra il prefato padre Bandella, nel sopradetto libro, espose

esposè la Cantica di Salamone.

XXIII F. Matteo Ebroicense Normanno, per l'egregia sua santità, e dottrina, gratissimo à Carlo sesto, Re di Francia, scrisse vna postilla, sopra i cinq; libri di Moisè: & vn'altra sopra Esaia vtilissima.

XXIIII F. Matteo Orio Spagnuolo, Inquisitore per la Francia, scrisse vn libro contra l'heresie, sopra quella sentenza di San Paolo, Volo quinque verba loqui.

XXV. F. Matteo Patriarca di Constantinopoli, ridusse tutto il corpo della diuina scrittura in quattro libri di luoghi communi. Il cui principio è Omnia poma noua. Serbasi nella libreria de i Predicatori in Bologna.

XXVI F. Michele dall'Isola Piccardo, scrisse vna lettura scolastica, sopra la Cantica: la quale incomincia, Cantabo dilecto meo. Et vna postilla sopra Daniello, che incomincia, Abscõdita produxit in lucem. E sono in Vinezia, nella libreria di S. Giouanni, e Paolo.

XXVII F. Niccolo Gallo, confessore del Re di Frãcia, lasciò vna postilla scolastica sopra tutte le pistole di S. Paolo, la quale incomincia, Dedi te in lucem gentium.

XXVIII F. Oddone Gallo, scrisse egli ancora vna postilla, sopra tutte le pistole di San Paolo, la quale incomincia, De comedente exiit cibus. Trouasi in Vine. nella libreria detta.

F. Pa-

XXIX F. Pagano da Bergamo, scrisse vna postilla sopra la Cantica, che incomincia, Sponsus, & sponsa dicunt. Trouasi nella detta libreria di Vinezia.

XXX. F. Pietro Izuzquio, Spagnuolo Nauarrino, raccolse da i quattro Vangelij, la vita di Nostro Signor Giesu Christo: e con splendida spositione la dichiarò.

XXXI F. Pietro Scala, Vescouo Veronese, compose vna postilla scolastica, sopra San Giouanni, la quale, scritta à mano, in carta pecorina, si legge in Genoua, nella libreria de i Reuerendi padri Minori osseruanti, & incomincia, Nunquid ad præceptũ tuũ eleuabitur Aquila.

XXXII F. Rainaldo da Piperno, raccolse dall'esplanazioni di San Tommaso d'Aquino, vna lettura scolastica, sopra il Vangelio di San Giouanni. La quale scritta à mano, si troua nella libreria di San Domenico in Bologna.

XXXIII F. Sanzio dalla porta, scrisse due Tomi di sermoni, sopra le pistole, e Vangelij di tutto l'anno, pieni di moralità.

XXXIIII F. Stefano Poloniaco Franzese, scrisse vna postilla, sopra San Giouanni, la quale incomincia, In manibus abscondit lucem. Trouasi nella libreria de i frati Predicatori, in Lione.

F. Ste-

XXXV. F. Stefano da Bisanzone, Generale dell'ordine ottauo, che passò à miglior vita, l'anno 1294 scrisse dottamente sopra l'ecclesiaste: E compose ancora altri libri.

NARRAZIONE DI QVEI Padri, i quali hanno scritto sopra la diuina scrittura, nella seconda Centuria d'Anni, cioè dal 1300. fino al 1400.

I FRA Ruberto Olcott Inglese, nella scolastica Teologia molto essercitato, e nell'esposizione delle sacre scritture molto diligente, scrisse sopra il libro della sapienzia vna lettura, che incomincia, Dominus petra mea: Et vn'altra sopra la Cantica: E finalmente sopra i primi sette Capitoli dell'Ecclesiastico, vna lettura di ottanta, e otto lezzioni, molto copiosa, e dotta. La quale lasciò imperfetta, oppresso da repentina morte, in quella gran pestilenzia, che fu sotto Carlo quarto Imperatore, intorno all'anno di nostra salute 1300.

II F. Eccardo Germano, eccellente filosofo, e Teologo, scrisse nella maniera scolastica, sopra il Genesi, sopra l'Essodo, sopra la Cantica, sopra la sapienzia di Salamone: sopra San Giouanni, sopra l'Orazione Dominicale,

le, e sopra i Vangelij di tutto l'anno. Fiorì sotto Enrico VII. Imperatore, intorno all'anno 1310.

III F. Guidone Vescouo di Ferrara, Poeta ne suoi tempi assai elegante, e diligente trattatore delle sacre lettere, scrisse à Clemente V. vn poema, in cui con essametro verso spiano le Storie, e l'allegorie dell'vno, e dell'altro testamento. Il cui titolo si è, Margarita Bibliæ, & il cominciamento, Nobile principium. Fiorì sotto Enrico VII. l'anno di nostra salute 1310.

IIII F. Tommaso Iorsio Inglese, intorno all'istesso tempo del 1310. scrisse sopra il Salterio, e sopra le sentenze: & anco vn libro di Sermoni.

V. F. Guglielmo Massett Inglese, intorno all'anno 1320. scrisse vn libro delle dieci Vergini: & vn'altro de gl'Angeli con altre opere.

VI F. Landolfo Sassonio, il quale dopò l'Anno trentesimo dalla sua professione, nell'ordine de i frati Predicatori, si tranferì alla Certosa, nel conuento di Argentina, raccolse da i padri antichi, vna sposizione sopra i Salmi, nella quale seguita più i sentimenti spirituali, che il letterale: aggiungnendo nel fine di ciascun salmo, vna breue Orazione. Raccolse altresì da i quattro Vangelisti la storia della Vita di Nostro Signore. La quale ezian-

dio con lucidissime, e diuotissime sposizioni il ludendo, & aggiugnendo parimente nel fine di ciascun Capitolo, alcune diuote Orationi. Fiorì sotto Lodouico quarto Imperatore, intorno all'anno di Nostro signore 1330.

VII F. Pietro di Palude, di Nazione Franzese, in ragione canonica eccellentissimo, e fra i Reuerendi padri scolastici assai celebre, e della dottrina di San Tommaso egregio difenditore: fra l'altre sue fatiche, compose vna postilla sopra tutta la Bibbia, secondo i tre sentimenti, Letterale, Morale, & Allegorico. Della quale opera si ritrouano nella libreria de' Predicatori in Lione di Francia, gl'infrascritti libri, cioè sopra il Genesi, che incomincia, Hic est liber Adam: vn'opera grande sopra il Saltero, distinta in sette Volumi, che incomincia, Implemini Spiritu Sancto. Et vn libro di prefazioni amplissime, sopra tutta la Bibbia, che incomincia, Constituens Bibliothecam. Fiorì intorno all'anno 1330. E fu poi Patriarca di Ierosolima.

VIII F. Giouanni Taulero Germano, di cui si leggono Sermoni, con marauiglioso spirito compositi, scrisse della Passione di Nostro Signore raccolta da i 4. Vangelisti vn libro diuotissimo. Il quale nei tempi nostri; da M. Alessandro Strozzi, Canonico Fiorentino,

no, e poscia Vescouo di Volterra, fu transferito in lingua Toscana, e stampato. Scrisse ancora vn libro di Sermoni, sopra varij luoghi del Vangelio. Item vno di Meditazioni: & vn'altro di pie Institutioni. Il quale non hà molto tempo che Fra Serafino Razzi, scrittore delle presenti Storie, traportò colla vita dell'istesso Giouanni Taulero, molto marauigliosa, di latina lingua, nella volgare, indirizzandolo alla santa memoria della gran Principessa di Firenze, la Reina Giouanna d'Austria. Fiorì il Taulero intorno all'anno 1346.

IX F. Vgone da Duttena Inglese, intorno all'anno 1350. scrisse vn libro di Prediche popolari: vna lettura di Teologia: & vn libro di scolastice quistioni.

X. F. Tommaso Stubes Inglese, scrisse intorno all'anno 1350. Vn libro de Constitutis Ecclesiæ: vn'altro della vita solitaria: & vn'altro del ben morire, con applicazioni alla sacra scrittura.

XI F. Giouanni da Tambaco Tedesco, scrisse vn'opera distinta in 15. libri, da lui chiamata, Consolazione della Teologia. Et appresso scrisse vn libro delle delizie sensibili del Paradiso. Fiorì intorno all'anno di nostra salute 1370.

XII F. Tommaso File Inglese, intorno all'anno 1380.

1380 scrisse vn libro di Sermoni per tutto l'anno: & vn'altro ancora, intitolato, Scolastica certamina.

XIII F. Tommaso Ringstede, Inglese, intorno all'istesso tempo, scrisse vn libro sopra i Salmi: Vno sopra i Prouerbi di Salamone: Vn'altro delle distinzioni della Teologia: vn'altro de placitis Teologicis: e sopra le sentenze.

XIIII F. Ruberto Vmbleton, Inglese, intorno all'anno 1389 scrisse vna somma teologica: vn libro contra gli Vuitclefiti: & vn'altro di Lezzioni scolastice appartenenti pure alla intelligenzia della diuina scrittura.

XV. F. Iacopo Lausanense, d'incerta Città Vescouo, per la cognizione dell'humane, e diuine scienzie chiaro: e per l'eccellenzia nelle sacre predicazioni illustre, scrisse con istile scolastico, assai libri sopra la Bibbia. De i quali i seguenti si trouano nella libreria di San Giouanni, e Paolo, in Vinezia, cioè

Cinque libri sopra il Pentateuco,
Vno sopra Giobbe,
Vno sopra Esaia,
Vno sopra la Sapienzia,
Vno sopra la Cantica,
Vno sopra i Prouerbi, &
Vno sopra l'Ecclesiastico.

Fiorì intorno all'anno 1390.

F. Nic-

XVI F. Niccolo Gorrano, Prouinciale di Francia, nel trattare le quistioni scolastiche, acuto, e nella Lezzione de i padri essercitatissimo, scrisse in istile scolastico, & aperto, commentarij sopra tutta la Bibbia. E sono l'opere sue in più Conuenti, ma singolarmente nella libreria di San Giouanni, e Paolo di Vinezia, si trouano i seguenti suoi libri, cioè

Sopra il Pentateuco, cinque libri,
Nell'Ecclesiaste, vn libro,
Nell'Ecclesiastico, vn libro,
Nella Cantica, vn libro,
Ne Treni di Ieremia, vn libro,
Sopra San Matteo, vn libro,
Sopra San Marco, vn libro,
Sopra San Luca, vn libro,
Sopra San Giouanni, vn libro, e
Sopra le Pistole di San Paolo 14. libri.

Fiorì quest'ottimo, e dottissimo padre, intorno all'anno di N. S. 1390.

XVII F. Niccolo Triuett, Inglese, che fiorì intorno all'istesso tempo, scrisse con maniera scolastica, vna postilla sopra il Leuitico: et vn'altra sopra il Saltero. Item sopra il Genesi: sopra Boezio della consolazione della Filosophia: sopra santo Agostino, della Città di Dio: sopra i Problemi d'Aristotile, e gli Annali dell'Inghilterra.

XVIII F. Riccardo Clapola, Inglese, intorno à gli istessi tempi, scrisse vn libro della immediata

diata visione di Dio: vno dell'vnità delle Forme: cinque libri di molta erudizione pieni, contra il Corruttorio di San Tommaso: Et anco scrisse sopra le sentenzie.

XIX F. Gualtieri Torsio, Inglese, in questa centuria d'anni, scrisse quattro libri di Teologia: vno del peccato originale: & altre opere.

XX. F. Ruberto Anglo, fece vna postilla sopra Giobbe: vna sopra Daniello: vna sopra San Matteo: vna sopra S. Luca: & vna sopra S. Giouanni: le quali si trouano nella libreria de i Predicatori, in Bologna.

XXI F. Simone Inglese, scrisse vna postilla sopra i quattro Profeti maggiori: e sopra i libri de i Macchabei. Item ne i Prouerbi di Salamone: e nelle prefazioni di S. Ieronimo, sopra la Bibbia.

XXII F. Tommaso Anglico, che fiorì intorno all'anno di Nostro signore 1400. per patria Gallense, e Teologo scolastico, scrisse vna lettura sopra il Genesi: vna postilla ne i primi 25. salmi: le quali opere si trouano nella libreria di S. Giouanni, e Paolo, in Vinezia. Di questo padre Tommaso Anglico, stimano alcuni, che siano certi commentarij attribuiti à san Tommaso d'Aquino: come quelli sopra Esaia, Ieremia: sopra le Pistole Canoniche: sopra Boezio della consolazione della filosofia: e sopra l'Apocalisse. Et allegano

legano la cagione di tale errore essere istata, la somiglianza de nomi, Tommaso Angelico, e Tommaso Anglico: e la poca altresì auertenza de gli Stampatori. Ma comunque si stia la cosa, l'ordine nostro, & il mondo tutto, già tanto tempo, tiene riconosce, e riuerisce cotali opere, e commentarij, come fatiche, e parti di San Tommaso d'Aquino. E noi parimente dobbiamo seguitare di così tenere, non apparendo in contrario altro argomento, ò ragioni più efficaci, dell'addotte.

NARRAZIONE DI QVEI Padri, che hanno scritto sopra la sacra scrittura, nella terza Centuria d'Anni, cioè dal 1400. fino al 1500.

I FRA Tommaso Gualense, Inglese, intorno all'anno 1409. scrisse sopra il Saltero: sopra i Prouerbi, e sopra la Cantica. Dello stato altresì dell'anime dopò la morte, & altre lodeuoli opere.

II San Vincenzio, Valentino, Spagnuolo, scrisse in questo medesimo tempo, tre Tomi di Sermoni, sopra i Vangelij correnti dell'anno. Fiorì nel Concilio Constazienſe: Passò à miglior vita l'anno 1418. e fu canonizato da Calisto III. l'anno.

Nella sagrestia di San Domenico di Perugia, tra le sacre Reliquie si conserua vn libro di Sermoni del prefato Santo, scritti di sua propria mano, e non anco stampati. Il qual libro fu donato, nelle sue Visitazioni, al padre Maestro Leonardo Mansueti, Perugino, Generale dell'ordine 31. & egli ne fe presente al suo conuento: La lettera è alquanto scabrosetta, e malageuole da leggersi, tutta via à chi ci vsa diligenzia si lascia intendere.

III F. Giouandomenico Cardinale, Fiorentino, & Arciuescouo di Raugia, che riceuè all'habito, e di quello vestì Santo Antonino, fu di così nobile ingegno, e di tanto tenace memoria, che si come egli stesso con giuramento affirma, nel libro da lui composto, & intitolato la Lucciola, in nissuna scienzia hebbe maestro, ma da se stesso, quasi vn'altro Agostino, tutte l'apprese, & imparò. Fù eccellentissimo Predicatore: e primo Riformatore delle Religioni in Italia, con l'essemplo, e colla dottrina. Scrisse sopra l'Ecclesiaste: sopra la Cantica: sopra il Vangelo di S. Matteo: sopra la Pistola à i Romani, e sopra il 13. Capitolo della prima Pistola à i Corvinti, compose vn libro della carità in lingua volgare. E lasciò 50. prediche sopra i noue primi Salmi, fatte nella Cattedrale di Fi-

renze

renze, dalla Settuagesima, fino al terzo dì di Pasqua. Passò à miglior vita in Buda, l'anno 1420 in circa.

IIII F. Giouanni Nider, Teutonico, diligente, e dotto nelle diuine scritture: e nella scolastica Teologia scienziato: e nelle predicazioni molto grato: scrisse sopra il ventesimo Capitolo dell'Essodo, in cui si comprendono i precetti della legge, vn gran volume: sopra il trediceſimo capo del Leuitico, della lebbra morale, vn libro: Due tomi di Sermoni sopra i Vangelij di tutto l'anno. De consolazione Animæ timoratæ: Dello specchio della perfezzione, & il bello, & vtile Trattato del Formicario. Fiorì intorno al l'anno 1430.

V. F. Niccolo Anapo, che fu poi Patriarca di Ierosolima, da zelo di carità indotto, suelse, & carpì da i sacri volumi, vno Enchiridion. Nel quale (à prò) e commodità de i Predicatori, raccoglie tutti gl'essempli delle virtù, e de i vizij con somma breuità: e sotto diuersi titoli, secondo la conseguenzia delle lettere disponendogli. Fiorì sotto Sigismondo Imperatore, intorno all'anno di nostra salute 1430.

VI Santo Antonino, Arciuescouo di Firenze, oltre alle due somme, Teologale, e Storiale; scrisse sopra il primo Capitolo di San Lucca,

vn volumetto assai copioso. Il quale si pone nella fine della somma Teologale. Scrisse ancora vn Trialogo, sopra il Vangelo de due Discepoli andanti in Emaus. Fiorì intorno all'anno 1450.

VII F. Enrico Calcifeno da Confluenzia, Filosofo, e Teologo eccellente, che prima fu Predicatore, & Inquisitore: poscia M. di Sacro palazzo, & vltimamente Vescouo Cesariè se, scrisse con istile scolastico, vn libro sopra la Magnificat, intorno all'anno 1460.

VIII F. Giouanni Annio, viterbese, egregio Teologo: ottimo Storiografo: Antiquario eccellentissimo, e marauiglioso ritronatore di tutte le cose più antiche: oltre à i Commentarij, che fece in Beroso Babilonico: In Metastene Persiano: & in Manetone Eggizio: scrisse sopra i Salmi: e compose alcune quistioni sopra l'Apocalisse, indirizzandole à Papa Sisto quarto: & à gl'altri Principi Christiani. Nelle quali dimostra, come la bestia descritta nel 13. Cap. di detto libro, interpretata da gl'altri sposítori per antichristo, altro nõ è che Maometto. Il quale, se bene è morto in se stesso, e nella persona propria: rimane nõdimeno nella sua setta, e regnerà fino attanto che (secondo Daniello al 7. capo) ritornerà il regno suo à Christiani. Fiorì Annio, intorno all'anno 1460.

F. Gio-

IX F. Giouanni Torrecremata, padre nelle diuine scritture essercitato, & interprete de i sacri Canoni, fra l'altre splendide opere dell'ingegno suo, compose sopra i Salmi di Danitte, vna breuissima, pienissima, e lucidissima Parafrasi, indirizzandola à Pio II. Il cui principio è Beatissimo Patri, & clementissimo. E sarebbe vna sant'opera il farla ristampare, non se ne trouando hora, se non pochissime. Compose ancora sopra i Vangelij festiui, vna postilla scolastica. Et vn libro altresi di quistioni Euangelice. Fiorì intorno all'anno di nostra salute 1460. Scrisse ancora, sopra la Regola di San Benedetto. Item vn libro dell'acqua santa: & vn'altro della salute dell'anima: vn libro bellissimo della Chiesa: & vno della Concezzione della Madonna.

X. F. Alano dalla Ripa, Germano, padre nelle diuine scritture dotto, egregio Predicatore, e per bontà di vita, e per la santa conuersazione Reuerendo: diuotissimo della Madonna, e ristauratore del suo santo Rosario: compose vn libro sopra la Cantica di Salamone, addattando ciascuna parola di detta Cantica, alla Gloriosa Vergine, & al suo figliuolo. Nella quale fatica, dimostrò il feruente spirito suo, e la felicità del suo ingegno. Fiorì sotto Federigo terzo, e passò à miglior

glior vita, l'anno 1474.

XI F. Filippo Siciliano, che fiorì intorno all'istesso tempo, scrisse sopra l'orazione Dominicale: sopra l'Aue Maria: sopra il Simbolo di Attanasio: sopra il Te Deum laudamus: sopra la Gloria in excelsis: E scrisse ancora delle discordanze, che appariscono fra Eusebio, San Ieronimo, e Santo Agostino.

XII F. Antonio de Ghislandi, da Chiauenna di Turino, Inquisitore, scrisse vn libro di dieci mila quistioni sopra i Vangelij di tutto l'anno. Il quale incomincia Reuerendo Domino Lodouico. Fiorì intorno all'anno 1490.

XIII F. Tommaso d'Argentina (oltre à vn libro di Meditazioni) scrisse vn volume di Sermoni. I quali dal Tritemio sono antepositi à tutti gl'altri. Fiorì intorno all'anno 1495.

XIIII F. Diego Dela, Spagnuolo, intorno all'istesso tẽpo fiorì, sommo Inquisitore, & Arciuescono Hispalense, e lasciò fra l'altre sue fatiche, vn Monotessaron Euangelicum, cioè vna vnione, ò vero congiunzione de i quattro Vangelij, illustrata con bellissimi commentarij, pure da lui stesso fatti.

XV F. Ieronimo Sauonarola, da Ferrara, padre di eccellente ingegno, e di grandissima dottrina: Predicatore nel tempo suo famosissimo, acuto di sensi, e vehemente nell'azzione, predicò

dicò sette anni continoui nella Città di Firenze, con grandissimo concorso di popoli, e con frutto spirituale assai, ne i ben disposti. Onde furono raccolti dalla sua viua voce, più volumi di prediche, poi riuedute, e stampate: cioè

Dell'Arca di Noè, sopra il sesto Capitolo del Genesi, Sermoni 10.
Ne i primi sei Capit. dell'Essodo, Sermoni 14.
Nella storia di Ruth Moabite, Sermoni 5.
Ne i due primi Capitoli di Giobbe, Sermoni quaranta.
Sopra Ezechielle Profeta, Sermoni 46.
Sopra Amos, sermoni 40.
Sopra Zacharia, sermoni venti.
Sopra Michea, sermoni trenta.
In Aggea, sermoni cinque.
Nel Salmo 72. Quam bonus Israel Deus, sermoni 24.
Sopra il salmo 79. Qui Regis Israel intende, sermoni.
Sopra varij versi di salmi, sermoni venti.
Nella Canonica prima di san Giouanni, sermoni 19.
Tre espositioni sopra il Pater nostro.
Et i Commentarij sopra i salmi Penitenziali. Per tacere del Compendio della Filosofia: del Trionfo della Croce, del libro della semplicità Christiana: Dell'operetta pur latina, intì-

intitolata Solazzo del viaggio mio: Del Cõpendio delle sue riuelazioni, e di altre sue fatiche delle quali habbiamo scritto nella vita di lui, da noi distesa in più libri, & in lingua volgare.

Scrisse il padre F. Ieronimo, frà i timorosi horrori della Carcere non molto ananti alla morte sua, in idioma latino, sopra il Salmo, Miserere mei Deus, e sopra In te Domine speraui, alcune Meditazioni, con viue parole, con animate sentenzie, e con gran feruore di spirito dettate. La prima delle quali incomincia, Infelix ego homo: e la seconda: Tristizia obsedit me. La morte sua, fu l'Anno 1498. alli 23. di Maggio, e dell'età sua, l'anno quarantesimo sesto.

Vn volume de i prefati Sermoni è stato da vn Reuerendo padre nostro Spagnuolo, trapportato in lingua latina, e dato alla stampa, pochi anni sono.

Scrisse la vita del padre fra Ieronimo Sauonarola, in idioma latino, il Signor Giouanfrancesco Pico, Conte della Mirandola, e della Concordia. La quale da alcuni nobili spiriti è stata trapertata in Idioma volgare. E ne vanno attorno per l'Italia molte copie iscritte à mano. E Maestro Tommaso Neri Fiorentino, stampò vn'Apologia della sua dottrina.

Prese

Prese il padre Sauonarola l'habito della santa Religione, in San Domenico di Bologna, alli 26. d'Aprile del 1475. per mano del Reuerendo padre F. Giorgio da Vercelli, Priore all'hora di detto conuento. E fece la sua solenne professione, l'anno 1476. alli 28. d'Aprile, intorno alle 24. hore.

L'anno poi 1493. hauendo separato per via di Roma, il conuento di San Marco di Firenze, dalla congregazione di Lombardia, e quiui fatta nuoua riforma, transferì (con licenzia de i Superiori) la sua filiazione dal conuento di Bologna, al prefato di Firenze, hauendo la Quaresima di detto anno predicato nella predetta Città di Bologna.

NARRAZIONE DI QVEI Padri dell'ord. de i Pred. I quali hanno scritto sopra la sacra scrittura, nella quarta Centuria d'anni di detto Ordine, cioè dal 1500. al 1587.

1 FRA Saluestro da Prierio Piemontese, M. di sacro Palazzo, fra molte altre sue fatiche, scrisse vna sposizione sopra tutti i Vangelij festiui, e Domenicali dell'anno, & anco Quadragesimali: la quale intitolò Rosa Aurea, opera molto vtile, copiosa, e sicura, essendo

essendo tutta fondata nella dottrina di San Tommaso. Alla qual Rosa d'oro, aggiunse alcune quistioni, e casi di conscienzia, sopra i Vangelij. Fioriua l'anno 1510.

II F. Giouanni Dietembergio, Teologo egregio, & Inquisitore, scrisse vn libro di confutazioni, contra i scritturarij Luterani. E trasportò nella lingua Teutonica l'vno, e l'altro testamento. Fioriua sotto Carlo quinto, l'anno 1520.

III F. Guglielmo Pepino, Predicatore tanto eccellente, che nel tempo suo la Francia non hebbe vn'altro simile, compose sopra il Genesi, e scrisse sopra l'Essodo, e sopra i sette Salmi Penitenziali, vna lettura scolastica, secondo i quattro sentimẽti della sacra scrittura. Scrisse ancora sopra i Vangelij, e sopra le Pistole di tutto l'anno, Sermoni quasi innumerabili, nella maniera però scolastica. Passò à miglior vita l'anno del sacco di Roma, cioè del 1527.

IIII F. Domenico Buchio, da Cattaro, scrisse vna sposizione sopra i Salmi Penitenziali, aggiugnendo à ciascun Salmo alcune pie orazioni: la quale sua fatica incomincia, Manna cœleste. Fiorì intorno all'anno 1530.

V. F. Agostino Nebiense, Genouese, della Illustre Famiglia de i Giustiniani, fatto Vescouo nell'Isola di Corsica, si fe conoscere nel Con-

Concilio Lateranense, sotto Leone X. per famoso, e scienziato Teologo. Donde poscia ritornando alla sua Chiesa, affogò nel mare, per cagione di tempeste. Questo buon padre, essendo perito di molte lingue, con felice ardimento ridusse il vecchio, & il nouo testamento, sotto cinque lingue principali, tutte in vno istesso volume, cioè, Ebraica, Caldaica, Arabica Greca, e Latina. Di maniera essendo detto volume scritto, e con tanto artificio, che in ciascuna faccia erano otto colonne. Cinque per le predette lingue: e tre per l'annotazioni, & interpretazioni da lui fatte.

VI F. Tommaso de Vio Gaetano, Cardinale di S. Sisto, e Vescouo prima di Gaeta, e poscia Arciuesc. di Palermo, padre tanto per santità di vità, quanto per eccellenza d'ingegno illustrissimo, fu sottilissimo Dialettico: Marauiglioso Filosofo: Incomparabile Teologo, e fra i scienziati del suo secolo scienziatissimo. Il trentesimo anno della sua età, per la singolare eccellenzia di costumi, e di dottrina, fù eletto in Roma Generale dell'ordine. Dopò da Leone X. fu creato Cardinale, e mandato Legato in Germania, per cagione di sedare i tumulti, che Martino Lutero Vitembergese, nuouo Eresiarca, hauea suscitati in quella Prouincia. Dalla quale le-

ga-

gazione essendo ritornato, fu di nuouo mandato da Adriano VI. che à Lione succedette, in Vngheria con gran copia di pecunie, e danari per soldare gente contra Solimano, Imperatore de i Turchi, il quale si diceua douer venire à i danni di quella Prouincia. Quindi poscia richiamato da Clemente settimo, ritornò à Roma, e si trouò all'abbominenole sacco della santa Città, fatto dall'esercito Imperiale, sotto l'empio Borbone, l'anno 1527. E fu egli ancora, come gl'altri prelati, fatto prigione da quei sceleratissimi huomini, ò più tosto detestabili ladroni. Nè prima vscì delle loro sacrileghe mani, che hebbe pagata vna taglia di cinque mila scudi. Finalmente, alquanti anni dopò, essendo Papa Clemente caduto in vna graue infermità, e disperato da i Medici, egli ancora grauissimamente s'infermò. E quasi sottraendosi al graue peso del sommo Pontificato, al quale per commune espettazione, e desiderio di tutti era chiamato, colla morte sua, preuenne quella del Papa, il giorno di San Lorenzo (come vogliono alcuni) l'anno di nostra salute 1534. e della sua età 66. E fu sepolto alla Minerua. Scrisse la vita sua in prosa, & in versi, elegantissimamente, Maestro Flauio Aquilano, suo secretario. Questo adunque letteratissimo pa-

dre, e gran seruo di Dio, & à cui tanto deono i studiosi della dottrina di San Tommaso d'Aquino, nella sua senettù, dopò tante fatiche fatte in Aristotile, e nella Teologia scolastica, si mise à sporre, & interpretare le sacre scritture. Onde lasciò à i posteri tutte le seguenti opere, cioè,

Commentarij sopra il Pentateuco,
Commentarij sopra Giobbe,
Commentarij sopra il Saltero,
Commentarij sopra i Prouerbi,
Commentarij sopra l'Ecclesiaste,
Commentarij sopra i libri Storiali,
Commentarij sopra i quattro Vangelij,
Commentarij sopra le Pistole di San Paolo,
Commentarij sopra le Pistole Canoniche,
Commentarij sopra gl'atti Apostolici,

Non commentò la sacra Apocalisse, con dire, che in isporla non bastaua lo ingegno, ma bisognaua hauer lume Profetico. Antonio Fonseca Portoghese hà aggiunto alcune annotazioni à i commentarij sopra il Pentateuco (da non disprezzarsi: anzi degne di commendazione) come quelle che loro maggiore chiarezza, & intelligenza recano. Ambrosio Catarino (tanto contra i commentarij di questo scienziatissimo padre, quanto contra l'altre sue opere, pie, e lodeuoli) scrisse sei libri d'annotazioni, ò più tosto inuet-

tiue

tiue, e riprensioni molto bruſche, & acerbe. Delle quali ſenta ciaſcuno à ſuo modo, e ſecondo, che gli detta la ſua propria conſcienzia. Ma nel vero (parere della maggior parte de i ſauij èſtato) & è, che meglio hauerebbe fatto il padre Cattarino nouizio nel la ſacra Teologia, à tacere (non eſſendo da alcuno ricerco) che à parlare, e ſcriuere nel la maniera che fece, contra i ſuoi padri, e contra vn Cardinale di ſanta Chieſa, tanto Cattolico, e pio: quanto fu ſempre Monſignore Tommaſo de Vio, Cardinale di S. Siſto.

VII F. Giouanni Vdalrico, Baſilienſe, giouane d'ingegno più toſto diuino, che humano, ſcriſſe ſopra la Piſtola di San Paolo à gl' Ebrei, lodatiſſimi Commentarij in lingua Greca. Paſsò à miglior vita in Colonia giouane d'anni, l'anno 1536.

VIII F. Santi Pagnino da Lucca, profeſſo di S. Domenico di Fieſole, fu Predicatore Apoſtolico: nelle diuine ſcritture dottiſſimo: e di tre lingue, Latina, Greca, & Ebraica adorno. Veggendo queſto buon padre, che la tranſlazione della ſacra Bibbia fatta da San Ieronimo, per la ingiuria de i tempi, e per la poca diligenzia de gl'huomini, era in gran parte ſtata corrotta, e guaſta, miſe mano à fare vna nuoua tranſlazione. E coſi fauorito dalla felice memoria di Papa Lione X. che

che lo ſe prouedere di quanto per tal negocio, facea di biſogno: raccolti inſieme quanti più puote eſſemplari Ebraichi approuati, con quella maggiore diligenzia, e fede che ſeppe, eſſendo dottiſſimo, tutto il vecchio teſtamento dall'Ebraica verità traportò nel l'idioma latino. E la moltitudine de i nomi Ebraichi, la quale i primi interpreti hauea no alle voci latine riddotta, alla pronuncia Ebraica reſtituì. Et acciochè il pio lettore haueſſe la retta ragione di pronunciare ebraicamente, ſoprapoſe alle dizzioni ebraiche gl'accenti: aggiugnendo altreſi in margine alcuni numeri, i quali dimoſtraſſero quanti verſetti fuſſero in ciaſcedun Capitolo dell'ebraica ſcrittura. Le quali tutte coſe, con tanta felicità condusſe à perfezzione, chè i più periti Rabbini de gl'Ebrei, la prefata tranſlazione affermano auanzare ogni altra, fino all'hora fatta: e con molte lodi la celebrano, & innalzano. Tradusſe ancora, non con minore laude, il nuouo teſtamento, dall'idioma greco nel latino, indirizzandola à Papa Clemente VII.

Alle tranſlazioni dette, aggiunſe vn libro delle interpretazioni delle voci Ebraiche, Caldee, e Greche: le quali nelle ſacre ſcritture ſi cõprendono. Compoſe ancora di tutti i dizzionarij ebraichi de i Rabbini, vn lexicon

ebraico, meritevolmente detto Tesoro della lingua santa: nella qual'opera tutte le ricchezze di detta lingua, in vso di coloro, che à lei attender vogliono, con abondante copia congregò. Compose parimente vna Introduzzione alle sacre lettere. E nell'istessa materia, & in somigliante argomento scrisse diciotto libri (di tutte le celesti cose ripieni) i quali chiamò Introduzzioni per intendere i mistici sensi della sacra scrittura. Scrisse sopra il Pentateuco vna catena Argentea distinta in sei volumi: nella quale le esposizioni de gl'Ebrei, Greci, e Latini, qua si anelli insieme consertò, e congiunse. E con la medesima industria compose vn'altra Argentea catena sopra tutto il saltero, in tre parti distinguendola. E sopra la gramma tica di tutto il Salmo centesimo decimo otta uo, fe vna sposizione di tutte le parole ebrai che. Opera per i nouizij di detta santa lingua, vtilissima.

Passò à miglior vita, l'anno 1541. in Lione di Francia, e fu seppolto in mezzo al Choro della Chiesa dell'ordine, detta nostra Dama di Conforto. Honore della Prouincia Romana, e gloria di Lucca. Riposisi in pace.

IX F. Clemente Aranco, Raugeo, della Prouincia di Dalmazia, Teologo non ignobile, e nell'idioma suo proprio, Predicatore di nominanza, compose per modo scolastico, vna sposizione sopra la pistola à i Romani, interserendoui molte belle quistioni contra i Lutherani. Fiorì intorno all'anno 1546.

X. F. Domenico Soto Spagnuolo, confessore della Cesarea Maestà di Carlo V. e sommo Teologo, Filosofo, & Oratore, scrisse l'Anno 1548. sopra la pistola di San Paolo à i Romani. La quale sua fatica incomincia. Difficiteri porrò nequeo. Scrisse altr'opere degne, delle quali si dirà al luogo suo.

XI F. Giouanni Vigverio, Spagnuolo, di Granata, oltre ad alcune altre sue fatiche, scrisse l'anno 1550. sopra la pistola à i Romani, anch'egli, come i due sopranominati.

XII F. Stefano Paris, Aurelianense, Vescouo Abellunense, e dottore Teologo, scrisse con elegante stile sopra quel passo di San Giouanni, verbum caro factum est, vna prolissa, e lunga esposizione, per lezzioni digesta: & à i predicanti per l'Aduento molto accommodata. Compose ancora vn libro di sermoni quadragesimali. Fioriua intorno all'anno 1550.

XIII F. Ambrosio Polito, Catarino, Senese, che si fe Religioso in San Marco di Firenze, di età prouetta, che fu poi Vescouo prima di Minore picciola Città, nel Reame di Napoli: & dopò Arciuescouo di Compsa: se be-

ne nel secolo la professione sua fu di leggi ciuili; Venuto nondimeno alla Religione, profittò si nella sacra Teologia, che nouizio scrisse contra Lutero: fatto dappoi sacerdote, e Vescouo, commentò le Pistole di San Paolo, & alcun'altre canonice. Scrisse sopra i primi cinque Capitoli del Genesi: sopra l'Apocalisse ad literam, & altre cose. E finalmente, quando n'andaua à Roma, chiamato da Papa Giulio III. che voleua (come si disse) farlo Cardinale, morì di morte subitanea in Napoli, l'anno 1552. e di sua età settantesimo.

XIIII F. Iacopo Nacchiante Fiorentino, professo egli ancora di san Marco detto, e poi Vesc. di Chioggia, Filosofo, e Teologo nella sua età famosissimo, scrisse alcune enarrazioni sopra la pistola di San Paolo à i Romani: e sopra quella à gl'effesii. Compose altresì vn libro, chiamato Midolla della sacra scrittura: Scrisse ancora sopra il Salmo nouantesimo, per modo di sermoni, & altre opere di Filosofia, fioriua l'anno 1554. e di lui habbiamo anco altroue fauellato. Viua in gloria. Amen.

XV. F. Ieronimo da Oleastro Portoghese, Teologo, & Inquisitore, commentò il Pentateuco di Moisè, seguitando l'edizione del padre F. Santi Pagnino. Doue poi che ha spiegata

ta la lettera, secondo la Verità ebraica, aggiugne acconciamente, quanto alla informazione de i costumi appartiene. Fioriua intorno all'anno 1556. Scrisse ancora sopra San Lucca.

XVI F. Alfonso Martinel Spagnuolo, della Prouincia di Betica, compose vna censura della Bibbia, sotto titolo di santa Inquisizione, l'anno 1558.

XVII F. Placido da Parma, Teologo de nostri tempi celebre, scrisse sopra tutti i Salmi di Danitte vna sposizione, per dottrina, eleganzia, e brevità, molto ammirabile. La quale dall'Accademia di Vinezia fu (non hà molto) fatta stampare, e dedicata ad Enrico Re di Francia. Morì questo dotto, e da ben padre, l'anno 1558.

XVIII F. Melchiorre Cano Spagnuolo, e Vescouo dell'Isole Fortunate, compose vn libro bellissimo de i luoghi difficillimi della diuina scrittura. E sopra quella sentenzia di San Luca, al tredicesimo capo, Nisi pœnitentiã habueritis, omnes similiter peribitis, Scrisse vn libro della penitenzia: per tacere hora del libro dottissimo, & vtilissimo de i luoghi Teologici. Fiorì intorno all'anno 1560.

XIX F. Guglielmo Hamero, Noueſiano, scrisse sopra il Genesi dotti, vtili, e dilettevoli commentarij. Il cominciamento de i quali si è,

Mundus hic, quem alio nomine cælum. Fiorina l'anno 1560.

xx. *F. Ieronimo Triuisano, Vescouo di Verona, nelle sacre predicazioni, per tutta Italia famoso, scrisse sopra la pistola à gli vna sposizione di Dottrina, e giudizio singolare. Passò à miglior vita l'anno 1562.*

xxi *F. Francesco Foreiro Portoghese, sommo, e Filosofo, e Teologo: Predicatore già del Re di Portogallo, e perito di tre lingue, Latina, Greca, & Ebraica, traportò di nuouo, Giobbe, Danitte, Salamone, e i Profeti, dalla verità ebraica, di parola in parola, cõfermando la verità della edizione volgata. E poscia gli stessi libri, con incredibile diligenzia, & erudizione, letteralmente sposè, & interpretò. Nel Concilio di Trento, fu vno de i proposti alla censura de i libri, Fiorì intorno all'anno 1566.*

xxii *F. Gregorio Primaticio Senese, scrisse vna sposizione sopra tutte le pistole di San Paolo, molto vtile per gl'incipienti, fiorì intorno al l'anno 1566.*

xxiii *F. Remigio da Firenze, professo antico di Santa Maria Nouella, cioè auanti alla riforma di quel conuento; Teologo, e Poeta Toscano, fra l'altre sue molte fatiche, scrisse ne i sacri libri dell'uno, e dell'altro testamẽto, alcune annotazioni da non disprezzarsi.*

Im-

Imperoche in quelle, la storia de gl'huomini illustri: la descrizione de gl'animali, delle piante, pietre, monti, fiumi, Città, Castella, & altre somiglianti cose, le quali la sacra scrittura souente pone: egli narra, e dichiara. Raccolse altresì sopra le pistole, e Vangelij correnti di tutto l'anno, vn volume di scholie, ò vero breui interpretazioni in idioma volgare. Traportò ancora i Salmi Danidici in versi Toscani. Passò finalmẽte à miglior vita, l'anno 1581. in Santa Maria Nouella di Firenze, suo originale cõuento. Doue da San Giouanni, e Paolo di Vinezia era venuto per visitare già graue di anni, gl'amici, e parenti.

xxiii *F. Teofilo Fedini, professo di Santa Maria Nouella di Firenze, e Baccelliere Parigino, scrisse in lingua Toscana, vn libro sopra l'orazione Dominicale, che fu stampato in Lione. Et vn'altro similmente in idioma volgare, sopra il Salmo, Beati immaculati in via, Che fu stampato in Vinezia, opere molto pie, e lodeuoli. Morì, essendo Penitentiere di Santa Maria Maggiore, in Roma, alli 3. di Settembre del 1576. e fu sepolto alla Minerua. Sia in Pace.*

xxv. *F. Sisto da Siena, scientiatissimo Teologo, eccellentissimo Predicatore dell'età sua: e nelle tre lingue, Latina, Greca, & Ebraica*

essercitatissimo, l'anno della sua età 46. e di Nostro Sig. 1566. si trouaua hauere iscritte tutte le seguenti opere, cioè,

La Biblioteca santa, in otto libri distinta, & à Pio V. indiritta.

Vn lib. dell'vso delle cõcordanze della Biabbia.

Nel Salmo primo, sei homilie,

Nel Salmo cinquantesimo, venti,

Nei primi tre cap. di Giobbe, sei,

Della Pentecoste, e dell'Auuento, Tomi sei d'Omilie fatte in Genoua, in sei anni.

Sopra i Vangelij Quadragesimali, Tomi quattro d'Omilie scritte, e pronunciate in Genoua, in quattro anni, che ci predicò, sempre grato, & accetto.

Scrisse alcun'altre opere, delle quali fa mentione egli stesso, nel quarto libro della sua Biblioteca santa, la quale apparisce la miglior fatica, che facesse il buono, e dotto padre. Passò dappoi à miglior vita.

XXVI F. Mauro Arrighetti, Fiorentino, Maestro in Teologia, & eccellente Predicatore, lasciò scritta à mano, vna sposizione copiosa, e facile, in idioma volgare, sopra il Salterio: la quale si troua, nel venerabile Monastero di Santa Caterina da Siena, appresso vna sua sorella. Fioriua questo padre ottimo, che nella sua Prouincia era stato prelatone i primi conuenti; Due volte Prouinciale,

ciale, e Reggente dello studio, l'anno 1570.

XXVII F. Niccolo Alessi Perugino, professo di S. Marco di Firenze, come l'antecedẽte, Teologo, Predicatore, e Inquisitore di Perugia, e dell'Vmbria, traportò in versi latini heroici i 4. libri de i Re, quello di Giosuè: quello de i Giudici: il libro di Ruth Moabite: & alcuni capitoli del sacro Genesi. Fece altresì in versi parimente heroici, e latini, le Vite de i Santi, e Beati di San Domenico, fatte istampare in volgare toscano da F. Serafino Razzi. Passò poi à miglior vita il padre Maestro Niccolo, alli 28. di Febraro del 1585. Settuagenario. Sia in pace.

XXVIII F. Timoteo Botonio Perugino, dottore Teologo, che è stato Vicario dell'ordine in Roma: Inquisitore di Genoua: e confessore del Serenissimo Duca di Sauoia: traportò più anni sono, quasi per suo diporto i quattro libri de i Re, in versi sciolti Toscani, e si mosse anco à ciò fare dall'essempio del prefato F. Niccolo, che gli fece latini. Ma nè gl'vni, nè gl'altri per ancora sono istati dati alla stampa. Viue il Padre Maestro Timoteo, non anco sessagenario il present'anno 1588. e va tuttauia faticando, nè lascia riposare la penna: anzi tiene più opere fra mano, che saranno vtilissime.

XXIX F. Antonino da Colle Maggio, territorio

di

di Perugia, padre semplice, e buono, con pio, e felice ardimento si mise à scriuere della soprema felicità, nella lingua volgare. E con l'aiuto d'alcuni amici suoi (religiosi dell'istesso ordine) condusse detta opera, lodeuole, e santa, à perfezzione, e fu data alla stampa. Viue ancora il buon padrino, professo di San Domenico di Perugia, menando vna quieta, e tranquilla vita, e seruendo al Signore in santa semplicità, & humiltà.

XXX. F. Domenico Baglioni, Bacelliere, e gentil'huomo Perugino, scrisse in lingua volgare, vn libro della fuga di nostro Signore in Egitto, il quale fu stampato in Perugia, l'anno 1575.

PADRI ILLVSTRI NELLA Ragione Canonica, ò che hanno scritto sopra di quella: ò vero somme di Casi di Conscienzia.

I FRA Raimondo da Penna Forte, Spagnuolo, huomo santissimo, e Generale dell'ordine nostro terzo, per commessione di Gregorio nono, raccolse in vn volume tutte le Decretali de i sommi Pontefici, e de i Concilij, distinte in cinque libri. A i quali fu poscia aggiunto il sesto da Bonifazio VIII. Scrisse ancora il Beato Raimondo, vna somma

ma di Casi di Conscienzia, detta la Raimondina, e fu dottore in Iure Canonico eccellentissimo, famoso Teologo, & huomo santissimo, come altroue si è detto.

II F. Giouanni Teutonico, non quegli, che fu Generale, ma vn'altro che fu Lettore Tiburgense, padre diuoto, e molto scienziato, fra l'altre sue opere, compose vna somma grande in ragione Canonica, chiamata volgarmente la somma de i Confessori.

III F. Giorgio Alessandrino, Illustre dottore in ragione Ciuile, e Canonica, scrisse sopra il decreto.

IIII F. Burgardo d'Argentina, compose egli ancora vna somma in iure Canonico.

V. F. Bartolomeo Pisano, dottore Canonico, che fiorì intorno all'anno di N. Signore 1314. Scrisse vna somma di Casi, chiamata la Pisanella.

VI F. Giouanni Torre Cremata, Cardinale Illustrissimo dichiarò tutto il Decreto, con vtili quistioni Teologali. E ne scrisse altresì vn nuouo, altramente da quello di Graziano ordinandolo, intorno all'anno di nostro Signore 1460.

VII Santo Antonino Arciuescouo di Firenze, fu ottimo Canonista, come quegli che fino da fanciullo, e secolare pose molto studio nell'apparare il Decreto à mente: E che poi Religioso

gioso fatto, ci diede molto più opera: e lasciò egli ancora vna sommetta pe i confessori meno intendenti, chiamata dal comincia mento suo, Il Defecerunt.

VIII F. Ieronimo Sauonarola, fra l'altre sue fatiche lasciò vn Cõfessionale breue, ma molto vtile. Il quale per opera di Monsig. Ipolito de Rossi, Vescouo di Pauia, fu fatto ristampare, con alcune addizioni, l'Anno 1578. in Turino: e da sua Signoria Illustrissima viene molto lodato, che sia ella benedetta di cosi buon'opera fatta in procurare che si ristampasse.

IX F. Lodouico Veneto, padre di santissimi costumi, e di eccellente dottrina, e che tre me si auanti si prenunciò la morte, l'anno 1515. scrisse vna somma di Casi di conscienzia molto lodeuole, & vtile.

X. F. Giouanni da Tabia, che due volte fu Reggente in Bologna: Inquisitore de gl'heretici, e padre di santa vita, scrisse la notissima (con laude) somma Tabiena.

XI F. Saluestro da Prierio, che fu Maestro di sacro Palazzo, fra l'altre sue opere, lasciò la somma Saluestrina, in cui dimostra d'essere stato, non solamente buon Teologo, ma ancora intelligente Canonista, e giudicioso molto nelle risoluzioni de i casi di conscienza.

XII F. Tommaso de Vio Gaetano, Cardinale amplissi-

plissimo, scrisse nella legazione Vngarica cõ messagli da Adriano VI. per non istare in tutto ocioso da gli studi, la sommetta Gaetana, tanto bella, breue, e risoluta, indirizzandola poi nel ritorno suo, à Clemente settimo, che successe ad Adriano nel Papato.

XIII F. Bartolomeo Fumo, Piacentino, Inquisitore, si dice hauere iscritta la somma Armilla. Ma oppinione di alcuni è, che à lui fusse lasciata dal padre fra Chrisostomo Iauello. Ma comunque si sia, ella è parto dell'ordine nostro, e fatica molto commendata, per la copia delle cose, che tratta, e della chiarezza, e sicurezza.

XIIII F. Bartolomeo da Medina Spagnuolo, fra l'altre sue honorate fatiche, diede in luce l'anno 1583. vna somma di Casi, in lingua Spagnuola, intitolata, Breue instruzzione de i confessori. La quale anco è stata trapor tata in lingua Italiana.

XV. F. Bartolomeo Caranza da Miranda, Arcuescouo di Toledo, di cui hauemo scritto altroue, cioè nella narrazione de i Vescoui, scrisse la somma de Concilij, opera molto bella, & vtile: & appartenente anch'ella alla ragione canonica.

XVI F. Remigio Nannini professo di Santa Maria Nouella di Firenze, per maggior commodo de i meno intendenti confessori trapor

tò

tò la somma Armilla di latino in volgare Toscano, molto attamente, la quale fu poscia istampata in Vinezia, l'anno 1581.

XVII F. Martino, che fu Arciuescouo in Pollonia, per tornare alquanto addietro, scrisse vna somma in ragione Canonica, detta la Martiniana: la quale vien molto lodata da i professori di cotale facoltà.

XVIII F. Alberto da Brescia, che fu discepolo di San Tommaso d'Aquino: & à cui fu detto dal Padre Santo Agostino, Thomas mihi par est in gloria, Scrisse (come dicono) Vna somma di Casi di Conscienzia. Fiorina l'anno 1285. e visse fino all'anno 1314.

XIX F. Giouanbattista Corradi Perugino, padre molto versato ne i Casi di Conscienzia, scrisse certa operetta dell'Indulgenzie, la quale fu stampata, non hà molti anni, in Camerino, Città della Marca Anconitana. Viue ancora il presente anno 1590. confessoro di credito.

XXX. F. Lodouico Lopes, Spagnuolo, scrisse vno Instruttorio della Conscienzia, in latino, il quale tradotto in Italiano, è stato stampato in Vinezia, questo presente anno 1590.

PADRI ILLVSTRI NELLA Dottrina Morale.

I FRA Pietro di Valetica Guascone, che con preghiere hauendo dal padre Generale ottennuta l'assolazione dal Prouincialato di Prouenza, prostrato in terra addimandò perdono à tutti i frati, se in alcuna cosa fussero stati da lui, nel suo officio, offesi: che si dilettò alcuna volta della poesia in materie diuote, e spirituali: e che passò à miglior vita nel conuento Burdegallense, l'anno 1277. fra l'altre cose, scrisse vn libro de i gradi della contemplazione, che incomincia, Notam fac mihi viam in qua ambulem. Et vn'altro libro, detto il Prontuario.

II Frate Enrico Ariminense, che fiorì intorno all'anno 1314. Compose Vna somma delle quattro virtù Cardinali.

III F. Tommaso Barbantino, fu Autore del libro dell'Api, opera moralissima. E si dice, che à riquisizione di San Tommaso d'Aquino, traportò la Filosofia d'Aristotile, di greco in latino idioma.

IIII F. Riccardo Germano, compose vn libro delle Virtù: & vn'altro della interpretazione de i nomi Ebrei, del vecchio testamento.

V. F. Gherardo Colonense, scrisse vn libro chiamato Midolla dell'Anima: & vn'altro della

la riprouazione di essa Anima.

VI F. Iacopo da Beneuento, fra molte altre sue opere, compose vn libro di Sermoni Domini cali, e de i Santi, molto morali, e fruttuosi.

VII F. Corrado Alberstat, scrisse della vera beatitudine: Della consolazione de gl'afflitti: Della Verginità: Della Senettù: Del bene della morte: Le glosse sopra Giosuè: Dell'Origine de Regni: Et vn'opera quadripartita morale.

VIII F. Giouanni Nider Teutonico, huomo dottissimo, e diligentissimo scrittore, che fiorì nel tempo del Concilio Constanziense, scrisse vn bellissimo, e moralissimo Dialogo da lui intitolato Il Formicario, ripieno di dottrine, e di Storie di cose auuenute nel tempo suo in Germania. Scrisse ancora vn'altro libro chiamato Precettorio della diuina legge: e fu reformatore di più conuenti.

IX F. Tommaso Stolbez, Anglico, scrisse della perfezzione della vita solitaria, e dell'arte di ben morire, tanto importante, e tanto necessaria, à ciascheduno.

X. F. Domenico Pisano, Commentò eccellentissimamente tutti i libri del Morale Seneca.

XI F. Iacopo Romano, scrisse vn libro delle Vittorie delle Virtù: E de i Vizij de i Re de i Romani: E lasciò ancora Sermoni morali delle Domeniche, e de i Santi.

F. Al-

XII F. Alberto Bresciano, discepolo di San Tommaso, di cui s'è detto poco di sopra, scrisse vna somma molto nobile dell'vfficio del Sacerdote.

XIII F. Angelo Negro, Viterbese, scrisse vn libro della podestà del Papa, per commandamento di Bonifazio ottauo.

XIIII F. Luca Fiorentino, à contemplazione di Clemente sesto, commentò ottimamente tutte l'opere del morale Seneca.

XV. F. Ramantino, à diuozione d'Vrbano quinto, compose vn libro, chiamato il Pasquale, in cui corresse il Callendario.

XVI F. Tommaso da Siena, che fiorì intorno all'anno 1400. Scrisse vn libretto dell'approuazione dell'ordine della penitenzia, del padre San Domenico.

XVII F. Francesco Retza, grandissimo Teologo, e diuotissimo della Madonna, scrisse vn libro sopra la Salue Regina: E fiorì nel 1415.

XVIII F. Giouanni da Monte nero, il cui ingegno, e dottrina connobbero i Greci, nel Concilio Fiorentino, sotto Eugenio quarto, poscia che in disputando vinti, gli cedettero la palma della vittoria, lasciò vn trattato della Concezzione.

XIX F. Iacopo Spenzer, Prouinciale di Teutonia, che fiorì intorno all'anno 1480. compose l'vtile, e diuoto libro del Rosario antico

della Madonna.

xx. F. Ambrosio Alamanno, che morì in Mantoua, finì la tauola sopra l'opere di San Tommaso, incominciata da Maestro Pietro da Bergamo, e fu padre per lettere, e santità molto illustre.

xxi F. Giouanni Lodouico Vinaldo, da Monte Reale scrisse della guerra della parte sensitiua con la ragioneuole. E delle laudi de i tre gigli, che sono nello scudo di Francia. Della cognizione de gl'eletti, e de i Reprobi: Delle dodici persecuzioni della Chiesa: E della Magnificenzia di Salamone, e s'egli è saluo.

xxii F. Enrico Siso, il cui corpo è sepolto dauanti all'altare di San Pietro martire, nel conuento Vlmense, della Prouincia d'Alemagna: che fiorì intorno all'anno 1300. che fu di tale santità, & operò tanti miracoli, che fu presentato alla canonizazione insieme con San Tommaso d'Aquino, scrisse vn libretto bellissimo, e moralissimo, intitolato Horologio della sapienzia, buona parte del quale ridusse in volgare M. Saluestro da Prierio, nel suo libro, detto Scala del santo Amore. Il qual libro della Scala detta, habbiamo noi quest'anno 1586. con altre opere del prefato Maestro Saluestro, riddotto dalla Piemontese lingua, in cui erano dall'Autore istate scritte, alla lingua Toscana, con animo

mo di darle, di nuouo, cosi corrette, e migliorate, Dio concedente, alla stampa.

xxiii F. Luigi di Granata, Spagnuolo, padre di santa vita, e di ottime lettere, molto hà nella nostra età, illustrato l'ordine colle sue moralissime, & affettuosissime compositioni, in lingua Spagnuola da lui iscritte, e poscia da altri state traportate nella lingua Italiana: e cotante volte per lo molto spaccio, e credito, ristampate. Le quali, peroche notissime sono, non istarò qui à raccontare. Dirò solamente, che dopò quelle sue prime opere, che hebbero tanto grido, & applauso, che ancora si sente, e dura: mandò sua Paternità Reuerenda fuori vn quadragesimale latino, il quale (se bene è piacciuto) non però è arriuato alla laude delle prime opere, che come volgari sono più communi. Et vltimamente, à essortazione della B. M. di Papa Gregorio decimoterzo, il quale eccitato dalla santa memoria del Cardinale Buon Romeo, gli scrisse benedicendolo, & essortandolo à fatticare in seruizio di N. Sig. Iddio, e salute dell'anime, e scriuere altre opere, egli ha mandato fuori due altri Tomi di sue fatiche in lingua pur volgare, sotto titolo d'Introduzione al Simbolo della fede. Ben'è vero, che la translazione, la quale io hò veduta, e letta di questa Introduzzione,

appariſce poco felice: anzi fatta da perſona, che non bene intende le due lingue, ſpagnuo la donde ricaua, & Italiana, e Toſcana, do ne traporta: e per dare vn'eſſempio egli interpreta quella parola ſenapa (granum ſinapis) moſtarda nella lingua Italiana, non auertendo, che ſe bene nella moſtarda entra la ſenapa, non pero ella ſi dice tale: Ma & altre molte improprietà di parole ci ſono.

XXIIII *F. Vincenzio Ferini, da Caſtel nuono di Garfagniana, padre che riceuuè l'habito nella Prouincia noſtra Romana, nel conuento di Prato: Ma dappoi, alleuato, & inſtrutto, con licenzia de i Superiori, ſi transferì alla Magnifica Prouincia di Lombardia, Ritrouandoſi l'anno 1583. Vicario del ſant'vfficio in Parma, mandò fuori vn ſuo libretto, intitolato, Primo Alfabeto eſſemplare. Il quale ſi è conoſciuto molto piacere à i Predicatori del diuin verbo. Onde da me (in nome loro) vien pregata la Reuerenda Paternità ſua, di mandare quanto prima in luce (eziandio il ſecondo Alfabeto, e quanti ſiano.*

PA-

PADRI ILLVSTRI (con viua voce) nelle ſacre Predicationi, e famoſi, e di gran nominanza, ne i tempi loro.

I FRA *Alberto de gl'Alberti Piſano, colle ſue eccellenti predicazioni, fu illuſtre per tutta Italia, intorno all'anno 1260. e recò grande aiuto alla edificazione del conuento dell'ordine, nella ſua Città di Piſa.*

II *F. Vgolino da Selua lunga, fu Predicatore molto celebre, nella Prouincia medeſimamente di Toſcana.*

III *F. Pirone Piſano, che fu eziandio Lettore, nel tempo di San Tommaſo d'Aquino, nell'età ſua fu Oratore, e Predicatore facondiſſimo.*

IIII *F. Aldobrandino da Toſcanella, oltre al giouamento che recò colla viua voce, in cui valeua aſſai compoſe altreſi Sermoni predicabili per tutto l'anno:*

V. *F. Niccoluzzo Eſculano, che fiorì intorno all'anno 1330. colle ſue feruenti predicazioni tirò molti giouani al ſeruizio diuino, & alla ſacra Religione.*

VI *F. Vgone Vinaceſi da Prato, fu nell'età ſua eccellentiſſimo Predicatore, e laſciò ſcritti alcuni Sermoni molto vtili. Singolarmente fu accettiſſimo in Napoli, e con fra Nic-*

colo da Prato Cardinale, molto si adoperò nell'edificazione del conuento dell'ordine nella loro Terra. Passò à miglior vita l'anno 1322. il giorno di Santa Barbera: essendo di età di 60. anni, & hauendone alla Religione 46. e fu sepolto nel Capitolo del suo conuento. Sia in pace.

VII F. Giouanni da San Gimignano, che fiorì intorno all'anno 1314 oltre al frutto che fece colla viua voce, lasciò Sermoni quadragesimali, e festini per tutto l'anno: & anco Sermoni Funerali. Et vn libro delle nature, e somiglianze delle cose.

VIII F. Antonio Azario, Parmigiano scrisse alcuni Sermoni Morali, sopra gl'Euangelij correnti per tutto l'anno, le feste.

IX F. Ieronimo da Forlì, cõpose Sermoni del tempo, e de Santi, & anco funerali: e si trouano nella libreria de i Predicatori in detta Città.

X. F. Antonio Bolognese, detto il piccolo, compose vn Sermonario intitolato, Anima fedele, e fiorì intorno all'anno 1403.

XI F. Bartolomeo Ferrarese, intorno all'istesso tempo, fu Predicatore fruttuoso.

XII F. Lionardo da Vtino, che si trouò presente, l'anno 1427. in Bologna, quando vscì quella voce del sepolcro del Padre San Domenico, Neque ego pater, neque vos filij,

Scrisse

Scrisse vn libro di Sermoni Dominicali, e de i Santi, molto vtili.

XIII F. Piero Franzese, lasciò vn libro di Sermoni predicabili, stimati ottimi.

XIIII F. Giouanni Francfort, egli ancora lasciò sermoni, e commentarij sopra Giobbe.

XV. F. Guido Gallico, lasciò sermoni sopra i Vãgelij, e sopra le pistole correnti.

XVI F. Benedetto Oruetano, fu celebre predicatore nella sua Prouincia Romana.

XVII F. Pietro Ieremia Siciliano, padre di grã santità, e dottrina, e che giace sepolto in S. Domenico di Palermo, per miracoli illustre, lasciò vn libro d'ottimi sermoni, e fioriua intorno all'anno 1430.

XVIII F. Tommaso de Trentaquattro, Bolognese, che morì nella Minerua di Roma l'anno 1444. fu così grato al Re Alfonso vecchio, nelle sue predicazioni, che al suo ritornò portò à Bologna, 500. scudi d'oro, co'i quali si diede principio alla libreria.

XIX F. Antonio Maco, Fiorentino, oltre al frutto, che egli fece colla viua voce, compose vn libro di sermoni quadragesimali.

XX. F. Antonio Alessandrino Italiano, Maestro in sacra Teologia, fu così grato nel predicare, & affabile nella conuersazione, che per mezzo suo, fu dal Marchese di Ferrara Nicolo Estense, dato all'ordine, il conuento di

Santa Maria de gl' Angeli, all'hora poco fuori della Città, e su la riua del Pò: Ma hoggi dentro alle mura. Morì questo buon padre l'anno 1462. nel Capitolo Generale in Siena. Sia in gloria.

XXI F. Manfredi, Inquisitore, che fiorì intorno all'anno 1435. predicando per tutta Italia fe grandissimo frutto nell'anime.

XXII F. Christofano Milanese, padre di molta astinenza, e per miracoli illustre, per la gratia sua nel predicare, fondò il vago conuento di Taggia, ò vero Tabia, vago di sito, e sen lo fuori della Terra in luogo rileuato, vago di muraglie bene intese, e commode: vago di giardini, e di palme, e lontano dal mare circa sei miglia.

XXIII F. Giouanni dal Monte, Milanese.

XXIIII F. Giouanni Napoletano, e

XXV. F. Giouanni da Pistoia, Toscano.

Furono tre eccellentissimi Predicatori. Il primo de quali fe celebre il nome di Santa Caterina da Siena, predicando i gesti suoi: & il terzo, fe celebre quello di San Vincenzio intorno all'anno 1460.

XXVI F. Giouanni Aquilano, fu nell'età sua, quasi vn'altro San Paolo, e morendo in Ferrara l'anno 1479. lasciò vn'ottimo quadragesimale.

XXVII F. Gabriello Barletta, Pugliese, lasciò quel

quel suo quadragesimale, dotto, copioso, & vtile, à chi bene lo sa adoperare: se bene tal'hora è troppo faceto: Ma quella età lo comportaua.

XXVIII F. Giouanni da San Miniato Toscano, fu fondatore del conuento di Casale: & oltre al frutto della viua voce, lasciò vn libro di Detti di Santi dottori.

XXIX F. Francesco d'Andrea, Mei, professo di San Marco di Firenze, fu graziosissimo predicatore, Procuratore dell'ordine in Roma, & anco Vicario generale, dopò la morte di Maestro Giouachino Turriano, e prima che si celebrasse il Capitolo per la nuoua elezione, morì alli 28. di Nouembre dell'Anno 1500. e fu sepolto in Santa Sabina, non essendo all'hora la Minerua riformata, ma in podestà de i frati conuentuali.

XXX. F. Ieronimo Albertucci.

XXXI F. Agostino Veronese, e

XXXII F. Daniello Vicentino.

Furono come liuti bene accordati, e soauemẽte bene sonanti, per i primi pergami d'Italia: Il primo de quali era detto, sopranome, il Borsello.

XXXIII F. Antonio Bresciano, lasciò alcuni Sermoni, che dimostrano la sua eccellente dottrina. Cadendo da vn'alto edificio, passò all'altra vita, l'anno 1498.

F. Gio-

XXXIIII F. Giouanni da Fabbriano,
XXXV. F. Valeriano da Soncino,
XXXVI F. Filippo Bozzolo,
XXXVII F. Bernardino da Soncino,
XXXVIII F. Giouan Pietro Siciliano,
XXXIX F. Giouachino da Pauia, e
LX. F. Marco Cattaneo Genouese.

Furono tutti e sette Predicatori eccellentissimi, fruttuosissimi ne i popoli (à tempi loro) che molto più importa il frutto, che l'applauso: e la conuersione de i peccatori, che la laudazione de i predicatori: e meglio è che si ecciti nell'udienze il pianto, e la compunzione del cuore, che il canto, e la laudazione del predicatore.

XLI F. Tommaso Caiani, Fiorentino,
XLII F. Cherubino Primerani, Fiorentino,
XLIII F. Serafino Bellandini Fiorentino,
XLIIII F. Zaccharia di Lunigiana,
XLV. F. Niccolo di Valdarno, e
XLVI F. Zanobi de Medici, Fiorentino.

Tutti e sei, della Prouincia Romana, furono famosissimi predicatori, e di gran nominãza per tutta Italia, & anco fuori essendo, che alcuni di loro furono chiamati a Raugia, & à Lione di Francia: E tutti i sopranominati, furono professi di San Marco di Firenze, nostro conuento osseruante.

Il primo chiamato da Clemente settimo, dopò l'abo-

l'abomineuol sacco di Roma, in Oruieto, fe alcune prediche istupendissime della podestà del sommo Pontefice, e della libertà Ecclesiastica, e quiui morendo fra pochi giorni, lasciò nelle menti di molti sospizione d'essere istato con veleno aitato morire, da qualche maluagio, poco amatore del Papa. L'istesso anno 1528. passò eziandio à miglior vita il padre Primerano. Il terzo morì Procuratore dell'ordine, l'anno 1535 E l'anno stesso morì il quarto cioè, il Luniggiana in Pesaro, d'anni 43 in circa, il quale hauea predicato cinque anni alla fila in Vinezia con tanta grazia, che dal clarissimo Senato ottenne per la sua congregazione, e Prouincia l'Isoletta di San Secondo, ma la morte sua inaspettata, vietò che dalla Prouincia non se ne prese il possesso, dopò la fabricatoui Chiesa, à diuozione di lui. Il quinto morì l'Anno 1536. & il sesto, & vltimo morì l'anno 1547. nel suo conuento.

XLVII F. Martino Pollacco, che fu Penitenziere del Papa, scrisse fra l'altre sue opere, vn libro di Sermoni predicabili de i Santi.

XLVIII F. Batista da Finario, Vescouo di Vntimiglia, compose vn Dialogo pieno di dottrina, e molto festoso sopra il Vangelo de i due Discepoli andanti in Emaus.

XLIX F. Tommaso File Inglese,

F. Vgo-

10. F. Vgone Duttena Inglese, e
11. F. Tommaso Torsio, Inglese.

Scrissero Sermoni predicabili, e prediche popolari: come anco molti altri, de i quali si è scritto di sopra nella narrazione de i padri, che hanno composto sopra la diuina scrittura.

D'ALCVNI PREDICATORI
Più moderni, della Prouincia Romana,
De i quali l'autore di queste memorie,
e lo Scrittore di questa Cronica
F. Serafino, hà potuto hauer piena cognizione:
& vdirgli.

1 FRA Santi Cini, Fiorentino, professo di S. Marco, padre di sufficienti lettere, e di singolar bontà, e diuozione, predicò in Firenze, in Roma, in Napoli, & in altre molte Città con grandissimo frutto. Hauea dono particolare di Dio nel muouere i cuori, & indurre al pianto. E valeua molto ne i colloquij priuati, onde, e colle prediche, e con quelli s'induſſe molti nobili giouanetti al seruizio diuino: e conuertì molti peccatori alla buona via. Era padre di molta astinenza, e di pochissimo sonno. Fondò in Firenze il diuoto, e nobile Oratorio di San Tommaso d'Aquino

d'Aquino. Fù Priore à Fiesole, in Firenze, & altroue. Era humile, benigno, & in somma vn gran seruo di Dio, e fu mio Maestro, e Priore certo tempo. Passò à miglior vita diuotissimamente, l'ottaua di San Tommaso d'Aquino, l'anno 1570. e di sua età quarantesimosesto predicando quella quaresimo nel Duomo di Viterbo, e fu sepolto alla Madonna della quercia, con molte lacrime di quei suoi padri. Sia in gloria.

11 F. Niccolo Fabbroni da Pistoia, detto il Sordino, hauendo nella giouentù sua atteso con diligenzia allo studio delle sacre lettere, diuenne padre scienziato, & essendo parimente di santi costumi adorno, fu fatto Priore in alcuni conuenti. Ma poscia per certa sceſa, e cattarro, diuenuto sordo quasi affatto; rinunciò ogni prelatura: e riceuendo dalla mano di Dio cotale infermità, tutto si diede alle sante orazioni, à i sacri studi, & all'honoratissimo vfficio della predicazione del Verbo di Dio, trouandosi libero dalle prelature, dall'vdienza delle confessioni (carichi scrupolosi, e pericolosi) & anco dalla sequela del Choro, e da ogn'altro vfficio. Imperò per suo passa tempo faceua l'vfficio del Sagrestano maggiore, tagliando con le sue proprie mani pianete, camici, e quanto facea di bisogno, & anco cucendogli. E singolarmente

mente attendeua al presepio, vestendo la Santissima Madonna, & ornandolo con cappanne di bruscioli bellissime. Et ogni sera compariua alla Salue Regina: e le feste al Vespro, & alla compieta, quini da per se dicendo il suo vfficio, & orazioni. E sè bene era (come s'è detto) sordo, tutta via quando fortemente gli si gridaua à vn'orecchia particolare, sentiua quanto gli veniua detto.

Attendendo per tanto questo buon padre al l'vfficio della predicazione, corse i primi pergami di Toscana, onde predicò in Pisa, in Lucca, in Pistoia sua patria, in Firenze due quaresime, in Arezzo, in Perugia, in Fuligno, in Orvieto, in Roma, & in altre Città, e sempre con grazia. Costumaua fare il discorso primo sopra vna sentenza di San Paolo, e con quella acconciamente cadeua nel secondo discorso sopra il vangelo. Lasciò scritti più quadragesimali, e vivente, fu sempre mai liberale delle prediche sue, le quali tutte scriueua, prestandole à chiunque ne gli dimandaua. In tre anni, ch'io dimorai à Pistoia Lettore, hebbi molta edificazione di questo buon padre, quini già vecchio, e cagioneuole vitiratosi. Passò à miglior vita nel suo proprio conuento, l'anno di nostro Signore.

III F. Pietro Paolo Serragli Fiorentino, nella sua

sua gioueutù poco auenente, & atto appariua all'vfficio della sacra predicazione. Ma si annouerò in lui il commune detto, Oratores fiunt, & poetæ nascuntur. Imperoche hauendo hauuto dalla natura presenza corporale, essendo egli di statura alta, di piena barba, di robusto petto, di voce potente, e virile, si pose con diligenzia à dirozzarsi, & essercitarsi in detto sacro vfficio: che più? Labor improbus omnia vincit. Egli venne in breue tempo annouerato fra i primi Predicatori di Toscana, onde predicò in Firenze, in Roma, & in altre molte Città. Morì poi nel suo conuento di San Marco alli 17. di Giugno del 1564. d'vna risipola nella testa, che in tre giorni l'atterò. Sia in pace.

IIII F. Matteo da Castel vecchio, e

V. F. Dionigi dal Borgo à San Lorenzo.

Furono due graziosissimi Predicatori, Imperoche haueano belle voci, pulita pronunzia, pronti concetti, accorti motti, gesti, & azzioni proporzionate à i ragionamenti da loro fatti: e quello che più importa, dimostrauano spirito, e diuozione particolare: & haueano còsi bello, e cosi leggiadro familiare, che non odiauano giammai gl'audienti. In somma per prediche spicciolate, e di feste, non haueano pari. Ma non poteuano continouare

nonare le quaresime intere, con l'istessa facilità, e felicità. Souuiemmi hora, come il P. F. Dionigi (in vn Capitolo Prouinciale celebrato in Monte Pulciano) douendo egli predicare alla presenza de i padri nel commune Refettorio (vna mattina) e volendo fare sua scusa, peroche quasi all'improuiso gli era cotal carico stato imposto, prese quel verso del Salmo 72. Vt iumentũ factus sum apud te, & ego semper tecum: E sopra di quello cosi gli abondarono le parole, da i cõcetti, e dallo spirito somministrate, che la scusa diuenuta predica (in quel breue tempo della mensa) non lasciò altramente per quella volta luogo, al preconcetto sermone. Siano amendue questi buon padri in gloria. Amen.

VI F. Miniato Fiorentino, Maestro in sacra Teologia, che molti anni dimorò in Ferrara, e sempre nelle sue predicazioni gratissimo à quella nobilissima Città, fu Predicatore del l'età sua di gran nominanza, onde predicò in Firenze, in Roma, in Napoli, In Vinezia, & in altre molte Città d'Italia, sempre con la prima grazia, per l'ottime qualità sue. Era alto di statura, di complessione, e corporatura asciutta, di colore macilento, di voce argentina, di poca barba, ma che rendea diuozione: di spirito viuace, d'ingegno capric-

capriccioso, di porgere grazioso, e diuoto, & in somma parena che in lui fussero tutte le parti, che douerebbe hauere vn cõpito Precatore Euangelico, raccolte. Era commune detto in Ferrara, che il P. F. Miniato Fiorẽtino, hauea reso à Ferrara le prediche, & il frutto, che il P. F. Ieronimo Ferrarese hauea già fatto in Firenze. Anzi, e molto più. Imperoche il P. R. Sauonarola predicò à Firenze solamente sett'anni: & il P. M. Miniato predicò in Ferrara dodici anni, prouisionato dall'Eccellentiß. Duca, e sempre trouando nuoue materie, e nuoui concetti predicabili. Et vn'anno fra gl'altri (si come egli stesso vna volta mi narrò) ripigliãdo le prediche dopò la Pasqua, propose di volere tutto quell'anno fauellare de i guai di S. Luca. E stando gl'audienti in amirazione, e pensando quali mai fussero i guai di S. Luca, si dichiarò dicendo di voler predicare sopra ãlle sentenze del Vangelio di detto S. nelle quali N. S. minaccia certe sorte di persone, ò vero popoli: come verbi grazia, al 10. Cap. Væ tibi Chorozaim: Væ tibi Bethsaida; E simili. I consigli suoi erano tali, che cõmunemente in detta Città Padre de i consigli era addimandato. Conuertì nelle sue predicazioni tante meretrici, che ne fece vn Monastero, e elette egli stesso al gouerno loro,

fino alla morte. Essendo professo del conuento di San Domenico di Fiesole, veniua alcuna volta à visitarlo. Et era solito mandargli ciascheduno anno da Ferrara, due forme grandi di Parmiggiano franche. E lo scrittore di queste memorie due anni che dimorò Priore in detto conuento, cioè l'anno 1566. e 1567. fe rimandare alla paternità sua vn giusto alberello di capperi nostrali. Passò à migliore vita in Ferrara l'anno 1575. Sia in gloria. Amen.

VII F. Vincenzio Federighi Fiorentino, professo di San Marco, fu padre diuotissimo, letteratissimo, e Predicatore eccellentissimo. Fù lettore di Logica intorno à due anni. Ma poscia liberato da cotal peso, si diede tutto all'vfficio della santa predicazione: e riuscì tale che predicò da poi in Roma più quaresime: in Napoli vna quaresima: in Fuligno tre: in Perugia, in Arezzo, in Firenze più volte: in Bologna: & in altre molte Città d'Italia. Et vltimamente in Milano, Chiamatoci dalla santa memoria del Cardinale Buon Romeo. E fu cosa marauigliosa, che vno spiritello, qual'era il padre fra Vincenzio, di statura mediocre, magro, pallido, asciutto, e di poche forze, e di poca sanità, andasse d'Abruzzi, doue egli all'hora si ritrouaua, alla santa riforma di quei conuenti,

fino à Milano à piedi, col suo bastoncello in mano, già graue d'anni, come quegli che più vicino al sessantesimo anno era, che al cinquantesimo. Hauea il padre Federigo vna buona voce argentina: vna gentile pronuncia: & vna tenacissima memoria. Onde sapeua tutto San Paolo à mente. Et in Santo Agostino teneua gran prattica, e sene seruiua assai nelle sue predicazioni. Era humilissimo, & vbbidientissimo, e tutto pieno di charità. Non fu mai prelato: nè ebbe altro vfficio nella Prouincia sua, se non quel poco tempo del lettorato. Vero è che nell'Abruzzi, e nello studio Teatino, fu fatto Baccelliere & anco licenziato al Magistero. Ma per l'età in cui si trouaua, e per la indisposizione sua corporale, e grande altresì humiltà, non volle altramente seguitare, & attendere à somiglianti gradi d'honore: contentandosi di più tosto hauere la sufficienzia del Magistero di Teologia, che il titolo. Et essendo poco appresso diuenuto più infermo, e cagioneuole per l'età, fu dai superiori rimandato à Firenze, nel conuento suo di San Marco. Doue poi diuotissimamente, e con molti meriti se n'andò à miglior vita l'anno 1586.

Viuono oggidì in Italia (come anche credo nell'altre Prouincie, e Regni) molti eccellenti

Predicatori, e de i quali sarebbe cosa mala-geuole scriuere, si per non s'hauere particolare cognizione di tutti: come anco per la copia, e per la moltitudine loro. Potrei scriuere, nella Prouincia nostra Romana, de i Franceschi, de i Lorini, de i Blachelli, de i Lermi, de i Comparotti, de i San Seuerini, e di molti altri giouani di valore, i quali vāno secondando i sopranominati più veterani: ma perche eglino ancora questa mortal vita corrono, e con le loro amplissime virtù si fanno da per loro à bastanza conoscere, lascerēmo che da altra più dotta penna siano, quando che sia, celebrati.

PADRI I QVALI HANNO Scritto sopra le sentenze.

SI dee primieramente sapere, come l'anno di nostra salute 1225. hebbero i padri nostri licenzia dalla facoltà de i Teologi Parisiense, di potere publicamente leggere, & interpretare, nelle scuole, i libri delle sentenzie. Et il primo che le leggesse, fu il beato Giordano di Sassonia, secondo Generale dell'ordine. Dopò il quale innumerabili altri seguitarono. De i quali alcuni, che da noi si sono potuti ritrouare, e crediamo che siano la maggior parte (si porranno, per maggiore distinzione,

zione (qui appresso) secondo l'ordine dell'alfabeto) notando il tempo, in cui fiorirono.

A

1 F. Alberto Magno, nel 1260.
2 F. Adamo Colonienſe 1370.
3 F. Armando Beluiſio Bologneſe.
4 F. Angelo Bologneſe.

B

5 F. Bartolomeo di Bolſench 1312.
6 F. Bertrando di Trilia 1310.
7 F. Bernardo Veſcouo Claramonteſe 1280.
8 F. Bernardo Lombardo 1300.

C

9 F. Durando da San Porziano Veſcouo Meldenſe 1330.
10 F. Durando, che ſcriſſe due volte, e la ſeconda contra San Tommaſo 1382.
11 F. Durandello, che incominciò, Stimaſti iniquo, che io doueſſi eſſere à te ſomigliante?

E

12 F. Egidio de liſcij 1260.
13 F. Eccardo Teutonico 1310.

F.

14 F. Giordano da Saſſonia 1225.
15 F. Giorgio di Caſcano, Milaneſe 1280.
16 F. Giorgio di Peira 1312.
17 F. Gherardo Eltem, Teutonico 1375.
18 F. Gherardo de Ancini 1314.
19 F. Gombaldo di Vlagia, Arragoneſe 1360.

20 F. Guglielmo di Canneo 1310.
21 F. Guglielmo Rimgischin, Anglo 1240.
22 F. Guglielmo Giordano, Anglo 1230.
23 F. Guglielmo Vescouo di Lione 1370.
24 F. Giouanni Parisiense 1280.
25 F. Giouanni Tortocollo, Parisiense 1285.
26 F. Giouanni Pungi l'asino, Parisiense 1300.
27 F. Giouanni da Parigi 1290.
28 F. Giouanni da Napoli 1310.
29 F. Giouanni Friberitore Parisiense 1312.
30 F. Giouanni Hussim Teutonico 1314.
31 F. Giouanni Harleo, Inglese 1315.
32 F. Giouanni da S. Egidio 1230.
33 F. Giouanni Erdenberg, Germano,
34 F. Giouanni Stergassem Teutonico.
35 F. Iacopo de Susato, Colonienſe.
36 F. Giouanni Capreolo, nel 1400.

H

37 F. Hugone Borgognone Card. 1262.
38 F. Annibaldo Romano, Card. 1272.
39 F. Hugone Aluerna Cardinale 1297.
40 F. Henrico Arciuescouo Cesarienſe 1365.
41 F. Henrico di Ceruo Colonienſe 1350.
42 F. Henrico de Hunnis 1350.
43 F. Henrico Hazer 1350.
44 F. Herueo Brittone 1315.

N

45 F. Niccolo Gorram 1295.

F. Oli-

O

46 F. Oliuerio Brittone 1290.

P

47 F. Pietro di Palude 1335.
48 F. Pietro di Tarantasio Papa 1270.
49 F. Pietro Boncherio, Vescouo Tinnenſe.

R

50 F. Ridolfo Colonienſe 1355.
51 F. Ruberto Ortford, Anglo 1280.
52 F. Ruberto Olcot Inglese 1314.
53 F. Riccardo Clapoch, Anglo 1237.
54 F. Riccardo Castricone, Anglo 1240.
55 F. Ruberto Anglico, Cardinale 1270.
56 F. Ruberto Dominicano 1320.

S

57 F. Sterlengazio Domenicano 1360.

T

58 San Tommaso d'Aquino: nel 1270.
59 F. Tommaso Anglico 1277. che compì il secondo libro della Peribermenia.
60 F. Tommaso di Valente, Anglo.
61 F. Tommaso Nortuod, Anglo.
62 F. Tommasino Dominicano.

V

63 F. Vlderico, di Argentina 1380.

PADRI, I QVALI HANNO Scritto altre opere di sacra Teologia Scolastica.

I FRA Teodorico da Vriburg, scrisse vn libretto della Visione Beatifica: Della generazione della luce: Della quiddità, & essenza delle cose: Delle tre cose difficili: Et altre molte opere, intorno all'anno 1270.

II F. Egidio de Lisciuij scrisse della immediata visione della diuina essenzia: & vn libretto dell'vnità delle forme, intorno all'istesso tẽpo.

III F. Vlrico Teutonico, discepolo d'Alberto Magno, scrisse vna somma grande di Teologia: E commentò i libri della Meteora d'Aristotile.

IIII F. Rainerio Pisano, compose de i detti di San Tommaso, e di Alessandro di Ales, vn' opera grande di Teologia, da lui Intitolata, Panteologia: e dal volgo detta, la somma Raineria, molto vtile per i Predicatori. Narrasi di questo buon padre, come nell'vltima sua infermità, essendogli portata la sacra cõmunione, subito il meglio che puotè si leuò del letto, e prostrato in terra così disse à gli astanti. Christo Giesù Signore dell'vniuerso, sopra l'acerbissima Croce spirò la benedetta Anima sua (per amor mio): Et io vil'huomo, e di tanti peccati colpeuole, morrò

nel letto? Non permetta questo l'istesso mio Redentore. E così presenti i suoi padri, e fratelli, diuotissimamente cangiò questa vita mortale in vna sempiterna, e sempre felice, intorno all'anno di nostra salute 1351.

V. F. Giouanni da Tambaco, scrisse vn libro della beatitudine celeste, tanto bene di quella parlando, che si pare che la sù fusse istato, e l'hauesse dapresso veduta. Compose ancora vn libro della cõsolazione della Teologia. Et vn'altro della colpa, e grazia: e dell'amore delle virtù: e più altre opere. Passò à miglior vita l'anno di nostro Signore 1372. E dell'età sua ottantesimoquarto.

VI F. Tommaso Anglico, compose vna somma di Teologia: e due quolibeti di molte ragioni adorni. Et altri opuscoli.

VII F. Pietro da Bergamo, padre per santità, e dottrina chiaro, compose la tauola sopra l'opere di San Tommaso, fatica vtilissima, e di molta laude degna. Passò à miglior vita (come dice Leandro) in Piacenza per miracoli illustre, l'anno 1470.

VIII F. Siluestro da Prierio, che fu certo tempo Reggente in Bologna: che condotto dal Senato Veneto, lesse in Padoua: che con publico stipendio fu anco chiamato à leggere in Roma: e ci fu poi Maestro di Sacro palazzo: che in molti conuenti fu prelato, e Vica

rio

rio altresì della congregazione di Lombardia: che nell'insegnare con la chiarezza della voce, hauea vna traditiua marauigliosa: & vna maniera tale di porgere, e di dire, che attraeua con frequenza grande, le persone ad ascoltarlo: scrisse alcune addizioni al Capreolo: & vna abreuiazione di quello: Vn libro detto Martello de Scotisti: Vn dialogo sopra Giobbe: Sermoni predicabili: & il conflato, opera sua notissima: in cui si raccolgono le dottrine di San Tommaso sparte in diuersi libri, in quel solo. Fiorì questo buon padre sotto Leone X.

IX F. Eustachio Bolognese, che fu compagno del padre Bandella Generale: Reggente, e Priore in Bologna, & Vicario altresì della Congregazione di Lombardia: Inquisitore, e finalmente Procuratore dell'ordine in Roma: Scrisse vn Trattato della Incarnazione del Verbo: vn'altro della beatissima vergine: De gl'Angeli: E della Santissima Trinità, & altre opere, nelle quali colla grauità delle sentenze, si conosce vna singolar eloquenzia di stile.

X. F. Francesco da Ferrara, Generale quarantesimo dell'ordine; In cui la natura producendolo, pare che tutte le forze, e valor suo adoperasse. Imperoche fu bellissimo di corpo: d'animo nobile: di conuersazione affabile,

bile, & humana. Alle quali doti naturali, aggiunse l'arte, la perizia delle due lingue, latina, e greca: la cognizione di tutte le scienzie: e l'ornamento dell'arti liberali. Delle quali tutte si dilettò, e specialmente della Musica: Scrisse i Commentarij dottissimi sopra il libro di San Tommaso contra i Gentili. Narrano come detti Commentarij furono da lui scritti per addattargli alla somma Teologia del prefato S. Tommaso. Ma essendo dal padre Gaietano preuenuto, gli voltò al predetto libro. Scrisse anco con alto stile la vita della Beata Osanna da Mantoua, in sei libri distinta.

XI F. Ieronimo Fantoni, da Vigeuano, che fu Reggente, & Inquisitore in Bologna, compose l'Indice sopra l'opere del Capreolo: & vna tauola altresì sopra l'opere di Scoto, con alcune annotazioni molto vtili per i Tommisti.

XII F. Bartolomeo Manzuolo, Bolognese, Leggista, Canonista, Filosofo, Teologo, Oratore, e Poeta, scrisse vn libro delle formalità, con altre operette: le quali non meno ingegnoso, che dotto, e scienziato lo dichiarano, e fanno conoscere.

XIII F. Antonio Ferarese, padre buono, e dotto, che fu Priore, & Inquisitore nella sua Città, chiosò i Salmi, secondo i quattro sen-

sentimenti, tanto latinamente, quanto volgarmente. Spose per modo di lezzioni Giobbe. Scrisse cinquanta homilie, con elegante stile, sopra le due pistole Canoniche di San Pietro. E con più alta fraſi ancora ne compose quaranta sopra il Salmo Beati immaculati in via: e Trenta della Beata Vergine, la quale opera Mariale vien chiamata. Compose altresi due quadragesimali, vno delle leggi, e l'altro sopra i Vangelij correnti. A i quali aggiunse i Sermoni fra anno, del tempo, e de i Santi. Fece vn trattato bellissimo del corpo di Christo: Et vn'altro della Chiesa s'ella incominciò in Adamo, ò in Abello. E molte altre opere, tanto latine, quanto volgari. E fiorì detto buon padre nel tempo di Papa Leone X. intorno all'anno 1517.

XIIII F. Giorgio Busto, da Vercelli, Dottore Teologo moderno, che con molta laude più anni hà retto lo studio famosissimo Domenicano, in Bologna, fra l'altre sue fatiche diede in luce, l'anno di nostra salute 1574. Vn volume di quistioni Filosofice, Teologali, cioè. Del suggetto della Filosofia: Del moto delle cose graui, e leggieri: Della necessità delle specie intelligibili, & altre simili, come delle Relazioni create, e della creazione. E quanto alla Teologia: Del fine dell'huomo:

mo: Della diuina Prouidenzia: Della diuina predestinazione, e riprouazione: Delle diuine Relazioni: Del moto locale de gl'Angeli: Del merito de gli stessi, e del peccato: Della potenza del creare: Della confessione sacramentale: e della Pluralità delle mogli: Opere tutte latine, e di commendazione degnissime. Viue ancora questo dottissimo, & ottimo padre. E non hà molto che, in passando io da Bologna, gli feci riuerenza: & insieme ancora al Reuerendo padre Maestro Ieronimo Cicognara: Il quale medesimamente hà retto il prefato studio: E sono amē due decoro, & ornamento singolare di quella honoratissima casa. Da i quali parimente fui con molta benignità, & amoreuolezza accolto, e veduto: come altresi dal molto Reuerendo padre Priore, Maestro Francesco da Forlì: e da gl'altri tutti R. Padri di quello veramēte Augustissimo Conuento, e primo di quanti n'habbia l'ordine, nostro per molti rispetti, tra i quali vno è, & il principale: peroche in quello riposano le sacratissime ossa del Patriarca nostro S. Domenico. Ma dopò la narrazione di tanti Reuerendi Padri Lombardi in fila: diciamo due parole d'vn Padre Reuerendissimo Toscano, e poscia piglieremo altro principio, e Tema.

XV. F. Iacopo Nacchianti, Fiorentino, profes-

di

di San Marco di Firenze, e Vescouo di Chiogia, padre letteratissimo, fra l'altre sue opere (delle quali di sopra s'è fauellato) Scrisse vna quistione della Immortalità dell'anima: Vna della Creazione: Vna della contingenzia: & vna dell'infinità del primo motore. Le quali sono istampate con l'altre sue più graui fatiche: e con alcuni Teoremi sopra la Fisica, sopra l'Anima, e sopra la Metafica, opere molto vtili à gli studiosi di tale professione.

D'ALCVNI ILLVSTRI PADRI Spagnuoli Moderni.

I FRA Domenico Soto, Segobiense, eccellentissimo Teologo Spagnuolo, oltre alle nobili fatiche sue sopra la Logica, e sopra la Filosofia: Oltre à i dieci libri de Iustizia, & Iure, tanto famosi, e celebri: Oltre à i tre dottissimi libri, de Natura, & Grazia: Oltre alla bella operetta de Ratione tegendi, & de tegendi secretum: Scrisse sopra il quarto delle sentenzie, due volumi, molto copiosi, e molto dotti, e chiari: con istile altresi meno barbaro di quello di molti antichi: anzi buono, e lodeuole, in somiglianti materie, e suggetti. Fù confessore della Cesarea Maestà di Carlo V. e padre benemerito della nostra

stra Religione, e di eterna memoria. Viua felice in gloria. Amen.

II F. Melchiorre, Cano, Spagnuolo, Vescouo Canariense, fra l'altre opere sue, degnissime tutte, e lodeuolissime; Scrisse dodici libri de i luoghi Teologici, cioè dell'autorità della sacra scrittura: Delle Tradizioni Apostoliche: Della Chiesa cattolica: De i sacri Concilij: Della Chiesa Romana: Dell'autorità de i Padri, e de gl'altri luoghi conseguenti: fatica che, e quanto alla copia delle cose, le quali in essa si trattano: e quanto alla eloquenzia, con cui dell'autore si spiegano, può ire al part d'ogn'altra. Solamente, da alcuni si desidererebbe in lei più breuità, e manco digressioni. F. Serafino Razzi, Scrittore di queste memorie, l'anno 1586. & 87. nello studio di Perugia, essendo Reggente della Teologia positiua, dopò il suo corso nella scolastica, prima di tutti (come si crede) in Italia, prese à esporre, & interpretare publicamente i detti luoghi Teologici. Onde, secondo il costume suo, che è di studiare sempre mai colla penna in mano, ne scrisse vn'epitome, che forse vn giorno si potrebbe lasciare in publico vedere.

III F. Bartolomeo da Medina, pulitissimo, e facondissimo Teologo Spagnuolo, scrisse i Commentarij, sopra la prima seconde, e sopra

la

la terza parte, della somma Teologale di San Tommaso d'Aquino. I quali poscia furono istampati in Vinezia, l'anno 1580. Per ordine del Reuerendissimo Padre Generale Maestro Serafino Caualli. E riescono molti buoni, & vtili: e sono in prezzo, e riputazione, appresso gli studiosi della dottrina Tomistica. Che Dio benedica la Spagna, la quale ne i nostri tempi, tanti, e tanto eccellenti padri, per bontà di vita, & eccellenza di dottrina Illustrissimi ne dona.

IIII *F. Domenico Bannes, Mondragonese, Teologo pure Spagnuolo, scrisse i Commentarij sopra l'altre due parti della somma Teologale di San Tommaso, cioè sopra la prima parte, e sopra la seconda seconde: e gli vni, e gl'altri sono hoggi stampati, & in bonissimo credito, appresso i letterati Teologi. E così la somma predetta del nostro Angelico Dottore, hoggi dì, si troua hauere i Commentarij Italiani dell'amplissimo Cardinale Gaetano: & insieme i Commentarij Spagnuoli de i prefati Reuerendi Padri, Medina, e Bannes. Ma imperò non sono questi, come quegli, compiti, e perfetti. Anzi come il Medina, non tratta nella terza parte, e non commenta le quistioni de i Sacramenti: Così il Bannes, nella prima parte, non passa più oltre che à gl'Angeli: e nella seconda*

seconda seconde, tratta solamente delle tre Virtù Teologali, Fede, Speranza, e Charità. Doue altresì è da notare, come i predetti Cõmentarij Spagnuoli, si dicono essere letture Teologali, de i primi padri di quelle prouincie, raccolte, e poste insieme, e fattine i prefati commenti da i sopranominati padri d'ingegno. E perche Maestro Domenico Soto per auanti hauea stampato sopra il quarto delle sentenze, in cui de i Sacramenti si tratta: però questa parte da loro fu lasciata. Si come eziandio, dell'altre parti della somma predetta, da loro lasciate, hauea il dottissimo Soto ne suoi libri della Natura, e della Grazia: e della Giustizia, e della Ragione, prima di loro trattato. E piacesse à Dio, che anco le Prouincie d'Italia immitassero questa diligenza de i Reuerendi padri Spagnuoli: cioè che le letture di tanti padri d'ingegno, così sopra la filosofia, come sopra la Teologia, si raccogliessero insieme, e si desserо in mano di due, ò più padri giudiciosi, e letterati: Perochè (senza dubbio) si potrebbe, con quelle di nuouo tutto Aristotile commentare, & aggiugnere i terzi amplissimi commentarij alla somma antedetta di San Tommaso: & all'altre degne opere sue, di Teologia.

V. *F. Francesco di Vittoria, già primo Catte-*

drante di Salamanca, pare che ne i tempi più moderni, sia stato quegli, che hà suscitati, nell'ordine nostro, in Ispagna, i studi della sacra Teologia, e di tutte le buone lettere. Imperoche, & il Soto, & il Cano, & il Medina, & il Bannes, e quanti altri valent'huomini, tra i moderni, tiene hoggi la Religione nostra in Ispagna, sono da questo derivati. Conciosia cosa che, fra Melchior re Cano fusse discepolo della buona memoria del Vittoria, e precettore del Bannes: e così il Soto, e così gl'altri nominati tutti beuero la loro sapienzia da questo fonte, del Vittoria. Il quale pare che più attendendo allo insegnare colla viua voce, à i presenti; lasciasse il carico di giouare à i posteri, & à gli absenti, con gli scritti, à gli stessi discepoli suoi. Onde non lasciò il Vittoria, se non pochissime cose, da lui proprio scritte: ma bene ne somministrò abondante materia à i prenominati suoi discepoli di potere, si come poi fecero, così honoratamente scriuere.

VI F. Pietro Soto, egli ancora vno de i primi lumi moderni, dell'ordine nostro, in Ispagna, oltr'al frutto che fece colla viua voce, lasciò per vtile, e giouamento de i posteri, fra l'altre sue fatiche (tutte lodeuoli) vn trattato della Institutione de i Sacerdoti, molto dotto, e molto vtile.

F. Die-

VII F. Diego di Vittoria, fratello dell'eccellente Maestro Francesco prefato, fu prima Institutore della Compagnia del Santiß. Nome di Dio, l'anno 1564. Sotto Pio quarto, venendo à Roma, e facendola da sua beatitudine confermare: e di molte, e grandi indulgenzie dotare. Molto adunque dobbiamo noi Dominicani, à questi due così honorati fratelli (di santa memoria) Maestro Francesco, e fra Diego Vittoria: che siano amen due benedetti, e viuano sempre in gloria celeste, e prieghino per noi. Amen.

VIII F. Bartolomeo di Miranda, Procuratore oggi 1590. in Roma, e Rettore del Collegio di San Tommaso nella Minerua; per la sua molta, chiara, e distinta dottrina, è in ammirazione à tutta detta Città: & è prouisionato dal Papa di scudi cento, l'anno. Et è padre molto gentile, e cortese.

PADRI, CHE HANNO Scritto in Logica, & in Filosofia.

I FRA Guerico, che fiorì intorno all'anno di Nostro Signore 1243. essendo nel secolo Filosofo, e Medico di nominanza, si vestì frate dell'ordine, & insegnando molti anni publicamẽte la sacra Teologia in Parigi, e scriuẽdo, si guadagnò maggior corona in Cielo.

II F. Caluano Fiamma, Milanese, padre di grã de spirito, e dottrina, prima di ogni altro frate nostro se professione di filosofo nella sua Città, esponendo in vn'anno l'Ettica, la Politica, l'economica, e la Rethorica di Aristotile. Dichiarò ancora il libretto della Sfera del Mondo, e scrisse la Cronica dell'ordine, intorno all'anno 1315.

III F. Graziano Ascolano, che fiorì intorno all'anno 1340. Scrisse Cõmentarij sopra l'arte vecchia della Logica d'Aristotile, & an che sopra la Filosofia.

IIII F. Guido Guezio Bolognese, lasciò vna sposizione sopra l'Ethica d'Aristotile, la quale si troua scritta di sua propria mano ne gli Armarij della libreria di Bologna, nel fine della quale confessa di hauerla esposta, non per humana industria, ma per aiuto particolare di Dio, e di alcuni Santi suoi diuoti: intorno all'anno 1380.

V. F. Teodorico Teutonico, scrisse dell'origine de Predicabili: della natura de gl'elementi: Dell'origine della luce: De i colori, & altre opere.

VI F. Teodorico Teutonico, secondo, Scrisse vn trattato delle Impressioni Radiali, indirizzo à Maestro Almerico Piacentino Generale dell'ordine nostro duodecimo.

VII F. Boezio Dazia, Scrisse sopra i libri dell'Anima: Del senso, e sensato: Del sonno, e della vigilia: Della morte, e della Vita. Dell'Eternità del mondo, & altre opere.

VIII F. Gregorio Viennense, scrisse dell'Eclissi del Sole, e della Luna.

IX F. Domenico di Fiandra, che fiorì intorno all'anno 1470. Scrisse vn gran volume sopra la Metafisica, sopra i libri ancora dell'anima, & altre opere.

X. F. Paolo da Soncino, che troppo per tempo, in Cremona se n'andò all'altra vita, l'anno di nostra salute 1494 lasciò vn volume di quistioni Metaficali, assai note, e da gli studiosi della dottrina Tomistica molto stimate.

XI F. Lodouico da Ferrara, padre di molta erudizione, e prudenzia: e che fu certo tempo Procuratore dell'ordine nostro in Roma, morendo in Viterbo l'anno 1496. lasciò i Commentarij da lui scritti sopra l'Ethica d'Aristotile.

XII F. Teofilo da Cremona lasciò vn libro di proposizioni, cauate d'Aristotile greco, e dai Commentarij di San Tommaso d'Aquino.

XIII F. Valentino da Camerino, professo di Perugia, che fu Reggente del suo conuento, e lesse molti anni in Padoua, e fu discepolo di lui certo tempo il Cardinale Gaetano, lasciò vn libro di quistioni Metaficali, scritte à mano, le quali sono in molto pregio.

XIIII F. Tommaso da Modena lasciò scritti à mano certi nobili Commentarij sopra la Fisica, molto stimati, e degni della stampa.

XV. M. Sebastiano Perugino.

XVI M. Martino da Genoua, e

XVII M. Giorgio da Milano.

Furono tutti e tre molto illustri Filosofi, e Teologi, Ressero con laude diuersi studi generali, e lasciarono alcune loro fatiche à i posteri sopra la Logica, e sopra la Filosofia.

XVIII M. Tommaso Gaetano.

XIX M. Francesco da Ferrara.

XX. M. Crisostomo Iauello, e

XXI M. Domenico Soto.

Furo tutti e quattro Illustriss. Dottori, e lasciarono molte loro fatiche, le quali per esser notissime, à tutti gli studiosi, si tacciono.

XXII M. Salueſtro Prierio fu ancor egli nell'età sua vn famosissimo padre, e l'opere sue sono note.

F. Pietro Hispano, Compositore delle sommette Logicali, come scriue F. Antonio Portoghese nella sua Biblioteca, e si legge anche in altri Autori, fu frate dell'ordine nostro, di approuatissimi costumi, e dottissimo ancora Teologo, e fiorì intorno all'anno 1250.

F. Vincenzio Giustiniano Antisi, Spagnuolo, ha scritto fra l'altre sue fatiche, sopra la Logica alcune opere molto lodeuoli, e degne.

AL-

ALCVNI ILLVSTRI PADRI Inquisitori, dopò il Padre San Domenico, e S. Pietro Martire.

I FRA Rainerio Piacentino, essendo prima stato capo di Eretici, conuertitosi poscia alla Fede Cattolica, e fattosi religioso nostro, fu poi sempre seueriſſimo loro persecutore, essercitando la sacra Inquisizione per la Romagna, e per la Lombardia.

II F. Giouanni Taſcherio Bolognese, grãzelatore della fede, fu Inquisitore nella patria sua. Commentò i sacri Euangelij, e scrisse altre opere. fu Inquisitore di nominanza, nella sua Prouincia.

III F. Niccolo Rosselli, che molti anni lesse le sacre lettere in Barcellona, fu Inquisitore nella Cattalogna.

IIII F. Niccolo Aimerico Arragonese, che scrisse il Direttorio della sacra Inquisitione,

V. F. Andalo Pattauino, P. di molta erudizione, fu Inquisitore nella sua Città di Padoua.

VI F. Bartolomeo da Modena, che scrisse vn tratato de filio Dei credito, & altre opere, le quali si trouano scritte à mano in San Domenico di Ferrara: Oue egli morì Inquisitore, l'anno 1448 fu sepolto nel mezzo del choro, fu honorato con questo epigramma.

n Progenite antiquis Mutinæ sub mœnib. altę

» Marmoreo hoc tumulo, Bartolomeæ iacet:
» Diuini interpres iuris, quæsitor, & huius
» Religionis eras, Philosophus; grauis.
» Nõ valet hoc animi virtutẽ abolere sepulcrũ
» Quamuis defunctum corpus, & ossa tegat.

VII F. *Iacopo Verrarese.*

VIII F. *Lodouico Pisano.*

IX F. *Iacopo de Pietri Bresciano, e*

X. F. *Vercellino Vercellese.*

Tutti e quattro furono padri scienziati, e di santo zelo adorni. I quali fiorirono in diuersi conuenti dell'ordine, essercitando l'officio della santa Inquisizione.

XI F. *Ieronimo da Faenza, P. di molta bontà, e zelo, spense in Mantoua per ordine datogli di Roma la Eresia, che diceua N. S. esser'istato concetto di tre gocciole di sangue intorno al cuore della Gloriosa Vergine.*

Intorno all'Anno 1221. furono martorizati per la fede dai Tartari circa nouanta padri nostri. L'Anno 1242. in Cattalogna, fu morto con veleno da gl'Eretici F. Ponzio Spagnuolo Inquisitore. E l'anno 1277. Il giorno di Santo Stefano, fu occiso da gl'Eretici, fra Pagano Inquisitore della Lombardia. Il quale illustre per miracoli giace sepolto sotto il maggior Altare della Chiesa nostra di Como. E l'anno predetto 1242. furono fatti morire dal Conte di Tolosa, in Aui-

Auignone, e nella sua propria camera F. Guglielmo da Monpollieri, Fra Bernardo da Ripaforte, e fra Garzia d'Aura, tutti e tre Inquisitori del sant'vfficio.

XII F. *Antonio da Casale, che fiorì intorno all'anno 1516. per se stesso, e per mezzo di suoi Vicarij, essendo Inquisitore di Como, nel qual conuento eziandio morì, diede alle vorace fiamme, oltre à trenta ostinati Eretici.*

Ma che stò io à narrare più de i Reuerendi padri Inquisitori, e d'altri padri per la fede di Giesù Christo morti? Concioßia cosa che tanti si no stati, & anche di presente siano, che malageuole sarebbe il raccontargli tutti. Onde per laude commune basterà di dire, che ne i nostri per ciò felici tempi, Inquisitore, e Commissario del sant'officio in Roma fu la santa memoria di Pio V. Dopò di cui sono vsciti di quel sacro luogo, e Ministerio tanti Vescoui, e tanti altri Prelati, che lunga cosa sarebbe il recitargli. Onde basterà dire che hoggi 1588. è in quel sacro Palazzo degno Commissario il molto Reuerendo Padre Maestro Ippolito Maria da Monte Regale, dopò l'essere istato nella sua honoratißima Prouincia di Lombardia, Lettore di nominanza, prelato in più conuenti, e Priore anche Prouinciale.

Nè

Nè tacerò ancora, come nostro Signore, Sisto V. in commendazione, e grazia di detto santo Vfficio, hà comandato che la festa di San Pietro martire, singolare aduocato, e patrone de i nostri padri Inquisitori, e primo che solennemente spargesse il sangue proprio per quello, sia in tutta la Chiesa solennemente celebrata.

Nella famosa Prouincia di Lombardia, fioriscono al presente nel prefato santo vfficio della Inquisizione molti illustri padri, come il padre Maestro Angelo Mirabino da Faenza, Inquisitore degnissimo di Vinezia, e padre letteratissimo, & humanissimo. Il padre Maestro Giouan' Antonio da Foiano Inquisitore di Bologna, & il Reuerendo padre Maestro Alberto da Firenzuola di Parma, spirito molto gentile, & il quale io già connobbi in Faenza, e trouai molto cortese, & humano, hoggi degnissimo Inquisitore di Genoua: & altri molti honorati, e dotti padri, de i quali solamente così in commune (per non tenere di loro cõtezza particolare) faciamo menzione.

Nella Prouincia poscia Romana, non tengono i padri carico d'Inquisizione, se non in Perugia. E la lor'autorità s'estẽde ancora per tutta l'Vmbria. E fino al presente anno 1588. non sono stati de i nostri padri Riformati più che

che tre Inquisitori.

1 Il primo de i quali fu il Reuerendo padre M. Matteo Lachi, Fiorentino, e professo di San Domenico di Fiesole. Il quale molt'anni, dett'vfficio con laude, e santo zelo venne essercitando, padre d'incolpata vita, e di feruente spirito, che fu Prelato alcuna volta nella Prouincia sua: Diffinitore d'vn Capitolo generale: e morì poscia Prouinciale di Calabria, mandatoci dalla santa memoria di Pio quinto. A Maestro Matteo Lachi, fu surrogato il padre Maestro,

11 Niccolo Alessi Perugino, professo di S. Marco di Firenze, Predicatore di nominanza, Poeta, & Oratore latino eccellente, che già era stato Precettore in Filosofia dell'Illustrissimo Cardinale Alessandrino, e dappoi Reggente dello studio nella sua Città. Tenne questo buon padre, e vero Israelita, molti anni, e fino alla morte detto santo vfficio, con laude, e sodisfazione della Città. Imperoche non era egli souerchiamente austero (come tal'hora alcuni sono) ma il tutto faceа con clemenza, e mansuetudine. Onde narrano che più volte pianse per pietà, e compassione, mentre che per debito dell'vfficio, adoperaua i tormenti, e la fune, intorno à i Rei. Passò à miglior vita, questo mio charissimo, e familiarissimo padre, essendo io

Reg-

Reggente nel suo conuento di Perugia, l'anno 1585. Settuagenario.

A Maestro Niccolo Alessi fu surrogato da i Superiori di Roma per Inquisitore di Perugia, e dell'Umbria,

III *Maestro Vincenzio Castrucci Fiorentino, e professo di San Domenico di Fiesole, padre di piccola statura, ma d'eccelso animo, e grãde nella scienzia, e sante virtù Christiane. Il quale con laude de i buoni viene tutta via essercitando l'vfficio impostogli, e con honore sostenendo il carico datogli. & specialmente si dimostra gran persecutore delle streghe, delle quali pare, che abondi questa sua legazione. Onde non hà molti giorni che ne fe la Reuerenza fua consumare vna dalle voraci fiamme, insieme con vna imagine del dimonio: à cui ella diceua d'essersi maritata, cosi vecchia, e brutta come era.*

Año Dñi 1590.

PADRI MARTIRIZATI,
Nelle parti di Francia, secondo vna relazione fatta, nel Capitolo generale, in Roma, l'anno 1569.

I FRA *Renato Poinet Maestro, e Predicatore eccellente, nel conuento Engolisem, hauendo gl'Eretici presa la Città, nè volendo dittrarre al santo sacrificio della Messa, fu da*

da loro primieramente condotto attorno sopra d'vn carro, & attanagliato: dappoi precipitato da vn solaro: & vltimamente stando egli sempre constante, con vna archibugiata morto.

II *F. Giouanni Malcauserio, presentato in Teologia, e Priore Tolosano, fu parimente da gl'empi heretici, con vno archibugio morto, per la santa fede.*

III *F. Michele Sarberio, baccalaureo Parisino, Biblico, e Priore Matisconense, fu prima precipitato da alto: e dappoi sospeso, & impiccato, per la fede Catolica.*

IIII *A cui fe compagnia al Cielo, F. Giouanni ancora Nouizio di quel conuento, da gli empi heretici percosso d'vna alabarda.*

VII *F. Francesco Picarzio Beluacense, nel conuento Ruppellense, longamente prima tormentato, e dappoi decapitato: vltimamente con due altri frati fu buttato nel mare.*

VIII *F. Pietro Guillotto Mestro, e Priore castrense, fu prima da i maluagi heretici, ferito à morte d'vna pugnalata: e poscia precipitato in vn fiume.*

X. *F. Giouanni Bole, del conuento Engolisme, con vn'altro frate, il cui nome non scriuono, fu da gl'empi heretici per la fede occiso.*

XI *F. Giouanni Torta, egli ancora ne gli stessi tempi, da i perfidi Vgonotti, in Francia,*

fuer-

saettato, sen'andò martire al Cielo.

XII F. Iacopo Maestro nel conuento Bitterenense, dopò che gl'heretici gl'hebbero cauati gl'occhi, e tagliate le parti virili, fu da i scelerati dicapitato. Nella Piccardia, e nella Normandia furono parimente occisi per la fede molti padri, i nomi de i quali, nè anco il numero non sappiamo, ma bene stimiamo che siano iscritti nel libro della vita, e conti nella notizia diuina.

XIII F. Niccolo Sauxato, della superiore Namausen.

XIIII F. Giouanni Iunio, Maestro, e Priore di Alesto.

XV. F. Giouanni Argenpsoni.

XVI F. Antonio Orsi.

XVII F. Giouanni Miraballi.

XVIII F. Apollinare Viennense, e

XIX F. Giouanni Cabassi, del Conuento Dionense.

Tutti e sette padri della Prouenza, i quali furono morti da gl'heretici, per cagione della santa fede Cattolica Romana. Beati loro, che hebbero da N. S. Iddio tanta constanza. Prieghino per noi, in Cielo. Amen.

E NEL CAPIT. GENERALE, Celebrato in Roma, l'anno 1580. Furono recitati i seguenti padri morti per la fede.

I FRA Antonio Dolcio, del conuento di Sedenna, Sacerdote, e

II F. Claudio Giomillone, del conuento Cisteriaci, Diacono.

Furono martorizati nella Prouenza, l'Anno 1576.

III F. Martino Fabro, del conuento Valacenense, della Germania inferiore.

IIII F. Sebastiano Meuneto, Sacerdote, e

V. F. Raimondo Tiranilla, Sacerdote.

Del conuento di Reuello, prima feriti, e poi buttati in vn profondo pozzo, in lingua d'Oca, nel 1577.

VI F. Raemondo da Canneria, del conuento di Riui, e

VII F. Giouanni Coderico, del conuento Altinellano.

Nell'istesso anno 1577. furono da gli heretici per la fede occisi.

VIII F. Iacopo Tonger, Confessore di Monache, in Rentingen, nella Prouincia di Teutonia, l'Anno di nostra salute 1578. dopò molti tormenti, fu con vn colpo di bõbarda per la fede, e difensione dell'anime alla cura sua com-

commesse, occiso. Prieghino per noi, martiri in Paradiso.

E DAL CAPIT. GENERALE

In Roma, l'anno 1583. s'hebbe raguaglio de i seguenti martiri.

IX FRA Piero da Riui, Maestro, e Priore del conuento di S. Emiliano, nella Prouincia di Tolosa, essendo l'Anno 1582. istata presa q̃lla Città, fu preso & incarcerato anch'egli: e dopò due mesi, ne i quali tolerò molti tormenti, pene, e veleno, riscattato con pagare vna taglia di dugento scudi, si riposò nel Signore, nel conuento Burdegallense, da i strazij ricenuti.

Nelle parti d'Hollandia, di Zelandia, di Frigia, e di Geldria molti frati, si narrò, che erano stati da gli heretici occisi, per la santa fede Cattolica, i nomi de i quali non furono recitati. E nella Germania inferiore, si riferì, vna gran parte de i conuenti, esser'istati rouinati, e distrutti. Si recitò anco in detto Capitolo, il felice transito, del Beato Luigi Beltrando, Valentino della Prou. d'Arago nia: e q̃llo del R. P. F. Alessandro Capocchi da Firenze, gran seruo di Dio: le Vite de i quali habiamo poste nella 2. impressione del nostro libro, de i Santi, e Beati dell'ordine.

Cosa

Cosa notabile di San Tommaso d'Aquino.

LEGGESI nelle storie del padre fra Tolomeo da Lucca, come douendo partire San Tommaso di Napoli per ire al Concilio in Lione, chiamato da Gregorio X. fu conuitato à prãzo vna mattina dal Re Carlo d'Angiò. E stando seco à tauola, ò vero dopò che da tauola furono leuati, fu da lui addimandato, che cosa hauerebbe detta di lui al Concilio. A cui il santo, liberamente, e senza adulazione rispondendo, disse, che d'alcune azzioni sue poco bene hauerebbe potuto riferire, à quei santissimi padri: e gli dichiarò in particolare quali fussero dette azzioni biasimeuoli. Rimase per tal risposta il Re molto afflitto, e maninconoso. Et i baroni suoi veggendolo cosi angustiato, & intesane la cagione, si adoperarono di maniera cõ certo Medico (il quale medicaua San Tommaso) che gli fecero auelenare vna piaga, che egli in vna gamba portaua. E lauorando à poco à poco detto veleno, quando fu lontano da Napoli due giornate, gli fu forza fermarsi nella Badia, e Monastero di Fossa nuoua, in campagna, vicino à Piperno. Nel quale monastero, all'hora di cento monaci, senz'altramẽte condursi à Roma, ò al Concilio, santamente (come nella vita sua habbia

T mo

mo narrato) si morì. E questo fatto, oltre ad altri scrittori, che lo narrano, accennò il diuino Poeta Dante, nel suo Purgatorio, al Ventesimo canto: doue parlando del prefato Re Carlo d'Angiò così dice, intorno à mezzo il canto.

„ Carlo venne in Italia, e per amenda,
„ Vittima fe di Corradino, e poi
„ Ripinse al Ciel Tommaso, per amenda.

Nel primo verso, stimo che amenda si pigli per castigo: e nel terzo, per la correzzione, che dal prefato S. dottore gl'era stata fatta.

F. Tommaso Cantipratense di Barbanzia, di cui rende testimonio Dionisio Cartusiano nel libro de Quattro nouissimi, all'art. 50. chiamandolo huomo letterato, religioso, e nobile, scrisse la Vita della beata Lutgarda Vergine, e quella della beata Cristina, come si può vedere appresso del Surio, nel mese di Giugno.

PADRI ILLVSTRI Nella Istoria.

I FRA Vincenzio Beluacense Borgognone, che fiorì intorno all'anno 1240. nel Pontificato d'Innocenzio quarto, e di cui habbiamo anco di sopra scritto, lasciò vn volume grande di storie, da lui Intitolato, Specchio

chio Istoriale, amplissimo, e copiosissimo.

II F. Gherardo Franchetto, Lemonicense, padre di molta eloquenzia, di religiosa vita, gratioso predicatore, che molto tempo la Gallia Narbonese lodeuolmente gouernò, e che vecchio, e pieno di santi meriti, passò à miglior vita, l'anno 1271. scrisse per commandamentò di Maestro Vmberto Generale, vn libro delle Vite de i frati nostri, nel quale della habituata sua religione, e della gustata da lui diuozione, vna viuente imagine (come in lucidissimo specchio) ne lasciò.

III F. Corrado Germano, che fu della Prouincia sua certo tempo prelato, scrisse con chiaro stile, e non inelegante, la Vita del Padre San Domenico, intorno all'anno 1290. Da cui poscia altre ne sono state riscritte.

IIII F. Stefanardo da Vicomercato Milanese, primo che dell'ordine nostro con publico stipendio, leggesse nella sua Città Teologia, scrisse vna cronica in versi.

V. F. Bernardo del Castello di San Vincenzio, scrisse la cronica dell'ordine nostro dal principio fino al 1304. la quale si troua nella libraria di Bologna, ma tanto malamẽte scritta, che con fatica se ne può trarre costrutto alcuno. Scrisse ancora gl'Annali de gli Imperatori, e sommi Pontefici, fino à Papa Giouanni XXII. scrisse oltre à ciò vn

trattato de i Concilij generali, dal primo fino all'vltimo de i tempi suoi. Il quale trattato narrano, che già si ritrouaua nella libreria Papale, in Roma. Fiorì questo buon padre intorno all'anno 1305.

VI F. Pietro Calo da Chioggia, intorno all'istesso tempo, scrisse diffusamente le Vite de i Santi.

VII F. Enrico di Erfordia Midense, di Sassonia, compose vna cronica, dal principio del Mondo, fino all'anno 1355. distinta in quattro volumi, con vna Catena Aurea: & altre opere.

VIII F. Teodorico di Alpodia Germano, scrisse la vita di San Domenico, e quella di santa Elisabetta.

IX F. Tommaso Langefrod Anglico, scrisse vna cronica dal principio del Mondo fino al tempo suo.

X. F. Giouanni Colonna Romano, scrisse vn libro de gl'huomini Illustri.

XI F. Tolomeo da Lucca, che fu certo tempo confessore di San Tommaso, scrisse vna storia scolastica, e tripartita, altra da quell'antica. Item vn libro del Reggimento de i principi. Item le Vite de i sommi Pontefici, fino à Celestino quinto. Il qual libro, dicono, ritrouarsi fino al dì d'hoggi nella libreria Vaticana in Roma.

F. Giu-

XII F. Giustino, nel Capitolo generale fatto in Bologna l'anno 1242. hebbe il carico di riscriuere la Vita di San Domenico P. nostro.

XIII F. Pietro de Pennis, scrisse vn libretto di 22. capitoli, nel quale si può comprendere il sito della Terra santa: come si perdesse: e come racquistare si possa.

XIIII F. Pietro Ferrando, huomo buono, e retto, scrisse la vita di S. Domenico.

XV. F. Martino Pollacco, Arciuescouo in Pollonia, scrisse vna cronica de i sommi Pontefici, e de gl'Imperatori Christiani.

XVI F. Niccolo Triuetto Inglese, scrisse gl'Annali dell'Inghilterra, sua patria.

XVII F. Caluano Fiamma Milanese, scrisse vna cronica dell'ordine nostro.

XVIII F. Pietro Razzano da Palermo, Vescouo di Lucera, scrisse delle storie, e della Geografia.

XIX F. Iacopo da Voraggine, Arciuescouo di Genoua, scrisse le vite de i Santi in latino.

XX. F. Antonino, Santo Arciuescouo di Firenze, scrisse oltre alla somma Teologale, tanto dotta, e tanto copiosa: la somma ancora Istoriale, distinta in tre volumi, ò vero parti.

XXI F. Ambrosio Milanese, scrisse vna cronica assai lunga, dell'ordine nostro.

XXII F. Ieronimo Albertucci, oltre à gl'Annali della nostra religione, scrisse vna croni-

ca delle cose più notabili, accadute dal principio del Mondo, fino al 1497.

XXIII F. Giouan Carlo Fiorentino, scrisse con elegante stile, le Vite de i padri più illustri del suo conuento di Santa Maria Nouella: le quali si leggono appresso di Leandro, in lingua latina.

XXIIII F. Leandro Bolognese, oltre alla diligente descrizzione da lui fatta dell'Italia in lingua volgare, scrisse latinamente de gl'huomini illustri del nostro ordine 1515.

XXV. F. Sebastiano di Olmeda Spagnuolo, scrisse al tempo del Padre finario, vna nouella cronica de i nostri Generali in lingua latina, cioè dal primo fino al ventesimo secondo. Donde noi, come anco da Leandro, molte cose habbiamo prese.

XXVI F. Felice da Castelfranco, della Prouinnia Romana facendo per commessione del padre Giustiniano ristampare le constituzioni nostre, accrebbe ancora la cronica posta nel fine di quelle.

XXVII F. Ruberto Vbaldini, professo di S. Marco, scrisse la cronica del suo conuento, dal principio fino all'anno 1509. che egli visse.

XXVIII F. Alberto Viniziano, augumentò la cronica dell'ordine nostro, scritta da fra Iacopo da Susato: e scrisse ancora questo buono e dotto padre, il Rosario della Madonna, in

in lingua volgare con molte diuote meditazioni, intorno all'anno 1517.

XXIX F. Ieronimo Pollini, professo di Santa Maria Nouella di Firenze hà scritto la storia Ecclesiastica della riuoluzione del Regno di Inghilterra, stampata questo presente anno 1595. la seconda volta in Roma. viue il Virtuoso, e nobile padre oggi Priore del conuento nostro di San Gimignano.

XXX. F. vincenzio Giustiniano Antisi, Spagnuolo, e professo del conuento di Valenza, Maestro in sacra Teologia, e padre ottimo, e prudentissimo hà scritto in lingua volgare Spagnuola, la vita del beato Luigi Beltrando, & altre istorie dell'ordine nostro: Delle stigmate altresi di santa Caterina da Siena. E tutta via fatica questo da ben padre in queste così pie, e lodeuoli imprese, priore moderno della sua nobilissima casa, e conuento di Valenza 1586.

XXXI F. Antonio, per auanti detto della Concezzione ma poscia fatto religioso Dominicano, per la molta affezzione à Santa Caterina da Siena, com'egli stesso narra, cognominato, Senese, benche egli sia da Portogallo di Spagna, istampò l'anno 1585. in Parigi, vna compendiosa cronica latina, dell'ordine nostro, in due parti distinta.

XXXII F. Ambrogio Tegio Milanese, scrisse vna

cronica dell'ordine nostro, in quattro parti distinta. La quale si troua nel conuento di Santa Maria delle Grazie, in Milano: Et in cui scriue, come riferisce frate Antonio Senese, d'vna beata Colomba Milanese, vergine sacratissima, del nostr'ordine.

XXXIII F. Matteo Soderini, patrizio Fiorentino, e professo di Santa Maria Nouella, hà lasciato scritta di sua mano, certa storia d'Italia in lingua fiorentina, da non disprezzarsi.

XXXIIII F. Paolino Bernardini da Lucca, oltre à molti quolibeti di Teologia scolastica, che hà lasciati, cioè De gl'Assoluti, ò vero Attributi diuini: Della Trinità: De gl'Angeli: Della Grazia: Della Incarnazione: E dei Sacramenti: oltre ancora à vn certo libro stampato, molti anni sono, in lingua volgare, da lui intitolato Concordia ecclesiastica: Scrisse (come dicono) ancora vna cronica dell'ordine nostro, ma non essendo stampata, non è anco alle mie mani peruenuta. Fù questo padre Maestro di sacra Teologia dottissimo, e riformatore primo nell'Abruzzi, nei tempi nostri. Passò à miglior vita in Napoli, cadendo giuso per vna scala, già graue d'anni, e pieno di santi meriti, l'anno di nostra salute 1585. Hauendo però tempo di ben prepararsi al morire, non so che giorni, dopò la caduta. Sia in pace.

F. Ti-

XXXIIII F. Timoteo Botonio, Perugino, Maestro in sacra Teologia, oltre à molte sue altre nobili fatiche scriue alcune centurie, dal principio dell'ordine nostro, distinguendole in quattro membri. Imperoche in esse scriue, anno per anno, le cose più notabili, auuenute nel mondo: le cose auuenute nella Città sua di Perugia: le cose auuenute nell'ordine nostro: e le cose notabili accadute anno per anno, nella Prouincia nostra Romana: opera quando sarà compita molto deuole, e curiosa. Imperoche narrerà per modo breuissimo, dal 1216 fino à i tempi nostri, quante cose notabili saranno accadute, nel mondo, nella Religione nostra, nella Prouincia nostra, e nella Città di Perugia.

XXXV. F. Giouanni Annio Viterbese, fra le molte sue opere, delle quali disopra, in due altri luoghi habbiamo fauellato, scrisse eziandio alcuni libri appartenenti alle storie: onde e fra i Storiografi meritevolmente si può annouerare.

XXXVI F. Giouanbattista Bracceschi Fiorentino, padre molto studioso dell'antiche memorie, e delle storie, hà mandato in luce, e fatto stãpare in Camerino (questo presente Anno) 1586. Vn'operetta delle laudi di Perugia, e di due santi Ercolani, con le vite loro. E tiene fra mano la Cronica della Città di Spoleti:

leti: & altre opere.

XXXVII F. Niccolo Alessi, Maestro, & Inquisitore Perugino, scrisse le Vite de i Santi, e Beati dell'ordine nostro, in versi eroici latini. La quale nobile fatica si troua nel conuento suo di San Domenico di Perugia, di sua propria mano.

XXXVIII F. Gregorio Lombardelli Senese, Maestro in sacra Teologia, ne i tempi nostri hà scritto con molta eloquenzia, la Vita di S. Galgano, e di molti altri Santi, e Beati, della sua Città di Siena, in lingua volgare toscana. E tuttauia il buon padre và faticando in somiglianti lodeuoli essercizij.

XXXIX F. Vincenzio da San Gimigniano, nell'età de i padri nostri, scrisse, fra l'altre cose, la vita di Santo Antonino Arciuescouo di Firenze, in prosa latina: in cui egli molto valeua. E quasi nell'istesso tempo.

XXXX. F. Ambrosio Politi Catarino Senese, che poi fu Vescouo, scrisse la vita di Santa Caterina da Siena, sua particolare diuota, e concitadina: traportandola di latino in lingua volgare: acciochè da tutti meglio leggere ella si potesse.

XLI F. Ferdinando del Castiglio, scriue in lingua Castigliana, la storia generale di San Domenico, e dell'ordine suo. La cui prima parte, tradotta in lingua Italiana dal Padre

dre Maestro F. Timoteo Bottonio, è stata stampata in Vinezia, l'anno 1589.

PADRI ILLVST. NELL'ARTE Oratoria, e nella Poesia.

PARRA forse à qualcheduno che questa narrazione particolare sia superflua: concioſia cosa che dicendo l'ordine de i Predicatori, pare che altresì, si dica l'ordine de gl'Oratori, non essendo altro il Predicatore, che vn'Oratore Christiano, & Euangelico. Onde quanti Predicatori di nominanza sono, tanti eziandio Oratori Euangelici si diranno. Tuttauia nõ giudichiamo noi souerchia questa narrazione, peroche de gl'Oratori latini principalmente noi intendiamo farla, e nõ de gl'Oratori volgari, quali sono, per lo più i Predicatori.

I F. Giouanni Annio Viterbese, ne i commentarij suoi in Beroso caldeo, dimostra, quanto egli valesse nelle lettere humane, e nell'arte Oratoria.

II F. Lutoldo Teutonico, scrisse alcuni fiori nell'arte grammatica.

III F. Tommaso da Caluisano, che morì in Bologna, l'anno 1512. fu cotanto pulito, & eloquente nel dir suo latinamente, che traeua in ammirazione chiunque l'vdiua.

F. Lo-

IIII F. Lodouico Campana, veronese, che giouane morì in Imola, l'anno 1515. veniua nell'arte Oratoria, e Poetica, sopra l'età sua eccellente.

V. F. Zanobio Acciaiuoli Fiorentino, di greche, e latine letere adorno, e nell'Oratoria arte, e nel verso, tanto latino, quanto volgare, eccellente, fu per ciò grato, e molto stimato, da i primi dotti dell'età sua, Angelo Poliziano, e Marsilio Ficino: lumi, e splendori di quel secolo.

VI F. Vincenzio da San Gimigniano, elegante, e fiorito Oratore, vien molto da Leandro, e da altri commendato. Imperoche l'Orazione sua non mai assurge, nè mai altresi cade: ma sempre salda, e sempre vguale perseuera: onde nõ mai viene à tedio al lettore.

VII F. Alberto Vtinense, fu padre adorno di tutte le più nobili arti, e scienzie; ma singolarmente veniua commendato nella poesia, onde restano alcune sue cõposizioni lodeuoli.

VIII F. Tommaso di Matteo Fiorentino, compose vn volume di Versi volgari tanto belli, e graui, che da Leandro, vien comparato, al di lui proprio cõcitadino, Dante Aldighieri.

IX F. Francesco Colonna Veneto, in vn suo libro composto in lingua volgare, dimostrò quanto egli valesse, nell'erudizione, nell'Oratoria, e nella poesia.

F. Gui.

X. F. Guidone Vescouo di Ferrara, nel tempo di Clemente V. scrisse vn poema latino, che incomincia, Nobile principium, come s'è detto di sopra, nella seconda centuria de i dottori.

XI F. Federigo da Foligno, Vescouo poi della sua Città traportò i quattro libri de i Re, in versi volgari eleganti, quanto quell'eta cõportaua.

XII F. Timoteo Botonio, Perugino, l'istessa opera della Basiliade, ò vero Storia de i quattro prefati libri de i Regi, egli ancora ne tempi nostri, in versi toscani sciolti hà traportata.

XIII F. Niccolo Alessi Perugino, modernamẽte gli stessi libri quattro de i Re, con altri più libri della sacra Bibbia, in versi heroici latini ha fatti: I quali si trouano nel suo conuento di Perugia, scritti di sua propria mano: con altre sue opere, pure in versi.

XIIII F. Hilario Buoninsegni da Siena, mio già precettore alla Religione, in humanità, fu padre adorno di buone lettere greche, e latine: Poeta, & Oratore egregio, onde alcuna volta orò in Roma: alla presenza del Papa: e fu nipote d'vn Cardinale.

XV. F. Francesco Clancianense, padre che nel secolo diede opera alle leggi Ciuili, e Canoniche, e che poscia fattosi Religioso in S. Marco di Firenze, fu mio charissimo condiscepolo,

lo, nella Filosofia, molt'anni: è grazioso, e fruttuoso Predicatore: & Oratore egregio. Onde, & in Firenze, & in Roma, & altroue hà orato latinamente con laude più volte. E molto si dee altresì commendare, che essendo stato confessoro, e consultore della Signora Maddalena Orsina molt'anni, & essendo ella rimasa vedoua dello Illustrissimo Signor Lelio da Ceri, ha saputo così bene, col l'aiuto del Signore, consigliarla, e persuaderla, che non solamente hà lasciato nel suo testamento, cento scudi l'anno in perpetuo al nostro Capitolo Prouinciale Romano: mà hà donata se stessa à Dio, nella nostra Religione, & hà in Roma, da i fondamenti edificato il Monastero di Santa Maria Maddalena in Monte Cauallo, all'ordine, & in quello rachiusasi, con molt'altre, in istrettissima osseruanza: che sia ella sempre benedetta da Dio.

XVI F. Modesto Biliotti Fiorentino, vien commendato assai, tra i moderni, per Oratore, e Poeta latino. Onde hà scritta la storia, ò vero Cronica del conuento di Santa Maria Nouella, e le pitture del maggior chiostro di detto conuẽto, con suoi versi hà nobilitate assai, come anche la translazione di S. Antonino: hà orato dinanzi à Paolo IIII. l'anno 1558. à dì 27. Nouembre, & in più Capi-

pitoli Prouinciali.

XVII F. Alesso Figliucci da Siena, è padre di buone lettere greche, e latine; Filosofo, Teologo, & Oratore Euangelico feruentissimo. Latinamẽte egli orò già nel Concilio di Trẽto, con laude, & altroue: e traportò già alcune opere d'Aristotile di latino in volgare: ò vero (come altri vogliono) ad imitazione d'Aristotile, compose vn'Etica volgare.

XVIII F. Niccolo Lorini, Oratore Euangelico di nominanza, questo anno 1586. hà orato latinamente, in Cappella Papale.

XIX F. Vincenzio Alberti da Narni, alla filosofia, & alla musica di voci, e di corde, hà congiunta, con eccellenzia singolare, l'arte Oratoria, e la Poesia: & il dono altresì della Predicazione.

XX. F. Cherubino Vanni, Pistolese, e professo di San Marco di Firenze, Filosofo, e Teologo eccellente, vale molto nell'arte Oratoria. Onde eziandio nella Cappella Papale con laude hà detto.

XXI F. Paolino Bernardini da Lucca, alla singularissima sua erudizione, e marauigliosissima sua memoria, per cui sapeua alla mente gran parte di Santo Agostino, e quasi tutti i canti Ecclesiastici, aggiunse la laude di efficacissimo, e facondissimo Oratore, così latino, come volgare. E fu primo riformato-

re

re de i conuenti dell'ordine nostro in Abruzzi, come anche altroue s'è detto. Molti altri auuenenti Oratori si potrebbono nominare: mà riserbandogli alla Cronica particolare della Prouincia Romana, da noi scritta, qui gli passeremo con silenzio.

PADRI ILLVSTRI NELLA Cognizione delle lingue.

I FRATE Agostino Giustiniano, Vescono di certa Chiesa in Corsica, hebbe cognizione di cinque lingue, come s'è detto di sopra, nella quarta centuria de i dottori, cioè della Latina, della Greca, dell'Ebraica, della Caldea, & dell'Arabica: e scrisse in tutte e cinque, alcune cose.

II F. Santi Pagnino, fu dottissimo nelle tre lingue, Latina, Greca, & Ebraica, come si è detto di sopra più ampiamente: e singolarmente viene da tutti commendato nella lingua Ebraica.

III F. Giorgio da Casale, non solamente fu Oratore, Filosofo, e Teologo. Ma hebbe ancora la cognizione delle tre lingue, Latina, Greca, & Ebraica: Dono che à pochi dal Cielo si concede.

IIII F. Paolino Bernardini da Lucca, e

V. F. Genesio pure Luccheſe.

Maestro Paolino eziandio nella Greca: oltre alla materna, e Latina.

VI F. Hilario Buoninsegni da Siena, e

VII F. Alesso Figlinucci, pure Senese.

Furono amendua periti nella lingua Greca: & il Figlinucci poeta altresì toscano.

VIII F. Giouacchino Turriano 35. Generale, e

IX F. Giouanni Balbo, Genouese, Autore del Cattoliconne.

Furono amẽdue periti della lingua Greca: oltre alla Latina in eccellenza.

X. F. Giouanni Teutonico, quarto Generale, hebbe cognizione di molte lingue, onde, in molte legazioni, fu mandato dal Papa compagno: peroche legati si mãdano i soli Card.

XI F. Timoteo Bottonio, Perugino, oltre all'idioma latino, e greco, & altresì intendente della lingua spagnuola, e della Franzese. Onde da dette lingue hà traportate alcune opere spirituali nella lingua nostra toscana: le quali si sono dappoi stampate.

XII F. Tommaso Barbantino, Autore del libro dell'Api, fu così buon greco, che ad instanza di San Tommaso, come si dice, traportò l'opere d'Aristotile, di greco, in latino.

XIII F. Giocondo Veronese, eccellentissimo greco, fu in detta lingua precettore del Scaligero.

XIIII F. Accoldo Fiorentino, padre d'ingegno, e letteratura eccellente, che fiorì intorno al l'anno 1265. hauendo notizia eziandio del la lingua Arabica, scrisse vn volume grande, contra la perfidia de i Saracini. Et vn libro del modo di disputare cõtra gl'infideli.

XV. F. Giouanbattista Bracceschi Fiorentino, e professo di San Marco di Firenze, è cotanto introdotto nelle due lingue, latina, e greca: che in amendue è ottimo versificatore, e poeta: nella lingua eziandio Toscana, hà stampato alcuni versi, e capitoli spirituali, in laude della Gloriosa Vergine. Di cui egli è singolarmente diuoto. Viue ancora quest'anno 1586.

XVI F. Giouanchris. da Bagnuolo, Maestro di sacra Teologia, e professo della Minerua di Roma, con alcuni altri nobili giouani in Roma, per ordine del Reuerendissimo Padre Generale Maestro Sisto, Fabbri, dando opera, sotto eccellentissimo Maestro alla lingua Ebraica, egregiamente, fra gl' altri l'hà appresa, e conseguita, come anco dopò lui Fra Germano da Cetona, giouane di espettazione non picciola: e F. Pietro da Corsagna, nostro hora studente 1590.

XVII F. Berardino Maltese, dottore Teologo, assai noto in Napoli, & in Roma appresso i Superiori, per tenere notizia di pur'assai linguaggi,

guaggi, fu certo tempo prouisionato in Roma dalla buonamemoria di Gregorio XIII. à cui era interprete delle lettere che veniuano à sua beatitudine, d'oltre à mare, e fino dell'Armenia. Viue l'anno 1587.

XVIII F. Sisto da Siena, dimostra nella sua bellissima opera della Biblioteca santa d'essere istato nelle tre lingue, latina, greca, & ebraica eccellẽte: oltre alla molta erudizione sua.

XIX F. Agostino da Mont'alcino, padre di bellissimo ingegno, e che hora è nostro Maestro di studio 1590. quì in San Domenico di Perugia: e già fu Lettore publico stipẽdiato nella Città nobilissima di Siena: tra l'altre sue virtù, tiene ancora cognizione buona della lingua greca, e della poesia così latina, come toscana: et è professo della Minerua di Roma.

XX. F. Vincenzio da Finizano, professo di San Marco di Firenze, già mio charissimo scolare, & oggi dottissimo Baccalaureo nella sua Prouincia Romana: alla molta sua erudizione nell'arti, e nella sacra Teologia; non solamente hà congiunta, oltre alla musica, l'arte oratoria: ma eziandio la Poesia, tanto nell'Idioma latino, quanto nel volgare. Onde le sue lettere, & i suoi versi, per la solerzia, leggiadria, auuenentezza, & acutezza d'ingegno (che in loro si scorge, eziandio da i Reuerendissimi, e da gl'Illustrissimi

tal'hora si bramano, e quãdo poi si hãno, con gusto, e piacere non mediocre, si leggono: e dounque egli predica, gratissima vdienza gli viene prestata.

DI ALCVNI REVER. PADRI della Prouincia Romana, i quali hanno dato, nell'età nostra, alcune loro opere in luce.

1 FRATE *Angelo Pientini da Corsignano, dottore Teologo, e padre molto da bene, diede alla stampa tutte le seguenti sue fatiche in lingua volgare, cioè*

Vna predica delle grandezze de i Santi.

Vna delle grandezze del Giubileo,

vna, ò vero due, delle grandezze del Rosario.

E si pare che questo buon padre, essendo di statura piccola, per certo naturale instinto, colle predette sue prediche tutte delle grandezze, aspirasse all'esser grande.

Diede anco in luce alcune pie narrazioni delle principali opere fatte in Roma l'Anno del Giubileo 1575. & vltimamente fra l'opere volgari stampò quattro libri delle dimostrazioni de gl'errori della perfida setta Maumetana. E nella lingua latina lasciò vn'opera del Giubileo, distinta in quattro libri. La quale sua fatica hà hauto più grido, e fama

ma di tutte l'altre sue sopranominate. Onde, e di lei alcuni nobili scrittori fanno mentione con lande. Passò questo buon padre à migliore vita l'anno 1589. in Firenze, nel conuento di santa Maria Nouella.

11 *F. Tommaso Boninsegni Senese, dottore teologo, e professo di San Marco di Firenze, oltre all'essere stato publico Teologo di Firenze circa 25. anni, & hauere molto illustrata detta Città con la sua viua voce, e con i dottissimi suoi consigli in materia di Teologia, e di conscienza: ha lasciato ancora in beneficio de i posteri alcune sue opere, prima stampate in lingua volgare, e da poi fatte dalla paternità sua ancora latine in vn volumetto con questa inscrizzione, cioè Tractatus ad iustas emptiones, & venditiones. Traportò di lingua volgare nella latina il libretto del R. P. Sauonarola, cõtra gli Astrologi. Nella translazione di Santo Antonino Arciuescouo di Firenze, scrisse il P. M. Tommaso, e recitò anche nel publico Refettorio de suoi padri, vna bellissima orazione latina, poi stampata: e descrisse altresì l'ordine di detta translazione in lingua volgare. Viue ancora questo presente anno 1595. predicatore festiuo la quaresima, nel suo San Marco, e Lettore publico nella sapienza di Firenze.*

III F. Vincenzio Bonardo Romano, dottore Teologo essendo compagno del Maestro di Sacro palazzo, diede in luce l'anno 1587 vn pio, e diuoto trattato dell' origine, antichità, e virtù de gli Agnus Dei benedetti dal Papa, scritto nella lingua volgare, & indiritto allo Illustrissimo Cardinale Caraffa. Fu poscia il P. Bonardo, morto M. Tommaso Giobbia, di cui era compagno, creato da Sisto Quinto M. di Sacro Palazzo, e dopo l'anno 1591. da Gregorio XIIII. fu creato Vescouo in Calabria.

IIII F. Agostino da Mont'alcino, dottore Teologo, hà mandato in luce vna somma di casi di conscienzia nella lingua volgare, da lui intitolata, la Lucerna dell' Anima. Viue ancora questo anno 1592.

V F. Paolo Grisalda, Perugino, lettore dell'arti veterano, hà stampato vn gran volume latino, da lui chiamato, Decisioni della fede, indiritto allo Illustrissimo Cardinale Alessandrino. Viue questo anno 1592.

VI F. Timoteo Bottonio, M. di sacra Teologia, che è stato Inquisitore di Genoua: confessore del Serenissimo Duca di Sauoia: e Vicario certo tempo in Roma, di due padri Generali: cioè di M. Paolo constabile, e di M. Ippolito Maria Beccheria: traportò di lingua castigliana, in lingua Toscana, la storia generale del-

dell'ordine nostro: scritta dal R. P. M. Ferdinando del Castiglio, cioè la prima parte, la quale opera fu stampata in Vinezia, l'anno 1589. Hà traportato ancora il P. Bottonio dall'idioma spagnuolo vn'altra bell' opera stampata in Firenze, intitolata Auuertimenti spirituali. Item vn'altro libro di lettere spirituali. Item vn libro di Contratti: fatiche tutte lodeuoli, e di molta consolazione spirituale alle persone diuote. Non hauendo questo buon padre il dono della predicazione, si veniua in vece di lei, ad occupare, in qualche hora del giorno, in somiglianti lodeuoli esercizii. Si come alcuna volta, egli stesso ragionando con lo scrittore di queste narrazioni, affermaua. Passò questo buon padre à migliore vita, in Perugia, l'anno, 1591.

VII F. Serafino Capponi dalla Porretta, per dire tra questi Toscani, di vn padre Reuerendo Lombardo, dottore Teologo, e religioso di molta bontà: stampò l'anno 1584. il Compendio della Teologica Verità, fatica del B. Alberto Magno, ma statagli vsurpata, col leuare dal titolo il nome suo. Ma da questo padre è stato restituitogli, e confermatogli con nobilissimi testimonij. Hà scritto ancora questo padre alcune annotazioni sopra la Logica, Filosofia, e sopra la somma Teolo-

gale di San Tommaso. Finalmente è vscita in luce vna degna opera, intitolata. Verità cattoliche sopra tutta la legge di Moisè. Viue ancora questo anno 1591. e tiene altre nobili fatiche fra mano.

PADRI, CHE HANNO scritto, sopra il libro, della Sfera del Mondo.

I FRATE Caluano fiamma, Milanese, intorno all'anno 1315 spose il trattato della Sfera del Mondo, e compose molte altre opere, come si è scritto di sopra.

II F. Gregorio Viennense, scrisse dell' Eccliss del Sole, e della Luna, cose pure appartenenti alla Sfera del Mondo: e di cui si ragiona nel quarto capitolo del trattato di quella, appresso del Sacrobosco, Giouanni Inglese, che fiorì intorno all' anno di N. S. 1232.

III F. Antonio Ferrarese, che in tutta la vita sua, la dottrina colla Religione congiunse, fra l'altre sue fatiche, lasciò egli ancora i Commentarij sopra il trattato della Sfera.

F. Gio-

IIII F. Giouanmaria da Colle di Valdelsa, che si vestì Religioso in San Marco di Firenze, l'anno 1487. non solamente fu peritissimo della scienzia della Sfera del Mondo: Ma ancora fu intendentissimo Astrologo, e molto riputato nell'età sua & insieme buono, e santo Religioso.

V F. Salueстro da Prierio della Prouincia di Lombardia, di cui altroue anco habbiamo scritto, commentò parimente il trattato della Sfera, e fu stampato intorno all'anno di Nostro Signore 1513. Ritroua come egli altresì scrisse sopra le Theoriche de i Pianeti. Ma cotale opera non è anco peruenuta alle mie mani: ma solamente i detti commentarij sopra la Sfera.

VI F. Crisostomo Ianello, ottimo Filosofo, e Teologo, dell'istessa Prouincia di Lombardia, notissimo per le molte opere che diede in luce, compose egli ancora sopra la Sfera vn picciolo trattato. Il quale si stampò in Vinezia dieci anni sono, cioè l'anno 1577. in lingua latina, nella quale altresì scrisse il Prierio.

VII F. Giorgio Busto da Vercelli, dottore, e Teologo, fra l'altre opere sue, mandò in luce l'anno 1574. vn trattato latino, sopra il terzo capitolo della Sfera. In cui si parla

dell'orto

dell'orto, e dell'occaso de i segni: Della diuersità delle Regioni: e delle varietà de i tempi. Opera degna di tanto padre, che certo tempo hà retto con laude il fioritissimo studio del conuento nostro di Bologna. Viue ancora pieno d'anni. 1586.

VIII F. Egnazio Dante Perugino, auanti che fusse Vescouo d'Alatri, scrisse alcune opere in lingua volgare, sopra le scienzie Mattematiche, & appartenenti al trattato della Sfera del Mondo: le quali vãno attorno in istampa, con laude dell'Autore. Il quale fu padre intendentissimo altresì della Cosmografia, dell'Architettura, e del disegno: Filosofo, parimente, Teologo ancora, e graziosa predicatore, e gratissimo à i Principi per la sua virtù. Onde dal gran Duca Cosimo Medici, buona memoria, fu molti anni prouisionato, e pure assai cose dell'arte sua disegnò nel Palazzo Ducale. Fù condotto da i Signori Bolognesi, per certo tempo à leggere publicamente nella loro Città, le Mattematiche scienzie. E finalmente chiamato à Roma da Gregorio XIII. condusse con molta pazienzia, e diligenzia, e con vniuersale sodisfazione, la Regia e degna opera della Galleria, nel palazzo Papale. Onde quella finita lo creò il Papa Vescouo d'Alatri, l'anno 1583. del mese di Nouembre. Al gouerno

uerno della qual Chiesa stette poco. Imperoche l'anno 1586 alli 19. d'Ottobre, d'età d'anni 49 finiti, diuotamente passò à miglior vita, e fu quiui sepolto. Ridusse, viuente, tutte le scienzie Matematiche in Tauole: Tra le quali si vede il Trattato della Sfera ridotto ingegnosamente, in sette tauole, e con molta breuità spiegato. Opera che fu stampata l'anno 1577 & indiritta al Signor Iacopo Buoncompagni.

DEL REVER. PADRE M. Tommaso Neri Fiorentino.

IO mi era quasi scordato, benigni lettori, di vn raro, & Illustre padre, F. Tommaso Neri, Fiorentino Domenicano. Il quale, oltre alla santità della vita, fu prelato in molti conuenti della nostra Prouincia: Maestro in Sacra Teologia, e Reggente, certo tempo, dello studio Domenicano in Perugia: Predicatore altresì graziosò, e di molto frutto, come quegli che hauea la grazia delle lagrime in se stesso. Onde souente nelle sue sacre predicazioni piangendo, à compunzione, e pianto, gli altri ancora, che l'vdiuano, induceua. Fù amato molto dalla buona memoria di Paolo quarto Caraffa, e da lui certo tempo prouisionato. Et hauendo, per ordine, e com-

e commessione di sua beatitudine fatto stampare il secondo scritto di San Tommaso sopra le sentenze: corse gran nome, e grido di lui per Roma al Cardinalato: imperò non hebbe poi altro, che detto grido, dal prefetto sommo Pontefice. Era il Neri vn leggiadrissimo, e facondissimo parlatore, & hauea gran contezza delle storie, e di tutte le più nobili scienzie. Scrisse vn'Apologia per la dottrina del padre Sauonarola, la quale fu stãpata in Firẽze, l'ãno di nostra salute 1560. Passò finalmente à miglior vita, nel Conuento di Perugia, l'anno 1568. il giorno proprio di San Domenico sia l'anima sua in gloria: E prieghi per noi peccatori. Amen.

PREFAZIONE
DI FRA SERAFINO RAZZI,

All'Eccellente Padre Teologo, il P. F. Antonino Mattoncini, Fiorẽtino, dell'ordine de i Predicatori, e Prouincia Romana.

GRAN controuersia è stata sempre tra i passati artefici, scultori, e Pittori, intorno alla nobiltà della loro professione; allegando gli vni, e gl'altri molte ragioni per ottenere la vittoria, e la sentenzia diffinitiua in fauore. Tutta via la lite pare che ancora resti indecisa, & indeterminata. Se bene è chi dice, la scultura, e la pittura essere, come due sorelle, nate di vno istesso padre, che è il disegno: E che non procedono l'vna all'altra, se non quanto la virtù, e la forza di coloro, che adorni ne sono, fa passare l'vno artefice, auãti all'altro. Conuẽgono nõdimeno tutti in questo parere, che l'architettura sia più vniuersale, più necessaria, e più vtile à gli huomini, e che al seruizio, & ornamento di lei, l'altre due ritrouate siano.

In

In queste adunque tre eccellentissime arti, e singolarmẽte nell'architettura, e nella pittura, non sono mancati nell'ordine nostro Reuerendo padre frate Antonino, alcuni padri Illustri, e di gran nominanza: Anzi ce ne sono stati pure assai. Imperoche, se noi parliamo dell'Architettura, la Chiesa nostra di Santa Maria Nouella di Firenze, fu disegno di due fratelli nostri conuersi, fra Giouãni, e fra Ristoro da Cãpi: Come anco il Ponte sopra Arno, detto alla Carraia, & altre fabriche d'importanza, nella nostra Città. Il diuertimento della Brenta fiume, dalla clarissima Città di Venezia, per cui si è saluata, che non sia hoggi in terra ferma: non fu egli opera, e disegno del padre fra Giocondo Veronese, dell'ordine nostro? Et i due famosissimi ponti sopra la Seina, fabricati in Parigi, nel tempo di Luigi Duodecimo, non furono eglino architettura di questo illustrissimo padre fra Giocondo? Ma per non mi allungare oltre al conueneuole, chi non sa quanto sia celebre la fama dell'Angelico fra Giouanni da Fiesole, nella pittura? Le cui opere, & in Firenze, nel nostro San Marco, & à Fiesole in San Domenico, & in Perugia, & in Orueto, & in Roma, nel Sacro Pontificale Palazzo, & altroue, sono fino al dì

d'oggi

d'oggi, in tanta ammirazione, e stupore, à gli intendẽti dell'arte, che non di lodarle à pieno si saziano: nè d'immitarle perfettamente confidono. Che dirò io del padre fra Bartolomeo da Sauignano, villa del Territorio di Prato? Non mostrò egli nel tempo suo, quanto valesse, e quanta fusse la sua eccellenzia nel condurre pitture vestite, & ignude: grandi, e picciole: nell'ombreggiare, nel disegnare, e nel colorire? Poi che dell'opere sue, compere grandissimo prezzo, fino in Francia, al christianissimo Re, furono come cose preciose, e rare, mandate? Taccio di fra Damiano da Bergamo, conuerso nostro, tanto eccellẽte nel lauorare di Tarsia, quanto dimostra, con marauiglia d'ognuno, il choro di San Domenico di Bologna, opera delle sue mani. Passo con silenzio fra Guglielmo da Maccilla Franzese, ottimo facitore, e dipintore d'inuetriate. Non dirò quì di frate Eustachio fiorentino, del conuento di San Marco di Firenze, diuotissimo conuerso, & eccellentissimo miniatore, nè di molti altri, che si potrebbono addurre. Ma cõchiudo che hauendo di tutti fatto, come vn breue epilogo, & vna succinta memoria, la dedicò, & indirizzò à voi R.P.F. Antonino, nato di parẽti pittori, e che tanto vi dilettate di

questa

questa professione, come eziãdio di ogn'altra più nobile: e che tanto conto tenete del l'opere, e disegni di quest'arte: che certo rimasi stupito di questi giorni, quando la R. V. ci se mostra di oltre a cento quaranta disegni de i più eccellenti pittori che siano da dugento anni in qua fioriti in Italia: da lei, e meritamente, tenuti si chari, e conseruati con tanta diligenzia. Come adunque, collega mio, e degnissimo baccelliere di questo istudio, e come à compro fesso di San Marco di Firenze, e vestito del sacro habito della Religione, dall' istesso padre, che me ancora vestì, il padre fra Matteo Strozzi, di santa memoria, e come amico mio charissimo, aggradite, col grande animo mio, di amarui, e seruirui, questo picciol presente, e dono, e pregate per me.

Dalla camera nostra,
in S. Domenico
di Perugia
alli dieci d'Agosto, nel 1586.

PADRI

PADRI ILLVSTRI NELLA PITTVRA, ET ARCHITETTVRA.

I FRATE *Giouanni Fiorentino, e*

II *F. Ristoro da Campi, villa di Firenze.*

Conuersi amendue, dell'ordine nostro, furono Architettori della Chiesa bellissima di Santa Maria Nouella di Firenze, vna delle principali, delle più belle, e delle meglio intese Chiese di quella Città: la quale fabrica fu principiata il giorno di San Luca, dell'anno 1278. ponendoci la prima pietra, il Cardinale Latino, di Casa Orsina, Legato all'hora di Niccola terzo, in Fiorenza.

I medesimi due conuersi nostri, rifeciono i due Ponti sopra l'Arno, in detta Città: cioè quello della Carraia, e quello di Santa Trinita, i quali erano rouinati per lo diluuio, & innondazione, che fece l'Arno fiume, il primo d'Ottobre, del 1264.

III *F. Giouanni Angelico da Fiesole, hauendo nel secolo, giouanetto, benissimo apparata l'arte della pittura, si fe religioso nel conuento di San Domenico di Fiesole, e diuenne*

nella bontà della vita, e nella predetta arte eccellentissimo. Si veggono fino al dì d'hoggi alcune fatiche sue lodeuolissime nella Chiesa, e conuēto di San Marco di Firenze, e singolarmente nel capitolo, sono molti ritratti naturali, cioè di San Domenico, di San Vincenzio, del beato Alberto magno, di Papa Innocenzio quinto, e d'altri, come più lungamente scrive il Caualiere Vasari, nelle sue vite de Pittori. In San Domenico parimente di Fiesole sono, fra l'altre, due tauole di sua mano, cioè vna Vergine incoronata con moltitudine di Santi d'ogni intorno, cosa sopra modo bella, e diuota: con alcune figurine piccole nella predella, tanto rare, e con tanta diligenzia, & arte condotte, che fanno marauigliare ogni artefice, che le mira: & vna Nunziata così diuina, che l'eccellentissimo Michelangelo Buonarroti, contemplandola vna volta hebbe à dire, che bisognaua che cotesto padre fusse stato in Cielo à rimirarla, dappoi che l'hauea fatta così bella. Non voleua fra Giouanni dipignere altre pitture, che di Santi. E non haurebbe giammai preso il pennello per dipignere, se prima non hauesse fatta oratione. E narrano che non fece mai Crocifisso, che non si bagnasse le gote di lacrime. & le teste di nostro Signore, e della Madonna di-

pingeua

pingeua stando inginocchioni. Non fu mai veduto adirato. Et era di tanta bontà, e semplicità, che dipignendo vna volta nel palazzo del Papa in Roma, e volendo sua beatitudine, Papa Niccola quinto, che egli mangiasse della carne, rispose, che non hauea preso licēzia dal suo Priore della Minerua, non attendendo alla podestà Pontificale, che è sopra tutte l'altre. Alla quale risposta, diamo, che il Papa sorridendo, senz'altramente turbare la di lui semplicità, manderemo, disse, al padre Priore per la licenzia. Lo volle dappoi, come scriuono, esso Pontefice creare Arciuescouo di Firenze: Ma egli ricusando con allegare la sua insufficienzia, propose a sua beatitudine Santo Antonino, professo del suo Conuento di Fiesole. Morì poi in Roma il P.F. Giouanni santamente, l'anno 1455. e della sua età sessantesimo ottauo: e fu sepolto nella Minerua con questo epitaffio.

„ Non mihi sis laudi, quod eram velut alter Apelles:
„ Sed quòd lucra tuis omnia, Christe, dabam.
„ Altera nam terris opera extant: altera cœlo.
„ Vrbs me Ioannem flos tulit Aetruriæ.

Non à me laude sia, che vn'altro Apelle.
Io era tenuto: Ma che ogni guadagno
A tuoi menomi, Christo mio, donaua.

Peroche le prim'opre in terra restano,
Ma le seconde formontano al Cielo.
La Città, Fior di tutta la Toscana;
Mi donò vita, e Roma hora il sepolcro.

IIII. F. Girolamo lombardo, conuerso nostro, vien molto lodato dal Caualliere Vasari d'vn ritratto del cenacolo, che fece in Santa Maria delle Grazie, in Milano, Lionardo da Vinci, da lui fatto à olio in vn quadro: il quale si troua in San Benedetto di Mantoua. E parimente d'vn'altro quadro, pure ricauato da Lionardo predetto, il quale si troua nella Zecca di Milano. In cui è vna femina ò vero donna, & vn San Giouanni Batista, che ridono. Fece ancora altre opere lodeuoli: le quali sono in Mantoua, in Verona, & altroue. Narrano come questo fra Girolamo fu persona semplicissima, e dalle cose del mondo (come deono essere i Religiosi) totalmente alieno. Onde per meglio attendere a Dio, & all'arte se nestaua, per lo più, in villa, a certo luogo del conuento, lontano da ogni strepito, & inquietudine. I danari che gli erano mandati dell' opere, che egli lauoraua: e de i quali si seruiua per comperare colori, & altre cose necessarie all'arte sua, teneua egli in vna scatola, senza coperchio, appiccata al palco nel mezzo della camera. Di maniera che ognuno che

che voleua, potea pigliarne. E per non hauere à prender briga, e noia, ogni giorno di quello che hauesse da mangiare, stando in quel modo fuori à vn' hospizio, cuoceua il lunedì, vn caldaio di faginoli, i quali gli bastauano per tutta la settimana. Venendo poi la peste à Mantoua, & essendo gli infermi abbandonati da ognuno, fra Girolamo, lasciando il dipignere, si pose à seruire à suoi padri. Ond'egli ancora infettatosi, passò à miglior vita, intorno all'anno 1500 e di sua età sessantesimo.

V F. Giocondo Veronese, Filosofo, e Teologo eccellente, e peritissimo greco, coetaneo, e famigliare amico d'Aldo Manuzio, e del Sanazaro: quando si vestì l'habito di San Domenico gli fu imposto il nome di fra Giouanni giocondo. Ma come poi gli cascasse quel Giouanni non si sà. Si sà bene che da ognuno fu poi sempre chiamato fra Giocondo. Fù questo buon padre (ancora che la professione sua principale fussero le lettere) eccellentissimo Architetto. Dimorò in Roma, e nel contorno di quella, molti anni della sua giouentù, dando opera alla cognizione delle cose antiche. Onde raccolse vn bellissimo libro di tutte le dette memorie: e lo mandò à donare al Magnifico Lorenzo vecchio de i Medici. Con cui, come con fau-

tore de i virtuosi, tenne sempre grandissima
fernitù. E di questo libro fa menzione il
Poliziano, nelle sue Mugellane. Stette an
cora, certo tempo, appresso di Massimilia-
no Imperatore: e scrive il Scaligero di ha-
uerlo sentito disputare alla presenza di det
to Imperatore, di cose sottilissime: e come
fu suo discepolo nella lingua greca, e latina.
Scrisse fra Giocondo alcune osservazioni so-
pra i Commentarij di Cesare, che sono in
stampa. Et egli fu il primo, che pose in di
segno, il Ponte fatto da Cesare, sopra il fiu
me del Rodano. Corresse ancora Vitruuio
in molti luoghi, leuando di detto autore,
quasi infiniti errori, non istati conosciuti per
lo auanti. E lo puote fare per la cognizio-
ne, che teneua della lingua greca, e gran
pratica in tutte le dottrine. Ritrouò al-
tresì gran parte delle pistole di Plinio, in
una vecchia libreria di Parigi: le quali po
scia furono da Aldo Manuzio stampate.
E di queste cose fa fede il dottissimo Budeo,
il quale scriue d'hauerlo hauuto per mae-
stro nelle cose d'Architettura. E fin quì
sia detto per accennare al prudente lettore,
le molte virtù di questo padre. Ma venen
do hora all'opere di Architettura, diciamo
che rifacendosi in Verona il Ponte detto
della pietra, sopra l'Adice fiume, fra Gio-
condo

condo diede vn primo saggio del suo valore.
Imperoche insegnò rifondare la pila del me
zo, la quale molte volte per auanti era ro-
uinata. Onde fino al dì d'hoggi perseuera,
senza mai hauer dimostrato vn pelo. Lo mo
do narra il Vasari nelle sue vite de i Pittori.
In Parigi, dappoi, ritrouandosi al seruizio
del Re Lodouico duodecimo, fece due super
bissimi Ponti, sopra la Seina fiume, cari-
chi di botteghe, & habitazioni. Onde me
ritò, oltre alla inscrizzione, che si vede in
detti ponti che dal leggiadrissimo Poeta Sa
nazzaro gli fusse fatto questo bellissimo di-
stico latino.

„ Iocundus geminum imposuit tibi, sequa-
na, pontem:
„ Hunc tu iurè potes dicere pontificem.

Giocondo, ò Seina, doppio Ponte imposeti;
Questo, à ragion puoi dunque dir Pōtefice.

Ma quello che laude immortale gli recò, e che
in certo modo lo può fare chiamare, secon-
do edificatore di Venezia, si fa che diuerten
do, con lo ingegno suo, la metà dell' acqua
della Brenta fiume, la quale da Padoua cor
re verso Vinezia, e voltandola verso le la-
gune di Chioggia, venne à conseruare Vi-
nezia nel suo inespugnabile sito, e grandez
za: che altramente in pochi anni sarebbe,
come è hora Chioggia, se non tutta, almeno

mezz'atterrata. Essendosi, non molti anni dopò, abbruciato il Rialto di Venezia, ricetto, e luogo delle più preciose merci, e quasi guardaroba de i tesori di quella Città, e volendo quei clarissimi Signori ried ficarlo, e sapendo quanto valesse nell'Architettura fra Giocondo, gli diedono il carico di fare il disegno di detta fabbrica. E lo fece tale, che non si può (come dicono) imaginare, nè rappresentare da qual si voglia più felice ingegno, ò eccellentissimo artefice alcuna cosa, nè più bella, nè più magnifica, ne meglio intesa. Ma che questo così raro disegno, il quale si troua ancora in casa i Bragadini rincõtro à Sãta Marina, non fusse poi messo in opera, due, dicono, che furono le cagioni. L'vna il ritrouarsi all'hora la Republica, per le spese della guerra, molto esausta di danari: e l'altra l'Autorità di certo gentil'huomo di Cà Valtreso, in quel tempo grande, e di molta autorità. Il quale tolse à fauorire vn Maestro Zamfragnino (nome all'eccellenza di lui conueniente) che fece il disegno di quella marmaglia, la quale hoggi si vede. Della quale stolta elezione molti si dolsero, e fra Giocondo veduto quanto più possono tal'hora appresso gl'huomini grandi, i fauori, che i meriti, e la virtù: & veggiendo anteporre così sgangherato disegno al suo bellissimo: sdegnato si partì di Vinezia, nè mai più ci volle, ancora che molto ne fusse pregato, ritornare. Lasciando cotale suo disegno con altri, in mano di frate Angelo Bragadino Domenicano, il quale frate Angelo fu poi, per i molti meriti suoi fatto Vescouo di Vicenza. E fra Giocondo perseuerando padre di bonissima, & di santissima vita, e molto amato da tutti i grand'huomini letterati della sua età, pieno d'anni se n'andò à miglior vita. Ma non habbiamo trouato nè il tempo à punto, nè il luogo doue morisse. Sia in pace. Amen.

VI F. Damiano da Bergamo, conuerso dell'ordine de i Predicatori, fu eccellentissimo Maestro di Tarsia. Onde lauorò il choro di San Domenico di Bologna, opera molto lodata, & ammirata da tutti gli artefici d'ingegno. Nella banda destra sono le storie del testamento nuouo: e ne i quadri della sinistra banda sono quelle del vecchio.

Nella cappella altresì del padre San Domenico sono alcune spalliere di legname, dall'istesso lauorate, e di rara bellezza in quel genere. Onde viuerà sempre la memoria di lui con laude.

VII F. Antonio di Lunigiana, conuerso del conuento nostro di San Romano di Lucca, e discepolo, come dicono, del prefato fra Damiano, hà fatto nel suo conuento di Lucca, nelle porte del choro, e della sagrestia, ne i leggij, & all'organo alcuni quadri di tarsia molto lodati. Lauorò ancora la libreria del conuento della Madonna della Quercia, poco fuori di Viterbo, mandatoci da suoi padri di Lucca. Nel qual conuento della Quercia altresì finì pochi anni sono, i giorni di sua vita: essendo di età di circa ottanta anni. Riposisi in pace.

VIII F. Bartolommeo da Sanignano, villa del territorio di Prato in Toscana, fu nel secolo di buona natura, & assai timorato di Dio. Col mezzo di Benedetto da Maiano fu messo con Cosimo Rosselli ad imparare l'arte del Pittore: E ci attese cõ tanta affezzione, studiando singolarmente le cose di Lionardo da Vinci: e fe tale progresso, che in Firenze era tenuto vno dei migliori giouani dell'arte. Stette poi in compagnia di Mariotto Albertinelli: & in poco tempo apprese assai bene la sua maniera. Amaua Baccio (che così lo chiamauano nel secolo) la vita quieta, e fuggendo le pratiche viziose, molto si dilettaua delle predicazioni del padre fra Ieronimo Sauonarola, che in quel tempo

tempo predicaua in Firenze con grandissimo credito. Egli pose tanta affezzione, che lo ritrasse al naturale in vn quadro, che si troua oggi in casa i Saluiati. Auuenne poi che nell'espugnazione di San Marco, e presa di detto seruo di Dio fra Ieronimo l'anno 1498. ritrouandosi Baccio con altri affezzionati alla difesa del padre, e portando qualche pericolo della vita, fe voto, se scampaua di farsi religioso di detta Regola. E così finito il tumulto, andatosene à Prato sua patria, quini si vestì frate nel conuento di S. Domenico alli 26. di Luglio, l'ãno 1500. Dopo alcuni mesi fu mandato da i Superiori in San Marco di Firenze: doue dopo quattro anni dalla riceuuta del sacro habito, ne i quali solamente si era esercitato nello apparare le cose della Regola: e ne gli vfficij diuini, riprese alle pregbiere de gli amici, & al comandamento de' suoi Superiori, l'arte del dipignere. E fece tra le prime cose vna tauola di San Bernardo, molto rara, e bella: la quale si troua nella Badia di Firẽze. Et vn'altra con assai figure, che oggi è appresso al Re di Francia. E venendo in quel tempo à Firenze Raffaello da Vrbino, insegnò à fra Bartolommeo i termini buoni della prospettiua: e da lui imparò la maniera del colorire suo. Dipinse poi vna tauola di

singolare laude, posta oggi nella Chiesa di San Marco, all' altare di Santa Caterina. Essendo morso da gli emuli di non sapere fare figure ignude, per mostrare loro che diceuano il falso, dipinse vn San Bastiano nudo, di tanto dolce aria, e così bene al viuo colorito, e di tanta bellezza, che furono forzati i padri à leuarlo di Chiesa, e porlo nel capitolo del chiostro, imperoche induceua le donne à concupiscenza. Fu poi comperato da Giouãbatista della Palla, e mandato al Re di Francia. Essendogli vn'altra volta apposto, che egli non sapeua fare, se non figure piccole, andò e dipinse vn San Marco Euangelista in tauola, di braccia cinque, condotto con bonissimo disegno, e con tanta eccellenza, che fino al dì d'oggi si vede con ammirazione in detta Chiesa di San Marco in Firenze. E molto lodato vn San Vincenzo in atto di predicazione, il quale ista sopra la porta che và alla sagrestia nella prefata Chiesa. All' ospizio di Santa Maria Maddalena in Valle di Mugnone si veggono molte sue dipinture tutte lodate. E singularmente vna Maddalena nell' horto. In San Romano di Lucca sono due tauole tenute miracolose.

Si dilettò fra Bartolommeo della musica: onde tal uolta per diporto, & alleggerimento

mento delle fatiche, cantaua con gli amici. Non fu Sacerdote, ma Diacono. Morì poi santamente in San Marco di Firenze, à gli otto di Ottobre del 1517.

IX. F. Paolino da Pistoia, il quale reditò, & hebbe da suoi padri tutte le cose dell'arte, lasciate da fra Bartolommeo suo maestro, fece molte tauole, e quadri. E ne sono in San Domenico di Pistoia tre. Et vn'Assunzione della Madonna in Santa Maria del Sasso, in Casentino. Le quali sue opere vengono particolarmente lodate nella grazia del colorito. E si dee notare come questi Padri dipintori erano dispensati dalla sequela del choro, onde diceuano l'vfficio da per loro. Et i danari che guadagnauano, andauano alla communanza del Conuento, rattenendosi solamente quanto faceua di bisogno, per comperare i colori, & altre cose necessarie all'arte loro.

X. Frate Bartolommeo di Pietro da Perugia, fu autore, & facitore della magnifica finestra inuetriata della cappella maggiore della Chiesa nuoua di S. Domenico di Perugia, in cui sono di finissimi colori, dipinti 24. Sãti grãdi al naturale oltre à molte altre figure piccole. E con tutto che siano

circa

circa 170. anni, che ella fu fatta, perseuera nondimeno bella, e colorita, come se fusse fatta d'vn'anno, argomento chiaro dell'eccellenza del maestro, che la fece. E che il predetto fra Bartolommeo ne fusse autore, si caua dalla inscrizzione posta à piè di quella di questo tenore. A honore di Dio, e della Santa Madre Vergine Maria, del beato Iacopo Apostolo, e del beato Domenico padre nostro, e di tutta la corte celestiale, F. Bartolommeo di Piero da Perugia, di questo almo ordine de i Predicatori, minimo frate, a sua perpetua memoria, fece questa vetrea fenestra: e fino alla fine la conduſſe, detta grazia diuina mediãte, l'anno della Incarnazione del Signore 1411. del mese d'Agosto.

XI F. Reginaldo, nato in Perugia di padre Tedesco, facea gran riuscita nella pittura. Ma la morte, che bene spesso, mentre che ordiamo, succide, e taglia le nostre tele, e rompe i nostri disegni, lo leuò di terra, nel tempo della peste, hauendo egli di poco cantata la sua prima messa, intorno all'anno 1510.

XII F. Eustachio fiorentino, conuerso di San Marco, fu miniatore di libri, eccellente, come si può conoscere da molte opere lasciate in cotale professione: e singularmente ne due salteri grandi, che si adoperano le feste, nel choro di San Marco predetto. Recitaua questo

questo buon padre à mente, innumerabili luoghi di Dante, cosi bella memoria teneua, e cotanta pratica in quel poeta Toscano haueua. Cantaua altresi, all'vsanza di Firenze, alcune laudi spirituali, con i cõpagni suoi, con molta sodisfazione, e contento spirituale de i padri, tal'hora, la sera, dopò la cena in communanza. Morì d'anni 83. alli 25. di Settẽbre del 1555. nel suo S. Marco.

XIII F. Honorio Peruzzi, figliuolo di quello grãn Valent'huomo M. Baldassarre Peruzzi, Pittore, & Architettore eccellẽtisimo, e di tanta nominanza in Roma, e per tutta Italia, diede nella sua giouentù indizij di non douere digenerare dal padre. Ma poscia tocco dallo Spirito, e fattosi religioso nella Minerua di Roma, l'anno 1556. tralasciò in tutto l'arte della pittura. Ma perche certe inclinazioni naturali non si possono mai spegnere affatto, veniua tal volta facendo qualche cosetta dell'arte. E singolarmente nel conuento di S. Romano di Lucca diede vn saggio della molta virtù sua: quando essendo di famiglia in detto conuento, & indotto dall'vbbidienza dipinse gli sportelli dell'organo. Imperoche facendoui di chiaro scuro vna bellissima prospettiua, vi dipinse certi puttini, che accordano vna musica per cantare, tanto ben disposti, tanto

tanto ben fatti, e tanto bene accommodati, che più, in quel genere, non pare che si possa desiderare: per le maraviglioſe, & al vivo attitudini di quelli ignudini intentiſſimi ad accordare detta musica. Fù, con tale occaſione, pregato da più gentil'huomini à ripigliare l'arte dismeſſa, & anco ricerco di più opere. Ma come quegli, il quale haueua volto l'animo à più nobil fine, non ne volle fare altro. Morì poi in Roma diuotamẽte, non dopò molti anni. Sia in pace.

XIIII F. Domenico, Portigiani, Fiorentino, Sacerdote profeſſo di San Marco, padre di molta bontà e d'ingegno, con l'occaſione della cappella di Santo Antonino fatta nuouamente in San Marco, da gli Illuſtriſſimi Signori, Auerardo, & Antonio, Saluiati, con tanta magnificenzia, e ſplendore, ſi è fatto conoſcere per eccellentiſſimo, nel fondere, e gittare iſtatue, e figure di metallo, e di bronzo. Imperoche hà condotto à fine più quadri di ſtorie della vita del prefato ſanto Antonino, di baſſo rilieuo, in bronzo, tanto bene che poco più ſi può in cotale genere deſiderare. E ſimilmente alcune ſtatue grandi di bronzo, da tutti lodate, & ammirate. Onde l'iſteſſo Sereniſſimo Gran Duca di Toſcana, quando il padre haueſſe voluto badare à cotale profeſſione, l'haurebbe

rebbe (come dicono) prouiſionato, e datigli alcuni giouani, che cotale arte da lui haueſſero appreſa. Ma egli parendogli ciò alieno dalla ſua prima profeſſione, finita la predetta opera di Santo Antonino, ſe dall'vbbidienzia de ſuoi maggiori non ſarà di fare altramente conſtretto, cotale eſercizio in tutto tralaſcierà. Trouaſi detto buon padre di età oltre à cinquant'anni, & hora è confeſſoro del venerabile Monaſtero di San Domenico di Firenze; & vn ſuo fratello carnale, il S. Ieronimo Portigiani, ſi troua appreſſo il Sereniſs. Duca di Sauoia ingegnero.

XV. Dirò finalmente di vn frate Antonino conuerſo Fiorentino, e profeſſo di San Marco, che oltre alla profeſsione ſua di ſpeziale, per la viuacità dell'ingegno ſuo, ſenz' altri maeſtri, che i libri, e la oſſeruazione ha imparato, à fare horologij che mouano, & à Sole, e diſputa con maraviglia di chiunque l'ode, delle coſe de Cieli, e delle Stelle. Et in San Vincenzio di Prato è vn belliſſimo horologio fatto da lui l'anno 1593.

D'ALCVNE RELIGIOSE DI San Domenico, Pittrici.

I SVOR Plautilla Nelli, Fiorentina, Monaca nel Monaſtero di Santa Caterina da

Siena, in Firenze, oltre alla bontà, è purità della vita, che risplende singolarmente in tutte le suore di quel Reuerendo collegio, è stata da nostro Signore Iddio dotata d'ingegno sopra l'ordinario delle donne. Imperoche nella professione della pittura, senza mai essere istata da veruno instrutta, ha fatto opere, che hanno recato marauiglia à i primi artefici di cotale professione nella sua Città di Firenze. Di mano di lei sono due tauole nella Chiesa del suo Monastero, e quella de i Tre Magi viene più lodata. Nel Monastero di Santa Lucia di Pistoia. In San Domenino di Perugia, & in altri luoghi sono altre tauole di lei. E singolarmente nella Chiesa de i Reuerendi padri del Giesù è vn quadretto d'vna nostra donna molto bella. E nel Duomo di Firenze è vna predella in cui sono le storie della vita di San Zanobi Vescouo, di detta Città, con molta diligenzia condotte. I quadretti poi di minio bellissimi fatti da lei per Firenze, & altri luoghi sono innumerabili. E si dee notare che quelle cose di lei sono migliori, le quali hà ricauate da altri: come si vede manifestamente in vn quadro che stà nelle stanze del loro padre confessore, della Natiuità di nostro Signore; ritratto da vno, che ne fece il Bronzino, à M. Filippo Saluiati. I volti medesi-

medesimamente, e le fattezze delle donne, nelle sue opere sono migliori per hauerne vedute à suo piacimento. Passò à miglior vita, già vecchia, essendo istata Priora del suo Monastero più volte, e diuotissima religiosa, l'anno 1587.

II Suor Prudenza Cambi,

III Suor Agata Trabalesi, e

IIII Suor Maria Ruggieri.

Tutte e tre, discepole della prefata suor Plautilla, viuono nell'istesso Monastero, e si vengono occupando, con laude, & vtilità della casa loro, in dipignere quadri in tela, & in tauole: nè ad altro esercizio attendono, fuori del tempo, che spendono nel dire i diuini vfficij.

V. Suor Veronica, con alcun'altre, se bene sono in altri vfficij più graui del Monastero loro, di oltre à 130. Suore, occupate, vengono nondimeno elleno ancora dipignendo qualche cosa, essendo parimente dell'arte istessa intendenti.

VI Suor Dionisia Niccolini, nella medesima casa, e Monastero, lauora di rilieuo, figure di terra molto diuote. Vna delle quali, cioè vna Madonna col Figlio in braccio, molto bella, non hà molti mesi che io viddi in Firenze, in casa di Madonna Laura da Gagliano, suocera del Signore Antonio

Saluiati: matrona di molta bontà, e familiare di dette Reuerende Suore.

VII Suor Maria Angelica Razzi, sorella carnale dello Scrittore di questa Cronica, ella ancora nel prefato Monastero, lauora di somiglianti figure di terra, cioè Angeli, Madonne, & altre sante. Onde si vede di lei particolarmente in Perugia, alla cappella del Rosario, vna Madonna, che siede col figlio in grembo che dorme, La quale è stata ricauata da vna, che fino nel tempo di vn secolo addietro, in Firēze con gran veneratione si portaua in processione. Et vn'altra simile pure fatta da lei si mostra nella sacrestia di San Marco di Firenze, dentro all'altare delle sacre reliquie. Viue questo anno 1587. N. Signore la benedica.

VIII Nel Monastero honoratissimo di San Vincenzio di Prato sono altresi molte suore, che si dilettano della Pittura. Onde certa sorte d'Angeli dalle loro benedette mani dipinti, si portano quasi per tutta Italia, e sono con molta diuozione tenuti: e con riuerenza conseruati, nō tanto per cagione della pittura, quāto per vscire di quella venerāda casa di forse cento cinquāta nobili serue di Dio, hoggi sotto il gouerno della molto R. M. Priora Suor Caterina de Ricci, gentildonna Fiorentina. 1588. e gran serua di Dio.

IL FINE.

FRA FILIPPO DEL BRVNO.

DELL'ORDINE DE I PREDICATORI,

Studiante in Sacra Teologia, nel Conuento di San Domenico di Pistoia, à i benigni Lettori, Salute.

PERCIOCHE potrebbe alcuno, anzi che nō, meritevolmente marauigliarsi che essendo oltre à cinque anni, che il Reuerendissimo Padre Generale con sue lettere diede ordine al P. F. Serafino, Scrittore di questa Istoria, che egli stampare la facesse, sua paternità abbia differito tanto à mandarla in luce: ci è paruto (come affezionato di lui) con questa nostra renderne conto al benigno lettore, adducendo, come da lui stesso inteso habbiamo, le cagioni, per le quali tanto si è ritardato à secondare la mente di sua P. Reuerendissima. Si dee per tanto sapere, come l'istesso anno 1590. in cui il P. Generale con le prefate sue lettere ordinò che questa opera si stampasse, e che

ciaschedun Conuento, e Monistero d'Italia alla sua cura suggetto fusse tenuto à pigliarne vn libro, si era trouato in certa Città, vno che à tutte spese sue la stampaua. Ma ecco che essendosi data quest'opera à riuedere, vn Reuerendo à cui fu commesso tal carico da Signori Superiori, la censurò per superflua, con dire che altri sopra di ciò scritto haueano. E con tutto che il P. F. Serafino dicesse le sue ragioni, cioè che in questa lingua, e forma niuno altro scritto hauea in somigliante suggetto: e che non della superfluità doueano i Signori Riueditori far censura, ma della fede, e de i buon costumi, non però gli furono ammesse. Onde ebbe pacienza, e cedè, come si dee, à maggiori. Dopò nondimeno, per effettuare la mente del prefato Reuerendissimo suo Generale, il cui testimonio solo, pareua bastante à far fede che tale opera superflua non fusse, la mandò il P. F. Serafino in vn'altra nobilissima Città per quiui farla stampare. Et ecco, che quegli, à cui apparteneua principalmente di dare la licenzia, dopò alcuna, vacillazione dell'animo suo, e tempo interposto, ponendosi quasi nell'altro estremo, la giudicò diminuta, e mancheuole, per non essere in quella (diceua egli) scritti

tutti

tutti gli huomini Illustri della nostra religione. E se bene à questo replicò per lettere il P. F. Serafino, che tutti quelli posti ci hauea, i quali potuti hauea ritrouare: e che sempre ci sarebbe stato tempo ad augumentarla, e renderla più perfetta: alla fine nondimeno (Dio voglia che da buono spirito mosso) non volle dare la licenzia che si stampasse, non di altro notandola, se non di diminuta, e di mancheuole. Tediato per tanto da tali, per quanto apparisce, non ragioneuoli contradizioni, il P. F. Serafino, si era quasi tolto di pensiero di più farla stampare. Ma ecco che la cortesia grande, e la molta liberalità del virtuosissimo giouane M. Alessandro Caccini, gentil'huomo Fiorentino, per mezzo del suo honoratissimo fratello Fra Tõmaso Caccini, religiosissimo Diacono in San Marco di Firenze, & amoreuole del P. F. Serafino, offerendosi ad accommodare danari per la stampa di detto libro ha fatto sì, che si è mandato nella nobilissima Città di Lucca, oue non essendo accadute le nominate oppositioni di superfluo, e di mancheuole, con buona grazia de Signori Superiori di detta Città, si è stamparo nella stamperia del Magnifico M. Vgolino Busdraghi. Eccoui adun-

que, benignissimi Lettori, la causa di tanta dilazione. Ma non voglio per cio che tenghiamo isdegno alcuno con coloro, che nella maniera detta, impedirono le due volte narrate la stampa di questa opera. Ma che più tosto ne habbiamo loro obligo, peroche ne hanno porta occasione di conoscere il gentilissimo spirito del prefato M. Alessandro Caccini, con cui tener deue particolare obligo, e col Reuerendo nominato fratello Fra Tommaso, la nostra Religione: poscia che con la loro amoreuolezza hanno fatto sì, che questa Corona di huomini Illustri per prelature, e dottrine, finalmẽte è venuta in luce.

State sani.

FRA

FRA LVIGI MAROFFIO,

DELL'ORDINE DEI PREDICATORI,

Studente in Sacra Teologia, nel Conuento di S. Maria Nouella di Firenze, à i benigni Lettori, Salute.

NON hauendo, benigni Lettori, il P. F. Serafino, scrittore della presente Istoria, fatta menzione alcuna delle fatiche sue fino ad hora mandate in luce, come egli poteua fare, essendo elleno state dalle pie menti gradite, e lette con gusto, e satisfazione: & alcune di loro, in segno di ciò ristampate in pochi anni più volte: è paruto à noi (che singolarmente per le virtù sue l'amiamo) di porle quì nella fine del libro. Onde potrà ciascheduno conoscere, come egli quasi in tutti i generi delle scienzie, & arti liberali hà l'animo suo, e la sua diligente penna esercitata. Et incominciando dalla Sacra, e Diuina Scrittura egli scrisse già,

Vn libro di Sermoni predicabili fra anno, stampati in Firenze l'anno. 1575. &

Vn'al-

Vn'altro di Sermoni simili per tutto l'Aduento, e Domeniche fino alle ceneri, &
Vn'altro per tutti i giorni della Quaresima, e fino all'ottaua di Pasqua, &
Vn'altro di cẽto più breui sermoni, di diuerse materie Teologali, cõ aggiunta di alcuni altri sermoni funerali, e da nozze, stãpati tutti e tre questi libri in Firenze l'anno 1590.

In materia canonica hauete il suo nominato, Cento casi di conscienzia, stampato in Firenze l'anno 1578. e 1585. in Venezia ancora, & in altre Città più volte.

Et hora tiene fra mano, il P. F. Serafino, vna somma di Casi di conscienzia, latina, da lui intitolata, Gemma Confessorum, la quale donãdogli il Signore ancora vna coppia d'anni studiosi, spera di condurre à perfezzione, e sarà come vn'epilogo di quasi tutte le somme fino à hora da altri valẽt'huomini stampate, in somigliante materia.

In materia di cose Morali, hauete
Le Institutioni del Taurelo, da lui fatte volgari alla Principessa Giouanna d'Austria, e stampate in Firenze l'anno 1568. e di nuouo l'anno 1590.

I Sermoni della gloriosa Verginẽ, e Madre di Dio, stampati in Firenze l'anno 1593.

Il Giardino di esempi, stãpato in Firẽze l'anno 1594. e che hora nel 1596. si ristãpa la secõda

da volta, cotanto spaccio hà egli hauuto.

In materia di storie, hauete più sue opere, come
Le Vite de Santi, e Beati di San Domenico, e beate, libro che fu stampato in Firenze l'anno 1577. e di nuouo l'anno 1588.

La Vita di S. Maria Maddalena, di Santa Marta, e di San Lazzaro, stampata in Firenze l'anno 1587.

La vita della beata Osanna da Cattaro, stampata in Firenze l'anno 1592.

La vita della Beata Caterina di San Vincenzo di Prato, stampata in Lucca nel 1594.

La vita di S. Iacinto, cõ le narrazioni della sua Canonizazione, stãpata in Firẽze del 1595.

La vita di Giouanni Taulero stampata con le sue institutioni dette di sopra.

La storia di Raugia, stampata in Lucca l'anno 1595.

In materia di Musica, di Poesia, e di versi
Vn libro di laudi, con la propria musica, stampato in Vinezia l'anno 1563.

Il Rosario della Madonna in ottaua rima, con le annotazioni in prosa, stampato in Firenze l'anno 1583. e

L'Innario Domenicano, con le annotazioni in prosa, stãpato in Perugia l'anno 1587.

Se fin qui sia detto delle fatiche del nostro padre Fra Serafino, mandate in luce fino al presente anno di nostro Signore 1596. e della sua età

età sessantesimo quinto. Ma non poche sono quelle, le quali, finite di tutto punto, se ne stanno appresso di lui ò dell' amorenole suo M. Michelagnolo Sermartelli, aspettando anch'elleno di essere date in stampa. Ma non può l'amico suo detto, più che vna per volta, nella sua stamperia, di quelle, riceuere. L'opere adunque finite, e delle quali alcune sono già state riuedute, & approuate da i Superiori, sono queste, cioè.

Vna lettura latina sopra i luoghi Theologici, di Monsig. Cano.

I Sermoni predicabili della Penitẽzia, & ope re penitenziali, cioè digiuno, orazione, e li mosina in lingua volgare.

I sermoni predicabili, di tutte le Domeniche dell'anno.

I sermoni predicabili, di tutti i Santi dell'ãno,

I Casi della lingua, opera indiritta al Reueren dissimo, & illustrissimo Cardinale d'Ascoli.

La Corona Angelica, cioè cinque libri, ne qua li si tratta, in lingua volgare, della sostanzia de gli Angeli, della loro intellezzione, della loro volontà, della loro creazione, e della loro aministrazione, seguitãdo l'orme di S. Tõmaso d'Aquino: opera dotta, e bella.

I commentarij latini sopra tutta la logica di Pietro Hispano. (curiosa.

Le diuisioni de gli Enti, opera latina vtile, e

La

La Filosofia naturale di Aristotile, cioè gli otto libri dell'vdito fisico,

I tre dell'Anima, quelli del Cielo, e delle Meteore, fatti volgari.

Quattro libri sopra la Sfera del mondo, medesimamente in lingua volgare, opera da gli intendenti lodata.

La Cronica della Prouincia Romana del suo ordine, in cui si descriuono le fondazioni di tutti i Conuenti, e Monisteri di quella.

La vita del Santissimo Rege, e Profeta Dauitte, da lui scritta in lingua volgare.

Vn nuouo libro di laudi, ò vero Rime spirituali con l'arie de canti loro, e con alcune annotazioni in prosa.

Non dirò di alcune letture sue volgari sopra di Tobia, sopra il libro di Iuditte, e sopra quello di Estorre, scritte da lui, e lette publicamente al popolo: Ne meno delle, letture sue latine sopra il corso della Filosofia di Aristotile, fatte nelle scuole, e delle Teologali fatte quãdo era in Perugia Reggẽte: peroche hauendo elleno bisogno di limatura, la quale egli per la età graue nõ può loro dare, se ne rimarranno così scritte a mano, à gli amici suoi, & à gli ingegnosi giouani del suo Conuento di S. Marco, a' quali anche viuente ne fa egli cortese dono: come eziandio de gl'altri suoi libri. State sani.

IL FINE.

Universidad de Deusto
Biblioteca

Alcuni errori della Stampa.

Pagina	Verso	si legge	dee leggersi.
6.	14.	aggiugnendo	aggiugnendo il Papa
7.	25.	queste	quante
23.	25.	quel bene puote	quel bene che puote
24.	4.	diem mortis ve lisque	diem mortis suæ, ac resur rectionis præ oculis habẽs
30.	6.	A 9. d'Ottobre	O' None d' Ottobre
64	11.	consistenti	coastanti
72.	23.	mezza strada	mezza strada hauessero
83.	20.	molta pompa	con molta pompa
94.	4.	questo presente anno 1488.	questo presente anno 1588.
107.	11.	quãto sarà fruto	quanto sarà il frutto.
129.	6.	Antonio Brãcuti	Antonino Brancuti
132.	3.	Potrebbe forse	Potrebbero forse
139.	1.	era tanta	era in tanta
140.	4.	fra le naui	fra le mani
156.	24.	Ma, da Maestro	Da Maestro Simone
158.	24.	del suo Põtifi.	del Pontificato.
161.	2.	vera obedienzia	vera obedienzia succedè.
172.	12.	suscitò al Botti.	succedè al Bottigella
180.	22.	ordine, dalla	ordine, e dalla
186.	21.	fu fatta	fu cosi fatta
197.	17.	da Sisto v. passò	da Sisto v. Ma beata però
226.	15.	che ci sarà	che se ci sarà.
287.	26.	non odiauano	non tediauano
299.	10.	Sõma Teologia	Somma di Teologia

REGISTRO.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z Aa Bb.

Tutti sono fogli interi.

Stampata in Lucca, Per Vincentio Busdraghi, 1596.

Con Licenza de' Superiori.

Universidad de Deusto
Biblioteca

Universidad de Deusto
Biblioteca

Universidad de Deusto
Biblioteca